IL PICCOLO

Anno 111 numero 229 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Venerdì 2 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ARIA DI FRONDA IN REGIONE

Il Psi anti-Craxi E ora scoppia il caso Carbone

TRIESTE — Il Psi del Friuli-Venezia Giulia prende le distanze da quello nazionale. Lo fa in una lettera firmata dalla gran parte dei consiglieri regionali del partito, che ieri hanno chiesto le immediate dimissioni del segretario del partito Bettino Craxi e della direzione come «atto indispensabile» per aprire un dibattito nuovo all'interno del Psi. In una nota i firmatari (otto dei dieci rappresentanti del garofano in regione) chiedono inoltre una tempestiva convocazione del congresso del partito (ne riferiamo anche a pagina 6).

La notizia, già per sé clamorosa, viene bissata dalla comunicazione che l'assessore regionale alla pianificazione, il triestino Gianfranco Carbone, ha fatto ai vertici del Psi regionale. In un'articolata lettera l'esponente politico esprime la propria disponibilità a rassegnare il suo mandato, nell'ottica di un rinnovamento della politica che a suo avviso deve essere generale e portare facce nuove nei posti di responsabilità. «La classe dirigente del vecchio regime — ha detto tra l'altro Carbone — non potrà comunque essere quella del nuovo».

In tal senso l'attuale assessore ha fatto sapere ai vertici socialisti che l'unica condizione da lui posta per farsi da parte riguarda il suo avvicendamento con un altro socialista triestino, Dario Tersar, per garantire al capoluogo regionale una adeguata rappresentatività.

Il gesto di Carbone, peraltro, ha suscitato già i primi commenti negativi in seno al garofano. L'ex segretario provinciale triestino Alessandro Perelli, ad esempio, ha detto di non condividerlo, perchè penalizzerebbe comunque la presenza triestina in Regione. Lo stesso Perelli ha preso le distanze dal documento dei consiglieri regionali, parlando di «atti progressivi di trasformismo».

In **Regione**

LA NOVITA' PIU' RILEVANTE DELLA FINANZIARIA '93

Sanità, dietro-front

Salta il tetto di 40 milioni - Pensioni: garanzie

Giuliano Amato

ROMA — «Siamo su una rotta che porta la nave verso il porto, non verso gli scogli. Con tutta la serenità e la tranquillità vi posso dire che con una manovra qualitativamente forte e quantitativamente adeguata si è fatto il necessario per rientrare nei binari dai quali stavamo uscendo». Così si è espresso il presidente del Consiglio Amato nel presentare la Finanziaria. Effettivamente sono parecchie e importanti le novità contenute nella Finanziaria per il '93 che a fronte di un fabbisogno di 150 mila miliardi prevede entrate per 46 mila miliardi compresi i 12 mila di prelievi trasferiti agli Enti locali, tagli alla spesa di competenza per 58-59 mila miliardi; privatizzazioni per 7 mila miliardi. Ci sarà un avanzo al netto degli interessi per 50 mila miliardi (77 mila nel '94 e 115 mila nel '95). A parte il fatto che l'Italia chiede un prestito (in soldi e in fiducia) alla Cee, il governo è riuscito a mantenere le spese al netto degli interessi agli stessi valori nominali del '92. Tra le novità più importanti, l'abolizione del tetto di reddito a 40 milioni per le prestazioni gratuite del medico di famiglia; la formula alternativa è ancora da perfezionare. Con una nota di orgoglio, Amato ha poi sottolineato che nel '93 sarà garantito l'adeguamento delle pensioni al costo della vita.

A pagina **2-3**

- **Dodici «T-64» entrano in Serbia passando per la Macedonia**
- **Irrompe sul mercato di morte il «surplus» della Germania Est**
- **L'Armata jugoslava, il più grande museo militare del mondo**
- **Psicosi a Belgrado per un previsto contrattacco croato in primavera**

TRIESTE, I SINDACATI DENUNCIANO: CHIUSURA IMMINENTE

Ora tocca all'Arsenale

La mancanza di commesse può cancellare altri 500 posti di lavoro

TRIESTE A PICCO

E' necessario un cambio di mentalità

Se l'Italia sta rotolando lungo una china spaventosa, Trieste è nel pieno del baratro. In caduta libera. La crisi economia sta esplodendo e di giorno in giorno si fa sempre più lungo il triste bollettino delle perdite. Il primo schianto in primavera con il crac della Ferriera di Servola. Poi un'altra notizia fatale: la chiusura dell'Arsenale San Marco. Due aziende che hanno fatto la storia di Trieste. La conta sembra non finire qui. Nubi sempre più minacciose si addensano sul futuro della Grandi Motori mentre il Lloyd Triestino vive nel limbo dell'incertezza.

Ma l'involuzione di Trieste non va misurata solo con il crollo della grande industria. A soffrire e a pagarne le conseguenze è anche il commercio, un altro settore trainante, schiacciato da una mancanza di liquidità ormai diffusa, conseguenza soprattutto del diradarsi della clientela dell'ex Jugoslavia. Per non parlare del porto, assurto ormai a simbolo di improduttività e di inefficienza.

E' vero, in qualche settore l'agonia era annunciata. Solo che adesso, sommersi da una crisi generale, non è più possibile affidarsi alla clemenza dello Stato per consentire la sopravvivenza artificiale. Roma ha bruciato tutte le risorse. Non è più tempo di partecipazioni statali. L'assistenzialismo ha esaurito il suo corso.

Cambia il sistema e, per non restare al palo, occorre cambiare mentalità. Solo così Trieste può risalire la china. La speranza è legata alla volontà dei singoli e alle capacità di chi ci guida.

m. q.

TRIESTE — L'Arsenale Triestino San Marco, gruppo Iri-Fincantieri, vanto della tradizione cantieristica giuliana, chiuderà i battenti entro l'anno. Lo aveva già annunciato a luglio - e nessuno mai smentì — l'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro. Ora esce allo scoperto il Consiglio di fabbrica denunciando lo stato di degrado dell'attività e la mancanza di commesse di lavoro. Una situazione che ha portato l'azienda a chiedere la Cassa integrazione per 300 dei 496 dipendenti (ai quali vanno aggiunti 5 dirigenti) e rinviare il pagamento di alcuni fornitori per una presunta mancanza di liquidità dovuta al blocco dei contributi dello Stato e della Cee agli armatori.

«Le officine — accusano i sindacati — sono vuote e inattive, nuove costruzioni non se ne fanno da tempo, le riparazioni sono legate a commesse occasionali». La direzione Fincantieri nei giorni scorsi avrebbe fatto sapere al Consiglio di fabbrica che vi sarebbero molti esuberi. A far precipitare ora la situazione sarebbe stata una richiesta all'Ezit (ne ha parlato il consiglio di amministrazione di mercoledì) per l'insediamento di una società di carpenteria navale che ha assicurato di poter contare su commesse di lavoro Fincantieri.

In **Trieste**

RIDICOLIZZATO L'EMBARGO

Corsa segreta ai carri armati

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — E' l'alba del 28 agosto a Nadlac, un sonnolento villaggio romeno al confine con l'Ungheria. Il doganiere Petre Constantinescu è svegliato da un rumore infernale. Esce e non crede ai suoi occhi. Dalla parte magiara, in mezzo al polverone della Puszta arrivano carri armati. Costantinescu li conosce bene. Sono loro, i «T 64» di fabbricazione sovietica, gli stessi della primavera di Praga. Un anno e mezzo fa hanno abbandonato in massa l'Ungheria, con le truppe sovietiche di occupazione. Ma migliaia di essi sono rimasti nei depositi della ex Ddr, ora Germania federale. Qualcuno è rimasto anche in dotazione all'esercito magiaro. Perché ora tornano, e puntano proprio sulla Romania?

Sono dodici bestioni, caricati su autoarticolati, e non mostrano intenzioni bellicose. Chiedono «solo» regolare permesso di entrata, con destinazione Belgrado. Rapido consulto: il blocco internazionale vieta l'inoltro di materiale bellico verso la Serbia, e il doganiere nega il permesso di transito. I «T 64» fanno marcia indietro sotto gli occhi allibiti dei frontalieri, sono nuovamente inghiottiti dalla pianura pannonica. Ma cinque giorni dopo ricompaiono, a un altro posto di frontiera, quello di Oradea. Stavolta hanno documenti nuovi. I mezzi sono destinati non più alla Jugoslavia ma alla Macedonia, repubblica non compresa nell'embargo. Il carico viene fatto passare. Dieci giorni dopo, i carri entreranno in Serbia, alla faccia delle Nazioni Unite.

Continua a pagina **4**

TRUFFA: SINDACO E ASSESSORI ARRESTATI A VERCELLI

Comune in manette

«Mani pulite»: Di Pietro incontra il procuratore di Roma

IL MAGISTRATO «AMMAZZASENTENZE»

Carnevale: «Trasferitemi»

Chiede una sezione civile: così l'inchiesta cadrebbe

ROMA — Caso Carnevale a una svolta. Il giudice (nella foto) «ammazzasentenze» potrebbe lasciare la presidenza della prima sezione penale della Cassazione: ha chiesto al presidente della Suprema Corte Antonio Brancaccio di essere trasferito ad una sezione civile. Carnevale ha notificato l'iniziativa anche al Consiglio Superiore della magistratura dove è in corso su di lui un'inchiesta, alla quale si è giunti dopo la ridda di polemiche sulle sue sentenze di annullamento (in particolare in processi di mafia), e che potrebbe concludersi con il suo trasferimento per incompatibilità ambientale. Se Brancaccio accettasse la domanda presentata da Carnevale, probabilmente la procedura d'inchiesta verso di lui decadrebbe automaticamente.

A pagina **7**

VERCELLI — Dopo la giunta regionale abruzzese, quella comunale di Vercelli. Sono finiti in manette nel supercarcere vercellese di «Billiemme» il sindaco e sei assessori, catturati di buon mattino da duecento guardie di finanza, in parte accorse in rinforzo da Biella e Borgosesia. Sono accusati di truffa e turbativa d'asta. Per lo stesso «affare» è stato arrestato, mentre tentava di passare il confine italo-elvetico, l'amministratore delegato della «Celtica ambiente», una delle due ditte implicate nello scandalo che ha messo in subbuglio la tranquilla provincia piemontese. Il provvedimento cautelare è stato deciso nell'ambito di un'inchiesta su presunte irregolarità nella gestione dell'inceneritore, un affare da cento miliardi di lire.

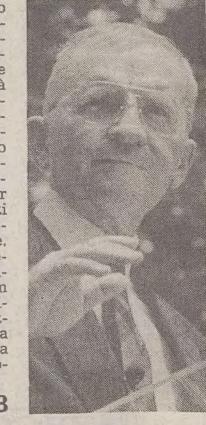
Intanto, sul fronte della tangenti, il giudice Di Pietro ha incontrato a Roma il procuratore Vittorio Mele, che ha dichiarato: «Abbiamo avuto uno scambio di idee sulla vicenda giudiziaria Milano-Roma». Mele ha confermato che è stato aperto un fascicolo con la richiesta di conflitto di competenza tra Roma e Milano, sollevato dai legali di due delle sette persone arrestate nei giorni scorsi nella capitale su ordine della magistratura milanese. Mele ha aggiunto che entro due o tre giorni prenderà una decisione sul conflitto.

A pagina **6**

E' DECISO: CORRE PER LA CASA BIANCA

Perot terzo incomodo sfida Bush e Clinton

WASHINGTON — Dopo mesi di annunci e smentite, dopo aver fatto ammattire sostenitori, analisti politici, opinione pubblica e candidati già in corsa per la Casa Bianca, il miliardario americano Ross Perot (nella foto) ha finalmente sciolto i suoi amletici dubbi e ieri ha annunciato ufficialmente di candidarsi per la presidenza degli stati Uniti d'America alle elezioni del prossimo mese. L'entrata in lizza di Perot potrebbe favorire indirettamente Bush, in quanto il bizzarro miliardario texano può sottrarre a Clinton buona parte del voto di protesta contro l'amministrazione uscente.

A pagina **8**

MILIARDARIO USA SI AFFIDA A UNA BANDA DI BALORDI (BLOCCATA DALL'FBI)

Fa rapire il figlio per sottrarlo alla setta

WASHINGTON — Che fare con un figlio nelle grinfie di una setta? Un ricco uomo d'affari americano, Newbold Smith, non è andato tanto per il sottile: ha tramato il rapimento del rampollo, Lewis, uno degli eredi dell' impero chimico Du Pont. Voleva imprigionarlo sullo yacht di famiglia e farlo «rinsavire» per bene. Il vecchio padre ha però commesso un errore capitale: si è messo nelle mani di un gruppetto di rapinatori scalcagnati, grazie ad un informatore l'Fbi ha sventato il piano e proceduto ad una raffica d'arresti.

Lewis Du Pont Smith non è caduto vittima del solito santone, dei richiami mistici dell'Oriente: a conquistarlo è stata la «setta» di Lyndon Larouche, un ex-professore di economia dai trascorsi marxisti che all'inizio degli anni 80 ha fondato un controverso movimento politico di estrema destra e si è attirato l' attenzione dei 'media' sparandole grosse. Il suo credo: sul mondo incombe il rischio di un complotto universale ordito dai Rockefeller, Henry Kissinger è un agente del comunismo, la regina Elisabetta controlla il mercato internazionale della droga, l'Olocausto è un' invenzione ebraica...

Lewis Du Pont Smith si è «convertito» all'ideologia di Larouche nel 1983: aveva 26 anni e si sentiva un fallito dopo aver fatto per un pò di tempo il professore di ginnastica e aver perso un pò di soldi speculando in noci, oro e azioni canadesi. Quando l' erede di una delle più celebri dinastie industriali Usa ha cominciato a far regalie al movimento di Larouche - adesso in carcere per evasione fiscale, frode e associazione per delinquere - il padre l'ha presa malissimo: si è rivolto al tribunale, è riuscito a farlo interdire, impedendo così che il figlio sperperasse «per la causa» la fortuna già a sua disposizione (2,1 milioni di dollari, più uno stipendio annuo di circa 200.000 dollari).

Visto però che il figlio insisteva con le sue teorie, il vecchio Newbold non si è dato pace e si è messo in contatto con una banda di balordi «specializzata» nel rapimento di ragazzi a cui le sette hanno fatto il lavaggio del cervello per rapirlo.

La banda si è presentata al miliardario di Philadelphia come grande professionista del «recupero dei plagiati» ma in realtà in altre due occasioni hanno tentato di sequestrare rampolli finiti nelle grinfie delle sette e gli era sempre andata buca. E la seconda volta avevano addirittura rapito la persona sbagliata.

AMATO PROMETTE STABILITA' DOPO LA FINANZIARIA

«Arriveremo in porto»

ROMA — C'era la folla delle grandi occasioni, ieri, nella sala stampa di Palazzo Chigi. Tutti ad ascoltare il presidente del Consiglio Giuliano Amato e i tre ministri economici che spiegavano la legge Finanziaria varata poche ore prima, alle quattro del mattino.

Non mancavano neppure i giornalisti stranieri, specialmente gli inglesi che si sentono accomunati all'Italia dagli stessi problemi di finanza pubblica. "Siamo su una rotta che porta la nave verso il porto, non verso gli scogli", esordisce Amato, "con tutta la serenità e la tranquillità vi posso dire che con una manovra qualitativamente forte e quantitativamente adeguata si è fatto il necessario per rientrare nei binari dai quali stavamo uscendo".

Effettivamente sono parecchie, e strutturali, le novità contenute nella Finanziaria per il '93 che per quanto riguarda le grandi cifre prevede: a fronte di un fabbisogno di 150 mila miliardi ci saranno entrate per 46 mila miliardi compresi i 12 mila di prelievi trasferiti agli Enti locali, tagli alla spesa di competenza per 58-59 mila miliardi; privatizzazioni per 7 mila miliardi. Ci sarà un avanzo al netto degli interessi per 50 mila miliardi (77 mila nel '94 e 115 mila nel '95). Quali sono le novità? A parte il fatto che l'Italia chiede un prestito (in soldi e in fiducia) alla Cee, il governo è riuscito a mantenere le spese al netto degli interessi agli stessi valori nominali del '92, cioè 471 mila 300 miliardi. Di questo obiettivo raggiunto Amato ha ringraziato pubblicamente tutti i ministri: nel corso della notte si sono pian piano convinti della necessità dei tagli.

Non per questo sarà impossibile continuare a investire, poichè saranno utilizzate le giacenze in residuo della pubblica amministrazione. Il governo ha anche escogitato il meccanismo di ricorso al mercato anche per gli investimenti locali. Un esempio? Prendiamo i parcheggi o le metropolitane leggere: il "project financing" consentirà di rivolgersi al mercato e non al bilancio pubblico. Oppure l'edilizia universitaria: "anzichè aumentare le tasse universitarie abbiamo imposto agli enti previdenziali di destinare una quota di investimenti per l'acquisto di immobili di edilizia universitaria con remunerazione attraverso l'affitto".

Con una nota di orgoglio, Amato sottolinea che nel '93 sarà garantito l'adeguamento delle pensioni al costo della vita. Per permettere ciò in alcuni settori della pubblica amministrazione si è dovuto tagliare con più incisività. E' stato anche attivato un forte stanziamento per l'occupazione: 800 miliardi nel '93, 500 nel '94 e altrettanti nel '95. Un richiamo alle misure fiscali (patrimoniale sulle imprese, riforma del contenzioso tributario, revisione delle agevolazioni,

Giuliano Amato

sconti per le famiglie); poi l'annuncio della richiesta del prestito; infine una nota di fiducia. Fiducia in cosa? Nel fatto che il Parlamento possa e riesca ad approvare la Finanziaria addirittura prima di Natale: "riteniamo non azzardata una simile ipotesi, se siamo veramente tutti consapevoli della necessità che questa manovra sia acquisita al più presto per la tranquillità dei mercati e degli italiani". E il rientro della lira nel Sistema monetario europeo? Quando il ministro del Tesoro Pietro Barucci prenderà la parola, dichiarerà che ciò avverrà dopo il disco verde del Parlamento.

Ma le novità non sono finite qui, e Barucci approfondisce i segnali lanciati da Amato nella sua chiacchierata.

Dapprima il ministro elenca i tre obiettivi principali del governo: approvazione di tutti i provvedimenti; rientro della lira nello Sme; riduzione dei tassi di interesse. Poi attacca a spiegare come lo Stato italiano emetterà titoli pubblici indicizzati all'Ecu o a valute dello Sme, il che ridurrà sia il costo delle nuove emissioni, sia quello dello stock del debito. Non appena ci saranno le condizioni favorevoli saranno emessi anche titoli reali con un buono di riscatto (il warrant) che autorizzi lo scambio con pezzi di proprietà pubblica. E, come ciliegina, una creazione rivoluzionaria: un fondo destinato ad annullare gradualmente il peso dei titoli pubblici. Nel fondo confluiranno i dividendi delle aziende pubbliche, i proventi delle privatizzazioni, gli interessi dei capitali che saranno affluiti nel fondo stesso, cioè ogni entrata "che non abbia il diritto di essere considerata come la contropartita di un costo ordinario". Per questo fondo si è scelta la strada del disegno di legge: "vogliamo verificare la risposta completa e convinta del Parlamento".

r.s.

I nove punti della manovra del Governo

PREVIDENZA
Si andrà in pensione più tardi: 65 anni sia per gli uomini che per le donne.
Salta lo scatto di novembre, sospeso per il 1993 il diritto alla pensione d'anzianità, tranne per chi ha presentato domanda prima del 18 settembre 1992

SANITÀ
Conferma di una serie di tagli alla spesa. Prestazioni ridotte. Il tetto generale dei 40 milioni di reddito è saltato, ma verranno introdotti tetti variabili a seconda dei componenti il nucleo familiare. Non si pagherà il medico di famiglia

CONDONO E DRENAGGIO
Abolita la restituzione del drenaggio fiscale a partire dal 1992. Si torna agli scaglioni di reddito in vigore nel 1989, esclusi i primi due. Conguaglio sulla tredicesima. Riaperti i termini per il condono tributario.

PUBBLICO IMPIEGO
Bloccati i contratti fino al dicembre '93.
Congelati gli aumenti ai dirigenti e le assunzioni.
Compensi e indennità accessorie fermi al 1992/'93

AGEVOL. E AUTONOMI
Sfoltimento delle agevolazioni tributarie.
Rivisti e trasformati in detrazioni gli oneri deducibili.
Scompare la deducibilità dell'Ilor. Introdotto un reddito minimo imponibile per i lavoratori autonomi.

INDUSTRIE
Una patrimoniale del 7,5 per mille sul patrimonio netto, a prescindere dai risultati dell'anno.

CONTENZ. TRIBUTARIO
Via alla riforma del contenzioso tributario.
Si dovrà presentare una domanda per far proseguire i giudizi in corso.
Patteggiamento per chi accetta di pagare le imposte arretrate.

BARCHE E AUTO
Estesa alle società la tassa sui beni di lusso: auto di grossa cilindrata sopra i 3.000 cc, panfili, aerei, riserve di caccia. Colpite anche le grosse moto

SGRAVI ALLE FAMIGLIE
Sconti d'imposta per duemila miliardi, a partire dal 1993, sono previsti a favore delle famiglie.
Saranno avvantaggiati i nuclei familiari monoreddito.

LA MAPPA DEI PROVVEDIMENTI

Sconti sulla sanità, il medico torna gratis

ROMA — Il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, si regge la testa con le mani. Non sbadiglia. Però, come del resto i colleghi del Bilancio e del Tesoro, porta i segni di una nottata in bianco, passata a buttar giù le cifre della Finanziaria '93. E vediamola la stangata del governo, punto per punto.

SANITA'. Il ministro Francesco De Lorenzo assicura: "non pagheremo il medico di famiglia neanche se il reddito supera i 40 milioni annui. Martedì discuteremo con le regioni un ventaglio di proposte". Quali? "Una quota sostitutiva — spiega — di 50 o 65 mila lire, si vedrà: dobbiamo decidere le modalità del pagamento. Probabilmente saranno avviate forme compensative che partano dall'assistenza indiretta con un rimborso pari alla metà dei costi sostenuti. Ci sarà anche un ticket minimale, ma generalizzato, forse di mille lire".

AGEVOLAZIONI FISCALI. Dal '94 ciascun componente del nucleo familiare, composto almeno da due persone, avrà la facoltà di optare per il nuovo sistema di tassazione su base individuale: il risparmio massimo che si potrà ottenere è di 400 mila lire annue. Inoltre, il riordino complessivo delle agevolazioni fiscali sarà affidato al Parlamento.

TASSA SUI BENI DI LUSSO. L'imposta straordinaria sarà estesa anche alle società. Verrà applicata — nel caso di auto, moto e caravan fabbricati dopo il 31 dicembre '90 — alle autovetture con potenza fiscale sopra i 24 cavalli; agli autocaravan con potenza superiore ai 30 cavalli e alle moto con potenza superiore ai 6 cavalli. Tassati inoltre aerei, elicotteri e imbarcazioni da diporto più lunghe di 18 metri. Sono esenti i beni strumentali.

PATRIMONIALE SULLE IMPRESE. L'imposta biennale che colpisce con un'aliquota del 7,5 per mille il patrimonio delle imprese è già entrata in vigore. Riguarda tutti i tipi di società: quelle di capitali (come Spa e Srl), ma anche quelle di persone e quelle individuali, oltre alle attività italiane che fanno capo a soggetti esteri. Il provvedimento riguarda anche le attività commerciali.

CONTENZIOSO TRIBUTARIO. La riforma, che potrà entrare in vigore non prima del prossimo settembre, dovrebbe contribuire a smantellare la montagna di tre milioni di pratiche pendenti. I processi fiscali saranno più veloci: ridotti a due i gradi di giudizio, introdotta l'assistenza tecnica gratuita per i cittadini più poveri e l'obbligo al rimborso delle spese per coloro che perderanno il ricorso. Si potrà utilizzare il "patteggiamento".

OCCUPAZIONE. Due i provvedimenti: un decreto legge che prevede una spesa complessiva di 480 miliardi per i prossimi tre anni a sostegno dei lavoratori di aziende in difficoltà. E un disegno di legge per l'istituzione di un fondo per l'occupazione: con una spesa di duemila miliardi nei prossimi tre anni saranno incentivate le imprese con nuovi occupati e anche le cooperative costituite da giovani disoccupati.

PENSIONI. Il governo è disposto a presentare un emendamento al decreto legge sulla previdenza che salvaguardi, nel '93, il reale potere d'acquisto delle pensioni. Dal blocco delle pensioni di anzianità fino al '94, comunque, sarebbero esclusi tutti i lavoratori interessati a prepensionamenti che fanno capo a leggi speciali, oltre ai 25 mila decisi dal Cipe per il '92.

TITOLI REALI. La creazione del fondo di ammortamento porterà con sè l'emissione di "titoli reali" a "prezzi stracciati" con i quali i cittadini sottoscrittori hanno la possibilità di diventare azionisti diretti delle proprietà dello Stato, dando in cambio, per esempio, i propri Cct e Btp. Ma i Bot sono esclusi.

TAGLI AI MINISTERI. Sotto la scure del governo sono caduti: il ministero della Sanità (82 mila miliardi al Fondo sanitario nazionale contro i 96 mila richiesti); il ministero dei Trasporti, il ministero degli Esteri (il fondo cooperazione e sviluppo decurtato di 1.200 miliardi); il ministero del Turismo (- 95 miliardi per i prossimi 3 anni) e il ministero dell'Ambiente che potrebbe rifarsi con un canone contro chi inquina. Nessuna sfrondatura, invece, alla Giustizia e alla Pubblica Istruzione, mentre la Difesa otterrà aumenti, così come il Mezzogiorno per il quale sono stati stanziati 8 mila miliardi.

PUBBLICO IMPIEGO. Restano bloccati gli stipendi. Ma nella privatizzazione del rapporto di lavoro si allarga la fascia del personale che potrà utilizzare la "nuova" contrattazione.

C. R.

IL MINISTRO BARUCCI A BRUXELLES PER NEGOZIARE

L'Italia chiede alla Cee un maxi-prestito

Dovrebbero esserci concessi 15 mila miliardi. L'operazione motivata non tanto dal bisogno di danaro quanto di credibilità

ROMA — Per la quarta volta, l'Italia chiede un prestito alla Cee. Lo fece già nel '74, nel '76 e nel '77.

Da ieri sera il ministro del Tesoro Pietro Barucci è a Bruxelles per negoziarne l'entità, che è stata già preannunciata come «molto consistente».

Più degli altri partner comunitari il nostro Paese è andato in Belgio a battere cassa: due volte la stessa strada è stata percorsa dalla Grecia, nell'85 e l'anno scorso; una volta dall'Irlanda nel '76 e una volta dalla Francia nell'83 quando al ministero delle Finanze sedeva Jacques Delors.

Ed è proprio con Delors, attualmente a capo della Commissione Cee, che il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha avuto i primi contatti nei giorni scorsi per poter usufruire del prestito.

L'operazione, come ha spiegato Amato ieri nel corso di una conferenza stampa esplicativa della Finanziaria varata nella notte, è motivata non tanto dal bisogno di denaro, quanto dal bisogno di credibilità.

«Vogliamo sottolineare», ha detto, «l'appartenenza alla Cee di un Paese, il nostro, in difficoltà finanziarie che ritiene di essere in fase di superamento; non lo faremmo se ci sentissimo fuori o destinati a esserlo». Una questione di immagine, insomma.

E' importante capire i meccanismi. Il Consiglio della Cee dovrà votare a maggioranza qualificata (due terzi) se concedere o meno il prestito.

Ruolo fondamentale avrà l'analisi della situazione economica del Paese richiedente, e soprattutto il suo programma di risanamento.

Insomma, la Cee dovrà decidere se darci fiducia ancora una volta oppure no, eventualmente dimostrando la sua disponibilità con il denaro.

I prestiti vengono in genere erogati a rate. A intervalli regolari la Comunità verifica se la politica economica dello Stato in questione è conforme al programma di risanamento; in base a questa verifica, previo parere del Comitato monetario, decide sui versamenti successivi.

Attualmente il tetto stabilito dal regolamento Cee del 1988 per i prestiti garantiti dalla Comunità europea è di 16 miliardi di Ecu, pari a 24 mila 800 miliardi.

L'Italia dovrebbe ottenere intorno ai 15 mila miliardi, spuntando tassi di interesse agevolati, pari a quelli generalmente destinati ai Paesi che godono del rating AAA (noi, lo ricordiao, siamo stati recentemente declassati dalla società americana di rating Moody's).

Il governo ha spiegato che il prestito non verrebbe utilizzato subito.

Chiederebbe l'erogazione della prima tranche non prima dell'approvazione della legge Finanziaria da parte del Parlamento.

Anche questo è un buon sistema, ha osservato Amato, per coinvolgere e responsabilizzare Camera e Senato.

E se non si riuscisse a restituire i soldi prestati? Sarebbero gli stessi partner comunitari a entrare in gioco in caso di insolvenza, secondo precise percentuali.

Tanto per restare tra i Paesi più importanti, la Germania sarebbe chiamata a contribuire secondo il regolamento per il 19,50%, al pari di Francia e Gran Bretagnà; l'8,13% è previsto per la Spagna.

L'Italia (quando il prestito è destinato ad altri) concorre in genere per il 13%.

In genere il finanziamento viene concesso con un ricorso della Cee ai mercati di capitali e con successiva «girata» dell'importo raccolto al paese richiedente: se il ricordo ai mercati non viene ritenuto conveniente, si può procedere anche a crediti diretti degli altri stati membri. La decisione di concedere il prestito viene presa dal consiglio Cee a maggioranza qualificata su proposta della commissione di Bruxelles formulata analizzando, come si diceva, la situazione economica del paese interessato e sul suo programma di risanamento.

Jacques Delors

'TITOLI REALI' DEL TESORO

I cittadini proprietari di «pezzi» dello Stato

ROMA — La creazione del fondo di ammortamento porterà con sè un 'importante novità: l'emissione di «titoli reali», che permetterà ai cittadini sottoscrittori di diventare, se lo vorranno, azionisti diretti nelle proprietà dello stato.

Tecnicamente nel fondo affluiranno i dividendi generati dalle aziende pubbliche, i proventi delle privatizzazioni e ,in particolare, gli incassi dell'emissione di titoli reali. Questi in particolare, ha detto Barucci «saranno titoli che verranno offerti a condizioni favorevoli (con interessi più bassi), avranno un'indicizzazione rispetto al dorso del titolo in termini reali e conterranno una specie di warrant, un diritto di prelazione che che autorizzerà i possessori a scambiarli con pezzi della proprietà pubblica, mobiliare o immobiliare».

L'impianto del provvedimento, è stato definito dal ministro del Tesoro Piero Barucci «rivoluzionario dal punto di vista concettuale».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'1 ottobre 1992 è stata di 65.900 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Settembre, l'inflazione frena ancora

ROMA — Nonostante gli allarmi che ormai da giorni si accavallano sul fronte dei prezzi dopo i vari provvedimenti economici varati dal governo, dall'inflazione arriva una sorpresa.

I dati forniti ieri mattina dall'Istat relativi a settembre parlano di un aumento mensile dello 0,3 per cento e di un tasso tendenziale annuo del 5,2 per cento. Una frenata significativa visto che ad agosto il livello era attestato al 5,3 per cento e nel settembre dello scorso anno al 6,2 per cento.

Evidentemente gli effetti della "stangata" non hanno fatto ancora in tempo a ripercuotersi sui prezzi al consumo, anche se molti di quelli che fanno la spesa ogni mattina giurano il contrario.

Le rilevazioni dell'Istat relative all'andamento del carovita nelle città campione, una decina di giorni fa, avevano in qualche modo anticipato questa piacevole "sorpresa" settembrina. Solo che si è addirittura andati al di là delle aspettative che parlavano di un tasso al 5,3 per cento.

A questo risultato ha comunque contribuito lo stratagemma dell'esclusione dal computo dei tabacchi lavorati. Altrimenti il risultato finale sarebbe stato superiore dello 0,1 per cento.

Indipendentemente da questo fattore, resta il fatto che il dato dell'inflazione ottenuto a settembre sia, non solo il più contenuto dell'anno, ma addirittura il più basso dall'ottobre dell'88.

In quel mese si registrò un 4,7 per cento che rappresenta tutt'ora l'ultima volta che si è andati al di sotto del muro del 5 per cento. Già il mese successivo, novembre, si salì bruscamente al 5,3 per cento.

Tornando al dato dello scorso mese di settembre, a determinare l'aumento del carovita dello 0,3 per cento, secondo l'Istat hanno contribuito in particolare i capitoli ricreazioni, spettacoli, istruzione e cultura (la principale voce di aumento va ascritta ai biglietti delle partite di calcio) con un'incidenza complessiva dello 0,15 per cento, quello dell'alimentazione e degli altri beni e servizi che hanno inciso ambedue per lo 0,08 per cento.

Sul fronte dei prezzi, intanto, c'è da registrare che non ci saranno aumenti della benzina e del gasolio per autotrazione a breve scadenza. Le società petrolifere hanno rinunciato ad applicare le correzioni dei listini maturate secondo l'attuale sistema che prevede adeguamenti semiautomatici dei prezzi. Nei giorni scorsi si era parlato di possibili aumenti di 15 lire per la benzina e di 20 lire per il gasolio e di perdite per le società a causa del mancato adeguamento dei listini per circa 7 miliardi al giorno.

Prezzi bloccati, intanto, fino a tutto novembre nel Friuli-Venezia [...] per novanta prod[...] largo consumo. L[...] ciso il gruppo [...] aderendo ad una s[...] tazione dei sindac[...] l'ambito delle ini[...] volte al controllo [...] calmieramento de[...] zi.

I MALUMORI E LE PROTESTE DEI PARLAMENTARI SULLA FINANZIARIA

Quei tagli mal digeriti

Amato, Barucci e Reviglio hanno impiegato mezza giornata per convincere i singoli ministri della Repubblica che le restrizioni dei finanziamenti ai rispettivi dicasteri erano necessarie e vitali. Il presidente del Consiglio non ha mai avuto uno scatto di nervi, mai una parola troppo gridata: ha «soporizzato» con «soavità», come ha detto uno dei partecipanti alla riunione, la protesta di chi si lamentava per il troppo e di chi per il troppo poco.

Rosa Russo Jervolino

ROMA — Ribolliva di umori "pesanti", mercoledì mattina, il Transatlantico di Montecitorio. E le facce preoccupate di chi ancora non aveva sciolto il dubbio se prosciugare o meno il proprio conto bancario, facevano da contrasto con quella tranquilla e allegra del ministro del Tesoro Piero Barucci. Non sottoposto all'obbligo del voto in aula sui provvedimenti in discussione (Barucci è un ministro tecnico e non un eletto in Parlamento) il ministro del Tesoro si aggirava tra i divani e le poltrone del lungo corridoio alzando le braccia e giurando di non aver "nulla da dire". Qualcosa in realtà avrebbe poi detto sotto l'assalto dei giornalisti. "Non durerà molto il consiglio dei ministri. C'è solo da limare qualcosa. Per il resto dove c'era da litigare, abbiamo già litigato". Previsione infausta, povero ministro Barucci, costretto per più di sette ore ad ascoltare le rimostranze dei colleghi di governo, giurando che nessuno aveva intenzione di cancellare questo o quel ministero "togliendoti la poltrona sulla quale sei seduto".

Insomma non ci vogliono sette ore per scrivere una finanziaria in larga parte già approvata e scritta; ce ne vogliono sette e forse più per convincere i singoli ministri della Repubblica che quei tagli ai rispettivi dicasteri sono necessari e vitali. "Vorrei richiamarvi tutti" ha detto ad un certo punto della riunione Giuliano Amato, "al senso di responsabilità. Vi faccio notare, ma dovrebbe esservi già chiara, qual'è la situazione del paese". Mai uno scatto di nervi, mai una parola troppo gridata: Giuliano Amato ha "soporizzato" con "soavità", come ha detto un parecipante alla riunione del Consiglio, la protesta e la rabbia montante di molti ministri. Di chi protestava per il troppo ma anche di chi si lamentava per il troppo poco.

Di momenti caldi ce ne sono stati molti; di veri e propri rischi per la vita dell'esecutivo, per la verità, nessuno. Amato non ha perso la calma nemmeno quando il liberale Raffaele Costa, ministro delle Politiche Comunitarie e Regionali, ha preso le sue carte, si è alzato dalla sedia e si è diretto verso l'uscita, protestando contro i tagli, a suo dire troppo leggeri, che il governo si apprestava a varare. C'è stato un vivace scambio di battute tra Costa e Amato, ma alla fine il ministro liberale ha ripreso posto sulla sedia e dopo aver ricontrollato le sue carte si è rimesso a fare i conti.

Se quella di Costa è stata una protesta, anzi una vera e propria scenata a viso aperto, quella del ministro per la Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino, ha avuto la scansione di uno psicodramma.

La verità è che la Jervolino, durante la riunione del consiglio dei Ministri, pur lamentandosi per i tagli previsti, non avrebbe mai pronunciato la parola dimissioni. Lo avrebbe fatto invece durante una brevissima pausa della riunione, in uno dei corridoi che circondano la sala delle riunione, sfogandosi con alcuni suoi collaboratori (ma c'è chi dice con un suo collega del governo) che avrebbero poi provveduto ad informare i cronisti in attesa.

Il faccia a faccia con Amato c'è stato solo quando Gastone Alecci portavoce della Presidenza del Consiglio ha fatto recapitare al capo del governo il lancio di agenzia che riferiva delle minacce del ministro Jervolino. Malumori e proteste hanno aleggiato durante quelle sette ore di fuoco, ma Giuliano Amato ha avuto il merito di saper resistere, anche alle minacce, confortato dai tre ministri finanziari anche se ha faticato non poco a convincere i riottosi e i dubitosi come Tesini (Trasporti) e Fontana (Agricoltura).

Amato solo una volta ha perso la calma quando si è lasciato sfuggire un "Come pensate di battere la Lega? Con la bancarotta dello Stato?". E ha guardato il suo interlocutore togliendosi per un attimo gli occhialini.

I ministri finanziari Reviglio e Barucci illustrano il «pacchetto» dei provvedimenti della Finanziaria.

MENO TENSIONE, MA MARCO E DOLLARO SEMPRE FORTISSIMI

Niente riesce a risollevare la lira

Riunione all'insegna dell'incertezza a piazza Affari, l'indice ha fatto segnare un lieve assestamento portandosi a quota 716.

ROMA — Nemmeno la nuova legge Finanziaria approvata «in notturna» dal Governo è riuscita a ridare un pò di tranquillità alla lira. La nostra moneta, dunque, continua a soffrire sul mercato dei cambi anche se, bisogna dirlo onestamente, il varo della finanziaria ha evitato le tensioni e le pulsioni delle 24 ore precedenti quando il marco aveva addirittura sfondato le 900 lire, per poi ripiegare intorno alle 880 lire del pomeriggio.

In queste condizioni e nonostante quel che dice il mnistro delle Finanze Goria («questo cambio lira-marco è fuori dal mondo»), il nostro rientro nello Sme appare non solo sempre più doloroso, ma anche sempre più lontano. Con la precedente svalutazione decisa dal governo Amato la nostra moneta era stata fissata a 840 lire in cambio di un marco: siamo andati ben oltre questa soglia (tanto da indurre le nostre autorità monetaria a sganciarsi dallo Sme) e quel che è peggio, continuiamo su questa strada (ieri un marco veniva pagato 880 lire anche se poi nel tardo pomeriggio la moneta tedesca è stata scambiata a 875,5). Difficile insomma ipotizzare che il nostro rientro possa avvenire alle condizioni stabilite con la precedente svalutazione.

Banca d'Italia e ministero del Tesoro sono convinti che non apena il Parlamento avrà approvato, senza stravolgimenti, la manovra economica del governo, la lira potrà fare il suo rientro nel serpentone monetario, ma non dicono, ovviamente a quali condizioni. Tra speranze che continuano ad andare deluse e speculatori che non intendono «mollare la presa» la lira ondeggia in una fascia sempre più a rischio: non solo continua a perdere sul marco, ma subisce anche l'arrembaggio del dollaro (quotato ieri 1.245,37 lire, quasi otto lire in più del giorno precedente) e delle monete «vassalle» della divisa tedesca, franco belga e fiorino olandese. Ci rimane il conforto, se tale si può definire, di non essere soli al centro di questo tifone: anche la sterlina, infatti, continua la sua caduta libera nei confronti del marco.

Speculatori o no appare evidente a tutti che la calma sui mercati valutari potrà tornare solo dopo un brusca sterzata collettiva: si dovrà ridiscutere lo Sme, le arità monetarie e quella «sussidiarietà» che dovrebbe evitare burrasche come quelle appena vissute. Ma chi darà la sterzata? Molti sperano sia finalmente la Bundesbank a fare il primo decisivo passo. Oggi la Buba riunisce il consiglio e molti osservatori pensano o ritengono (a cominciare dal ministro francese Sapin) che ci sarà la tanto attesa riduzione dei tassi. Su cosa si basano queste speranze?

Per la verità su ben poco; è vero che ieri la Bundesbank ha immesso liquidità nel sistema monetario con un'emissione a brevissimo termine (quattro giorni) al tasso dell'8,9 per cento; è vero che un consigliere della banca centrale tedesca, Gaddum, ha detto «che è stato spianato il terreno per una futura stabilità monetaria»: ma tutto questo potrebbe non bastare a convincere i banchieri tedeschi a ridare ottimismo ad un mercato valutario che nell'ultimo mese ha costretto le più importanti banche centrali europee, a perdere, per difendere le valute, tra i quattro e i sei miliardi di dollari. E non è detto che sia finita.

Una riunione trascorsa all'insegna dell'incertezza intanto, si è svolta anche a piazza Affari dove l'indice mib ha fatto segnare un lieve assestameno dello 0,28% e che lo ha portato a quota 716. Gli scambi sono risultati relativamente vivaci situandosi intorno a un controvalore analogo a quello della vigilia di 106 miliardi. La manovra 93 approvata nella notte dal consiglio dei ministri ha lasciato indifferenti le corbeilles perché, hanno affermato glil operatori, non c'è niente di nuovo, la struttura dell'intervento da 93 mila miliardi sui conti pubblici è stata confermata e la borsa aveva già scontato l'effetto dei provvediemnti dieci giorni fa quando ci fu il primo annuncio del progetto di rientro.

C. R.

FINO AL 19 PER CENTO

Vanno alle stelle i tassi per i mutui della casa

ROMA — Comprare la casa diventa più costoso. Il mercato del credito sta infatti reagendo alla tempesta valutaria con un'impennata dei tassi dei mutui.

In alcune banche hanno ormai raggiunto il 19 p.c., altre non ne concedono più in lire, mentre sono sempre di più gli istituti che non concedono prestiti a tasso fisso. Tra questi il Credit offre il 19 p.c., la Commerciale il 18,50 e il San Paolo di Torino il 17 p.c.. La Banca Nazionale del Lavoro concede invece un tasso fisso del 18 p.c., ma i prestiti a tasso variabile 12,50 - 13 p.c. vengono rilasciati solo in valuta.

Secondo l'Unione consumatori inoltre, alcuni istituti di credito avrebbero sospeso l'attività relativa ai mutui casa. Un'affermazione basata su telefonate di vari utenti. Tra gli istituti «chiacchierati» il Monte dei Paschi di Siena che conferma la versione dell'Unione, ma dichiara: «La sospensione dell'attività è dovuta al fatto che la nostra sezione di Credito fondiario sta trasformandosi in ente autonomo».

CONFINDUSTRIA

Sollecitati 'fondi chiusi' a favore delle imprese

ROMA — Per sollecitare il varo dei fondi chiusi è scesa in campo la Confindustria. L' organizzazione degli industriali privati ha inviato a tutti gli esponenti della commissione Finanze della Camera una proposta redatta come un vero e proprio disegno di legge. «Il rafforzamento dei mercati finanziari - si legge nella lettera che accompagna la proposta - è una condizione indispensabile per l'adeguamento del nostro sistema produttivo. Per la ricapitalizzazione delle imprese occorre introdurre anche in Italia strumenti da tempo esistenti nei paesi concorrenti, e tra questi ci sono i fondi chiusi che possono svolgere un ruolo essenziale a beneficio delle imprese medie e piccole».

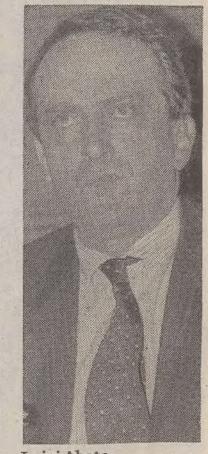
La proposta, presentata dal direttore generale Innocenzo Cipolletta e dal presidente dell'associazione delle finanziarie di investimento, Marco Vitale, prevede che i fondi chiusi siano gestiti da apposite società con capitale non inferiore a 5 miliardi, da merchant bank e da altre società che possiedano oggettivamente i requisiti previsti. Un limite, quello dei 5 miliardi, dimezzato rispetto alla proposta avanzata a suo tempo dal relatore, Giacomo Rosini. La Confidustria propone poi che le emissioni vengano effettuate in unica soluzione con scadenza minima di 10 anni e non, come previsto dal testo di Rosini, per serie successive.

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, ABETE, SULLA PATRIMONIALE

'Adesso basta con le tasse'

Così qualche sindacalista sarà contento, ha polemicamente aggiunto Abete convinto che il governo si sia mosso tardi.

ROMA — «Con questa minimum tax (che è qualcosa più che minima) sul patrimonio delle imprese anzichè sul reddito, si è portato, di fatto, la tassazione sul reddito delle imprese a circa il 60 per cento medio. Quindi adesso basta». E' quanto ha dichiarato il presidente della Confindustria Luigi Abete al termine dell' audizione presso la commissione attività produttive della Camera. Secondo Abete, quindi, è arrivato il momento di smettere «le chiacchiere su quello che devono pagare gli altri e non discutere invece seriamente dei contenimenti alle spese che tutte le categorie sociali in questo paese devono assumersi per partecipare all' obiettivo del risanamento». Sempre commentando la Finanziaria '93, varata dal consiglio dei ministri, Abete ha sottolineato che la trasformazione in decreto della patrimoniale sulle imprese «tranquillizzerà qualche sindacalista e molta opinione corrente sul fatto che le imprese non debbano chiamarsi fuori da questo momento». Abete, riferendosi alla proposta di prestito forzoso avanzata dalla Cgil, ha auspicato che in futuro «molta gente che fa proposte discutibili abbia comportamenti un pò più puntuali in modo da evitare il crescere di fenomeni di confusione tra i risparmiatori. Non si può parlare impunemente di prestito forzoso e poi meravigliarsi se ci sono effetti sui mercati finanziari e quindi sul costo del denaro che pagano sia le imprese che i lavoratori». Il presidente della Confindustria, dopo aver auspicato che il Parlamento converta «prestissimo» la legge delega, il decretone e la finanziaria, ha manifestato la speranza di «un immediato effetto sul costo del denaro. Che significa essenzialmente - ha spiegato Abete - da parte del ministro del tesoro e della Banca d'Italia l'assunzione di una politica di finanziamento sull'estero che, indipendentemente dalla presenza o meno nello Sme, garantirebbe una manifestazione di fiducia sui provvedimenti che sono stati assunti». Questa situazione, secondo Abete, permetterebbe effetti tangibili sui tassi di interesse e quindi sul costo del denaro per le imprese. Commentando l'operato dell' esecutivo, il presidente della Confindustria ha precisato che «il governo ha fatto tardi le cose che poteva fare prima, ma quelle che poteva fare oggi le ha fatte. Nei prossimi giorni il suo obiettivo dovrà essere quello di utilizzare tutte le armi per mantenere ferma la manovra e accelerarne i tempi. Il governo ha fatto i decreti, ora toccherà al parlamento approvarli o no, solo allora si potranno verificare le responsabilità di ognuno». Abete ha poi lanciato un appello alle autorità che governano la finanza pubblica e monetaria sottolineando «l' esigenza di impegnarsi sul piano dei comportamenti per garantire che anche loro credono in questo avvio del processo di risanamento producendo subito un'adeguata riduzione del tasso di interesse e del costo del denaro».

E' stato per merito della pressione sindacale, con le iniziative e gli scioperi indetti da Cgil, Cisl e Uil, che alcune modifiche alla manovra economica sono state decise dal governo; tuttavia queste correzioni positive sono ancora assolutamente insufficienti a cambiare il giudizio negativo dei sindacati sulle misure economiche. E' questa, in sintesi, la valutazione unitaria che Cgil, Cisl, Uil - secondo quanto si apprende - stanno delineando in una lunga riunione (che forse continuerà anche domani) delle segreterie generali. Trentin, D' Antoni, Larizza insieme ai segretari generali aggiunti e ad altri membri delle tre segreterie stanno esaminando le decisioni prese dal consiglio dei ministri mettendole in relazione alle controproposte che il sindacato aveva avanzato. Per il momento non è stata affrontata la questione di nuove iniziative sindacali fra le quali uno sciopero generale. Cgil, Cisl e Uil intendono comunque concludere questa analisi con un documento unitario.

Luigi Abete

Marcia a grandi passi verso un autunno rovente

ROMA — L'autunno si va surriscaldando. Si marcia a grandi passi verso lo sciopero generale. I metalmeccanici gli hanno aperto la strada proclamando quello di categoria. Non ne hanno [illegible]to la data nella pre[illegible]e di una «confluen[illegible]lla loro azione di [illegible]a in quella gene[illegible]i tutte le categorie [illegible]voratori. Una pro[illegible]tiva sempre più con[illegible]a. «Faremo uno scio[illegible] generale? Non lo so [illegible]ha detto il segretario [illegible]iunto della Cgil, Ottano Del Turco — Probabilmente sì, perché è difficile che il governo possa concederci le cose che ci consentano di ritirarlo». Procedono intanto puntualmente le prove generali a livello territoriale e di categoria. Oggi tocca al Lazio e all'Alto Adige per gli scioperi regionali e al pubblico impiego per quelli nazionali di settore. Roma vivrà una delle sue giornate più difficili. Scuole banche, quotidiani, trasporti si bloccheranno per quattro ore con modalità diverse per protestare contro la manovra economica del governo. Due le manifestazioni e i relativi cortei. Al mattino marceranno per le strade del centro i lavoratori mobilitati da Ccil, Cisl e Uil. E' prevista la partecipazione di cinquantamila persone che da piazza Esedra e dal Circo Massimo raggiungeranno San Giovanni per il comizio conclusivo. Nel pomeriggio saranno di scena i Cobas. Allo sciopero regionale si sovrapporrà quello generale del pubblico impiego: ministeri e uffici pubblici a rischio. Studenti e professori in piazza. I disagi per gli scioperi che bloccheranno la capitale potranno avere effetti negativi anche fuori della regione. Le Ferrovie dello stato e l'Alitalia sono preoccupate per le conseguenze e la frammentarietà degli scioperi. Quello di Civilavia, che sciopera dalla 8 alle 14 aggraverà i problemi del trasporto aereo che dovrà confrontarsi con gli inevitabili disservizi provocati a Fiumicino dallo sciopero dei dipendenti aeroportuali.

I Cobas dei macchinisti, dei capi stazione, del personale viaggiante, dei manovratori, dei deviatori e ausiliari interesserà dalla 13 alle 17 l'intera rete nazionale. Potrebbero astenersi dal lavoro anche gli addetti al controllo dei passaggi a livello. Le ferrovie hanno raccomandato cautela agli automobilisti nell'attraversamento dei binari. Il sottosegretario per la funzione pubblica Maurizio Sacconi, alla vigilia dello sciopero nazionale del pubblico impiego ha ricordato agli statali «il non piccolo vantaggio della certezza e della stabilità dell'occupazione» e la necessità che il lavoro pubblico concorra all'azione di risanamento «soprattutto a seguito di una favorevole stagione contrattuale».

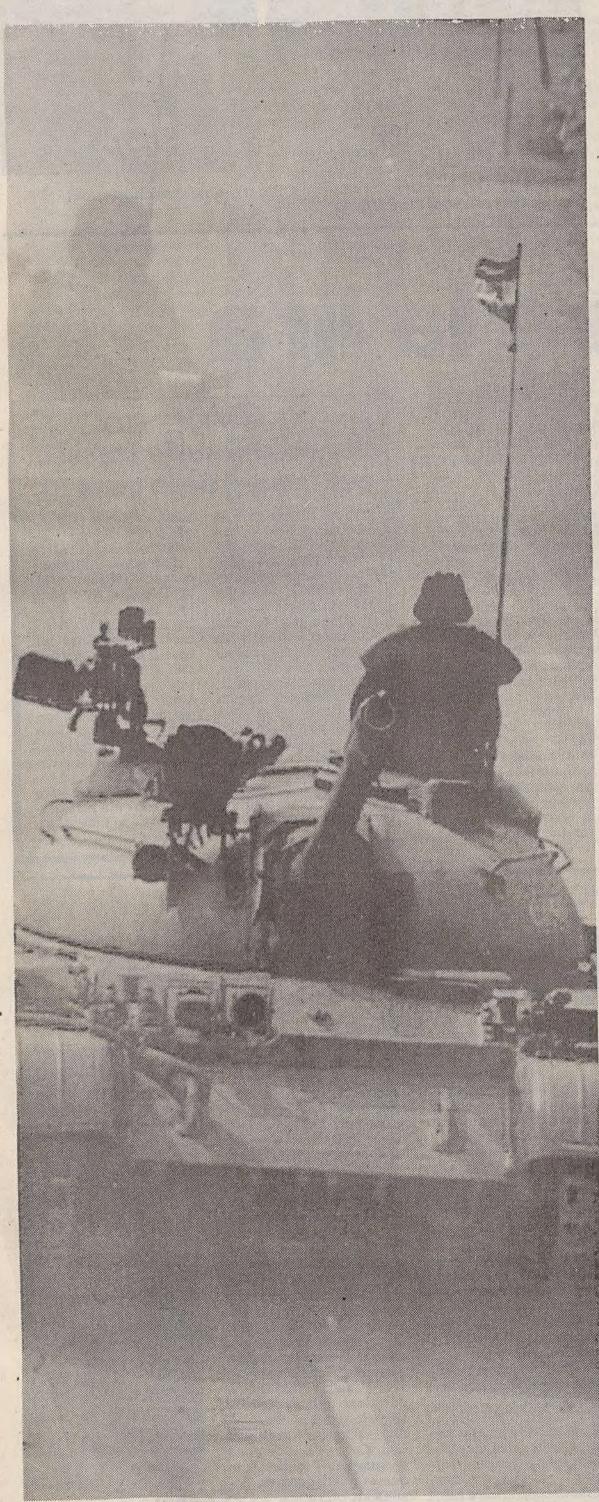
Scarse quindi le speranze che ci sia un ripensamento del governo Amato sul blocco delle retribuzioni, confermato ancora una volta ieri da palazzo Chigi. La Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo scioepro nei servizi pubblici ha esaminato ieri «l'intensificarsi delle azioni di sciopero in atto nel paese» e in una delibera approvata a larghissima maggioranza ha ribadito che il diritto di sciopero «deve esercitarsi con modalità non lesive dei diritti della persona».

In vista delle manifestazini di oggi nella capitale la federazione romana di Rifondazione comunista in una nota «bandisce in modo assoluto» ogni atto di violenza e fà appello a tutti «affinché la giornata del 2 ottobre a Roma sia momento essenziale di crescita della critica, della protesta e della lotta unitaria dei lavoratori, dei giovani e di tutti i democratici». Il segretario genrale di Rifondazione, Sergio Garavini, ha plaudito alla iniziativa della federazione romana. Sciopero generale : i metalmeccanici hanno fatto il primo passo. Quello di categoria si farà . «Non aver fissato una data non costituisce una debolezza — ha spiegato il segretario generale della Fiom, Fausto Vigevani —. Posticipare la data dello sciopero generale ci permetterà di decidere quando sarà più opportuno per i nostri obiettivi». Nel caso in cui le confederazioni dovessero proclamare lo sciopero generale di tutti i lavoratori, ha precisato il segretario aggiunto Cesare Damiano, «l'iniziativa del metalmeccanici confluirà in quella confederale». Dei tempi e dei modi della manifestazione si riparlerà comunque il prossimo lunedì.

Salvatore Arcella

SENZA TECNOLOGIE E PEZZI DI RICAMBIO, L'ARMATA HA FAME DI ARMI ANCHE SE SONO DA MUSEO

E ora Belgrado ha paura

Come i vecchi «T 64» tedeschi arrivano in Serbia alla faccia del blocco Onu. Psicosi a Belgrado di una controffensiva croata in primavera. Aviazione senza piloti e sistemi avanzati di comunicazione. Il giallo degli elicotteri russi «MI 17» recapitati misteriosamente in Montenegro

(continua dalla prima pagina)

Quei dodici cingolati non sono solo il segno visibile del riflusso delle armi comuniste verso l'Europa dopo un'effimera partenza. Quei «T 64» segnano anche l'irruzione sul mercato di morte dei Balcani del micidiale surplus di armamenti della ex Germania democratica attraverso insospettabili complicità. Secondo Samuel Cummings, il massimo commerciante d'armi mondiale, «l'arsenale Ddr è destinato a destabilizzare il mercato per almeno un decennio». Ancora, quei carri armati che passano tranquillamente tre frontiere sono la prova che il blocco delle armi ai Balcani è un colabrodo e che l'Europa vi specula cinicamente. Come appunto Budapest, ufficialmente vicina a Zagabria, ma pronta a fare il business con quella stessa Belgrado che accusa di schiacciare la minoranza magiara in Vojvodina.

Ma quei carri armati sono il sintomo di qualcosa di ancora più grave e inatteso: il bisogno serbo di nuove armi. Che Zagabria cerchi cannoni è fatto normale, visto che l'Armata croata è in fase di ricostruzione da livello zero. Ma che il quarto esercito d'Europa, fino a ieri forte di seimila carri armati, industrie belliche e infinite riserve si trovi a mendicare all'estero vecchi «T 64» è una cosa che lascia pensare. Nella guerra di logoramento in Croazia e Bosnia, l'Armata federale ha usato solo un decimo del suo potenziale. Ritirandosi dalla Croazia non ha perso, ma semmai concentrato su uno spazio minore il suo arsenale offensivo, tanto più che in Bosnia si è impossessata di almeno metà delle basi logistiche e degli impianti industriali di materiale bellico. In più, ha acquisito un'enorme esperienza «sul terreno» dopo diciassette mesi di guerra. E soprattutto, serbizzandosi completamente, ha guadagnato in coesione, capacità operativa e motivazione ideologica. E allora perché, nonostante tutto questo, la Serbia ha ancora bisogno di armi?

La realtà è che l'Armata jugoslava è, dal punto di vista tecnico, il più grande museo militare del mondo. La «Jna» non butta via niente, nenche i Mauser catturati ai tedeschi nella Grande Guerra, nemmeno i vecchi fucili «Thompson» della seconda guerra mondiale, che nel '91 sono stati anzi distribuiti alla minoranza serba a Knin e in Slavonia. Quanto a moderne tecnologie, è lo sfacelo, e la guerra in Bosnia ha distrutto quato di buono ancora restava.

Il «T 84» per esempio, era prodotto in Serbia solo per le parti meccaniche ed elettriche. Il cannone veniva dalla Bosnia, la torretta dalla Slovenia, e l'assemblaggio era lasciato alla Croazia. Tutto questo supporto componentistico e industriale ora è caduto. Anche gran parte dei tecnici e ingegneri è rimasto in Croazia. E ora la Serbia si trova persino senza i pezzi di ricambio per i carri in esercizio.

«Chi sostiene che Belgrado sia riuscita a procurarsi dei carri armati Leopard non si rende conto di una cosa: i Leopard richiedono manutenzioni costosissime e i serbi ormai non sanno distinguere un trattore da un carro armato» dice pari pari Milos Vasic, l'esperto militare del settimanale d'opposizione belgradese «Vreme». Ed ecco che Belgrado è costretta a importare pezzi da museo come i «T 64», in arrivo via Budapest. Bonn non ne ha più bisogno, li fa uscire alla chetichella attraverso la Polonia che li commercializza a prezzi ridicoli. Ventimila dollari, il costo di una buona cabriolet.

Gli uomini di Milosevic cercano nel frattempo di rimettere in catena di montaggio a Krusevac i pezzi del vecchio «T 55». Ma è ferraglia da museo, destinata al macello. Tutte le energie sono tese a colmare la perdita del «T 84», orgoglio dell'Armata federale che fu, con la produzione di un modello affine. E' il «Vihor», cioé il «Turbine». Ma secondo gli esperti ci vorranno anni prima di sfornare un prodotto competitivo. I croati, viceversa, possono colmare il «gap» con una certa rapidità e riavere il loro «T 84» per la prossima primavera. Hanno i tecnici, hanno i progetti, possono sostituire i motori serbi con quelli autarchici. Stavano anche per mettere le mani sulla fabbrica dei cannoni, a Novi Travnik in Bosnia, ma i federali l'hanno fatta saltare prima di ritirarsi. Ma Zagabria non demorde e oggi già contatta la Germania federale per una fornitura di nuove bocche da fuoco da 125 millimetri. La Croazia vuole i suoi «T 84», e li avrà.

Quanto ad armi convenzionali la Serbia ha ora tutte le ragioni per temere, nella prossima primavera, un contrattacco croato. La psicosi è palpabile, a Belgrado. I federali paiono vulnerabili anche a livello di armi individuali: l'alimentazione sotterranea della guerra in Bosnia ha quasi esaurito lo stock di fucili mitragliatori. L'embargo Onu ha tagliato i rifornimenti di carburante, riducendo drammaticamente le riserve cui attingere in caso di emergenza

Fatto ancora più grave, l'Armata jugoslava è ormai sorpassata per quanto riguarda gli equipaggiamenti sofisticati di comunicazione elettronica, fattore, questo, vitale per un sistema integrato di difesa. I migliori carri armati non servono se non si sanno disporre in modo coordinato sul terreno. Lo si è visto nella guerra in Slovenia, dove i federali furono letteralmente messi nel sacco dai sistemi avanzati di intercettazione che Lubiana aveva previdentemente comperato in Germania. Al punto che, per capire cosa accadeva sul terreno, gli alti comandi dovettero a un certo punto esporre l'aviazione e mandare ricognitori sulla Slovenia.

Ma Belgrado è alle corde anche per quanto riguarda l'aviazione. Non ha più pezzi di ricambio per il «Mig 29», considerato il miglior caccia da combattimento del mondo. Al punto che, quando uno dei velivoli è abbattuto, la fanteria è spedita immediatamente sul luogo dell'impatto, anche a prezzo di pesanti perdite umane, per ricuperare ogni pezzo riciclabile. Ma Belgrado non ha nemmeno i piloti, che, essendo in gran parte croati (così come gli ufficiali di marina), sono passati «dall'altra parte».

L'Armata federale sentiva questa debolezza già prima della guerra, ed è vero che nel marzo del '91 il ministro della difesa Kadijevic si incontrò col suo omologo sovietico Yazov per stringere un'alleanza sul piano delle forniture militari e dell'addestramento dei piloti. E' grazie a quella alleanza — spezzata dal fallimento del golpe a Mosca — che nell'estate '91 compaiono misteriosamente sui cieli jugoslavi gli elicotteri «MI 17 V6», il modello più avanzato in dotazione all'Armata Rossa.

E' degna di una «spy story» la strada percorsa da questi mezzi per distare ogni sospetto occidentale. In maggio partono sette navi da Bar, in Montenegro, con armi federali destinate all'esportazione. Sono trentamila tonnellate di materiale bellico. Ma al loro arrivo a Leningrado le navi sono già vuote: lo rivelano gli agenti del Lloyds di Londra. Dove e a chi sono finite quelle armi? E' un mistero che non avrà mai una risposta. Comunque sia, al termine delle operazioni, le navi ripartono cariche di nuovi, pesanti container. Tre cargo vanno direttamente in Montenegro, gli altri a Beirut e Tripoli, dove caricano altri contenitori sigillati.

A metà luglio il porto di Bar entra in stato di fibrillazione, le navi sono nuovamente in banchina. Il carico è trasferito su ferrovia fra mille precauzioni e segretezze. Per portarlo a Belgrado si sceglie la linea meno trafficata, quella che attraversa il Sangiaccato. Comunque sia, per evitare imprevisti e ficcanaso si finge un attentato a un ponte (ottenendo anche il risultato politico di incolpare la locale maggioranza etnica musulmana) per poter interrompere il traffico regolare sulla Bar-Belgrado e piantonare tutta la linea con la polizia. E' un finto «Cassandra Crossing», col convoglio che stavolta passa indenne. Per le armi, davvero, non esistono confini.

Paolo Rumiz
(2.continua)

LA GUERRA IN BOSNIA E ILRUOLO DELL'INDUSTRIA BELLICA

Mostar val bene una Vukovar

Che alla fine del grande prologo croato la guerra dovesse coagularsi in Bosnia, il cuore della nazione, era una profezia che veniva spiegata in vari modi, tranne che in quello reale. Si disse che se la Jugoslavia andava in pezzi, lo stesso sarebbe accaduto della Bosnia che, etnicamente, era una Jugoslavia in miniatura. Si parlò di odio cinquantennale sedimentato dopo i massacri fratricidi tra ustascia (fascisti croati) e cétnici (ultranazionalisti serbi). Si invocò l'alibi di un risorgente — ma inesistente nei fatti — fondamentalismo musulmano. Non si disse che la guerra «doveva» concentrarsi sulla Bosnia perché la Bosnia era il cuore delle riserve logistiche e industriali dell'Armata federale, la massima concentrazione mondiale di armi ed eserciti per chilometro quadrato. Una preda ambita per entrambi i contendenti, serbi e croati.

L'infuriare della guerra attorno ad alcuni paesi privi di grande importanza non può essere spiegata altrimenti. Il lungo assedio serbo e la strenua difesa musulmana della cittadina di Gorazde, per esempio, va spiegato con l'esistenza di una grande fabbrica di polveri speciali e detonatori. Il brutale esproprio di Novi Travnik, città musulmana, da parte degli alleati croati sta nella presenza, laggiù, della fabbrica dei cannoni per il «T 84». Lo stesso dicasi di Zvornik, che ha una grossa industria di munizioni. O di Bihac, sui monti dell'Erzegovina occidentale, sede di una fantascientifica base aerea federale con hangar sotterranei, abbandonata dai serbi solo dopo un'apocalittica autodistruzione degli impianti. Le detonazioni, quel giorno, si udirono fino a Banja Luka, cento chilometri più lontano.

Ma l'equazione guerra-industria bellica si realizza nel modo più esemplare a Mostar, dove si è combattuto e si combatte tuttoraferocemente sulla linea della Neretva. Le lande dell'Erzegovina, là attorno, non sono che un mucchio di sassi. Ma fra quei sassi c'è il cuore pulsante dell'industria aeronautica jugoslava. Vanto dell'Armata, la locale fabbrica «Soko» produceva al cinquanta per cento con l'Aérospatiale francese nientemeno che il sofisticato «Gazelle». E, al momento dello scoppio della guera, aveva acquisito dagli Stati Uniti d'America una commessa per ben 400 caccia d'addestramento, i maneggevolissimi «MG 4» sub-sonici. Per i croati, una preda ambitissima.

Non è un caso che le truppe della Hos, l'ultràdestra croata, abbia cominciato a schierare le proprie truppe attorno a Mostar ben prima dell'inizio della guerra in Bosnia. E non è un caso che Zagabria a un certo punto, nel novembre scorso, abbia preferito abbandonare Vukovar al suo destino per concentrare armi sulla città della Neretva e giocare d'anticipo in Erzegovina. Fu la stessa Hos a denunciare il «tradimento» di Zagabria che condannò la gente di Vukovar. I rinforzi che Tudjman aveva promesso ai difensori della «Stalingrado croata» non arrivarono mai. Il ministro della difesa Susak li aveva dirottati sulla Dalmazia e quindi sull'Erzegovina. Già allora Belgrado e Zagabria sapevano che la guerra in Bosnia sarebbe stata inevitabile. E che alla fine, si sarebbe arrivati a una spartizione delle sfere d'influenza. Sulla pelle dei musulmani.

ANCHE IN QUESTO CASO LA POLIZIA SLOVENA HA COLLABORATO CON QUELLA ITALIANA

Arrestato a Trieste boss della mafia turca

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — I registi degli sporchi traffici che passano per Trieste sembrano finire uno dopo l'altro con le spalle al muro. Le polizie italiana, croata e slovena hanno lanciato una controffensiva spietata nei riguardi di boss e latitanti di tutte le nazionalità che negli ultimi mesi avevano trovato rifugi e nascondigli in particolar modo in Istria.

Stavolta gli uomini della squadra mobile di Trieste, guidati da Carlo Lorito, hanno potuto serrare le manette ai polsi di uno degli esponenti di spicco della mafia turca, quella che controlla la «rotta balcanica» della droga e che invia con i Tir eroina e morfina base dalla zona confinaria tra Turchia e Iran fino in Italia e poi nelle principali città europee passando via terra attraverso il valico di Fernetti o via mare con i traghetti della mezzaluna attraverso il porto di Trieste.

Il turco arrestato ha cinquantun anni e si chiama Ismail Ulserin. Era riuscito a sfuggire all'arresto in patria e viveva all'estero dopo aver cambiato il suo nome originario in quello di Ismail Kotan. Sul suo capo pende una condanna a ventidue anni di carcere. La magistratura italiana lo ritiene coinvolto in un vasto traffico di stupefacenti diretti alla mafia siciliana. Alcuni componenti italiani di questa banda erano già stati arrestati in passato.

Emerge ancora una volta con chiarezza dunque la collusione tra la mafia italiana da una parte e organizzazioni criminali slave e mafia turca dall'altra che riforniscono «Cosa nostra» rispettivamente di armi e di eroina. Già alcuni anni fa Ulserin venne arrestato in Slovenia. Stavolta non sono stati resi noti i particolari della sua cattura. Sembra però che dopo l'individuazione da parte della polizia triestina del suo nascondiglio oltreconfine, la milizia slovena gli abbia fatto scattare le manette ai polsi e lo abbia poi consegnato alla nostra squadra mobile al valico di Pese.

Ulserin è il secondo latitante eccellente finito al Coroneo. Lunedì era stato arrestato a Parenzo e caricato sotto scorta su un traghetto per Trieste Rocco Bagnato, accusato di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Pare essere un luogotenente di Giovan Battista Licata, uscito su cauzione dal carcere di Pola e ora in esilio dorato tra Cittanova e Zagabria. Non è stato ancora scoperto invece il nascondiglio istriano di Frederich Schaudinn, accusato di aver fornito al mafioso Pippo Calò il congegno per azionare la bomba che nell'84 fece saltare in aria il rapido Napoli-Milano causando sedici morti.

I traffici attraverso Trieste di droga, armi e macchine rubate hanno assunto da un paio d'anni un volume impressionante. Le trame che vengono smascherate in questi giorni forse non sono che la crosta di un impressionante groviglio di interessi illeciti.

Gli uomini della squadra mobile triestina prendono in consegna il boss turco (con i capelli bianchi) al valico di Pese.

NARRATIVA: USA

Sogni e bisogni di tre scrittrici a briglia sciolta

Wendy Walker, nel «Coniglio di mare», rivisita fiabe classiche raccontandole con le parole dei personaggi minori. «Lucy» di Jamaica Kincaid è la storia di una giovane antillana che va in America. Melissa Pritchard analizza la provincia cinica e chiusa nel «Paesaggio solo mio».

Recensione di
Roberto Francesconi

Gary Fisketion, il redattore della casa editrice Vintage che li ha lanciati, aveva idee chiarissime. «Voglio pubblicare libri con una copertina da album discografico», andava spiegando all'inizio degli anni Ottanta mentre era impegnato a promuovere legioni di narratori poco più che adolescenti. In effetti, per un po' di tempo, la Vintage sembrò trionfare non solo negli Usa, ma persino in Europa. Con il risultato che le librerie si riempirono di volumi scritti da ventenni d'assalto alla ricerca della gloria letteraria con storie piene spesso di rock'n'roll, sesso, droga, superficiale cinismo e fumo di locali notturni.

Come tutte le mode, anche quella dei minimalisti è finita in fretta seppellendo le effimere fortune dei nipotini di Raymond Carver. E così si è tornati all'antico su entrambe le sponde dell'Atlantico, lasciando che la polvere ricopra le opere composte in serie dai vari McInerney, Janowitz, Ellis e Leavitt. Anche gli editori italiani sembrano aver cambiato rotta e ora puntano su giovani di sicuro talento, decisi a trovare la propria strada navigando a vista tra suggestioni di stampo tradizionale e nuovi strumenti espressivi appresi durante i corsi di «creative writing».

Alcune interessanti novità, tutte al femminile, sono state tradotte nelle ultime settimane. Si tratta di un romanzo di Jamaica Kincaid («Lucy», Guanda, pagg. 148, lire 22 mila) e di due raccolte di racconti di Wendy Walker («Il coniglio di mare», Theoria, pagg. 243, lire 26 mila) e di Melissa Pritchard («Un paesaggio solo mio», Theoria, pagg. 231, lire 24 mila), libri dove intelligenti incursioni nel territorio del fantastico e attenzione per una minuta realtà quotidiana costituiscono la traccia per mettere a fuoco quella che la Pritchard definisce «La parte di sotto di tutte le cose».

La strategia più insolita è senza dubbio impiegata da Wendy Walker, quarantenne newyorkese che rivisita alcune fiabe classiche lasciando da parte re, regine, aitanti principi o tenere fanciulle in fiore per concentrarsi invece su una vasta schiera di personaggi minori che la tradizione amava presentare negli scomodi panni dei perdenti nati.

La Walker, invece, ribalta l'antico canovaccio, offrendo una possibilità di riscatto a uomini e donne che definisce «artisti della vita», capaci di beffare furbi e potenti, di uscire indenni da avventure inventate secoli fa nelle corti del Medioevo o uscite dalla fervida fantasia dei fratelli Grimm. Le vicende care ai bambini si trasformano, così, in allegoriche favole per adulti ricche di scenografie opulente e barocche, composte facendo leva su una lingua moderna, nervosa, messa in campo per sottolineare un deliberato effetto di straniamento.

Nata ad Antigua, un'isola dei Caraibi, ma da tempo residente nel Vermont, Jamaica Kincaid propone in «Lucy» la storia (in parte forse autobiografica) di una diciannovenne che lascia le Antille per approdare negli Stati Uniti. Qui, assunta come ragazza 'au pair' da una famiglia della media borghesia, la protagonista scopre se stessa e la distanza che separa il suo privato sogno americano dalla realtà dei fatti.

Il taglio offerto alla vicenda è quello tradizionale del romanzo di formazione di stampo ottocentesco, appena rimodellato per dare spazio a temi contemporanei. E' una scelta di fondo che però indebolisce il libro, a volte troppo didattico per avvincere davvero un lettore smaliziato, cui le ansie poco più che adolescenziali di Lucy rammentano analoghe paure di personaggi tipici di una narrativa per ragazzi in stile anni Cinquanta.

Decisamente migliore è invece «Un paesaggio solo mio» di Melissa Pritchard, ottima raccolta di quindici racconti in cui trova spazio soprattutto il ritratto di un'America provinciale, perbenista e cinica, chiusa a riccio a difesa dei propri modesti privilegi. Nelle pagine della scrittrice si fa largo un'umanità mediocre e derelitta, aggrappata al presente, incapace di percepire un futuro e persino di cogliere l'occasione di un riscatto quando questa si presenta.

Esemplari in proposito sono le protagoniste di «Compagnia» (una ragazza zoppa che sostituisce l'affetto per la madre con quello per un cane), di «La governante» (ritratto quasi flaubertiano di una anziana vittima della propria aridità) e di «Ramon: souvenirs» (resoconto delle tragicomiche illusioni di una donna che adora gli indiani e finisce per fuggire con un pellerossa sdentato e puzzolente).

Più volte premiata con prestigiosi riconoscimenti, Melissa Pritchard è scrittrice di sicuro talento, degnissima discendente di tanti narratori del Sud che nel corso del Novecento hanno dato nerbo alla letteratura americana. La sua analisi della «parte di sotto di tutte le cose» all'insegna di un ironico affetto per tante figure di perdenti non è mai di maniera, lasciando intuire l'intelligenza di un'artista di cui senza dubbio si sentirà ancora parlare in futuro.

SOCIETA': RUSSIA

Con la bussola tra i banchi

Cancellati i dogmi, rinnegato Lenin, la scuola cerca un nuovo centro di gravità

La rivoluzione del sistema scolastico è ormai in atto nell'ex Unione Sovietica. In alto, bambini in un giardino d'infanzia (nella foto di Caio Garrubba). in basso, una gita scolastica (colta da Mario De Biasi).

Servizio di
M. Teresa Carbone

MOSCA — Primi giorni di scuola: rituali, ripetitivi, rassicuranti. In Russia le bambine più piccole portano in testa grandi fiocchi bianchi e rosa, di quelli che usavano nelle campagne italiane dei primi anni del secolo, e indossano saggi vestitini, con la gonna che arriva giusto al ginocchio. Ai maschi è concessa più libertà: giubbotto, jeans e magari un zainetto colorato «made in China». Tutti stringono in mano un mazzolino di fiori per la maestra, in omaggio alla tradizione.

Ma la tradizione è un velo sempre più sottile nella Russia di questi tempi, e non a caso il ministro dell'Educazione, Eduard Dneprov, rivolgendo il consueto saluto agli insegnanti in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, li ha ringraziati congratulandosi con loro per «il coraggio dimostrato negli ultimi tempi» e ha promesso di fare il possibile per «porre fine a queste lunghe sofferenze».

Note tanto dolenti riguardano, naturalmente, il basso stipendio percepito dalla categoria, fra i 2500 e i 3000 rubli a seconda degli anni di anzianità. La traduzione in termini italiani rischia di essere fuorviante: adottando il cambio in vigore da qualche settimana (un dollaro contro circa duecento rubli), infatti, la paga degli insegnanti russi ammonterebbe a non più di ventimila lire al mese, nei casi più fortunati. Ma anche all'interno di un sistema di vita e di prezzi molto diverso dal nostro (e comunque, sempre meno diverso a ogni giorno che passa), una cifra di questo genere non basta a coprire neanche le spese indispensabili.

Per questo, in molte scuole pubbliche una parte del bilancio gestito autonomamente dall'istituto è stato destinato a una sorta di compensazione aggiuntiva: una misura non presa in nome del buon cuore, ma per evitare che gran parte degli insegnanti — magari i migliori, i più preparati — passasse nelle varie scuole private che spuntano un po' ovunque e promettono mari e monti ai futuri studenti.

Gli istituti pubblici devono aggiornare in fretta programmi e metodi didattici per tenere testa a quelli privati, ormai numerosi.

Il fatto è che in questo momento i problemi dell'istruzione in Russia non toccano solo i soldi. Il crollo dell'Unione Sovietica non poteva non avere conseguenze enormi anche sul sistema scolastico, e così ci si trova a dover cambiare in fretta e furia i programmi, a preparare nuovi libri di testo, a cercare di adeguarsi ai criteri del mitico Occidente.

Sono già caduti, naturalmente, in disuso i raccontini edificanti sull'infanzia di Lenin, esercizi un tempo obbligati per i piccoli sovietici della prima elementare. Ma se trovare brani di facile lettura per i bambini di sette, otto anni è relativamente semplice, più complesso è invece reimpostare intere materie, a cominciare dalla storia e dalla geografia.

L'anno scorso, alla rentrée scolastica dopo il tentato golpe di agosto, molti insegnanti si erano lamentati perché i manuali, offrendo una visione ormai superata delle vicende passate e presenti del Paese, dovevano essere accantonati. Si è giunti così, fra discussioni e proteste, a una soluzione che può apparire bizzarra: qualche mese fa sono stati firmati dei contratti con l'editore olandese Meulenhoff e con i belgi Van In per importare, naturalmente tradotti in russo, libri di testo di storia, geografia e matematica che verranno usati nelle classi del primo ciclo. E parallelamente, sono stati presi accordi fra il ministero della Pubblica istruzione russo e quello olandese per organizzare, già a partire dai prossimi mesi, degli scambi intensivi di insegnanti fra i due Paesi.

Per mandare avanti più facilmente l'immenso apparato scolastico russo, si è deciso anche di decentrare la gestione a livello regionale e di lasciare a ogni istituto una certa libertà. Così agli insegnanti è toccato gestire questa autonomia, da cui derivano anche scelte relativamente futili (fra l'altro, l'obbligo o meno per gli studenti di indossare una divisa) o invece assai serie. Molte scuole, per esempio, hanno accolto con entusiasmo un'indicazione del ministero secondo cui, a partire dalla quinta (o in certi casi addirittura dalla terza), i ragazzini vanno suddivisi in classi a seconda del rendimento. In teoria, la misura dovrebbe servire per aiutare i più deboli che, altrettanto teoricamente, in un gruppo omogeneo potrebbero essere seguiti con maggiore attenzione.

In realtà, pare che — negli istituti dove il «suggerimento» è stato messo in pratica — si scateni all'inizio dell'anno una gara fra i docenti, a colpi di anzianità, titoli e raccomandazioni, per essere assegnati alle classi dei presunti piccoli geni, abbandonando gli allievi meno bravi a chi soccombe in questa lotta.

Del resto, anche gli asili per i più piccini hanno dovuto fare i conti con i cambiamenti imposti dal nuovo sistema. Costrette, a differenza della scuola vera e propria, a far pagare una retta relativamente onerosa per coprire le spese dei pasti (colazione, pranzo, merenda e a volte anche cena, secondo una consuetudine tesa ad aiutare le madri lavoratrici), le materne si contendono i piccoli iscritti proponendo attività di ogni tipo, a partire dagli onnipresenti corsi di lingue straniere, in base a ritmi intensivi di una o due ore quotidiane.

Saranno forse questi giovanissimi anglofoni del futuro a dimostrare che, come ha flebilmente ricordato il ministro dell'Istruzione, «in fin dei conti la scuola non rappresenta un fardello per l'economia russa, ma è anzi, potenzialmente, un grosso aiuto».

EDITORIA: FRANCOFORTE

«Buchmesse», così agrodolce

Sussurri e grida sulla Fiera del libro, ma anche inviti a non drammatizzare

FRANCOFORTE — La crisi economica mondiale ha dato quest'anno un forte colpo alla «Buchmesse», la Fiera internazionale del libro di Francoforte che ha registrato per la prima volta nei suoi 44 anni di storia una diminuzione degli espositori. Il fenomeno riguarda chiaramente anche gli italiani: alle assenze annunciate di Einaudi, Enciclopedia Treccani e Mursia, si sono aggiunte quelle di alcuni editori che, pur avendo prenotato uno stand, non si sono poi fatti vedere..

Il ministro per i beni culturali, Alberto Ronchey, accompagnato dal responsabile del dipartimento per l'editoria della presidenza del Consiglio, Stefano Rolando, si è espresso a chiare lettere contro la tendenza di agganciare l'editoria al carrozzone vincente della televisione. «Ho l'impressione che in questo momento gli editori si lascino incantare troppo dalla tivù, che facciano propri i canoni televisivi — ha detto Ronche —: non si dimentichi che sotto l'immagine il concetto scivola via. Il signore della scrittura concettuale rimane il libro».

Il ministro ha annunciato che dal prossimo anno sarà assegnato un premio alle migliori traduzioni dall'italiano in tedesco e dal tedesco in italiano, dotati ciascuno di 15 mila marchi (oltre 12 milioni di lire).

Anche in mezzo a tanti libri è difficile non pensare alla crisi che spaventa l'Europa, e che rischia di mettere in finocchio l'Italia. «Non gridiamo alla crisi, ma confrontiamo qui a Francoforte i problemi di trasformazione del mercato italiano con i problemi di trasformazione del mercato europeo — ha esortato Rolando —. Rendiamoci conto che l'Italia attraversa una ristrutturazione in tutti i campi. Viviamo in una società multimediale dominata da mezzi forti, dalla televisione, in una situazione nella quale la famiglia non è più una fonte di incoraggiamento alla lettura. Una situazione nella quale il libro, per metà della popolazione italiana non esiste sullo scenario dei consumi. In questo quadro dobbiamo prendere le cose buone: gli editori che lavorano nel campo delle coedizioni qui a Francoforte affermano di avere un vantaggio obiettivo dalla svalutazione».

Malgrado tutto, per molti editori la «Buchmesse» resta un appuntamento al quale non mancare. Per Ulrico Carlo Hoepli il fascino di Francoforte rimane invariato, come la sua utilità per i rapporti internazionali e per l'attività nel corso di tutti l'anno.

Pietro Pizzoni, direttore dell'Associazione italiana editori, presente con uno stand collettivo, ritiene la situazione non rosea, ma mette in evidenzia alcune differenze. In presenza di una diminuzione del numero assoluto di «forti lettori» (ma questo è un fenomeno mondiale), secondo Pizzoni resistono bene le vendite per corrispondenza. Per la letteratura varia la situazione non è ancora definita perchè bisogna aspettare le vendite di Natale, mentre molti problemi risultano per gli editori di libri scolastici. «A un editore che questa mattina ha già venduto bene i diritti di alcune opere — afferma Pizzoni — si contrappone il pessimismo di uno stampatore, secondo il quale le cose si mettono male a causa dei prezzi diventati ormai troppo alti».

Giovanni Carnevali, libraio umbro presente con lo stand della sua regione, è convinto che anche quest' anno gli effetti positivi alla lunga si faranno sentire: «I risultati si vedono nel tempo, i nostri contatti maturano di anno in anno, in particolare le vendite di libri d' arte e gli studi sul Medioevo trovano sempre nuovi acquirenti. Francoforte vale pur sempre un viaggio».

Polemiche a parte, i libri sono sempre protagonisti assoluti nei numerosi stand della «Buchmesse».

ASTA

Offresi Colombo

NEW YORK — Verrà venduta il 20 novembre all'asta a New York una delle nove copie superstiti della storica lettera con cui Cristoforo Colombo annunciò ai reali di Spagna la scoperta dell'America. Il prezioso documento sarà «battuto» dalla casa londinese «Christie's» e dovrebbe spuntare tra i 300 mila a i 400 mila dollari.

ARTE: SAGGIO

Caravaggio, il «tridentino» che sfiorava l'eresia

Recensione di
Marco Vozza

Se potessimo mettere in salvo un solo libro di saggistica edito nel 1992 non avremmo dubbi nello scegliere questa poderosa e affascinante raccolta di studi caravaggeschi di Ferdinando Bologna, uno dei nostri più eminenti storici dell'arte: «L'incredulità del Caravaggio» (Bollati Boringhieri, pagg. 530, lire 85 mila).

Già la scelta del titolo è particolarmente felice, perché in grado di illuminare la tesi centrale dell'opera: il riferimento è all'incredulità di San Tommaso, in cui Caravaggio mostra il dito del santo incredulo conficcato nel costato del Cristo risorto, testimoniando così emblematicamente l'esigenza di verifica empirica, di accertamento sensibile che caratterizza l'intera produzione caravaggesca. Di qui la tesi dell'autore: il naturalismo di Caravaggio costituisce l'anticipazione figurativa della rivoluzione scientifica galileiana. Il programma estetico di Caravaggio era quello di imitare la natura, di attenersi «all'osservanza della cosa» intesa come osservazione essenzialmente ottica dei fenomeni naturali (come già notò Longhi), non tanto per conseguire un inverosimile rispecchiamento del mondo quanto per esplorare e verificare la possibilità di una rappresentazione diretta e spregiudicata dell'evidenza empirica.

Come avrebbe poi decretato Galileo, il fondamento del sapere non è la nuda osservazione bensì l'esperimento, la congettura sul mondo che si avvale innanzitutto della «chiave dei sensi» senza ricorrere a pregiudizi metafisici. Pertanto Bologna, che ben conosce le teorie di Gombrich (e della sua allieva Svetlana Alpers), non mira certo a ripristinare il mito dell'occhio innocente, piuttosto intende collocare l'opera di Caravaggio all'altezza dell'epistemologia a lui contemporanea, da Bacone allo stesso Galileo.

In questo volume, ad alta densità teorica, Bologna sviluppa anche una tesi complementare a quella dell'affinità caravaggesca con la rivoluzione scientifica, in costante polemica con le tesi iconologiche culminate nell'interpretazione soteriologica e alchemica proposta ancora recentemente da Maurizio Calvesi nel volume einaudiano: «Le realtà del Caravaggio». Secondo tale scuola (il cui metodo è per certi versi oggi imprescindibile) vi è un rapporto deterministico tra fatti artistici e fatti culturali, per cui la cultura di Caravaggio non potè essere che quella della Controriforma. Ora Bologna dimostra quanto sia riduttiva tale equazione, poiché la posizione di Caravaggio non è certo eretica ma neppure allineabile all'ortodossia del cattolicesimo tridentino: il suo peculiare dissenso si manifesta come «azzeramento esistenziale del sacro».

Caravaggio si convinse, cioè, che la tradizione aveva strumentalizzato in chiave apologetica quegli eventi della storia sacra che in origine erano percepiti come accadimenti comuni e si prefisse il compito di riattingere a quell'esperienza aurorale attraverso una rappresentazione naturalistica in grado di restituire il sacro a quella dimensione esistenziale in cui vibra ancora l'intensa sofferenza dell'umanità.

DEL TURCO (CGIL) ALL'ATTACCO

«Craxi devi andartene»

E il segretario definisce «vile e sleale» l'ex delfino Claudio Martelli

ROMA — Craxi dà del vile e dello sleale a Martelli, ma nel Psi c'è già chi gli chiede di farsi da parte con le buone, per evitare l'inevitabile scontro frontale in un congresso che potrebbe essere la ripetizione del Midas. Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, ha infatti chiesto a Craxi «un gesto di generosità» nell'interesse del partito. Questa è la situazione alla vigilia della riunione dei segretari regionali del Psi, convocati a Roma per oggi dal segretario socialista e di una annunciata riunione della direzione che dovrebbe decidere, appunto, sulla convocazione delle assise socialiste.

Era scontato che Craxi non avrebbe gradito la richiesta di anticipazione del «Congresso del centenario», avanzata mercoledì da un gruppo di deputati e senatori (ieri le firme avevano raggiunto la quarantina) dopo una riunione, presente Martelli, in un albergo romano.

Ma ieri è apparsa sul «Corriere della Sera» un'intervista del suo ex delfino che certamente il leader del garofano ha gradito ancor meno. In essa Martelli accusava esplicitamente il segretario del partito di non vedere «lo stato dei partiti» e del suo in particolare. Inoltre «sembra non attribuirsi alcuna responsabilità né per la condizione generale del Paese né per l'immagine del Psi di oggi». A giudicare il suo ultimo corsivo, aggiungeva con una punta di veleno Martelli, «sembra che la ricetta consista nell'identificare ancora di più il Psi con Craxi». Un «padre padrone» troppo ancorato al suo personale passato e alle sue personali vicende per guidare il rinnovamento del partito chiesto dalle circostanze. «Questo Psi» è considerato infatti da Martelli un libro chiuso. Quello cioè «del Psi degli scandali, incredibilmente trasformato in baluardo della conservazione del vecchio sistema». Il «libro nuovo lo aprirà — dice Martelli — il congresso dei socialisti».

Basterebbe leggere queste frasi per capire che nel nuovo partito che dovrebbe nascere prima di Natale dalle assise celebrative del centenario della fondazione del partito non c'è più posto per un leader che identifica il partito con se stesso. Di qui la reazione dell'interessato. Dura, durissima, in alcuni casi quasi patetica. Craxi, interpellato a margine delle celebrazioni del centenario del socialismo in Italia, apertesi ieri in Campidoglio alla presenza del Presidente della Repubblica, ha annunciato «che prenderà le sue decisioni la direzione». Un Craxi ancora decisionista? Sì, quando afferma che «il centenario del Psi è una buona occasione per riflettere». Sì quando accusa i suoi critici di esagerare, «ma non in senso rivoluzionario, bensì in senso puramente retorico e demagogico. Il Paese è pieno di esageratori, di grandi parlatori di rinnovamento, un rinnovamento che difficilmente può essere fatto da persone vecchie, stravecchie e invecchiate male». No, quando fa trasparire dalle sue parole una strana sindrome da 25 luglio. Quando afferma che il confronto nel Psi non può essere trasformato in «un incontro di pugilato» perché «di pugilato non sono pratico» e conclude con un «mi basta che mi diano un posto dove dire la mia».

Neri Paoloni

IL CANDIDATO UNICO ALLA SEGRETERIA DC

Mino «piace» a Gava

ROMA — Allora è proprio Mino Martinazzoli il candidato unico alla segreteria della Dc? Non sembra ci siano più dubbi, dopo che Antonio Gava, il leader del «grande centro» lo ha confidato a Egon Klepsch, il presidente dc del Parlamento europeo in visita a Roma. La notizia è stata confermata dal vice segretario scudocrociato Sergio Mattarella. L'11 ottobre, è stato detto a Klepsch, il Consiglio nazionale della Dc eleggerà il parlamentare democristiano segretario del partito, in sostituzione del dimissionario Forlani, oggi assente dall'incontro con il collega tedesco.

Se anche Gava ha superato le riserve nutrite in precedenza sulla candidatura del popolare Mino la strada per la segreteria gli dovrebbe essere ormai dischiusa, soprattutto se, come chiesto dai suoi sostenitori, gli verranno lasciate «mani libere» per la formazione degli altri vertici del partito. Sarà così? Se questo accadesse sarebbe la prima volta in assoluto, che nella Dc è il segretario e non le correnti a indicare i suoi collaboratori più diretti, come i vice la cui elezione spetta comunque alla direzione.

Diverso il discorso per la presidenza del Consiglio nazionale, carica che comunque non resterà in mano a De Mita, diventato presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Potrebbe essere eletto Forlani, se lo vorrà. Il segretario della Dc si è incontrato ieri con il possibile candidato ma non si è esposto più di tanto. «Ha un bell'identikit», si è limitato ad osservare. Ed ha aggiunto: «Ci siamo scambiati consigli. Tra amici i consigli si danno reciprocamente». Quanto a lui, a Mino, appare tranquillo anche perché, dice, «non sono nello stato d'animo di temere tranelli perché non voglio fare il segretario a tutti i costi, non ne faccio una malattia. Quanto a dire che la Dc sia un partito difficile, beh, è un eufemismo...».

Lo sa il Mino, che poco più di un anno fà aveva annunciato di volersene andare in pensione a sessant'anni e che ora rischia di diventare segretario al primo colpo, per la scomparsa di altri concorrenti, in una situazione del partito e politica in generale estremamente difficile, lui eletto in una città leghista che se dovesse rivotare potrebbe anche decidere di non volerlo più in Parlamento. A lui dovrebbe essere affidato il rinnovamento del partito, che tuttavia si scontra ancora con le stratificazioni correntizie dei signori delle tessere.

n. p.

PRESIDENTE D'ONORE DEL PLI

E' morto Valitutti grande umanista

ROMA — E' morto il presidente d'onore del Pli, Salvatore Valitutti. Ne ha dato notizia il segretario liberale Altissimo, che insieme al suo vice Patuelli, ha espresso «il cordoglio dei liberali per la scomparsa di Valitutti, grande studioso di materie umanistiche, insigne parlamentare per più legislature, che ha dedicato gran parte della sua vita alle battaglie di libertà innanzitutto per la scuola e l'università italiana».

Salvatore Valitutti

Valitutti era nato a Bellosguardo, in provincia di Salerno, il 30 settembre 1907: ieri aveva compiuto 85 anni. La sua lunga attività politica e culturale ha avuto come centro di interesse i problemi della scuola e dell' università. Nominato provveditore agli studi di Salerno nel 1937, è stato poi rettore dell' Università per stranieri di Perugia e presidente della società Dante Alighieri.

Eletto deputato nel 1965 e senatore nel 1972, è stato presidente della commissione istruzione di Palazzo Madama, quindi sottosegretario alla Pubblica istruzione nel governo Andreotti-Malagodi, e successivamente ministro del dicastero di viale Trastevere nel primo governo Cossiga. Per molti anni ha insegnato dottrina dello Stato all' Università di Roma «La Sapienza». Tra l'altro è stato anche presidente della terza sezione del Consiglio di Stato.

Autore di molte pubblicazioni pedagogiche e giuridiche, Valitutti ha collaborato come commentatore politico a «La Nazione» di Firenze, «Il Tempo» di Roma, «La Stampa» di Torino. La sua carriera politica nel Pli è culminata nel 1988 con la nomina a presidente del partito. Nel maggio 1991 è stato eletto presidente d'onore del Pli, carica che prima di lui era stata di Giovanni Malagodi. Altissimo e Patuelli hanno sottolineato che Valitutti «è stato l'erede culturale e politico di Benedetto Croce».

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro - si è appreso al Quirinale - si è recato nella tarda mattinata di ieri nell' abitazione di Salvatore Valitutti per rendere omaggio alla salma del presidente onorario del Pli. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati alla famiglia anche dal presidente del Senato Spadolini, da quello della Camera Napolitano e dal segretario del Psi Craxi. Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 12, nella chiesa di San Bellarmino, a Piazza Ungheria.

ARRESTATI PER TRUFFA IL SINDACO E I SEI ASSESSORI

'Decapitata' la giunta di Vercelli

Un «giro» d'affari da cento miliardi

VERCELLI — La scure moralizzatrice della magistratura si è abbattuta ieri su Vercelli decapitando la giunta comunale. Sono finiti in manette nel supercarcere vercellese di «Billiemme» il sindaco e sei assessori, catturati di buon mattino da duecento guardie di finanza, in parte accorse in rinforzo da Biella e Borgosesia. Sono accusati di truffa e turbativa d'asta. Per lo stesso «affare» è stato arrestato, mentre su una macchina con targa svizzera tentava di passare il confine italo-elvetico, l'amministratore delegato della «Celtica ambiente», una delle due ditte implicate nello scandalo che ha messo in subbuglio questa tranquilla provincia piemontese. Il provvedimento cautelare è stato deciso dalla Procura di Vercelli nell'ambito di una inchiesta su presunte irregolarità nella gestione dell'inceneritore, un affare da cento miliardi di lire. Gli inquirenti avrebbero riscontrato irregolarità nella delibera del luglio scorso della giunta comunale che affidava la gestione dell'inceneritore alle ditte «Termomeccanica» di La Spezia e «Celtica ambiente» di Milano.

In meno di un'ora, tra le sei e le sette di ieri mattina, la Guardia di finanza ha bloccato nelle rispettive abitazioni Fulvio Bodo, il sindaco socialista di Vercelli, l'assessore democristiano con delega alla ecologia Arrigo Danieli, colui che ha proposto il contratto di appalto ventennale per il mega-inceneritore della città alle due ditte di Milano e La Spezia, altri due assessori democristiani — Angelo Fragonara e Eduard Kotlar — e tre assessori socialisti Gianfranco Casalino, Giovanni Amerio e Luciano Caffi. I sei assessori e il sindaco sono stati inizialmente concentrati negli uffici della guardia di finanza e successivamente trasferiti nel carcere di Vercelli ove saranno interrogati dalla magistratura.

Altri quattro avvisi di garanzia sarebberso stati recapitati ad altrettanti dirigenti comunali. I destinatari sarebbero Mario Dattrino, segretario comunale; Mario Fiore, vicesegretario; Giampiero Anadone, ragioniere capo del Comune di Vercelli, ed Emanuele Pizzambone, ingegnere capo.

Fulvio Bodo

La decapitazione della giunta comunale di Vercelli, che fà seguito all'altrettanto clamoroso azzeramento della giunta regionale abruzzese, ha avuto in città l'effetto di una bomba. I centralini sono saltati e il quotidiano locale è uscito nel pomeriggio di ieri con una edizione straordinaria.

All'origine di questo sconcertante episodio c'è una denuncia presentata alla Procura dal consigliere comunale e dirigente della Dc vercellese Francesco Radaelli. Secondo il denunciante, la delibera con la quale la giunta comunale ha assegnato la gestione dell'inceneritore comunale per una somma oscillante tra i 50 e i 100 miliardi non era corretta. L'appalto pubblico al quale erano state inizialmente ammesse 17 ditte sarebbe stato trasformato, senza valide ragioni, in trattativa privata prima con cinque e poi con tre società. Proprio per la questione dell'inceneritore nel mese di agosto tre dei nove assessori della giunta si erano dimessi.

Il procuratore capo Luciano Scalia, che ha richiesto i provvedimenti cautelari accolti dal Gip Elisabetta Canevini, ha dichiarato che il materiale sequestrato nelle ultime ore dalla Guardia di finanza «è interessante e pertinente ad altre inchieste in corso da tempo». La vicenda sembra dunque destinata ad avere ulteriori sviluppi. Il Gip ha fissato in 40 giorni il termine di carcerazione preventiva «necessaria per esigenze istruttorie».

Brunella Collini

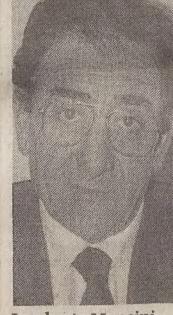
PRIMA CONDANNA PER LE «MAZZETTE» NEL LAZIO

Due anni e otto mesi a Mancini (Psdi)

ROMA — Prima condanna "eccellente" a Roma per una vicenda di tangenti. Lamberto Mancini, ex assessore socialdemocratico al commercio della provincia capitolina, arrestato il 10 giugno scorso per concussione, è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione. Il giudice ha concesso la condizionale. Secondo l'imputazione, Mancini ha ricevuto una tangente di 28 milioni quale ricompensa per un suo interessamento al finanziamento di una manifestazione promozionale. Il processo, presieduto dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo Rotundo, si è tenuto con il rito abbreviato. L'ex assessore rimane però in carcere perché coinvolto in un altra inchiesta su un presunto giro di tangenti per gli appalti banditi dal comune di Subiaco.

Insieme a Mancini è stata giudicata la sua segretaria, Patrizia Aquilani, anche lei arrestata per concorso in concussione. La donna è stata però assolta perché Rotundo ha chiarito che il fatto a lei contestato non costituisce reato. L'accusa è stata rappresentata dal pubblico ministero Cesare Martellino che, nel corso dell'inchiesta, ha anche indagato sul comitato provinciale prezzi, l'organismo gestito da Mancini.

Fu una denuncia del presidente della Confcommercio romana Piero Morelli a far scattare l'inchiesta. Al rappresentante dei commercianti erano stati chiesti 40 milioni di lire per il finanziamento della rassegna "Forum 92", tenutasi a Ostia l'inverno scorso. Mancini fu arrestato nel suo ufficio, dopo che un intermediario di Morelli aveva consegnato all'Aquilani una busta con 28 milioni, la prima parte del compenso richiesto.

Poco prima di finire in manette, l'ex assessore aveva tenuto un discorso di commemorazione della figura di Giacomo Matteotti ad una manifestazione del suo partito. Nel corso del comizio aveva parlato fra l'altro della necessità di moralizzare la vita pubblica. Dapprima Mancini negò ogni accusa sostenendo di essere vittima di un complotto. In realtà, l'esponente socialdemocratico fece un errore di valutazione. La vittima scelta era un personaggio che da mesi si stava dando da fare per combattere la piaga della corruzione e del racket. La Aquilani si è invece difesa dicendo che non sapeva che nella busta fossero contenute delle "mazzette".

g. o.

Lamberto Mancini

TANGENTI: BLITZ NELLA CAPITALE

Di Pietro «scava» a Roma

Il giudice di tangentopoli ha incontrato il procuratore Mele

ROMA — «Forza Di Pietro». Le grida di incoraggiamento e gli applausi al giudice divenuto un simbolo della lotta alla corruzione arrivano anche a Roma. Il titolare dell'inchiesta milanese antitangenti ha infatti trascorso la giornata di ieri nella capitale, dove si è incontrato con il procuratore capo della città Vittorio Mele. Il «bagno di folla» è avvenuto all'uscita del magistrato dalla sede della Pretura circondariale. Alcuni passanti lo riconoscono e si fermano. Volano applausi e si intonano cori spontanei. Di Pietro, accerchiato dall'imponente scorta e da una massa di cronisti e di operatori, si fa largo e alza la mano in cenno di saluto alla piccola folla che rapidamente si sta radunando davanti all'ufficio giudiziario.

Il popolo della capitale festeggia così colui che ha permesso l'inizio dell'offensiva della magistratura contro la corruzione. Un'offensiva che ha raggiunto anche la città capitolina, tanto da spingere Di Pietro a lasciare Milano alla volta di Roma per discutere con i magistrati locali. Il giudice è ormai abituato al successo fra la gente e non appare particolarmente emozionato; sussurra ai suoi angeli custodi: «Forse è meglio che torniamo a Milano». In realtà Di Pietro, che oggi compie quarantadue anni, si trattiene a Roma ancora per un po'. Raggiunge infatti piazza Sant'Andrea della Valle, vicino a Piazza Navona, per partecipare a un seminario — tanto per cambiare — sulla corruzione organizzato da un centro studi di area cattolica. In serata ha fatto ritorno nel capoluogo lombardo.

La sortita di Di Pietro a Roma è iniziata la sera di mercoledì. In segreto, il giudice e i suoi collaboratori raggiungono la capitale. Ieri mattina poi l'incontro in Procura con Mele. Mistero sui contenuti precisi del colloquio, sembra tuttavia che al centro della discussione ci sia la questione della competenza territoriale su quella parte dell'inchiesta milanese che vede coinvolti personaggi di primo piano delle aziende municipalizzate romane. La settimana scorsa sette persone, tutti amministratori di aziende pubbliche capitoline, sono state arrestate nella capitale in seguito a un ordine di cattura firmato dal giudice milanese per le indagini preliminari Italo Ghitti. Inoltre per un senatore democristiano, Giorgio Moschetti, legato a doppio filo a uno dei potenti dello scudocrociato romano, Vittorio Sbardella, è stata richiesta l'autorizzazione a procedere. Gli arrestati vengono trasferiti nelle carceri milanesi, ma dopo qualche giorno i difensori di alcuni degli amministratori finiti in manette sollevano la questione della competenza.

Il procuratore Mele ha assicurato Di Pietro che prenderà entro pochi giorni una decisione che risolva al più presto la possibilità di conflitto. Si ignora se il giudice antitangente abbia fornito informazioni al capo della Procura romana su possibili episodi «capitolini» di malaffare emersi nel corso degli interrogatori dei sette arrestati. Subito dopo, il magistrato milanese ha raggiunto la Pretura circondariale dove si è incontrato con il procuratore Ottavio Di Mauro.

Durante il soggiorno nella capitale, Di Pietro ha pranzato in un noto ristorante del centro, famoso per le specialità della cucina laziale. Nel pomeriggio il magistrato si è anche recato al reparto operativo dei carabinieri dove si è trattenuto a parlare con gli ufficiali che la settimana scorsa hanno diretto le operazioni di cattura dei sette amministratori. Siamo alla vigilia di nuovi blitz antitangente a Roma?

Giovanni Orfei

BR

Dirigenti minacciati

VICENZA — Due buste, ognuna delle quali contenente una pallottola ed un foglietto con un simbolo analogo a quello delle Brigate rosse, sono state trovate nella buca delle lettere da tre dirigenti della Nuovo Pignone di Schio (Vicenza), società dell'Eni operante nel settore di macchine tessili e telai. Il simbolo tracciato sui biglietti, una stella cerchiata a cinque punte, era accompagnato dalla sigla «Av», mentre le pallottole erano avvolte in striscioline di garza.

Il ritrovamento è stato denunciato ai carabinieri dai due dirigenti, di cui non è stato reso noto il nome. Secondo gli investigatori, che hanno definito «rozza» la confezione dei due «messaggi», l'iniziativa potrebbe essere collegata in qualche modo alla situazione della Nuovo Pignone di Schio. Dei circa 380 dipendenti dell'azienda, 34 sono in cassa integrazione, mentre per altri 64 è stato disposto il prepensionamento. La Nuovo Pignone, che figura tra le società dell'Eni per la quale è prevista la privatizzazione, conta stabilimenti in varie città italiane.

Le buste con il messaggio minatorio sono state trovate nelle cassette delle lettere la mattina del 29 settembre. Lo si è appreso in ambienti del Dipartimento della ps, dove si sottolinea anche che, pur essendo molto «artigianale» il messaggio ed in particolare il disegno del simbolo delle Br e fino ad oggi ignota la sigla «Av» che lo accompagnava, la segnalazione è all'attenzione degli esperti dell'antiterrorismo.

BLITZ NEL FEUDO DEI CUNTRERA-CARUANA

Scoperta una centrale radio della mafia

AGRIGENTO — Siculiana, il paese agrigentino "patria" del clan mafioso siculo-canadese-venezuelano dei Cuntrera-Caruana, è stato assediato l'altra notte e passato al setaccio dalla polizia e dai militari della brigata "Legnano", impegnata nell'operazione "Vespri Siciliani". Durante i controlli è stata scoperta quella che secondo il vice questore di Agrigento, Saverio Albo, era una centrale di telecomunicazioni intercontinentali delle cosche.

In casa di Giuseppe Guerriero, di 45 anni, è stata scoperta una radio, detenuta senza autorizzazione del ministero delle Poste, in grado di collegarsi con ogni parte del mondo. Guerriero è lontano parente dei fratelli Pasquale, Gaspare e Paolo Cuntrera, espulsi il 12 settembre scorso dal Venezuela. Gli investigatori ritengono dunque che i boss abbiano preferito evitare il rischio delle intercettazioni sui circuiti telefonici internazionali, schedati non foss'altro per motivi di tariffazione, affidandosi ad un ponte radio privato. In casa di Guerriero è stata anche sequestrata una "documentazione", definita "molto importante" dal dirigente della squadra mobile di Agrigento, Giuseppe Cucchiara.

Programmato già da tempo, il setacciamento di Siculiana ha anche assunto un'altra connotazione, quella di una forte risposta dello Stato ad una grave intimidazione mafiosa. Nei giorni scorsi una telefonata anonima alla stazione dei carabinieri del Paese aveva preannunciato un attentato alla vita di Achille Serra, capo del Servizio centrale operativo del Viminale, che ha diretto l'operazione di estradizione dei Cuntrera dal Venezuela.

Ieri, intanto, a Palermo è stato "formalizzato" un dissenso, già manifestatosi informalmente, che rischia di inceppare, a vantaggio della mafia, l'attività delle Corti. Otto penalisti che difendono cinque imputati detenuti nel carcere di Pianosa hanno rinunciato al mandato per "violazione del diritto alla difesa".

Gli avvocati Nino Mormino, Carmelo Cordaro, Santi Mocciario, Ivo Reina, Domenico Salvo, Nino Caleca, Salvatore Farina e Marco Clementi hanno sostenuto di non poter assolvere ai loro doveri professionali dal momento che i loro assistiti erano stati tradotti a Palermo solo poche ore prima dell'inizio del processo. L'impossibilità di avere con i clienti colloqui necessari alla difesa ha indotto i penalisti a sollecitare un rinvio dell'udienza. Il tribunale, presieduto da Costantino Franco, ha rigettato l'istanza e gli avvocati hanno "rilanciato" abbandonando la difesa.

Rino Farneti

Stelle del body building mondiale finiscono in cella per estorsione

FIRENZE — Due campioni di body building, due stelle del culturismo mondiale ed europeo, il fiorentino Sauro Calistri, 34 anni, campione del mondo nell'88 e il milanese Franco Lenzi, 32 anni, campione europeo dilettanti da anni residente nel capoluogo toscano, sono finiti in manette con un'accusa che ha poco a vedere con lo sport: estorsione. Hanno cercato di spillare venti milioni di lire ad un loro vecchio amico, Roberto Gallori, 29 anni, titolare della palestra Zodiaco, un complesso sportivo alla periferia di Firenze, nei pressi dell'uscita della superstrada Firenze-Siena. Una richiesta per porre fine ad una vicenda di coca che aveva visto coinvolti Gallori e Calistri nell'ottobre del '90. La somma di venti milioni sarebbe servita per le spese processuali. Il padrone dello Zodiaco però non c'è stato al ricatto. Si è rivolto ai carabinieri. E così è scattata la trappola per i due super muscoli, forti come Schwarzenegger, efficienti e prestanti come Robocop.

Mercoledì sera, giorno dell'appuntamento, quando Calistri e Lenzi sono usciti dagli uffici dello Zodiaco dove avevano appena ritirato la prima rata, 5 milioni e mezzo, hanno trovato ad attenderli i carabinieri. In tasca all'ex campione del mondo è stata trovata una busta con 4 milioni e indosso all'ex campione europeo l'altro milione e mezzo. Inutile negare la provenienza di quel denaro: le banconote erano state tutte fotocopiate in precedenza. Per i due super muscoli gonfiati sono scattate le manette, arresto convalidato dal sostituto procuratore fiorentino Wilfredo Marziani. Entrambi in cella a Sollicciano con l'accusa di estorsione e oggi saranno giudicati per direttissima.

Sauro Calistri che nel 1988 conquistò il titolo di campione del mondo di body building, l'antenato del culturismo, salì alla ribalta della cronaca nell'ottobre del '90. Venne arrestato per traffico di coca e anabolizzanti.

HA CHIESTO AL CSM DI ESSERE TRASFERITO

Carnevale si fa da parte

Il giudice 'ammazzasentenze' vuole evitare l'inchiesta già aperta

ROMA — Caso Carnevale a una svolta. Il giudice soprannominato l'«ammazzasentenze» potrebbe lasciare la presidenza della prima sezione penale della Cassazione. Il magistrato ha chiesto infatti al presidente della Suprema Corte Antonio Brancaccio di essere trasferito ad una sezione civile. Carnevale ha notificato l'iniziativa anche al Consiglio superiore della magistratura. A Palazzo dei Marescialli giace una pratica a suo nome, dopo che al giudice è stato inoltrato un avviso di garanzia. A scatenare l'inchiesta, che potrebbe concludersi con il trasferimento del giudice per incompatibilità ambientale, ha contribuito la ridda di polemiche provocata dalle famose sentenze di Carnevale. Il giudice negli ultimi anni ha emesso verdetti da più parte criticati. I superboss mafiosi condannati al maxiprocesso, anche se per breve tempo, sono stati. scarcerati dopo che la tesi dell'accusa era stata puntigliosamente smontata dal presidente della prima sezione.

In generale Carnevale è sempre stato restìo ad accettare prove d'accusa basate sulle rivelazioni dei pentiti. All'incrollabile fiducia nella interpretazione da lui data alla legge penale, Carnevale ha aggiunto un atteggiamento di totale noncuranza alle critiche, degnandosi di rispondere solo ai rilievi tecnici. Il non sentire poi il bisogno di fornire spiegazioni a un'opinione pubblica, sempre più perplessa nel vedere supercriminali in libertà solo perché mancava qualche virgola nel foglio di condanna, ha fatto dire a molti esponenti politici, non solo dell'opposizione, che il giudice fosse in odore di mafia. Senz'altro il giudice, che è siciliano, è un tipo estremamente testardo. Oltre a tutte le accuse e le critiche, Carnevale è incorso anche in un'altra vicenda un pò torbida che non ha certo migliorato la sua fama. Il nome del magistrato compare nell'inchiesta sulla liquidazione della flotta Lauro.

All'epoca fu infatti il commissario liquidatore del patrimonio del defunto armatore. La vendita dei beni fu però oggetto di un'indagine della magistratura napoletana che aprì un procedimento. Tuttavia fino a qualche settimana fa, Carnevale l'aveva «sempre fatta «franca». Nonostante i tuoni del ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli, il presidente della prima sezione aveva consolidato la sua fama di «ammazzasentenze».

Neanche l'arresto a Roma di un cancelliere della Cassazione, accusato di aver brigato affinché alcune sentenze di mafia fossero assegnate allo studio dei giudici della prima sezione, l'aveva scalfito. Poi la notizia, qualche giorno fa, che il Csm aveva aperto un'inchiesta contro di lui per presunti «errori materiali» nella compilazione di alcune sentenze. Se Brancaccio accettasse la domanda presentata da Carnevale, probabilmente la procedura d'inchiesta verso di lui decadrebbe automaticamente.

La notizia che Carnevale potrebbe emigrare alle sezioni civili della Suprema Corte ha provocato commenti favorevoli fra molti esponenti dell'organo di autogoverno della magistratura. «La decisione di chiedere il trasferimento — ha detto Ernesto Staiano di Magistratura democratica — appare opportuna, poiché consente al Consiglio una pronta risoluzione di una vicenda che avrebbe comportato lunghe e complesse indagini istruttorie».

SVOLTA NELLO SCANDALO DI ATLANTA

Bnl, Drogoul sarà processato

Troppe omissioni nell'inchiesta sui fondi all'Iraq

ATLANTA — Chris Drogoul sarà processato. Il patto raggiunto nel giugno scorso con l'accusa, in virtù del quale l'ex direttore di Bnl-Altanta si era dichiarato colpevole di 60 dei 347 capi di imputazione a suo carico, non è più valido. Il difensore di Drogoul, su istruzioni del suo cliente, non si è opposto alla richiesta avanzata ieri dai procuratori di Atlanta. Il giudice Marvin Shoob ha, quindi, preso atto della volontà delle parti e ha dichiarato che si dovrà dar corso a un processo. Per istituirlo, secondo varie fonti, occorreranno diversi mesi: il caso tornerà, quindi, alla ribalta ben dopo le elezioni presidenziali di novembre. Il giudice Shoob ha anche reso noto che, se la pubblica accusa chiederà la sua ricusazione, si farà da parte.

Gerrilyn Brill ha così sintetizzato la posizione dell'accusa: «In precedenza ci siamo opposti al ritiro della dichiarazione di colpevolezza da parte di Drogoul perchè credevamo sarebbe stato coerente con le affermazioni fatte. Fino a ieri, aveva ammesso infatti le sue responsabilità, limitandosi ad ipotizzare che altri potessero essere a conoscenza delle sue attività. Ora sta dicendo invece che ai più alti livelli di Bnl la sua condotta fu autorizzata ed incoraggiata, negando in modo completo molte delle accuse a suo carico. Drogoul non può avere entrambe le cose: chiedere clemenza in cambio di una collaborazione che non ha dato e proiettare su di sè un alone di innocenza: ha mentito di fronte al giudice, e l'unico modo per dimostrarlo è un processo».

«Il massiccio finanziamento dell'Iraq da parte di Bnl-Atlanta- ha dichiarato il giudice Shoob- era ben noto al sistema bancario internazionale ed ai servizi segreti americani. Non posso dire che la Cia abbia favorito queste operazioni, ma sono certo che diversi alti dirigenti di Bnl ne fossero al corrente. Il fatto che le autorità inquirenti non abbiano investigato a Roma ed in Iraq, o che siano state bloccate se intendevano farlo, indica uno sforzo di assolvere Bnl Roma dalle complicità con la filiale di Atlanta. La Bnl- ha concluso Shoob- ha assunto la sua posizione per ragioni politiche e per assicurarsi di ricevere il rimborso di due miliardi di dollari dalla Commodity Credit Corporation americana, che aveva garantito i prestiti».

ARRESTI E FERMI DOPO LA STRAGE NEL CASEIFICIO NAPOLETANO

Hanno un volto i killer di Melito

In manette un capoclan, Geremia Ranucci, ritenuto il mandante: un buco di sei ore nel suo alibi

SCALPORE A PRATO

Arrestati tre poliziotti per un traffico di droga

FIRENZE — Sono stati trasferiti nel carcere militare di Peschiera del Garda i tre agenti di polizia del commissariato di Prato arrestati dalla Criminalpol toscana nell' ambito di un' inchiesta su un traffico di stupefacenti condotta dalla direzione distrettuale antimafia di Firenze. Il sovrintendente capo Mario Salinardi e gli assistenti Pasquale Cecere e Lello Nardone, considerati negli ambienti investigativi pratesi poliziotti molto abili e protagonisti nei mesi scorsi di varie operazioni contro la criminalità organizzata, sono ora accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Sembra comunque che i tre fossero in contatto con Claudio Marrucci, un giovane imprenditore pratese arrestato il 19 settembre nei pressi di Massa, per traffico internazionale di droga, con la moglie, Giuseppa Antonazzo, durante il banchetto di nozze.

NAPOLI — I killer della strage di Melito, probabilmente, hanno già un volto. Polizia e carabinieri hanno infatti effettuato una serie di fermi tra i quali potrebbero esserci mandanti ed autori dell'eccidio. La squadra mobile ha fermato quattro persone sulla cui identità non sono stati forniti elementi. Il questore, Vito Mattera ha dichiarato che «la mobile ha inquadrato il delitto ed ha elementi e materiali per identificare tutti gli autori». I carabinieri, invece hanno fermato Geremia Ranucci, un capoclan della zona di Sant'Antimo, ritenuto dagli investigatori anche il mandante del massacro di mercoledì pomeriggio. Non è chiaro se le due indagini siano o meno coordinate. I militari del gruppo Napoli II hanno bloccato Ranucci ieri mattina nella sua abitazione a Calabritto, un comune della provincia di Avellino, dove si trovava in soggiorno obbligato. Secondo i militari ci sarebbero a suo carico diversi elementi che fanno pensare che proprio lui abbia fatto parte del commando che mercoledì ha crivellato di colpi Santo Flagiello, Andrea Petito, Raffaele Guarino ed Ernesto Flagiello. Infatti Ranucci, che la mattina della strage, fino alle 12, era a Napoli per una udienza in tribunale, si è reso irreperibile fino alle 18 dello stesso giorno. In questo lasso di tempo nessuno l'avrebbe visto, e lo stesso "imputato" non è riuscito a fornire un alibi attendibile. Altri accertamenti sono ancora in corso.

Confermata l'ipotesi che vedeva come obiettivo del raid Santo Flagiello ritenuto da sempre affiliato al clan che fa capo a Pasqualino Puca detto "o minorenne": la sua colpa è stata quella di compromettere, negli ultimi tempi, questa militanza con la frequentazione di alcuni pregiudicati affiliati al clan avversario, quello di Francesco Verde, ex cutoliano, ora in carcere. Secondo il capitano Angelosanto che coordina le indagini, Flagiello «serviva due padroni senza necessariamente tradirne nessuno». Geremia Ranucci, che è stato anche sottoposto alla prova dello Stube alle mani, è un personaggio di tutto rilievo nella mappa dei clan. Pluripregiudicato, arrestato nel corso delle indagini per l'omicidio del boss Giuseppe Puca, detto "o giappone" ed incriminato per associazione per delinquere di stampo mafioso, era stato scarcerato nel settembre del '91. Attualmente era un sorvegliato speciale ed era stato inviato al soggiorno obbligato a Calabritto. Nell'ottobre del '90 i carabinieri gli avevano anche sequestrato terreni edificabili, numerosi edifici ed una serie di autovetture.

Santo Flagiello, proprio pochi giorni prima di morire aveva dichiarato ai carabinieri di temere per la propria vita ma, evidentemente, un agguato mercoledì non se l'aspettava proprio, visto che lui ed i suoi guardaspalle erano disarmati. I quattro si erano recati al caseificio Viglione, nel cui cortile sono stati trucidati, per raccogliere sponsorizzazioni per la squadra di calcio santantimese di cui Ernesto Flagiello era allenatore e Raffaele Guarino (cognato di don Santo) presidente.

d. e.

LAURA ANTONELLI ACCUSA UN PRODOTTO ANTIRUGHE

'Mi ha sfigurata un'iniezione sul set'

E' accaduto durante la lavorazione di 'Malizia 2000' - Da allora l'attrice soffre di crisi allergiche

MILANO — Laura Antonelli, ha consegnato al settimanale «Oggi» alcune immagini in cui appare sfigurata durante una crisi di «edema di Quincke», la sindrome allergica che periodicamente la aggredisce da quando, secondo l'intervista, sul set del suo ultimo film, Malizia 2000, le fu iniettato un prodotto «antirughe», la cui composizione è tuttora sconosciuta all'attrice e al suo legale.

Col suo clamoroso gesto la Antonelli sostiene di voler sensibilizzare l'opinione pubblica «sui rischi e sulle trappole insiti nell'imperativo della bellezza a tutti i costi. Ho capito che dovevo dare un senso alla mia sofferenza, metterla al servizio degli altri», ha detto al settimanale che pubblica intervista e foto nel numero in edicola da venerdì.

Antonelli ha aggiunto: «Quando il male si è manifestato per la prima volta, la mia povera mamma è stata sul punto di praticarmi una rozza tracheotomia con un coltello perchè non ce la facevo più a respirare. Da allora la mia vita è diventata un inferno e non riesco più a lavorare: il cinema mi ha voltato le spalle». La vicenda di Laura Antonelli sarà dibattuta in Tribunale al processo che inizierà il 15 ottobre prossimo alla prima sezione civile di Roma.

Il volto di Laura Antonelli «tumefatto» dalla reazione allergica.

In breve

Colta da infarto: la manovra le ha tolto la pensione

Si era licenziata dalla fabbrica dove lavorava: con 35 anni di contributi sperava di andare in pensione. Ma le nuove disposizioni del Governo hanno bloccato tutto. La donna, una dipendente del lanificio Pecci di Prato, appena saputo che restava senza lavoro e senza pensione, è stata colta da infarto ed ora è ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Prato. Il fatto è stato denunciato dal consiglio di fabbrica del lanificio senza fornire il nome dell'ex collega di lavoro. Nella stessa situazione si trova anche un altro dipendente. Ieri nell'azienda tessile c'è stato uno sciopero per chiedere il reintegro dei due dipendenti al loro posto.

Lo Stato per avere 16 lire ne spende mille volte tanto

BERGAMO — Il suo contributo al ripianamento del debito pubblico è stato di 16 lire: questo è infatti l' ammontare della tassa del 6 per mille che Costantino Gilardi, bergamasco, si è visto trattenere da un conto corrente postale di cui lui stesso si era dimenticato e che, al 9 luglio scorso, ammontava a 2673 lire. Gilardi ha appreso la notizia da una raccomandata che le Poste gli hanno fatto recapitare nei giorni scorsi con la quale l' interessato è stato informato, oltre che della trattenuta di 16 lire, anche dell' esistenza di un conto di cui lui stesso non ricordava più l' esistenza. Le spese di riscossione di questa tassa di 16 lire sono state almeno mille volte superiori.

Grecia: scontro pullman-auto Muore un italiano, altri 40 feriti

ATENE — Quattro persone, tra cui un italiano, sono morte e altre 40 — tutti italiani — sono rimaste ferite ieri pomeriggio in una collisione tra due pullman turistici e un'automobile avvenuta su una strada nazionale tra Karditsa e Lamia, nella Grecia centrale. Lo ha riferito la polizia. Le altre tre vittime sono di nazionalità greca. L'italiano morto si chiama Davide Manrico ed era residente a Roma.

INCIDENTE STRADALE: ERA ANDATO DAL PADRE MALATO

Morto Catena del Cosenza

COSENZA — I calabresi se lo ricorderanno preoccupato ma felice, com'era apparso nell'ultima intervista trasmessa dal Tg3 regionale domenica scorsa subito dopo la partita in cui aveva segnato un bellissimo gol. "L'ho dedicato - aveva scandito Massimiliano Catena - a mio padre che sta passando un brutto momento". Subito dopo era salito sulla sua Golf, in permesso straordinario concesso dal Cosenza, per piombarsi a Roma a far visita al padre gravemente ammalato. Ieri, tornato in Calabria, quando mancavano solo pochi chilometri per raggiungere la città ha paurosamente sbandato andando a finire contro il gard-rail dell'autostrada. E' schizzato fuori dall'auto finendo sotto la scarpata. Massimiliano Catena aveva 23 anni ed era considerato un giocatore ancora in crescita. Non a caso nella scorsa campagna acquisti parecchie squadre di serie A avevano tentato di accaparrarselo. Ma il Cosenza non l'aveva mollato, anche perchè proprio lui era stato il protagonista assoluto, lo scorso anno, di un campionato che aveva fatto sognare alla città il grande salto della promozione. Non è la prima volta che un giocatore del Cosenza muore in un incidente d'auto mentre il campionato è in pieno svolgimento. Accadde, e diventò un vero e proprio giallo, a Donato Bergamini, 26 anni. Fu travolto da un camion nel novembre del 1989 in circostanze subito apparse misteriose. Si insinuò che era stato ammazzato in connessione a storie poco chiare ai margini dello sport. Il processo ha però chiarito la dinamica dell'incidente. L'autista del camion è stato definitivamente assolto dall'accusa di omicidio colposo, stressato dalla sua storia d'amore, la ragazza che era con lui lo voleva lasciare, avrebbe fatto un movimento brusco appena sceso dalla sua macchina sportiva senza accorgersi che stava arrivando il camion che l'ha falciato.

---

†

«Camminerò, io camminerò per la tua strada Signore, dammi la mano che voglio restare vicino a te»

Franca Garbin in De Filippo

Stretti al tuo fianco, FRANCO, GIUSY e VALENTINA, ARCHIMEDE e MAURIZIO, mamma, MARISA e SERGIO, MARIO e MAURIZIA, PAOLA, ANNA, SANDRA, NICOLE, GIULIA, CIA, NORIS e SERGIO, GIULIO, LINA, GIORGIO ed ELIANA, parenti e amici.

Un grazie al dottor MICHELE FOGHER per il suo interessamento e conforto.

I funerali seguiranno sabato 3 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 ottobre 1992

Partecipano al lutto TIZIANA e famiglia.

Trieste, 2 ottobre 1992

Franca

A voi vicini: ANTONIO, CARMINE e LINA, SOFIA e AMEDEO, ANNA e ARDUINO, MARIA e ANTONIO, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 2 ottobre 1992

NICOLO' e LUISA FERRO e figli partecipano al dolore della famiglia DE FILIPPO e sono vicini a INES, SERGIO e MARISA.

Trieste, 2 ottobre 1992

Si associano al lutto GIUSEPPE e PIERUMBERTO STARACE assieme ai colleghi di lavoro CLAUDIA, ANDREA, FABIO.

Trieste, 2 ottobre 1992

ROBERTO e FEDERICO PACORINI si associano al lutto di SERGIO e della famiglia per la morte della sorella

Franca De Filippo

Trieste, 2 ottobre 1992

La B. PACORINI S.r.l. prende parte al lutto del proprio dirigente SERGIO GARBIN per la scomparsa della sorella

Franca De Filippo

Trieste, 2 ottobre 1992

Partecipa al lutto famiglia PAVESI.

Trieste, 2 ottobre 1992

Partecipano al lutto GIORGIO e famiglia.

Trieste, 2 ottobre 1992

Con immenso dispiacere partecipa la zia LAURA ZAVADIL ZANETTI con MARINA, RENZO, FRANCESCO, LETIZIA.

Trieste, 2 ottobre 1992

Commossi partecipano al dolore di VALENTINA per l'improvvisa scomparsa della madre

Franca

— MAURIZIO
— GIANLUCA e MARINA
— CORRADO e ALESSIA
— FABRIZIO ed ELENI
— famiglie ROVAROTTO e GALAVERNA

Trieste, 2 ottobre 1992

Si associa al lutto famiglia MILANI.

Trieste, 2 ottobre 1992

Ciao

Franca

Ti ricorderemo sempre.
Gli amici: NERINA ATTILIO, MARIA NINI, SILVA SANDRO, NINETTA NINO, IOLE, STEFANIA, NERINA, BERTA, ALMA, AMALIA LUCIANO, PIETRO LEPORE, IRENE CARLO, NORA RICO, GIOVANNI BIANCA NEREO.

Trieste, 2 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Flavio Frontali

Non esistono parole per esprimere la tua mancanza. Continua a guidarci come hai sempre fatto.
La moglie, i figli, la mamma, il fratello, lo zio LIBERO, il genero, il nipotino, DANIELA e tutti coloro che seguitano a volerti bene.

Trieste, 2 ottobre 1992

†

Il giorno 29 settembre si è spento il

CAV.

Luigi Carciotti

Maresciallo VV. UU. a r.

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio LUCIO, la nuora GRAZIELLA, i nipoti GIORGIO, ROSSANA, EURO, LEDA, e parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor CIOCCHI, a suor CECILIA e al personale tutto della Patologia medica di Cattinara.

I funerali seguiranno sabato 3 ottobre alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 ottobre 1992

Caro

nonno bis

ti ricorderemo sempre.
— GIOVANNA e LUCIO

Trieste, 2 ottobre 1992

Partecipano al lutto famiglie PESCE, MEDUGNO.

Trieste, 2 ottobre 1992

Prendono parte al lutto le famiglie MARCHETTO, SIMEONI, ROCCA, NARDIN.

Treviso, 2 ottobre 1992

Si associano al lutto le famiglie FACCHIN, TONINI, FURLAN, STRADIOT.

Trieste, 2 ottobre 1992

Partecipano al lutto dell'amico LUCIO: ENZO, LINO, LUCIO, LIVIO, ROBERTO.

Trieste, 2 ottobre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Predonzan

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio PIERPAOLO con TIZIANA, la sorella IOLANDA, il nipote BRUNO con GIULIANA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 2 ottobre 1992

Partecipa al lutto la famiglia COMELLI.

Trieste, 2 ottobre 1992

VII ANNIVERSARIO

Giuseppe Bonazza

La moglie e i tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 2 ottobre 1992

I ANNIVERSARIO

Valentino Milocchi

Lo ricordano affettuosamente

i familiari

Trieste, 2 ottobre 1992

2.10.1972-2.10.1992

Nel XX anniversario della scomparsa dell'

ING.

Ernesto Contento

lo ricordano con affetto i familiari tutti.

Trieste, 2 ottobre 1992

Elio Semeraro

Il tempo passa il dolore mai. Vivi con me sempre.

Moglie SANDRA

Trieste, 2 ottobre 1992

Nel trigesimo della dipartita di

Olga Benedetti nata Trevi

il marito TANCREDI (BRUNO) ringrazia per le genuine espressioni di cordoglio e di affetto.
Grato in particolare per le tante opere buone già sgorgate in memoria di lei, con partecipazioni esemplari e toccanti.
Una S. Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 7 ottobre alle ore 18.30 nella chiesa di San Francesco, via Giulia n. 70.

Trieste, 2 ottobre 1992

VI ANNIVERSARIO

Antonio Soldatich

Ti ricordiamo sempre.

La moglie e figlio

Trieste, 2 ottobre 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Giorgi in Pistan

Profondamente addolorati lo annunciano il marito, le figlie con i generi e i nipoti, i fratelli, le cognate, i parenti tutti.
Un vivo ringraziamento alla Madre Superiora, a suor ANTONIETTA e a tutto il personale della casa SAN DOMENICO per l'amorosa assistenza.
Un grazie riconoscente ai dottori UMBERTO LUCIO PARMA e GIULIANO CESCHIA per le premurose cure.
I funerali seguiranno sabato 3 ottobre alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 2 ottobre 1992

Partecipano al dolore dei cugini PISTAN: GIUSEPPE, ANTONIO, LUCIANO PISTAN e famiglie.

Trieste, 2 ottobre 1992

Partecipano al dolore il fratello GERMANO con MIRELLA, la nipote MANUELA con ANDREA.

Trieste, 2 ottobre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elvira Mauri in Stern (Vera)

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie e i generi.
La cerimonia funebre avrà luogo oggi alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per la chiesa di S. Silvestro (Piuma).

Gorizia, 2 ottobre 1992

Ti vogliamo bene

nonna

— STEFANO e LUCA

Gorizia, 2 ottobre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vincenzo Jannuzzi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata lunedì 5 ottobre alle ore 18 nella chiesa della Beata Vergine Addolorata.

Trieste, 2 ottobre 1992

Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino partecipa al lutto per la scomparsa del

SEN. PROF.

Salvatore Valitutti

Presidente della Commissione Nazionale Italiana per i Collegi del Mondo Unito.

Duino (Trieste)-Roma, 2 ottobre 1992

L'ANPDI di Trieste partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del socio

Bruno Zoppolato

paracadutista della FOLGORE, combattente di El Alamein.

Trieste, 2 ottobre 1992

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di

Irma Durissini

la ricordano con immutato affetto i figli e parenti tutti.

Trieste, 2 ottobre 1992

BALCANI / BOSNIA IN FIAMME MENTRE A GINEVRA SI TRATTA

Ottimismo sotto le bombe

Riprende il ponte aereo? - Odiosa «pulizia etnica» per 300 musulmani

BELGRADO — Dagli incontri di mercoledì a Ginevra è sorto un «cauto ottimismo» per il futuro della ex Jugoslavia, ma nella giornata di ieri la Bosnia centrale è stata «in fiamme», come ha annunciato Radio Sarajevo.

«Non si può tuttavia sostenere che nel giro di ventiquattro ore le bombe abbiano completamente vanificato gli impegni» assunti dalle parti in conflitto, ha osservato il nuovo vicecomandante delle forze di pace dell'Unprofor, Cedric Thornberry.

In una conferenza stampa tenuta a Belgrado, Thornberry ha detto che i colloqui di Ginevra — quelli del leader nazionalista serbo-bosniaco Radovan Karadzic e quello fra i presidenti croato, Franjo Tudjman, e della Federazione serbo-montenegrina, Dobrica Cosic — sono stati «molto importanti». Thornberry si è spinto a dedurre che «forse la pace è possibile» e ha aggiunto che si stanno perseguendo risultati «a piccoli passi», soprattutto sul fronte serbo-croato.

Egli ha ammesso che la situazione in Bosnia-Erzegovina è «spaventosa». Tuttavia a Belgrado corre voce — non confermata — che oggi potrebbe riprendere il ponte aereo per gli aiuti stranieri a Sarajevo, mentre giunge notizia che i nazionalisti serbi hanno smantellato il campo di prigionia di Trnopolje, nella Kraijna bosniaca, da dove 35 autobus con ex prigionieri musulmani sono partiti ieri pomeriggio verso la vicina frontiera con la Croazia.

Thornberry ha lamentato che mercoledì sia avvenuto un episodio di «pulizia etnica» in piena Sarajevo: miliziani serbi hanno costretto — ha detto il vicecapo dell'Unprofor — circa trecento musulmani del quartiere di Grbavica ad abbandonare le loro case. Sotto la minaccia delle armi, vecchi, donne e bambini sono stati portati, in attesa di ulteriori «trasferimenti», all'Hotel Bristol, proprio nelle ore — ha notato Thornberry — in cui il leader dei nazionalisti serbo-bosniaci parlava a Ginevra della possibilità di «demilitarizzare» Sarajevo.

E' probabilmente ancora in ossequio alla «pulizia etnica», con la quale i seguaci di Karadzic intendono formare un loro «cantone» nella Bosnia, che da diversi giorni l'artiglieria sta bombardando le località musulmane di Maglaj, Tesanj, Doboj e Zavidovici, sull'autostrada che collega Sarajevo al Nord.

Radio Sarajevo ha annunciato che, sempre nella Bosnia centrale, i carri armati serbi hanno distrutto il centro storico di Tesanj, rimasto fra l'altro anche senza acqua ed elettricità.

Non si sono avuti bilanci sulle vittime di ieri. Un organismo governativo, il Centro di emergenza sanitaria, ha informato che dall'inizio della guerra vi sono stati in Bosnia-Erzegovina 14.364 morti accertati, di essi 1.447 erano bambini mentre altri 8.550 bambini sono considerati dispersi.

Un consigliere della presidenza della federazione jugoslava composta da Serbia e Montenegro, Svetozar Stojanovic, ha detto che a Ginevra «si è parlato e vi è stato completo accordo con i croati» sulla formazione di «Stati uniti della Bosnia-Erzegovina» (fondati su una divisione etnica che tuttavia non è accettata dai musulmani). In una conferenza stampa, Stojanovic si è detto soddisfatto dei risultati che alla Conferenza sulla Jugoslavia vengono perseguiti «a piccoli passi», come ha detto Thornberry.

E' stato fra l'altro deciso che Cosic e Tudjman si incontrino di nuovo entro il 20 ottobre e che nel frattempo venga demilitarizzata la strategica penisola di Prevlaka, croata e rivendicata da Belgrado.

La linea presentata da Cosic suscita tuttavia dubbi a livello internazionale. Egli è stato l'ideologo del movimento nazionalista che ha portato Slobodan Milosevic alla presidenza della Serbia, ma da qualche settimana appare più vicino al premier federale e filo-Usa Milan Panic.

BALCANI / DUBROVNIK
Ma la «Perla» rinascerà dopo un anno di guerra

DUBROVNIK — Dubrovnik, un anno dopo. Fu all'inizio dell'ottobre 1991, infatti, che le milizie serbe lanciarono l'offensiva che portò all'accerchiamento e alla parziale distruzione della «Perla dell'Adriatico». Dodici mesi più tardi Dubrovnik può essere considerata fuori pericolo e i suoi abitanti stanno lentamente ritrovando il gusto di vivere.

Ma il ritorno alla normalità non è per domani e la notizia di un accordo raggiunto a Ginevra dai presidenti croato Franjo Tudjman e jugoslavo Dobrica Cosic (che dovrebbe allentare la morsa serba sulla città) viene accolta con molte riserve.

Lungo lo «Stradun», il viale che attraversa la splendida città vecchia, negozi e ristoranti riaprono. La settimana scorsa c'è stato il primo concerto del «dopoguerra»: un violoncellista tedesco e l'orchestra sinfonica della città che hanno suonato nel cortile del palazzo ducale, ancora ingombro dei sacchetti di sabbia messi per difenderlo dalle bombe.

Alle 10 di sera, però, tutti a casa. Il coprifuoco è sempre in vigore e le notti di Dubrovnik sono buie e silenziose. Intorno alla città il dispositivo di sicurezza è strettissimo. «Il nemico è là, sulle alture che ci circondano e la minaccia di un nuovo attacco non può essere trascurata», spiega il presidente dell'esecutivo cittadino Zeliko Sikic.

L'assedio vero e proprio è durato sette mesi e mezzo, dai primi di ottobre a fine maggio scorso, durante i quali Dubrovnik è stata tagliata fuori dal resto della Croazia. I combattimenti sono stati violentissimi e le ferite che la regione ha subito sono profonde. Deliziosi villaggi come Slano, che accoglievano ogni anno decine di migliaia di turisti, sono letteralmente rasi al suolo. All'uscita meridionale della città il grande complesso di Kupari — quattro lussuosi alberghi riservati ai militari e la villa-bunker di Tito — è in rovina. Devastato anche il porticciolo turistico della marina, dalle cui acque affiorano gli alberi degli yacht affondati dai miliziani serbi.

La città vecchia, invece, è stata relativamente risparmiata. Si calcola che all'interno delle mura veneziane siano cadute più di 700 granate.

Ma Dubrovnik ha la pelle dura. Le strutture dei suoi edifici son solide e i danni, nella maggior parte dei casi, non appaiono irreparabili.

Molti dei monumenti più noti, d'altra parte, erano stati preventivamente ingabbiati in grosse palizzate di legno, che li hanno protetti dalle schegge. Quello che ha sofferto di più è il Convento dei francescani, raggiunto da oltre 50 proiettili. Ma anche qui il restauro appare possibile.

L'infrastruttura alberghiera è stata distrutta al 60 per cento. Tuttavia, i due alberghi più famosi (l'«Argentina» e l'«Excelsior»), sono ancora agibili. Per il momento vengono riservati quasi interamente ai profughi. Ma, una volta cessata l'emergenza, potrebbero essere restituiti in fretta alla loro destinazione originaria. Le autorità, però, preferiscono non fare programmi: «Tutto dipende dai serbi. Troppe volte hanno fatto promesse che non hanno mantenuto», insiste Sikic «soltanto quando l'accordo di Ginevra verrà applicato e i serbi si saranno ritirati potremo cominciare a guardare al futuro».

Ettore Mencacci

USA, IL «TERZO UOMO»

Minaccia Clinton il ritorno di Perot

NEW YORK — Ricomincia da tre la corsa per la Casa Bianca. Ross Perot ha presentato ieri sera ufficialmente quella candidatura cui aveva rinunciato il 16 luglio. «I volontari che hanno organizzato la mia campagna elettorale — ha detto il miliardario texano in una conferenza stampa — mi hanno chiesto di rimettermi in gara e sono onorato di accettare». «Ammetto — ha proseguito — di aver commesso un errore nel ritirarmi e me ne assumo la responsabilità. Mi illudevo allora che i problemi da me affrontati fossero ripresi dagli altri candidati. Ho visto che non lo hanno fatto, quindi tornerò a farlo io».

Secondo i sondaggi di opinione, Perot non ha alcuna possibilità di diventare presidente. Tuttavia la candidatura potrebbe ribaltare gli equilibri della competizione elettorale. Bill Clinton, che fino a questo momento sembrava favorito, dovrà ora fare i conti con il

Il singolare «parcheggio» dopo il ritiro di luglio

«terzo uomo» che minaccia di dividere il fronte dell' opposizione e fare il gioco di George Bush.

I sondaggi confermano che la popolarità di Perot è oggi molto inferiore a quella di luglio, quando gran parte dell'elettorato lo acclamava come «uomo nuovo». Oggi praticamente tutti i mezzi di informazione hanno preso posizione contro il suo ritorno e soltanto il 7 per cento degli interpellati si è detto disposto a dargli il voto.

Tuttavia la sua brusca oratoria piace ancora a chi ha perso ogni fiducia nei partiti tradizionali. «La gente comune — ha detto Perot — non ne può più dei politici che vanno a Washington soltanto per riempirsi il portafoglio e non per risolvere i problemi del paese».

Dopo l' annuncio, la macchina della propaganda è ripartita a pieno regime. La rete televisiva Abc ha confermato che Perot ha comprato mezz'ora in prima serata per un messaggio agli elettori da trasmettere il 9 ottobre.

Anche nel mese in cui Perot è sembrato disinteressarsi della campagna elettorale l'esercito dei suoi «volontari» è rimasto unito.

Dopo avere apparentemente rinunciato alla corsa, Perot ha continuato a spendere miliardi per tenere in piedi l' organizzazione. Nel solo mese di agosto ha profuso per i «volontari» 18 milioni di dollari, di cui di tasca propria del proprio denaro personale.

Bruno Marolo

IL PROCESSO CONTRO IL PCUS

Gorbaciov rischia le manette

Continua a rigettare l'ordine della corte costituzionale di testimoniare

MOSCA — E' ormai duello aperto tra la Corte costituzionale russa che ha minacciato Mikhail Gorbaciov di adottare «misure supplementari» contro di lui se persisterà nel suo «niet» (no) a presentarsi come teste al «processo al Pcus», e l'ex segretario generale del partito che fa sapere che «neppure in catene» apparirà davanti al supremo tribunale.

Il duello è iniziato il 21 settembre. Quel giorno il presidente della Corte, Valeri Zorkin, annunciò improvvisamente che Gorbaciov, insieme ad un'altra dozzina di ex alti dirigenti del disciolto partito, sarebbero stati convocati come «testi» nel «processo» in corso davanti allo stesso tribunale. La Corte — su richiesta di deputati comunisti — deve giudicare la costituzionalità dei decreti con cui dopo il fallito putsch dell'agosto 1991 il Presidente russo Boris Eltsin mise di fatto fuori legge il partito. Contrattaccando, gli avvocati del Cremlino hanno chiesto alla Corte di valutare la «costituzionalità» del Pcus.

Il supremo tribunale — che ha unificato il dibattito sui due problemi per sé distinti, anche se la stampa moscovita chiama il tutto semplicemente «processo al Pcus» — ha tenuto il primo round di udienze su due temi dal 7 luglio al 3 agosto, mentre il secondo è cominciato il 15 settembre.

Dalla Germania, ove si trovava in visita privata, Gorbaciov subito rispose che si sarebbe rifiutato di adire all'ordinanza della Corte. Tornato in patria, con una «lettera aperta» al tribunale, l'ex capo del Cremlino il 28 settembre affermò che, pur «rispettando» la Corte, «per ragioni morali» non si sarebbe presentato come teste ad un processo usato da «forze contrapposte» per «fini di parte». L'indomani, in una conferenza-stampa presso la Fondazione che porta il suo nome, l'ex segretario del partito ribadì che quello in corso davanti alla Corte era un «processo politico», ed aggiunse: «Non mi costringeranno a presenziare, e comunque non intendo mutare di un centimetro la mia posizione». Dopo che la sera stessa la Corte aveva ufficiosamente contestato l'ex segretario generale, ieri il tribunale — scrive l'agenzia Itar-Tass — ha reso noto ufficialmente la sua posizione in una dichiarazione sulla «lettera aperta».

Nel documento si afferma che, a norma di vari articoli della costituzione russa e della legge sulla Corte costituzionale, Gorbaciov «non ha il diritto» di rifiutarsi di testimoniare. Si aggiunge che sono perciò «inammissibili» le «affermazioni oltraggiose» di Gorbaciov contro la Corte, la quale si riserva comunque di usare tutti i mezzi per farsi obbedire.

Ma non è chiaro come il Tribunale possa costringere con la forza Gorbaciov a venire in aula. Alcuni giudici della Corte hanno prospettato l'ipotesi di chiedere al procuratore generale russo, Valentin Stepankov, di ingiungere alla forza pubblica di trascinare in aula l'ex segretario del partito. Vari giuristi mettono però in dubbio la legalità di una tale procedura. Ma la «Niezavisimaya Gazeta» nota che «moralmente» Gorbaciov uscirebbe sconfitto anche se fosse costretto «a pagare una multa di soli 100 rubli» (500 lire).

Luigi Sandri

RUSSIA
Passaggio al privato

MOSCA — E' scattata in tutta la Russia l'attuazione del piano di privatizzazione che coinvolgerà tutti i cittadini. Da ieri quasi 50.000 agenzie di banca distribuiscono le cedole che consentiranno a 148 milioni di persone di partecipare direttamente alla transizione al sistema di mercato. Ma ancora una volta l'elemento dominante è la confusione, cui si aggiunge una buona dose di sfiducia. Moltissimi hanno infatti deciso di vendere le loro cedole prima ancora di entrarne in possesso.

A Mosca pochissimi si sono presentati agli sportelli per ritirare i certificati che daranno diritto all'acquisto di proprietà pubbliche o di quote di fondi comuni che investiranno in varie imprese. Sono esclusi i beni municipali, le installazioni nucleari, quelle che hanno a che fare con la difesa, gli oleodotti, le risorse minerarie e forestali, che rimarranno sotto il controllo dello Stato. Il programma interessa tutti i cittadini, inclusi i carcerati, i senza tetto e i bambini nati prima del 1.o settembre.

Il governo ha esortato la popolazione a ritirare le cedole entro i prossimi due mesi e soprattutto ha consigliato di non venderle immediatamente. Ma la scarsa dimestichezza della gente con i principi dell'economia di mercato e l'incertezza che circonda il programma hanno indotto tanti cittadini a decidere altrimenti.

DAL MONDO

Gran festa a Pechino: dopo il socialismo, l'economia di mercato

PECHINO — L'anniversario della fondazione della repubblica, la più importante festa nazionale cinese che dura tre giorni ed è anche occasione per analisi e discorsi dei principali dirigenti, ha confermato che la Cina ha ormai deciso di abbandonare definitivamente il socialismo reale per entrare nell'economia di mercato, sia pure lasciandone il controllo al partito. «Un vecchio detto cinese sostiene che una persona comincia a liberarsi della confusione a 40 anni. Ci sono volute oltre quattro decadi per comprendere che l'economia di mercato non è in contraddizione con il sistema socialista, ma necessaria ed utile per un più rapido e coordinato sviluppo», scrive in un editoriale il 'China Daily'. Il 'Quotidiano del popolo', l'organo del Pcc, pur essendo ancora controllato dai comunisti ortodossi, riconosce che «il sistema socialista corrisponde basilarmente agli interessi del popolo, ma i vecchi metodi economici impediscono lo sviluppo delle forze produttive e non consentono di mostrare la superiorità del socialismo». Tutti gli editoriali dedicati a questo quarantatreesimo anniversario della repubblica assicurano che il congresso del partito, che comincerà il 12 ottobre prossimo, sarà caratterizzato dalla ratifica della scelta a favore dell'economia di mercato.

«Il Papa a Santo Domingo non celebrerà Colombo»

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II «non andrà a Santo Domingo per rendere omaggio all'impresa di Cristoforo Colombo ma per celebrare l'inizio dell'evangelizzazione in America, che è una cosa completamente diversa. E tra la cerimonia religiosa e il contestato faro eretto in onore del navigatore genovese non ci sarà altro nesso che la prossimità dei luoghi». A precisarlo, a otto giorni dalla partenza di Wojtyla, è stato il portavoce vaticano, Joaquin Navarro, che ha deplorato pubblicamente gli incidenti dei giorni scorsi nell'isola e si è posto in qualche modo sopra le parti, con la sottolineatura che le due vittime sono un manifestante ed un poliziotto.

Sull'incontro di Santo Domingo intervengono anche i gesuiti della «Civiltà Cattolica», per riaffermare che non è questo il momento per un «colossale mea culpa» della Chiesa cattolica, che delle «atrocità» commesse dai conquistadores non ebbe responsabilità diretta. «Se una storiografia molto diffusa — sottolineano i religiosi — ha messo l'accento sulle crudeltà nella conquista dell'America, ciò non deve far dimenticare l'importanza, ai fini della nascita della nuova civiltà, di tanta gente laboriosa e pacifica» e soprattutto «l'eroismo di tanti missionari».

Germania: per dieci anni con le forbici nella pancia

NORIMBERGA — Da anni soffriva di atroci dolori all'addome, e non c'era medico che fosse in grado di spiegarne l'origine. Dopo 500 visite specialistiche, una semplice radiografia ha permesso di venire a capo del problema e di identificarne la causa: un paio di forbici chirurgiche, lunghe 18 centimetri, dimenticate dai medici che l'avevano operata al termine di un intervento cui si era sottoposta dieci anni prima. Il caso — al centro di numerosi articoli e servizi televisivi in Germania — si è concluso con la condanna dei chirurghi a versare una somma pari a circa 90 milioni di lire come rimborso per i danni subiti dalla querelante. La sentenza è stata pronunciata dalla Corte superiore di Stato di Norimberga, che ha condannato le compagnie assicurative dei due chirurghi a versare ciascuna 50 mila marchi. La donna — che nel 1989 si è sottoposta a un intervento per rimuovere le forbici, e che da allora non lamenta più alcun dolore — ha accettato in cambio di lasciar cadere ogni altra querela.

Argentina, pensionati suicidi: ben 13 in quaranta giorni

BUENOS AIRES — Altri due pensionati argentini si sono suicidati per difficoltà economiche. Salgono così a tredici i casi del genere dal 20 agosto, quando Peregrina Duarte, una pensionata di 73 anni, si tolse la vita impiccandosi davanti alla facoltà di diritto di Buenos Aires, adducendo a motivo — appunto — la scarsezza dei suoi mezzi. Secondo quanto sostiene il quotidiano 'Clarin', anche uno dei nuovi suicidi, Francisco Natale, 65 anni, prima di buttarsi in un fiume di Rosario ha scritto una lettera ai familiari, affermando che era «stanco di vivere» per i problemi economici che doveva affrontare tutti i giorni. «E gli stessi motivi», aggiunge il giornale, hanno spinto José Maria Pelaez, 73 anni ad impiccarsi a Temperley, alla periferia di Buenos Aires. 'Clarin' rivela inoltre che il Pami, il servizio sociale che assiste i pensionati, ha dovuto rafforzare ultimamente l'assistenza psicologica d'urgenza in seguito alle continue telefonate di anziani che esprimono la loro intenzione di togliersi la vita. «Pur se gli esperti rilevano che sono diverse le cause che spingono al suicidio — conclude il giornale — la situazione economica dei 2 milioni e mezzo di pensionati che riscuotono appena 150 mila lire al mese, sembra essere determinante». Secondo statistiche ufficiali, nell'Argentina d'oggi una famiglia tipo per vivere ha bisogno di un milione e mezzo di lire al mese.

C'E' SEMPRE TENSIONE NEL GOLFO

Fra Arabia Saudita e Qatar i confini si fanno di fuoco

NICOSIA — Un controverso e violento scontro alla frontiera fra Arabia Saudita e Qatar ha riproposto annose dispute di confine fra gli Stati del Golfo che potrebbero sconvolgere all'improvviso gli instabili equilibri della regione. Il Qatar ha denunciato oggi unilateralmente un accordo confinario firmato nel 1965 con i sauditi — che hanno respinto la decisione di Doha — dopo che mercoledì notte almeno tre persone sono morte ed una è stata ferita nella zona di frontiera desertica di Al Khaffus. E la tenzione non diminuisce. Ieri sera il Qatar ha reso noto che soldati sauditi presidiano il posto di frontiera teatro dello scontro.

Dalla capitale dell'emirato, Doha, si ribadisce che unità militari saudite hanno attaccato un posto di frontiera uccidendo due soldati del Qatar e catturandone un terzo. Secondo Riad si è trattato invece di un duello fra beduini «non militari». Bilancio: due cittadini del Qatar e un saudita morti; ferito un altro saudita. La stampa del Cairo ha detto che una delle vittime era egiziana, dipendente delle forze armate del Qatar. L'incidente coincide con lo stallo del negoziato per la sovranità sulle tre isole di Abu Mussa — negli stretti di Hormuz — fra Iran ed Emirati Arabi Uniti (Eau) che ha scosso la già fragile stabilità dell'area. Proprio oggi esperti Onu hanno avviato la ristrutturazione confinaria fra il Kuwait e l'Iraq, che la rifiuta.

L'accaduto di Al Khaffus — 130 chilometri a Sud-Est di Doha — ha portato alla luce le pericolose rivalità fra i sei Paesi della penisola arabica, alla cui ricchezza non sembra corrispondere una equivalente lungimiranza politica, consorziatisi nel «Consiglio di cooperazione del golfo» (Ccg).

I sauditi hanno contese confinarie con quasi tutti i Paesi del Ccg, composto appunto da Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Bahrein, Qatar e Oman. La burocrazia del Ccg cerca invano di assorbire i dissidi, definendoli comunque «mine vaganti» nell'area.

Prestigio nazionale e incerti tracciati lasciati nel 1971, dalla fine della dominazione britannica sulla regione ricca di petrolio, fomentano dissidi aperti e latenti, alimentati da nuove scoperte di greggio nei deserti contesi. L'Arabia Saudita pensava di aver normalizzato i suoi rapporti con il Qatar e gli Eau grazie all'apertura di un'autostrada che convoglia il traffico verso i due emirati attraverso il territorio di Riad.

Ma incidenti bilaterali non confermati sono avvenuti negli ultimi mesi, mentre i sauditi premono perché lo Yemen accetti le loro condizioni per chiudere un'intricata vertenza confinaria. L'Arabia Saudita divide due «zone neutrali» con il Kuwait e l'Iraq ed è in conflitto — per delle oasi — anche con l'Oman che oggi ha annunciato un accordo con lo Yemen.

Un'altra vertenza — ma per sovranità marittima — si trascina fra Bahrein e Qatar, mediata dai sauditi. Il «Ccg» sembra incapace di darsi una forza politica, economica e militare comune, ventilata da anni per dare una garanzia alla sicurezza e stabilità nel golfo. Fallito un ultimo tentativo di dare una sicurezza «araba» al golfo, con Egitto e Siria, i «6» si appoggiano sempre più all'Occidente: agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna ed alla Francia, con i quali hanno stretto patti di difesa comune.

SCIITI
Baghdad: genocidio

NEW YORK — Centinaia di sciiti, sospettati di collaborare con i Pasdaran e gli infiltrati della valle delle paludi nel Sud iracheno, sono stati rastrellati nell'area della marcite compresa fra Amara, Bassora e Nasyrya agli inizi dello scorso luglio e quindi giustiziati in uno sperduto campo militare a Nord di Baghdad. La nuova accusa di genocidio contro Baghdad arriva dall'Organizzazione per i diritti umani «Middle East watch», suffragata dal resoconto «credibile e circostanziato» di un sopravvissuto iracheno.

INCERTEZZA IN CECOSLOVACCHIA

Divorzio rinviato

Opposizioni bellicose nel parlamento federale

PRAGA — Le forze di opposizione ceche e slovacche sono riuscite a non far passare, per un pugno di voti, in parlamento federale, il progetto di legge governativo che prevedeva quattro modalità alternative per la prevista separazione costituzionale del Paese. Inoltre esse sono riuscite a far passare l'istituzione di una commissione per la trasformazione della federazione in una «unione ceco- slovacca», scompaginando così il copione e i tempi previsti per la divisione della Cecoslovacchia entro il 1 gennaio prossimo in due repubbliche una ceca ed una slovacca.

Si apre così un nuovo periodo di incertezza, di negoziato politico e di probabile intervento extracostituzionale dei parlamenti nazionali ceco e slovacco, che potrebbero ora togliere la parola al parlamento federale, proclamarsi indipendenti e riservargli il ruolo di ratificare a posteriori il loro «fatto compiuto». Le stesse forze di opposizione (le sinistre ceche e slovacche, i democristiani slovacchi, gli ungheresi e i repubblicani), con il loro ostruzionismo non hanno contestato l'inevitabilità del processo di separazione apertosi con la divaricazione politica tra una Boemia di destra ed una Slovacchia di sinistra e indipendentista, registratasi dopo le elezioni di giugno. Gli oppositori slovacchi hanno insistito su una normativa preventiva per la divisione dei beni federali e le opposizioni ceche su quella di un referendum popolare.

Nessuna forza di opposizione ha, tuttavia, riproposto la continuazione della federazione, considerata ormai da tutti come improponibile. I commenti dei massimi leader del paese dopo la votazione sono stati tutti di «rammarico» e di «biasimo» per la «irresponsabilità delle opposizioni». «La federazione sta morendo e chi non lo vuole vedere o è un cieco oppure non vive in questo Paese» — ha commentato il premier boemo Vaclav Klaus — che prevede ora «lunghi negoziati politici», ma non esclude che il suo partito (Ods) possa riproporre presto la stessa legge accompagnata da una normativa per la divisione dei beni federali, sui quali criteri vi sono state nei giorni scorsi incomprensioni tra lo stesso Klaus ed il leader slovacco, Vladimir Meciar.

Il presidente del parlamento ceco, Milan Uhde, prevede, invece, un intervento dei parlamenti nazionali, ceco e slovacco, che, però — come ha avvertito il premier federale Jan Strassky — sarebbe «non costituzionale». Tuttavia, tale procedura è stata proposta anche dall'ex presidente Vaclav Havel, (dimessosi in luglio) il quale, prevedendo la bocciatura aveva avvertito che, in tal caso, il parlamento federale si sarebbe messo nella posizione di chi poi deve accettare il fatto compiuto della divisione decisa dai due parlamenti nazionali.

PROCEDE LENTO LO SCRUTINIO DEL PRIMO VOTO LIBERO IN ANGOLA

Gli ex marxisti verso il trionfo a Luanda

LUANDA — Il presidente Josè Eduardo Dos Santos e il suo Movimento per la liberazione dell'Angola (Mpla), il partito ex marxista al governo, sono largamente in testa, stando ai primi dati parziali delle elezioni presidenziali e parlamentari svoltesi martedì e mercoledì, diffusi dalla commissione nazionale elettorale. A Luanda, un caposaldo dell'Mpla, sul 5,3 per cento dei voti scrutinati, nella contesa presidenziale Dos Santos ha ottenuto il 74 per cento contro il 20 per cento andato al suo rivale diretto, il capo degli ex ribelli dell'Unione per l'indipendenza totale dell'Angola (Unita), Jonas Savimbi. Nella contesa per i 223 seggi parlamentari, l'Mpla è in vantaggio col 74 per cento contro il 17 per cento dell'Unita.

Anche nel suo caposaldo di Benguela, l'Unita è nettamente distanziata dall'Mpla. Lo spoglio di circa il 2 per cento dei voti vede Dos Santos in vantaggio col 54 per cento, seguito da Savimbi col 42 per cento. Nella contesa parlamentare, il rapporto è del 54 contro il 39 per cento. Analoghi risultati provengono dalle province di Uige, Cabinda, Bie, Bengo, Huila, Lunda Norte, Kwanza Norte e Kwanza Sul. Mancano invece i risultati delle restanti otto province.

In molti del 5.800 seggi elettorali, ieri le urne sono rimaste aperte oltre l'ora di chiusura e in altre zone ci sono stati «black-out» elettrici. Lo spoglio dei voti procede quindi a rilento e i risultati definitivi non dovrebbero essere annunciati prima di domani. Gli aventi diritto al voto erano 4 milioni e 800 mila, su una popolazione di 10 milioni di abitanti. L'affluenza alle urne è stata superiore al 90 per cento. A queste prime elezioni multipartitiche nella storia dell'Angola hanno partecipato 11 candidati presidenziali e 18 partiti, ma la vera contesa si è svolta tra Dos Santos e Savimbi. Il capo del Fronte per la liberazione nazionale dell' Angola (Flna), Holden Roberto, nella gara presidenziale è in terza posizione.

La consultazione segue gli accordi di pace del 1991, che hanno posto fine a 16 anni di guerra civile tra l'Mpla e l'Unita, scoppiata dopo la fine del plurisecolare dominio coloniale portoghese, nel 1975. Il conflitto è stato tra i più lunghi e cruenti in Africa e ha visto l' intervento delle superpotenze, quando ancora si contendevano il predominio del continente durante la guerra fredda.

BERLINO

Tra duelli e anniversari

Giornata nera per il cancelliere: accuse britanniche e voci d'attentato

BERLINO — E' all'insegna di un nuovo duello fra la Bundesbank e Londra che Helmut Kohl ha festeggiato ieri a Bonn dieci anni di cancelleria, un anniversario che precede di due giorni le celebrazioni per il secondo anniversario dell'unificazione e che non si annunciano facili per lui.

Il nuovo dissidio, innescato da uno scritto del capo della Bundesbank Helmut Schlesinger a difesa del suo operato dalle accuse britanniche di non aver a suo tempo sufficientemente difeso la sterlina, non può certo fare piacere a Kohl, venendo a gettare ombre sulla realizzazione nei tempi previsti di quell'Unione monetaria europea su cui si incardinano i trattati di Maastricht, che — il cancelliere lo ha ripetuto — secondo lui non vanno rinegoziati.

Nelle stesse ore in cui Londra manifestava la sua contrarietà, e la sterlina conosceva una «giornata nera», a Bonn il cancelliere riceveva le congratulazioni prima del governo e poi di 3.000 ospiti a un ricevimento. Mostrandosi ottimista e di buon umore, Kohl ha previsto una sua vittoria alle elezioni del 1994, ma non si è pronunciato sul dopo.

Ma intanto per le celebrazioni dell'unità, il 3 ottobre, è atteso in una delle regioni più povere della ex Rdt, il Meclemburgo-Pomerania: lì gli umori non sono tutti dei migliori e il quotidiano popolare «Bild» è arrivato a segnalare, citando non ben precise fonti, piani per un attentato.

L'informazione di «Bild» è stata giudicata senza fondamento dalle autorità di sicurezza, che però non escludono azioni di disturbo da parte di estremisti di destra o di sinistra. Che l'immagine del cancelliere nelle regioni dell'Est non sia delle più splendenti lo hanno dimostrato di recente i fischi con i quali è stato accolto a Suhl e a Eisenach, dove si era recato in visita. A Schwerin, capoluogo del Meclemburgo sede dei festeggiamenti di quest'anno, Kohl sarà al fianco del Presidente della Repubblica Richard von Weizsaecker, il quale peraltro al ricevimento di ieri ha incontrato il cancelliere in una saletta riservata.

A questi dispiaceri e a quelli derivanti da un'immagine internazionale della Germania appannata dalle violenze xenofobe e antisemite si aggiunge ora la vicenda della Bundesbank. Che l'istituto sia autonomo e indipendente dal governo è risaputo, ma nell'episodio è coinvolta anche l'ambasciata tedesca, per il cui tramite il testo è giunto ai giornali inglesi - un'indiscrezione questa da stigmatizzare, secondo Londra.

All'attivo vi è però la visita a Dresda, il 22 ottobre, della Regina Elisabetta, annunciata proprio ieri dalla città sassone di cui sono stati sottolineati gli stretti legami con la britannica Coventry, altra città martire dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Vi è poi la «presa di posizione» con cui la Bundesbank, davanti alle reazioni londinesi, ha fatto sapere tramite un portavoce che «se la pubblicazione delle informazioni ha causato equivoci, ciò non è nel nostro interesse».

In ambienti del ministero delle finanze di Bonn citati dall'agenzia Dpa si è affermato di condividere le argomentazioni svolte da Schlesinger e si è riaffermata la piena solidarientà con l'istituto di emissione. Ma negli ambienti economici di Francoforte la stessa agenzia ha raccolto commenti secondo i quali Schlesinger ha commesso uno sbaglio politico a reagire agli attacchi venuti dalla Gran Bretagna, dove in alcuni giornali si è arrivati a presentare i dirigenti di Francoforte come una banda di nazisti.

Dell'episodio si tornerà forse a parlare oggi, durante la conferenza stampa che seguirà il consiglio centrale della Bundesbank, riunito a Schwerin per una delle riunioni indette tradizionalmente fuori Francoforte una o due volte l'anno. Nell'imminenza dell'incontro vari esperti hanno giudicato poco probabile un ribasso dei tassi guida, un provvedimento che molti all'estero giudicano necessario per ridare tranquillità ai mercati valutari internazionali.

ROMA

Amato scrive a Kohl: Rispettiamo i patti

ROMA — Non lo avrebbero chiamato il "dottor Sottile", se non fosse per quel suo dire e non dire, per quel suo far sapere senza offendere e senza scatenare reazioni incontrollate. Insomma un abile fruitore del linguaggio, anche quando si tratta di politica internazionale. La riprova che Giuliano Amato sia indubbiamente abile ad usare la polemica intelligente si è avuta ieri sera, quando il Presidente del consiglio ha inviato al Cancelliere tedesco Helmut Kohl un messaggio di auguri nel decimo anniversario della elezione del Capo di governo della Germania. Un messaggio dai "toni alti", ma nel quale tra le righe trasuda il disappunto per come la Germania, in queste settimane, sta pilotando il processo verso l'unione europea.

Amato si dice convinto del sostegno di Kohl al nostro Paese e alla costruzione europea, ma proprio su questo terreno ricorda "che la causa europea richiede più che mai che ciascun stato membro adempia con cosciente responsabilità agli impegni presi". E questo perché non venga meno quella solidarietà che sta alla base dell'unione europea. Sembra chiedersi il presidente del Consiglio: ma in queste settimane di turbolenza economica c'è stata questa solidarietà comune? E' una domanda che rimane sospesa, che Amato nemmeno pone direttamente, ma che implica una risposta negativa.

E anche il riferimento che il Presidente del consiglio fa, nel suo messaggio a Kohl, alla riunificazione tedesca, non sembra essere casuale. "L'unificazione della Germania — scrive Amato — è divenuta elemento centrale di quel nuovo assetto di pace e stabilità tanto auspicabile per l'Europa. Abbiamo negoziato Maastricht — scrive ancora Amato — convinti della necessità di dare ad un'Europa in cambiamento nuovi strumenti di integrazione tanto sul piano della convergenza delle nostre economie quanto su quello di una sempre più marcata identità politica". Come a dire che se l'Europa ha aiutato la Germania in questo processo, apparirebbe ingiusto oggi che questa riunificazione venisse fatta pagare in termini economici agli altri Paesi della Comunità.

Non è un caso che il messaggio del Presidente del Consiglio si concluda con un richiamo all'impegno che "dobbiamo ora perseguire nella ratifica di Maastricht e nel promuoverne gli sviluppi". Ma come, e qui sta il punto? Per Amato non c'è che una strada: "Prestando doverosa attenzione alle istanze di crescente democratizzazione delle istituzioni comunitarie e di trasparenza della loro azione che ci sollecitano le opinioni pubbliche dei nostri Paesi". Quasi a volersi chiedere: ma la Bundesbank perchè non si comporta come tutte le altre banche centrali, quando si tratta di venire in soccorso delle altre monete comunitarie?

R. B.

LONDRA

E' guerra aperta fra Bundesbank e Downing Street

LONDRA — La Germania scatena la 'battaglia d'Inghilterra' delle monete: le critiche della Bundesbank al Cancelliere dello scacchiere britannico Norman Lamont colpiscono la City come una bomba e sembrano allargare il fossato già scavato tra partner comunitari dalle polemiche sulle celebrazioni - annullate- del 50o anniversario delle V2.

Nella bufera, il premier britannico John Major fa convocare l' ambasciatore di Germania al Foreign Office - passo insolito fra paesi amici ed alleati -, ma autorizza nel contempo iniziative distensive, come l' annuncio della visita a Dresda, città simbolo degli effetti devastanti dei bombardamenti a tappeto alleati, della Regina Elisabetta.

E, politicamente, Major conferma la scelta della Comunità: la Gran Bretagna - dice - deve restare «nel cuore dell'Europa» e, con disappunto degli «euroscettici», annuncia che presenterà ai Comuni il trattato di Maastricht sull' unione europea, per la ratifica definitiva, entro la fine dell' anno o all' inizio del prossimo. Parlando in televisione, il premier si dice sicuro del sì dei Comuni e sostiene che sarebbe un errore abbandonare l' accordo di Maastricht.

Ma gli anti-europeisti daranno battaglia: ai Comuni e, già prima, al congresso dei conservatori a Brighton. A due settimane dal vertice straordinario dei Dodici a Birmingham, Major è sotto tiro: il «Financial Times» ne chiede le dimissioni.

Spiegando la decisione di stringere i tempi del dibattito ai Comuni sull' unione europea, Major ha detto che non sarebbe opportuno, per un premier britannico, rinnegare o abbandonare un trattato che ha già firmato.

Ma la scelta di Major, che egli ha comunicato ieri al consiglio dei ministri, deve essere stata difficile da prendere e drammatica, se si considera che in passato il premier aveva espresso la determinazione di non portare la questione ai Comuni prima della ratifica danese, prevista per il 1993 inoltrato. La svolta si può forse spiegare con la certezza di Major di ottenere al vertice di Birmingham, il 16 ottobre, il varo di «misure» per potenziare il principio della sussidiarietà - non fare a livello comunitario quel che con pari efficacia può essere fatto a livello nazionale - che renderanno il trattato «accettabile ai popoli d' europa».

E' comunque certo che la decisione di ieri accentuerà, fra i conservatori, le critiche degli «anti-europeisti», che accuseranno Major di avere ceduto alle pressioni dell' asse franco - tedesco, proprio in un momento di aspre polemiche fra Germania e Gran Bretagna. I rapporti anglo-tedeschi, già erosi per le profonde divergenze sul futuro dell'Europa, sono bruscamente peggiorati ieri, dopo la pubblicazione sul «Financial Times», per iniziativa tedesca, di una lettera - presunta «confidenziale» - inviata al Foreign Office dal presidente della Bundesbank Helmut Schlesinger.

La lettera respinge la tesi del Cancelliere dello scacchiere Norman Lamont, secondo cui, abbandonando la sterlina e ammettendone pubblicamente la possibilità di svalutazione, la Bundesbank ne provocò il crollo, due settimane or sono. Al di là della ridda di chiose al testo susseguitesi per tutta la giornata, Schlesinger rovescia la responsabilità della vicenda sulle autorità monetarie britanniche, che avrebbero rifiutato un riallineamento al momento opportuno e non avrebbero difeso sufficientemente la loro moneta.

Il documento, uscito subito dopo atti di distensione politici tra Londra e Bonn, ha suscitato aspre reazioni. Il ministero del tesoro ha respinto la versione di Schlesinger e il Foreign Office ha convocato l' ambasciatore tedesco, che aveva fatto pervenire al giornale una copia della lettera su istruzione della Bundesbank. Il Foreign Office ha detto che all' ambasciatore è stata espressa la preoccupazione del governo per la «deliberata decisione» di fare pubblicare la lettera, «iniziativa che non giova a nessuno».

SCHLUTER

I danesi ottimisti

COPENAGHEN — La soluzione danese per seguire gli undici sulla via di Maastricht sarà basata in particolare su una sottolineatura e ampliamento del principio di sussidiarietà (in base al quale le autorita comunitarie intervengono solo in quelle materie che possono essere regolate dai singoli stati nazionali). Lo ha fatto chiaramente capire ieri mattina, durante una conferenza stampa tenuta a Copenaghen, il primo ministro danese Paoul Schluter.

Schluter è tornato mercoledì sera da Londar dove ha avuto un colloquio con il premier britannico John Major. Ottimista come sempre, Schluter ha detto che anche i britannici la pensano come i dansei sulla sussidiarietà e ha aggiunto che molto difficilmente Londra sarà pronta con una ratifica del trattato per il primo gennaio 1993.

MADRID

Spagna verso la ratifica

La Camera boccia tutte le obiezioni contro Maastricht

Nonostante uno slittamento gli spagnoli saliranno sui primi vagoni del treno dell'unità europea

MADRID — La prima giornata del dibattito parlamentare in Spagna per la ratifica del trattato di Maastricht si è conclusa con un buon esito per gli europeisti: la Camera dei deputati ha bocciato infatti tutti gli emendamenti e le obiezioni sollevati dagli oppositori.

Il risultato del voto è stato eloquente: 281 contro gli emendamenti, 25 a favore e quattro astensioni. L'importanza della votazione è evidenziata dal fatto che accanto ai socialisti del primo ministro Felipe Gonzalez (che hanno la maggioranza assoluta) si sono schierati numerosi parlamentari che siedono sui banchi dell'opposizione.

Prima del voto era intervenuto nel dibattito anche lo stesso Gonzalez, che coraggiosamente aveva addossato al suo governo la responsabilità per le attuali difficoltà economiche spagnole (che la settimana scorsa avevano portato ad una svalutazione del 5 per cento della peseta all'interno dello sme), ed aveva esortato a votare per Maastricht «senza riletture e senza revisioni» perchè queste avrebbero potuto provocare una «tappa di incertezze» e una battuta d'arresto nel processo di costruzione europea. In apertura del dibattito, ieri mattina, il ministro degli esteri Javier Solana aveva detto che la rapida approvazione del trattato dovrà dimostrare la «irrevocabile vocazione europea degli spagnoli».

Le obiezioni e gli emendamenti respinti ieri sera dai deputati spagnoli comprendono le rinnovate richieste per lo svolgimento di un referendum anche in spagna, come già era stato fatto in danimarca e in Francia.

I conservatori del partito popolare (Pp) hanno però conseguito una piccola vittoria procedurale, nel senso che hanno ottenuto che il trattato giunga sul tavolo della commissione esteri dopo il vertice europeo di Birmingham del 16 ottobre, presumibilmente il 22 ottobre. La Camera dovrebbe poter approvare il testo entro la fine del mese ed il dovrebbe poter fare altrettanto entro la prima quindicina di dicembre.

La piccola alterazione dei popolari non modificheràla tabella di marcia, prevista dalle fonti ufficiali, che dovrebbe consentire la presenza della Spagna sui primi vagoni del treno europeo, come era stato auspicato dal ministro degli esteri alla vigilia del dibattito.

Riccardo Ehrman

IL DEPUTATO ITALIANO AL SABOR

Radin ha vinto una battaglia: può entrare in commissione

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,33 Lire
CROAZIA
Dinari 1,00 = 3,58 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 890 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 230,00 = 824 Lire/litro

ZAGABRIA — «Cosa mai potrà fare un deputato della minoranza italiana al Sabor?» era l'interrogativo prima delle elezioni in Croazia del 2 agosto. Era una domanda posta all'interno della stessa minoranza a cui non serviva dare una risposta perché già in partenza conteneva un forte pessimismo sulla portata del cosiddetto seggio specifico. A pochi giorni dalla formazione del nuovo parlamento croato è ovviamente impossibile fare un bilancio dei risultati conseguiti anche se questi non mancano. Infatti, se non si può pretendere che in un lasso di tempo così breve si possano raggiungere significativi obiettivi, è altresì vero che il deputato italiano a Zagabria è già riuscito a far capire agli altri colleghi del Sabor il significato di una qualificata presenza degli esponenti delle minoranze negli organismi parlamentari.

Seguendo in sostanza il modus operandi applicato sinora dai deputati italiani al seggio specifico riservato alle minoranze al parlamento della Slovenia (qui intendiamo innanzitutto l'operato di Roberto Battelli), anche Furio Radin si sta inserendo nelle varie commissioni del Sabor. La presenza nelle commissioni è di estrema importanza perché consente di agire tempestivamente e in maniera qualificata sui testi di legge e sui vari documenti in discussione al parlamento. Proprio per questo Radin, al momento in cui venivano costituite le commissioni, ha fatto la sua piccola battaglia perché i rappresentanti delle minoranze entrino nelle varie commissioni.

Ricordiamo che il 23 settembre, il giorno precedente la prima seduta del nuovo Sabor, a Radin non era stato concesso di parlare in sede di commissione per l'elezione, le nomine e gli affari amministrativi pur avendo chiesto la parola due o tre volte. Radin era stato così costretto a indire una conferenza stampa per spiegare la sua richiesta che consisteva nella presenza di diritto dei deputati delle minoranze nella commissione che si occupa dei diritti umani e civili. Infatti Radin aveva spiegato che il regolamento procedurale del Sabor prevedeva la distribuzione degli incarichi delle commissioni solo tra le forze al governo e quelle all'opposizione, mentre le minoranze venivano escluse. Il giorno dopo Radin è intervenuto in parlamento denunciando la situazione ma annunciando uno spiraglio. Infatti il partito liberale aveva avanzato un emendamento al regolamento assembleare che ricalcava la richiesta di Radin e che, dopo contatti con i responsabili del club dei delegati dell'Accadizeta, è stato fatto proprio anche dal partito al potere.

Grazie a questa svolta, ora i sei deputati eletti nelle liste per i seggi specifici riservati alle minoranze fanno parte di diritto della commissione per i diritti umani che quindi è stata allargata di numero. Inoltre è stato accettato anche un altro emendamento secondo il quale i club dei deputati possono essere costituiti non solo su base partitica ma anche su base nazionale, ossia consentendo la creazione di un club degli esponenti delle minoranze.

Va aggiunto che Furio Radin, proposto dal Partito liberale e appoggiato dalla Dieta democratica istriana, è entrato a far parte pure della commissione per la cultura, l'istruzione e la scienza mentre l'altroieri è stato proposto alla presidenza della sottocommissione che si occuperà specificatamente della questione delle minoranze. Infatti la commissione per i diritti umani e civili del Sabor è divisa in tre sottocommissioni tra cui quella per i croati nel mondo e i diritti umani veri e propri.

In sostanza, grazie anche all'impegno dell'unico deputato italiano al Sabor, le forze politiche presenti al parlamento della Croazia hanno accolto le istanze della minoranza, ossia le richieste essenziali indispensabili per poter iniziare a lavorare. E, come già rilevato, per la minoranza questo è un grande risultato.

Loris Braico

NOMINA

Il rettore è chersino

FIUME — Papa Giovanni Paolo Secondo ha nominato il professor Anton Benvin, presbitero della diocesi di Veglia e docente presso la Scuola superiore di teologia a Fiume, nuovo rettore dell'Istituto pontificio croato a San Geronimo a Roma. L'incarico è rimasto vacante dopo che monsignor Rato Perić è stato consacrato vescovo coadiutore della diocesi di Mostar e Duvno. Monsignor Anton Benvin è nato a Valun, sull'isola di Cherso, nel 1935. Ha studiato scienze teologiche a Fiume, Pisino e Zagabria e successivamente a Roma all'Ateneo pontificio «Anselmianum».

IL PARTITO AL POTERE

E adesso l'Accadizeta corteggia gli istriani

ZAGABRIA — L'Accadizeta cambia registro nei confronti dell'Istria? Sembra di sì, almeno stando ad un'intervista rilasciata recentemente al quotidiano zagabrese «Večernji List» da un pezzo da novanta del partito al potere, Ivica Pašovič, presidente del comitato esecutivo dell'Accadizeta. In sostanza il braccio destro di Franjo Tudjman e, dicono i maligni, la brutta copia del presidentissimo.

Il dottor Pašovič ha esordito dicendo che «l'Istria è parte della Croazia e su questo non si discute». Ed ha aggiunto che del suo stesso parere è «la stragrande maggioranza degli istriani». Una premessa ovvia, vista la fonte, alla quale è seguita una serie di affermazioni piuttosto interessanti. Il presidente del partito ha detto che «l'Istria possiede delle particolarità che il governo croato non solo deve prendere in considerazione, ma sostenere. E l'Accadizeta, dal canto suo, farà di tutto per ottenere il supporto degli organi statali teso a favorire lo sviluppo della penisola, fortunatamente risparmiata dagli eventi bellici».

Andando sul concreto, Pašovič ha indicato tra le priorità per stimolare la crescita economica il miglioramento del sistema viario, poichè l'Istria è il territorio che fungerà da traino per lo sviluppo di tutta la Croazia. In sostanza l'Istria sarà la «locomotiva croata».

Dichiarazioni importanti quelle di Pašovič, proprio perchè vengono da un big del partito che domina completamente la vita politica del Paese (basta ricordare la schiacciante maggioranza in parlamento) e che indicano un cambiamento di atteggiamento nei confronti della penisola. Però dopo le belle parole ci vogliono i fatti. E fino ad ora questi ultimi sono di segno decisamente contrario: infatti da quando l'Accadizeta è al potere sono state sempre più limitate le autonomie di cui godevano i Comuni e le istituzioni pubbliche locali, che si sono visti bocciare da Zagabria decisioni importanti. Tanto per fare un esempio è di martedì la notizia che delle diciassette caserme dell'ex esercito jugoslavo nel territorio di Fiume, soltanto una è stata data alla città. E dire che c'era un progetto per il loro riutilizzo a fini sociali presentato dal Comune fiumano fin dallo scorso gennaio. Un po' meglio la situazione a Pola e Rovigno, ma la tendenza di fondo rimane. E come commentare poi i cambiamenti al vertice di aziende ed enti dove i responsabili istriani sono stati sostituiti da persone provenienti da altre parti della Croazia? A questo proposito, apriamo una una parentesi riguardo agli italiani dell'Istria: perchè dal 1990 tra i dirigenti non figura nessun esponente della minoranza? Che la diffidenza nei confronti della minoranza e anche dell'Italia sia forte lo si nota in un'altra parte dell'intervista laddove Pašovič tocca il problema dei croati che si sono «italianizzati» per poter lavorare nel vicino Paese, approfittando della legge Boniver. Un fenomeno che va analizzato sotto il profilo sociologico e psicologico e non sotto quello politico, poichè, detta in soldoni, è stato il bisogno a provocare questa «scelta».

Tornando a questioni economiche, un'ultima domanda: dove finiscono, se non a Zagabria, gli introiti valutari del settore turistico?

Un elenco di questioni piuttosto lungo alle quali l'Accadizeta, che si proclama «partito dall'animo europeo», dovrà rispondere con comportamenti che dimostrino questa sua vocazione.

Red

PER DUE NUOVI ISTITUTI NELLA PENISOLA

Sia sloveni sia croati vogliono l'università

Un motivo (non confessato) è la forte attrazione che esercita sui ragazzi della costa l'ateneo triestino

CAPODISTRIA — Croati e sloveni vogliono i loro atenei in Istria. Nonostante la crisi economica che incombe sui due Paesi neoindipendenti, sia a Zagabria sia a Lubiana starebbero già progettando l'apertura di due nuove università nella Penisola. Se a Sud del Dragogna si parla di sezioni distaccate (i centri potrebbero sorgere a Parenzo o a Umago), la Slovenia ipotizza sulla «sua» costa una vera e propria università. La proposta, avanzata a suo tempo dal dottor Dragan Marušic, è tornata alla ribalta in questi giorni con la riunione della commissione per la marineria, nel corso della quale si sono levate voci favorevoli all'iniziativa. Dove farla? I principali responsabili dell'organismo parlamentare sloveno ritengono che la zona di Belvedere, nel comune di Isola, sia la zona più adatta.

Gli argomenti di chi auspica la creazione della terza università slovena sono fondamentalmente questi: «Molti ragazzi del Capodistriano — afferma il promotore, Marušič — per vari motivi, non hanno la possibilità di proseguire gli studi... a Lubiana infatti non c'è neanche posto per dormire, mentre in Istria, c'è posto a sufficienza». La Slovenia, sempre secondo Marušič, dovrebbe aver anche più di tre atenei: «In Giappone ce ne sono circa ottocento», ha affermato, dunque secondo un paragone numerico in Slovenia bisognerebbe aprirne almeno quattordici. Infine (ma è forse il lato più importante) viene auspicato un collegamento più forte, grazie all'afflusso di intellettuali, tra la Slovenia e le città istriane. Noi aggiungiamo un altro fattore: la vicinanza dell'Università di Trieste. Per quale motivo? Per il fatto che numerosissimi ragazzi dell'Istria (ma anche del Carso) la frequentano, e ciò sembra turbare più d'una persona. Certo quello che, tra Sicciole e Punta Grossa viene chiamato «Litorale sloveno», è un polo economico importante per Lubiana; ma varrà la pena spendere tanto per questo ambizioso progetto? Rilevamenti di qualche anno fa dimostravano che gli studenti in Slovenia erano troppo per le necessità del mondo di lavoro e allora. Sapendo che alcune facoltà di Lubiana (e di Maribor) stanno riducendo ulteriormente il numero dei candidati all'iscrizione, la tendenza sembra perdurare.

Da Capodistria a Pirano esistono attualmente delle sezioni specializzate dell'Università di Lubiana. Corsi in ingegneria nautica, trasporti e corsi abbreviati (due anni) per il settore turistico-alberghiero. Ebbene, è opinione diffusa che sono proprio questi centri a dover esser incentivati. Individuando quei rami che hanno un riflesso diretto sulla realtà economica e sociale di questo territorio, sarà facile far crescere tali istituzioni. I confini (non tutti purtroppo) diventano sempre più aperti, dunque potremmo assistere a un sempre maggiore interscambio di esperti docenti. Ma negli ambienti ministeriali sloveni sembra prevalere l'ipotesi della mega-università, da erigere sul modello di quelle già esistenti.

Il dottor Marušic, prima di arrivare a questa proposta, alcuni anni fa aveva lanciato l'idea di fondare la prima università istriana. Un'università trilingue (dalle tre nazionalità che compongono l'Istria) che avrebbe dovuto sorgere a Costabona, villaggio dell'agro capodistriano. Alle autorità la proposta non piacque.

Alberto Cernaz

IN BREVE

Omicidio di Fasana: terzo rilascio

POLA — A piede libero il rovignese Edi Verk (26), implicato nell'omicidio di Fasana, risalente al 2 agosto, quanto venne brutalmente ucciso il giovane poliziotto polese Ivica Kljakic (23). Lo ha deciso la Corte suprema di Zagabria che ha accettato il ricorso dell'imputato. Dopo Laci Debeljak Nevijo Skandel in un primo momento ricoverato all'ospedale in seguito a un incidente stradale, Verk è il terzo degli imputati a essere rilasciato. Rimangono in carcere: Darijo Debeljak, indiziato principale dell'omicidio che prosegue il suo silenzio sul caso, Ratko Ščekić, imputato di istigazione, Dragan Gačević, Darijo Odobašic e Srečko Perišić che risponderanno dell'accusa di aggressione. Ancora sconosciuta la data del processo, ventilata per questo mese.

Potranno tornare a casa gli sfollati da Ragusa

FIUME — Gli sfollati delle zone di Ragusa e Duga Resa possono far ritorno nelle loro case. E' quanto detto nel corso della conferenza stampa di ieri al Centro per l'assistenza sociale a Fiume. Il rientro degli sfollati — è stato rilevato — va organizzato al più presto. Per quanto concerne l'area ragusea, il ritorno è stato autorizzato in 13 comunità locali, mentre per quanto riguarda la zona di Duga Resa le comunità d'abitato in cui si può ritornare sono otto. D'ora in poi soltanto gli alunni e gli studenti sfollati, come pure le persone affette da malattie croniche, e provenienti dalle zone di crisi in Croazia, potranno usufruire gratuitamente dei servizi dell'azienda di trasporti pubblici. Per farlo, comunque, dovranno essere in possesso di regolari certificati. Quanto ai profughi bosniaci, è stato reso noto che ieri l'altro, dietro iniziativa dell'azienda «Hidroelecktra», è stata assicurata la sistemazione di 176 madri e rispettivi bambini presso il campo profughi di Salvore.

Scade il regime di libero traffico nel golfo di Pirano

CAPODISTRIA — Da ieri nel Golfo di Pirano non è più in vigore il particolare regime di libero traffico per i natanti da diporto e i piccoli pescherecci concordato tra i ministeri degli Esteri di Slovenia e Croazia per il periodo estivo. Sul tema dei confini marittimi c'è stata ieri a Lubiana una conferenza stampa del presidente della commissione per la marineria Danijel Starman il quale è soddisfatto della mancata firma della proposta di accordo sulla frontiera sloveno-croata. Starman ha inoltre chiesto a quale situazione abbia fatto riferimento il premier-sloveno Drnovšek nel volere lo status quo, a quella precedente il 26 giugno '91 o al regime estivo.

Collaborazione in campo agricolo tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia

TRIESTE — Friuli-Venezia Giulia e Slovenia predisporranno entro la fine della prossima settimana una bozza di lettera d'intenti per la collaborazione in campo agricolo, che verrà quindi portata alla ratifica nel corso del prossimo incontro ufficiale tra le presidenze delle due realtà confinarie. Lo hanno deciso a Trieste l'assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti, e il ministro sloveno per l'Agricoltura e le foreste, Joze Protner, dando mandato di firmare la lettera d'intenti al direttore del centro di sperimentazione agraria del Friuli-Venezia Giulia, Pierluigi Nassimbeni, e il responsabile dell'omologo istituto sloveno, Slavko Gliha.

APPELLO A ZAGABRIA DEI RESPONSABILI DEL SETTORE

L'«Sos» della marineria

La perdita dei mercati dell'ex Jugoslavia all'origine della crisi

FIUME — La marineria croata chiede, è proprio il caso di dirlo, una ciambella di salvataggio al governo di Zagabria. Il momento è critico, quasi disperato e non hanno avuto remore nell'ammetterlo i presenti alla seduta di ieri dell'Ente camerale regionale di Fiume. La regione quarnerina trae le sue risorse principali non solo dal turismo ma anche dal comparto marittimo e dunque si può ben capire perché gli operatori economici abbiamo deciso di lanciare l'allarme verso la capitale, dove si fanno e disfano i destini della regione. I rappresentanti delle due aziende armatrici quarnerine, la «Croatia Line» (ex Jugolinja) di Fiume e la «Lošinjska Plovidba» di Lussinpiccolo, hanno invocato misure più energiche e concrete di cui il governo Šarlinić si dovrebbe fare interprete. «C'è l'assoluto bisogno di agevolazioni fiscali - ha detto Marinko Dumanić, dell'armatrice lussignana — e un appogio meno astratto, che si traduce solo in dichiarazioni svuotate da ogni significato pratico. A Zagabria devono far capire se effettivamente hanno percepito che la Croazia ha assoluto bisogno del cosiddetto orientamento adriatico».

Il direttore per lo sviluppo della «Croatia Line», Rudić, ha messo il dito sulla piaga della guerra, un conflitto che ha lacerato il mercato jugoslavo, privando le compagnie di navigazione regionali dei mercati serbo, bosniaco, montenegrino e macedone. Un vuoto difficilissimo da colmare e che va ad aggiungersi alla recessione che sta interessando gli ambienti della marineria internazionale. Tuttii partecipanti all'articolato dibattito (citeremo ancora, tra gli altri, Ivica Tomić, del ministero della Marinera, trasporti e comunicazioni e il deputato fiumano al parlamento Topčić) hanno convenuto che i governo deve accollarsi un peso non indifferente per sostenere gli sforzi della marineria, fermo restando che la pista delle privatizzazioni è la più praticabile, il presupposto principale da porre in atto.

Le conclusioni, espresse dal presidente della Camera d'economia fiumana, Krsto Pavić e approvate unanimemente, sono state le seguenti: favorire e stimolare le linee di navigazione maggiormente redditizie, coinvolgere lo Stato per una più sentita disponibilità verso la marineria, contributi governativi con i quali appianare i debiti, stimolare la costruzione di navi per committenti croati e infine poter usufruire dell'emisione primaria per ovviare in parte ai problemi. I partecipanti alla seduta (aziende armatoriali, consorzi navalmeccanici, Ente porto e agenzie di spedizione) sono stati poi informati sull'andamento nell'Azienda portuale a Fiume. I risultati sono stati considerati soddisfacenti, anche nel campo della riduzione del personale in esubero (1.700 lavoratori in meno nell'arco di 12 mesi). Con tutte le anomalie originate dalla guerra, la produttività all'Ente portuale è aumentata del 20 per cento. Esiti che fanno ben sperare, risultati che debbono veder riconosciuto il giusto rilievo dalla «continentale» Zagabria.

Andrea Marsanich

IL 6 DICEMBRE SI VOTERA' PER IL NUOVO PARLAMENTO SLOVENO

Avviata la macchina elettorale

E i partiti hanno già cominciato la battaglia con roventi polemiche

LUBIANA — In Slovenia, come previsto, si svolgeranno il 6 dicembre le elezioni generali per la camera di stato. Lo ha deciso la Presidenza della Repubblica nella riunione di mercoledì. Ora è attesa una analoga decisione da parte del presidente dell'assemblea repubblicana, France Bučar, per indire le elezioni presidenziali e quelle riguardanti la camera di consiglio.

Il termine d'inizio delle procedure elettorali è fissato al 7 ottobre. Vanno definite le liste degli elettori, formalizzate le candidature dei deputati nelle due camere, ecc. Tutto ciò per permettere di rispettare la scadenza del 23 dicembre fissata dalla nuova costituzione slovena come ultimo termine per la formazione del nuovo parlamento. Infatti nel calendario degli appuntamenti elettorali è prevista anche la data del 13 dicembre nel caso fosse necessario un secondo turno per l'elezione del presidente della repubblica.

Ricordiamo che in questi giorni il parlamento sloveno (ancora nella vecchia composizione tricamerale) ha accolto tutte le leggi del cosiddetto pacchetto elettorale. Infatti, oltre alle leggi specifiche, sull'elezione del capo dello stato e delle camere di consiglio e di stato, sono state definite le leggi sui partiti, sui deputati, sulla campagna elettorale, sulle liste elettorali, e così via.

Va detto che ci sono varie opinioni su come definire il nuovo parlamento: monocamerale, bicamerale, o che cosa? La più diffusa e anche la più vicina alla sostanza definisce la nuova assemblea monocamerale però con meccanismi correttivi svolti dalla seconda camera, quella di consiglio.

Per ora si può precisare che la camera di stato avrà 88 deputati eletti tra le liste dei partiti più uno in rappresentanza della minoranza italiana e uno di quella ungherese. Si vota con il sistema proporzionale con correzioni di tipo maggioritario. Per poter essere rappresentato un partito dovrà ottenere un minimo di 3 seggi. La camera di consiglio sarà invece composta da 4 esponenti dei datori di lavoro, altrettanti dei lavoratori ossia dei sindacati, 4 degli agricoltori, degli artigiani e dei lavoratori in proprio, 6 in rappresentanza delle università, delle scuole, della cultura, della sanità, del settore scientifico e di quello dell'assistenza sociale. A questi 18 seggi si aggiungeranno i 22 deputati candidati dalle comunità locali ossia delle circoscrizioni elettorali in cui verrà divisa la Slovenia. In definitiva il parlamento sarà composto da una camera di stato con 90 seggi e una camera di consiglio con 40 seggi.

Anche se le elezioni sono state indette solo da due settimane, la campagna elettorale è già iniziata da tempo e sembra proprio che i toni saranno di polemica molto dura. Da settimane le acque politiche slovene sono agitate dal presunto tradimento di un membro della presidenza slovena (Ciril Zlobec il 17 o il 18 giugno del '91, parlando con il console generale d'Italia a Lubiana avrebbe svelato la data dell'indipendenza tenuta segreta dai vertici sloveni) e dal presunto spionaggio del ministero alla difesa (Janez Janša, tuttora a capo del dicastero della difesa, è accusato di aver ordinato controlli telefonici e di aver usato in un suo libro documenti che non avrebbe dovuto divulgare specie perché utilizzati per discreditare politicamente gli avversari). Nell'indire le elezioni, la presidenza della Slovenia ha deciso che la questione debba essere trattata specificatamente in una prossima riunione.

l. b.

OTTO ASSESSORI CHIEDONO LE DIMISSIONI DI CRAXI

Carbone lascia

TRIESTE — Craxi, addio. Mentre il «Titanic» socialista affonda, nessuno ha voglia di rimanere sul ponte ad ascoltare l'orchestra. Anche e soprattutto nel Friuli-Venezia Giulia. Gianfranco Carbone, assessore regionale, mette a disposizione del partito il suo mandato, mentre la gran parte dei consiglieri socialisti alla Regione chiede con una lettera le immediate dimissioni del segretario nazionale del partito e della direzione.

Siamo ben al di là, insomma, di quella sciacquata di panni interna al partito che qualcuno avrebbe visto con più favore. Se non siamo al «si salvi chi può», poco ci manca. Per non parlare, poi, delle ripercussioni che la levata di scudi in seno al garofano e la scelta di Carbone sortiranno in seno al governo regionale.

Una cosa è certa, Tangentopoli ha lasciato il segno. Pesante. La prudenza o il silenzioso defilarsi dalle scene politiche sono diventati quasi uno stile di vita. Il Psi, preferisce rischiare una spaccatura interna pur di voltare pagina. La richiesta di azzerare i vertici del partito, viene spiegata nella nota dai firmatari (Cinti, Vampa, Lamberti Mattioli, Blasig, Gonano, Lepre, Carbone e Tersar, mentre tra gli altri del gruppo Francescutto e Rigo erano assenti, Saro è contrario e Bulfone e Vespasiano devono ancora essere «inquadrati») come essenziale per arrivare subito alla convocazione di un congresso nazionale. «Scopo — si legge — è quello di definire una linea politica di rinnovamento, tesa a cogliere il sentimento che anima l'opinione pubblica nella direzione di maggiore trasparenza e moralità, credibilità della classe politica, efficienza della pubblica amministrazione».

Il Psi, insomma, ha annusato la voglia di nuovo che c'è in giro. Tanto che Carbone, realista più che mai, medita a poco più di 40 anni d'età di mettersi da parte. «Si avverte — ammette — il bisogno di facce nuove. Le mie dimissioni? Sono a disposizione del partito. La lettera è stata spedita alla commissione paritetica triestina, al vicesegretario Colautti, e per conoscenza anche a Saro. Sia chiaro però che sono disposto a ritirarmi di fronte al verificarsi di certe condizioni». In sintesi: Carbone «molla» se al suo posto subentra il socialista triestino Dario Tersar. Precauzione comprensibile. Dopo l'affaire Rinaldi-Longo, sono tutti più accorti in materia di staffette...

Reazioni? Tersar non si sente ancora assessore ma giustifica la firma come «unica reazione possibile di fronte a un gruppo dirigente nazionale impresentabile nelle piazze». Alessandro Perelli, triestino, già fedele scudiero di Carbone, censura invece la sua scelta e quella dei firmatari. Non gli piacciono, dice, «questi atti progressivi di trasformismo», nè il fatto che il Psi triestino, se Tersar diventa assessore «perde comunque il capogruppo». Ma questa è già materia di commento. Nei fatti, il Psi regionale va verso l'autodeterminazione.

f.b.

CONSIGLIO REGIONALE

Turello sui rifiuti solidi: l'emergenza si risolve imbavagliando i Comuni

TRIESTE — Il consiglio regionale, convocato di diritto dal presidente Nemo Gonano, come previsto dallo statuto, il primo giorno non festivo di ottobre, avrebbe dovuto trattare solo risposte della giunta a interrogazioni e interpellanze.

Invece, la richiesta preliminare del democristiano Oscarre Lepre di sapere come intende procedere la giunta in merito al progetto di legge sul funzionamento dei consorzi per l'handicap e alla proposta del Pds sul volontariato, ha determinato un cambio di programma.

Il presidente della giunta Vinicio Turello si è detto disponibile a discutere subito la legge sull'handicap, mentre quella pidiessina sul volontariato sarà affiancata tra breve da un disegno della giunta.

Il dibattito si è poi spostato sull'ipotesi della costruzione di un impianto per lo smaltimento rifiuti tossici e nocivi in un'area dismessa della Chimica del Friuli a Torviscosa.

Alcune ipotesi alternative sono state analizzate in un incontro con i responsabili dello stabilimento, i sindacati e gli enti locali, mentre alla «Waste Management Incorporate», che si è dichiarata disponibile a costruire l'impianto, è stato chiesto un progetto preciso e completo.

«A questo proposito la giunta non ha pregiudiziali — ha affermato Turello —, ma sia chiaro che se non ci sarà il consenso delle amministrazioni locali, difficilmente la proposta della piattaforma sarà percorribile. La soluzione dovrà garantire il rispetto dell'ambiente e creare prospettive di lavoro nella zona. Rimane però il problema generale dello smaltimento dei rifiuti e per risolverlo bisognerà modificare gli ordinamenti limitando le autonomie».

ESAUTORATO DALLA SEGRETERIA DEL PDS

Una 'purga stalinista' Padovan sotto processo

TRIESTE — «Siamo di fronte a una vera e propria 'purga stalinista'». Giannino Padovan, consigliere regionale del Pds eletto a Pordenone, non usa mezzi termini nel descrivere quanto sta subendo da parte della segreteria regionale del Pds. Quest'ultima infatti ha deciso di convocare per il 27 ottobre, a Monfalcone, la commissione federale di garanzia. Oggetto della riunione: il procedimento disciplinare nei confronti dello stesso Giannino Padovan, reo di non aver versato al partito, negli ultimi mesi, la quota fissa del suo stipendio spettante al Pds. Pena prevista la sospensione dal partito. «Tutte sciocchezze — commenta lo stesso 'inquisito' —. Non sono certo il primo che si rifiuta di versare al partito parte del proprio stipendio. Ma negli altri casi, i personaggi in questione non sono mai stati processati. Nel mio caso invece sembra proprio che quello della quota non versata sia più che altro una scusa per eliminare il sottoscritto dal panorama politico prima delle elezioni regionali del '93. Per questo hanno voluto trasformare una questione tecnica in un fatto politico».

Padovan non nasconde, comunque, che la decisione di non versare la quota fissa al partito era nata proprio da una riflessione politica. «Sì, appena eletto in consiglio regionale — spiega il consigliere — a Pordenone mi sono trovato isolato, se non addirittura discriminato. All'interno del partito il potere si andava via via sempre più centralizzando. E' stato allora che ho capito di dare fastidio all'attuale segreteria (retta da Di Bisceglie, ndr). Anche se non sono stato l'unico a criticare l'operato dei vertici. Lo stesso Gianni Zanolin ha preferito mollare tutto, malgrado fosse anche membro del comitato nazionale del partito». Padovan aveva poi chiesto allo stesso segretario regionale Ruffino una spiegazione della linea politica del partito nel Pordenonese. «Per tutta risposta ho ricevuto la convocazione della commissione di garanzia. Comunque i soldi non versati sono tutti lì. In sette mesi ho accantonato 18 milioni, ma in tutta la mia vita ho dato al partito più di 140 milioni».

SI VOTA FINO AL 9

Il Movimento federativo apre la sua campagna per i diritti dei cittadini

TRIESTE — Tempo di elezioni, anche nella nostra regione, per il Movimento federativo democratico, realtà non politica per scelta, da sempre al servizio dei cittadini, in difesa dei loro diritti, presente in Friuli-Venezia Giulia soprattutto nelle province di Udine, Gorizia e Trieste, in particolar modo grazie all'efficiente attività dei Tribunali per i diritti dei malati. Quanti vorranno, nelle modalità che indicheremo di seguito, potranno segnalare i propri delegati al congresso regionale che sarà celebrato il 17 ottobre a Udine, a palazzo Belgrado. Sedici rappresenteranno la provincia di Trieste, altrettanti quella di Udine, otto quella di Gorizia, mentre quattro sono stati designati di diritto (non essendoci candidature sufficienti) per la zona di Pordenone.

Potranno votare anche quanti hanno appena compiuto 16 anni. I seggi rimarranno aperti ancora fino al 9 ottobre: a Trieste in via Donota 36/b, ogni giorno dalle 17 alle 19.30 e il sabato dalle 10 alle 12 e al patronato di via Pondares dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18. A Udine, Gorizia e Monfalcone si può votare invece negli ospedali e in alcune sedi sindacali. Di seguito pubblichiamo i nomi dei candidati, distretto per distretto.

Trieste
Distretto 1

Albrizio Gabriele, Chersovani Licia, Cok Jogan Neva, Colledani Rita, Donato Alice, Dusconi Fanizza Mariateresa, Favetta Maria Gabriella, Fogar Livio, Fornasaro Paola, Gardo Puliafito Mirella, Kozmann Arianna, Malusà Sansom Sylvia, Marangon Franco, Marini Slataper Julia, Mendola Lidia, Nonino Flavio, Oretti Alessandra, Sirotti Giorgio, Tomini Maria, Vascotto Laura.

Trieste
Distretto 2

Ambroset Flora, Bibalo Meri, Ciacchi Cristiana, Del Monte Elena

Fregonese Armando, Franciosa Luciana, Laurenzi Sandro, Leghissa Santin Marina, Loy Nerio, Rocco Fulvio, Toresini Lorenzo, Vascotto Paolo, Zanus Paola, Ziviz Patrizia.

Gorizia
Distretto 1

MONFALCONE

Armaroli Renato, Bellavite Maria, Bondavalli Sandra, Burri Gioni, Dri Mirto, Filipaz Burri Rita, Florit Bruno, Iuculano Fabrizio, Pettinato Doretta, Schina Diego, Sesti Fabio.

Gorizia
Distretto 2

GORIZIA

Bernes Fedele Duilia, Bulini Ieusig Adriana, De Nadai don Alberto, Fedele Vincenzo, Ieusig Giuseppe (Pino), Medeot Lucio, Petronio Mele Nella, Fedele Voncina Rosanna.

Udine
Distretto 1

UDINE

Burtulo Ivana, Morelli Lorenza, Tedeschi Luciano, Baù Laura, Travaglini Arturo, Travaglini Mario, Bellina Valente Dinea, Roccella Alfredo, Portegrandi Daniela, Sivilotti Daniela, Matiussi Franca, D'Antoni Doris, Tomasetti Edoardo, Benedetti Paola, Cisilino Linda.

Udine
Distretto 2

TOLMEZZO

Frezza Valerio, Agrizzi Gabriele, Politi Giuseppe, Orsaria Giovanni, Comuzzi Franco, Elio Spinelli, Ercolini Francesco, Barboni Nerina, Capasso Marina, Roccasalva Gianpaolo, Accaimo David, Iob Donatella, De Gaudenzi Gigliola.

PALINSESTO DELLA RAI

Dopo 17 anni di attesa al via i programmi in lingua slovena

TRIESTE — Il consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia dell'Unione slovena Bojan Brezigar ha espresso viva soddisfazione per la decisione, assunta mercoledì, dal Consiglio dei ministri che ha approvato e reso esecutiva la convenzione stipulata tra la stessa presidenza e la Rai per le trasmissioni tv in lingua slovena.

«E' una decisione importante — ha detto Brezigar, giornalista, già sindaco di Duino-Aurisina — considerato anche che dall'approvazione della legge che istituiva le tramissioni in sloveno, sono trascorsi già 17 anni, senza che il governo avesse ottemperato al testo legislativo. Ora bisognerà dar corso a questo provvedimento ed iniziare quanto prima i programmi, rafforzando opportunamente la struttura tecnica dei programmi e dell'informazione della sede Rai di Trieste», ha proseguito l'esponente della minoranza slovena a Trieste.

Brezigar, infine, ha sottolineato che la decisione governativa è di particolare importanza per la comunità slovena perché «il decreto è riferito alla Regione Friuli Venezia Giulia e, quindi, le trasmissioni dovranno essere irradiate in tutte le aree del territorio nelle quali la minoranza è storicamente presente». Mercoledì sera, in occasione della presentazione di due documentari realizzati tra la Rai di Trieste e la Regione Friuli Venezia Giulia, il direttore della sede, Romano Tamberlich ha illustrato i nuovi palinsesti '92-'93, compresi i programmi radiofonici in sloveno.

POLEMICHE IN CONSIGLIO SULLA SEDE DEI TRAPIANTI

Reni, Regione indecisa

Gambassini anticipa una raccolta di firme per difendere Trieste

TRIESTE — La polemica sulla scelta della sede (Udine o Trieste) per i trapianti di rene è rimbalzata in Consiglio regionale grazie ad una interrogazione di Gianfranco Gambassini (LpT). L'assessore alla Sanità Mario Brancati ha detto che finora non è stata presa alcuna decisione, precisando che la scelta della sede per i trapianti di rene avverrà nell'ambito della pianificazione regionale e verrà rimessa la Consiglio regionale. Assolutamente insoddisfatto, Gambassini ha preannunciato la raccolta di firme per una petizione popolare. Si mette tutto in discussione, ha detto il consigliere della Lista per Trieste, quando è noto a tutti che dal 1986 Trieste si prepara al trapianto di rene e che oggi è già tutto pronto.

Brancati ha parlato poi dell'elisoccorso, attivo dal primo agosto su tutto il territorio regionale 24 ore su 24. L'assessore ha giudicato positivamente questo servizio. I dati dei primi 40 giorni parlano chiaro, ha detto Brancati, e pongono il sistema all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale ed europea. 110 sono state le operazioni di soccorso. 57 pazienti sono stati ricoverati in reparti di terapia intensiva o in aree di emergenza, 9 in chirurgia d'urgenza.

L'impiego dell'elicottero ha consentito di destinare i pazienti critici nelle terapie intensive disponibili e di svolgere trasferimenti secondari tra ospedali. C'è stata poi un' ottima collaborazione tra elicottero e ambulanze.

EDITORIA / GERVASUTTI

'Messaggero', plebiscito per il nuovo direttore

UDINE — Sergio Gervasutti è da ieri il nuovo direttore del giornale friulano «Messaggero Veneto». L'assemblea dei redattori gli ha espresso il suo gradimento con 42 voti a favore, sette schede bianche, nessuno contrario. Gervasutti, 55 anni, friulano, è stato inviato speciale e vicedirettore del «Gazzettino», direttore del «Giornale di Vicenza», quindi della «Provincia» di Como. Nell'editoriale di presentazione, pubblicato oggi dal quotidiano friulano e anticipato ieri alle agenzie di stampa locali, Gervasutti sottolinea la nuova linea del quotidiano che «coniugando la qualità con la quantità diventerà specchio fedele della realtà del Friuli, una regione che si ritrova a essere terra di frontiera verso il nuovo, cioè verso quell'area che anela ad agganciarsi in qualche modo all'Europa che si sta ridisegnando». Novità sono previste nella stessa impaginazione del giornale. Secondo quanto anticipato da Gervasutti agli stessi giornalisti, la prima pagina ritornerà a essere soprattutto scritta, mentre la cronaca locale sarà spostata nelle pagine in fondo al giornale, anche se sarà ampliata per numero di pagine e impostazione.

STAMPA

L'Ordine muta orari

TRIESTE — Per meglio rispondere alle esigenze degli iscritti, l'Ordine regionale dei giornalisti ha deciso di modificare gli orari di apertura al pubblico della sede di corso Italia 13, a Trieste. Dal 5 ottobre fino alla fine dell'anno, in via sperimentale, gli uffici saranno a disposizione per tutte le pratiche dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18. La decisione deriva dal fatto che la maggiore frequenza in sede si registra nelle ore a cavallo del pranzo. Si è preferito perciò prolungare di mezz'ora la chiusura antimeridiana e di anticipare di mezz'ora l'apertura pomeridiana, lasciando gli uffici chiusi nella mattinata del sabato.

I SINDACATI DENUNCIANO: «CHIUDEREMO ENTRO L'ANNO»

L'«Arsenale» affonda

Manca il lavoro, sono finiti i soldi per dipendenti e fornitori

Lo stesso assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, aveva preannunciato ai segretari regionali dei sindacati metalmeccanici le difficoltà del cantiere. «Siamo a un punto di non ritorno», affermano i rappresentanti del consiglio di fabbrica. L'azienda smentisce le difficoltà di liquidità ma non è riuscita a convincere i lavoratori. La Fincantieri ritiene non più strategico il settore delle riparazioni navali

Era nell'aria da tempo. Lo si sussurava già in estate, quando l'attenzione era concentrata sulla crisi della Ferriera di Servola: l'Arsenale Triestino San Marco (Atsm) chiuderà entro l'anno. Lo aveva anche annunciato l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, ai segretari regionali dei sindacati metalmeccanici nel corso di un incontro convocato per analizzare le difficoltà dell'industria giuliana. La Fincantieri (del gruppo Iri), sempre a luglio, aveva prospettato un quadro buio per l'attività autunnuale con commesse di lavoro ridotte all'osso e aveva rinviato a settembre ogni comunicazione sul futuro assetto dell'arsenale. Il consiglio di amministrazione dell'Iri, convocato per mercoledì scorso, doveva affrontare la questione ma non si è saputo nulla sull'esito della discussione. Ieri, il consiglio di fabbrica ha rotto gli indugi e lanciato all'allarme: «Siamo abbandonati da tutti ed entro l'anno la struttura chiuderà i battenti. La direzione generale tace e continua a rinviare ogni risposta , ma ormai il gioco è scoperto e Trieste perderà una perla del passato». Non c'è lavoro e da qualche giorno nemmeno i soldi per pagare fornitori e dipendenti.

Giuseppe Sica della Fim-Cisl, Gianfranco Di Lena della Fiom-Cgil, Fabio Nemaz della Uilm-Uil tirano le somme di una situazione compromessa al punto che l'organico contava ieri poco più di 200 persone in attività (metà dei quali tra impiegati e servizi accessori quali custodia e vigilanza) contro le oltre 1.300 dei bei tempi, che risalgono solo a una decina di anni fa. La chiusura dell'Atsm rientra, per i sindacalisti, nella logica delle cose. «Siamo a un punto di non ritorno — affermano — Le officine sono praticamente chiuse e inattive, nuove costruzioni non se ne fanno da tempo, la riparazione navale è ferma a commesse occasionali e di breve durata. Ci sono 400 operai e c'è la richiesta. di cassa integrazione per 300, con la prospettiva della mobilità a partire dalla primavera prossima». Ma è da tempo che la Fincantieri, per propria ammissione, ritiene non più strategico il settore della riparazione navale, cavallo di battaglia dell'Atsm dopo la riduzione del comparto produttivo.

Dopo la privatizzazione dei cantieri di Venezia (gennaio 1992), e Genova (da ieri) e lo stallo operativo di Napoli e Taranto, a Trieste avrebbe dovuto confluire una mole di lavoro di tutto rispetto. Per i sindacati, invece, «il cantiere risulta escluso da qualsiasi affidamento di lavori, tranne un frammentario assortimento di carpenteria, assolutamente insufficiente a tenere impegnato per i prossimi mesi l'intero organico». Sul bacino numero 4, l'unico ancora aperto, è ferma una nave nella quale stanno lavorando gli operai del cantiere di Spalato: un prestito delle strutture perchè Trieste possiede il più grande bacino dell'Adriatico. Per l'Atsm solo briciole, una settimana di attività.

Giuseppe Sica (Fim-Cisl).

Fabio Nemaz (Uilm)

Le casse societarie, poi, piangono una crisi di liquidità che ha costretto l'azienda a chiedere di prorogare il pagamento delle fatture a un gruppo di fornitori (alcuni già penalizzati dai crediti vantati nei confronti della Ferriera) e annunciato la difficoltà ad assicurare gli stipendi ai dipendenti. La causa dovrebbe essere ricercata nel blocco dei contribuiti governativi e di quelli Cee agli armatori e da qui il mancato incasso di lavori eseguiti. Una tesi che non convince molto il sindacato, anche se confermata nelle altre città in cui la Fincantieri è presente, e che vede invece una ulteriore pressione per chiudere baracca e burattini a Trieste. L'azienda ha smentito delle difficoltà di liquidità, ma non è riuscita a convincere sindacati e lavoratori.

E' c'è di più: è arrivata all'Ezit la richiesta di insediamento da parte dell'Adriaservice, una società che si occupa di carpenteria navale assicurando di poter contare si commesse da parte della Fincantieri. «Sarà un caso — attaccano Sica, Di Lena e Nemaz — ma va aggiunto al dirottamento su Genova di una serie di lavorazioni proprio nei mesi precedenti la cessione di quel cantiere a un gruppo di dirigenti ex Fincantieri».

Gianfranco Di Lena (Fiom-Cgil)

Solo un paio di anni fa, la direzione aveva stimato in 570 unità l'organico ottimale per far fronte alle attività di costruzioni speciali, trasformazioni e riparazioni che dovevano essere affidate all'Atsm, ma tale livello è stato superato, in basso, molto presto. Una situazione contraddittoria che non piace ai lavoratori, che accusano la direzione di aver portato avanti una politica strisciante verso la chiusura del cantiere. «Già lo scorso anno — continua ancora il consiglio di fabbrica — durante le fasi lavorative per la trasformazione del Bibo II, motonave trasformata in portazucchero, abbiamo assistito, causa l'organico carente, a un massiccio ricorso a ditte private per ogni genere di lavorazioni, comprese quelle tipiche della cantieristica e fino a poco tempo prima reperite all'interno dello stabilimento».

Al consiglio di fabbrica non bastano, ora, le smentite dell'azienda o le accuse di allarmismo. «Vogliamo risposte con dati dettagliati e numeri precisi — concludono Di Lena, Nemaz e Sica — nonostante l'inaffidabilità della Fincantieri che si è dimostrata sempre disponibile nelle parole e negli accordi, per poi disattenderli dal giorno successivo». Non bastano nemmeno le attestazioni di solidarietà che potrebbero venire dal mondo politico. Il «pellegrinaggio» dai parlamentari e dagli amministratori locali è già stato fatto nel mese di agosto. «Accanto alle promesse di 'impegno' e di attenzione, non hanno fatto altro — è la lamentala — vogliamo fatti concreti, ora. La storia della Ferriera ci ha scottato».

Raffaele Cadamuro

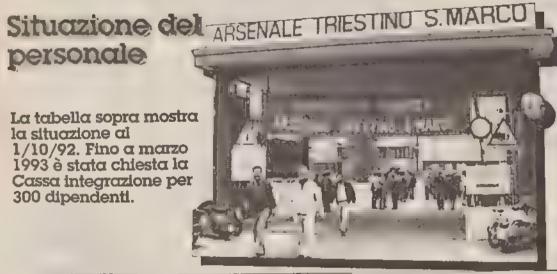
Una panoramica dei bacini di carenaggio dell'Arsenale. La foto illustrava la copertina della pubblicazione con il bilancio dell'Atsm del 1983.

OFFICINE VUOTE E CASSA INTEGRAZIONE PER 300 OPERAI SU UN ORGANICO DI 400

Occupazione in calo da un decennio

		PRESENTI IN STAB.	FUORI SEDE	CIGS
Operai	414	252	70	103
Impiegati	82	62	5	15
Dirigenti	5	5	=	=
TOTALI	501	319	75	118

Situazione del personale

La tabella sopra mostra la situazione al 1/10/92. Fino a marzo 1993 è stata chiesta la Cassa integrazione per 300 dipendenti.

Un'occupazione in calo, da almeno un decennio, e che ha toccato in questi giorni la punta più bassa nella storia dell'Arsenale San Marco. Ieri, risultavano in cassa integrazione 118 dipendenti su poco più di 400, una situazione che si trascina da mesi e che a detta dei sindacati conferma «la scellerata politica di smantellamento che la Fincantieri sta attuando a Trieste». Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil denunciano un progressivo depauperamento dell'organico e della politica di investimenti nei confronti della cantieristica triestina. Da tempo, poi, molti operai vengono mandati «in trasferta» (si tratta dei 'fuori sede' indicati nella tabella a lato) soprattutto a Monfalcone. Per il sindacato si tratta di un'ulteriore conferma che l'Atsm fa parte solo formalmente del gruppo, ma in pratica è un peso morto.

Toccato il punto di minimo storico

I segnali che non vi sarebbe stata più l'intenzione di «puntare» sul San Marco iniziano, per il consiglio di fabbrica, con «l'abolizione di fatto dell'ufficio commerciale», quella parte dell'azienda, cioè deputata a procacciare commesse di lavoro e gestire i rapporti con la clientela. «Nel tempo — è il racconto — sono andati in pensioni i titolari degli incarichi e l'unico superstite viene utilizzato in altre mansioni. Non ci risulta ci sia più nessuno che proponga, se non sporadicamente, l'attività dell'Arsenale».

Nelle scorse settimane, alla cassa integrazione per 96 addetti, si è aggiunta una proroga per 300, mentre l'organico continua a scendere a seguiti di dimissioni persanali al ritmo di 3-4 al mese. Mancano, è l'allarme, le professionalità più tipiche della cantieristica, saldatori, carpentieri, e così via. La crisi jugoslava non ha dirottato si Trieste il lavoro svolto a Fiume e Spalato, ma la loro manodopera, in fuga dalla guerra, ha cercato spesso rifugio e occupazione nell'area giuliana.

IL PRIMO AVVISO A LUGLIO

Saro: «Non ci sono novità»

Ma nel secondo semestre la situazione è precipitata

Il primo avviso della possibile chiusura dell'Arsenale Triestino San Marco lo aveva dato l'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, lo scorso luglio. La situazione, dopo la presentazione del programma dei carichi di lavoro per il secondo semestre era talmente preoccupante che i segretari regionali dei sindacati metalmeccanici avevano chiesto un incontro per analizzare il da farsi. In quell'occasione Saro parlò di chiusura dell'attività. Interpellato ieri sull'argomento, l'assessore ha chiuso il discorso con un lapidario «non ci sono novità».

La situazione, invece, sarebbe peggiorata, secondo i sindacati, perchè a fronte di un preventivo di 130 mila ore di lavoro nel settore della produzione e 75 mila in quello delle riparazioni (equivalente a un lavoro per 200 persone), ne sarebbero state lavorate molto meno, anzi nessuna nel settore produttivo.

DAGLI ALBORI ALLA FUSIONE CON IL LLOYD

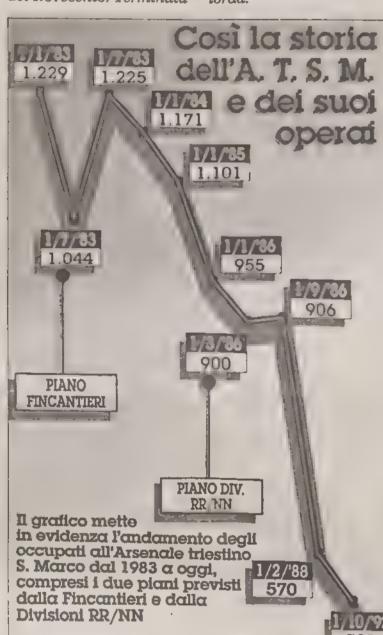
Gigante dell'Adriatico

Fu Gaspare Tonello a gettare, nel 1839, le basi del cantiere

Fu un intraprendente veneziano, Gaspare Tonello, a gettare le basi di quello che sarebbe diventato il Cantiere San Marco. Era il 1839, e Gaspare Tonello, convinto della necessità di impiantare un nuovo cantiere navale più ampio e moderno di quelli esistenti a Trieste, costruì uno squero sul cui perimetro si sarebbe più tardi sviluppato il Cantiere San Marco. Tecnico validissimo, formatosi all'arsenale di Venezia, titolare della cattedra di costruzioni navali presso l'accademia di commercio e nautica di Trieste fondata da Maria Teresa nel '700, Tonello capì che era giunto il momento di avviare un'attività armatoriale adeguata ai tempi di grande evoluzione emporiale che viveva la città in quegli anni. L'inaugurazione del nuovo squero avvenne il 12 agosto 1839, e fu solennizzata con l'impostazione di una chiglia, quella della goletta «Primogenita», varata l'anno seguente. L'attività dello squero durò fino al 1875, quando il cantiere fu chiuso per mancanza di commesse. Passarono vent'anni e, nel 1892, il San Marco venne acquistato dallo Stabilimento Tecnico triestino, la società nata nel 1857 da un accordo tra i fratelli Strudthoff, i banchieri triestini Pasquale Revoltella e Edmondo Bauer, e con la ditta Reyer & Schilk. Lo Stabilimento Tecnico triestino comprendeva già una fonderia (in origine era quella di Muggia), il cantiere San Rocco e la Fabbrica Macchine Sant'Andrea. Con l'acquisizione e il potenziamento del San Marco e il riammodernamento della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, lo Stabilimento Tecnico triestino diventa il complesso navalmeccanico più poderoso dell'Adriatico. Mentre al San Marco venivano concentrate tutte la attività dedicate allora quasi

Il varo di una chiatta all'Arsenale, nel giugno '81.

esclusivamente alla produzione di unità per la marina militare, il San Rocco fu adibito a lavori di manutenzione. Nemmeno la crisi mondiale agli albori del XX secolo riuscì a scalfire il ritmo produttivo del cantiere, che si mantenne altissimo anche nel primo decennio del Novecento. Terminata nel 1912 la costruzione in serie di navi da combattimento da 20 mila tonnellate, il Cantiere San Marco continuò a produrre ogni sorta di naviglio leggero e ausiliario per la marina militare, nonché importanti unità destinate alla marina mercantile, come il piroscafo «Nimrod» di 6.800 tonnellate di stazza lorda.

Il grafico mette in evidenza l'andamento degli occupati all'Arsenale triestino S. Marco dal 1983 a oggi, compresi i due piani previsti dalla Fincantieri e dalla Divisioni RR/NN

Con lo scoppio della prima Guerra mondiale, il cantiere San Marco rallentò il lavoro, anche perché gran parte dell'attrezzatura meccanica dello stabilimento di Sant'Andrea era stata treasferita nel cantiere fluviale di Linz. Dopo la guerra tutta la cantieristica giuliana attraversò un periodo nero, e a causa della crisi del '21 i cantieri dovettero ridurre quasi del 50 per cento le maestranze. A partire dal 1924, con l'assestamento delle economie sconvolte e il ritorno alla normalità degli scambi internazionali sulle grandi correnti di traffico, la cantieristiva giuliana riprese quota, grazie soprattutto alle nuove commesse per la marina militare. Nel 1930 Cantiere navale triestino, Stabilimento Tecnico triestino e Cantiere Navale San Rocco (istituito nel 1910 in comproprietà tra il Lloyd e lo Stabilimento Tecncico triestino) si fusero in un unico grande complesso, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico: in quegli anni la cantieristica locale raggiunse il massimo livello occupazionale mai registrato, con oltre 15 mila operai. Il secondo conflitto mondiale causò ingenti danni al complesso: al termine della guerra l'attività dei cantieri era ridotta dell'80 per cento. Nel 1951 i Cantieri Riuniti costruirono le motonavi «Giulio Cesare» e «Augustus», prime grandi unità passeggeri del dopoguerra che segnarono la rinascita della marina mercantile italiana. Nei primi anni Sessanta i Cantieri Riuniti dell'Adriatico si sciolsero. Il 24 marzo 1963 al Cantiere San Marco fu varato l'ultimo capolavoro della cantieristica triestina, la «Raffaello». Alla fine degli anni Sessanta il San Marco venne fuso con l'Arsenale del Lloyd: nasceva così l'Arsenale triestino San Marco. Il resto è cronaca.

Intese difficili con la Fincantieri

Imbarcazioni all'Arsenale, sul finire del secolo scorso. La foto, della collezione Mosetti, compare nel libro «L'industria triestina fra ottocento e novecento» edito nel 1983 dalla Cgil.

Non è mai stato un rapporto facile, quello tra l'Arsenale triestino San Marco e la Fincantieri, fin dall'inserimento nella Divisione delle Riparazioni navali (conosciuta con la sigla RR.NN). Dopo i primi tagli all'occupazione per fra fronte alle mutate esigenze produttive e un assestamento attorno alle 900 unità. Sotto accusa, fin dal 1983 l'abbandono di importanti aree di lavoro per le Costruzioni Speciali, come la piattaforma di prefabbricazione all'aperto, conosciuta come «scalo zero», e la volontà di allora di cedere a un Ente esterno i bacini di carenaggio 1-2-3 con tutte le aree della zona del vecchio Arsenale Triestino.

Negli anni successivi, ulteriori accordi tra sindacati e azienda hanno portato a nuove e diverse dimensioni strutturali, a un recupero di produttività e successivamente a una ricerca di ruolo nell'ambito della cantieristica nazionale in crisi.

Nella seconda metà degli anni '80 le cose sembravano sistemarsi con la realizzazione di una piattaforma di perforazione per la Saipem, di due chiatte oceaniche per la società Micoperi, più recentemente, in primavera, è uscita una nave destinata al mercato russo. Ultime grandi commesse assegnate a Trieste.

Ora in lavorazione vi sono solo alcune sovrastrutture (portelloni, oblò, scale, rifiniture varie) da trasferire poi a Castellamare di Stabia e ad Ancona per essere montate in qualche nave.

Il giorno del declino

«Conferenza di produzione per il rilancio del ruolo produttivo e occupazionale dell'A.T.S.M.»: sembra preistoria se si ripensa a quel lunedì 2 settembre del 1986. Nella sala convegni della Camera di Commercio c'era tutto il mondo economico e sindacale cittadino. Quel giorno il consiglio di fabbrica parlava in nome di 734 operai e 166 impiegati. Con i sei dirigenti la forza occupata era di 906 persone: tre anni prima, al primo gennaio 1983, erano 1229. Il piano Fincantieri del primo luglio '83 segna la prima fase della riduzione di impieghi e del declino occupazionale: se ne vanno oltre cento addetti all'anno. Ed eccoci al nuovo piano che viene varato il primo marzo del 1986, in base al quale nasce la nuova Fincantieri, con sede a Trieste, e la suddivisione della società dell'Iri nelle quattro divisioni: Costruzioni navali (Trieste), Militare (Genova); Grandi Motori (Trieste) e Riparazioni navali (sede a Genova e stabilimenti in varie città, fra cui, appunto, l'Arsenale a Trieste).

All'Arsenale spettavano, già sulla base del piano Fincantieri dell'83, i lavori di riparazione e trasformazione di navi nonché le costruzioni speciali, esclusi gli scafi a catamarano, che invece spettavano ai cantieri di Genova, di pari dimensioni, pure specializzati in riparazioni e trasformazioni. Le quote di mercato andavano però divise anche con gli stabilimenti di Livorno (carenaggi), Napoli (riparazioni e trasformazioni), Venezia (solo riparazioni in bacino), Taranto (riparazioni in bacino) e Palermo (riparazioni maggiori compreso l'off shore).

Una realtà, hanno sempre sostenuto i sindacati, troppo variegata per consentire all'Atsm di sopravvivere. Altri tremila addetti in altri sei cantieri su una piazza così ristretta come il Mediterraneo erano decisamente troppi.

TRE STORIE DI NAVI VARATE AL SAN MARCO: LA 'VIRIBUS UNITIS', LA 'ROMA' E LA'RAFFAELLO'

Dalle corazzate ai transatlantici di lusso

Servizio di
Claudio Ernè

La fine di un'epoca, l'agonia di un cantiere. L'Arsenale San Marco da anni è entrato in sala di rianimazione perchè nessuno sa quale futuro riservargli. Le corazzate sono morte, uscite dalla storia, dinosauri d'acciaio, estinte. Sono morti anche i transatlantici simili a balene arenate di traverso su barene crudeli. Si poteva pensare a un ruolo nelle costruzioni speciali ma il dissesto miliardario provocato dalla «Micoperi 7000» ha bloccato ogni prospettiva.

Oggi gli scali si sgretolano. Le lamiere arrugginiscono e tra un foglio d'acciaio e l'altro l'erba riesce anche a crescere. L'odore inteso di vernice, nafta, olio, grasso bruciato, marcio di mare non si leva quasi più attorno ai bacini di carenaggio. Eppure la gente di San Giacomo e Servola ricorda ancora le prue svettanti fin oltre la strada, al di là del muro del cantiere che non riusciva a contenere gli scafi. Ricorda sugli urli delle sirene, le bandiere e le bande che allietavano i vari, la gente vestita a festa che osservava la bottiglia infrangersi sulla prua. «In nome di Dio, taglia».

Oggi invece si tagliano posti di lavoro o si scherza con quella pietosa bugia che è la «mobilità». Un tempo di diceva sono disoccupato. Ora chi cerca disperatamente un lavoro è un dipendete in mobilità.

Eppure da quegli scali sono scese in mare navi entrate nella storia. La «Viribus Unitis», l'ammiraglia dell'impero Asburgico. La «Roma», l'ultima

A sinistra, il varo della corazzata «Viribus Unitis» nel giugno del 1911; a destra l'ultimo gioiello, la «Raffaello» realizzata nel '63.

corazzata costruita in Italia. La «Raffaello», la più elegante nave bianca impiegata con la gemella «Michelangelo» sulla rotta atlantica. Tre navi, tre epoche, tre storie finite male.

La «Viribus Unitis» è stata affondata nel porto di Pola il primo novembre del '18. La 'mignatta' posta sotto la chiglia da due subacquei italiani, il maggiore Raffaele Rossetti e il tenente Raffaele Paolucci, ne provocò il capovolgimento. A poppa sventolava già la bandiera della neonata federazione jugoslava. L'Impero asburgico si era dissolto, anche se le sue truppe tentavano un'ultima disperata resistenza. Ma a poppa, sotto il salone riservato allo Stato maggiore, svettavano sempre le lettere d'ottone del motto della casa regnante d'Austria. «Viribus Unitis».

La corazzata era stata varata il 20 giugno 1911 nell'allora Stabilimento tecnico triestino. Era entrata in squadra il 6 ottobre del 1912. Nel luglio del 1914 trasportò fino a Trieste le salme degli arciduchi trucidati a Sarajevo da Gavrilo Princip. Pochi giorni dopo iniziava la guerra mondiale.

Anche la corazzata «Roma», l'ultima e la più possente nava da battaglia realizzata nel nostro paese, è nata al «San Marco». Il 9 giugno 1940 il suo scafo d'acciaio scese nel mare del vallone di Muggia. L'atmosfera del cantiere era cupa. Non si avvertiva nell'aria la gioia che ogni varo importante suscita. Non suonavano bande musicali, signore e scolaresche non s'erano mischiate alle maestranze. La guerra che infiammava l'Europa incombeva anche sull'Italia. Era ormai questione di ore, l'avevano capito tutti. Tre anni più tardi il 9 settembre '43 la «Roma» colò a picco nel golfo dell'Asinara trascinando con sè 1352 marinai. Era stata colpita da due bombe razzo sganciate da aerei tedeschi. Ex alleati, diventati nemici. L'ultima corazzata italiana era nata il giorno prima dell'entrata in guerra del nostro paese. Ed è morta il giorno dopo l'armistizio tra Italia e alleati. Una inquietante simmetria.

In tutt'altro clima dallo stesso scalo del San Marco era scesa in mare il 25 luglio 1937 la corazzata «Vittorio Veneto», gemella della «Roma». In quella giornata erano schierati nel vallore di Muggia tutti gli incrociatori pesanti della nostra Marina. Nella tribuna allestita nel cantiere, il re osservava le sue navi.

L'ultimo transatlantico di Trieste si chiamava «Raffaello». Turbonave, dodici ponti, 45 mila tonnellate di stazza, 275 metri di lunghezza fu varato al San Marco il 24 marzo 1963. Le «navi bianche» che collegavano le due sponde dell'Atlatico vivevano già il loro crepuscolo, schiacciate dagli aerei, più veloci ed economici. Con la gemella «Michelangelo» costò all'erario quasi cento miliardi dell'epoca. Nel 1975 la «Raffaello» andò in disarmo a Fezzano, il cimitero della navi nel golfo di La Spezia. Poco dopo fu venduta all'Iran che la trasformò in nave- caserma e la ancorò nel porto di Busher, nel golfo persico. Un incendio qualche tempo più tardi ne contorse le lamiere dell'elegantissimo profilo. La nave si adagiò, nera ed irriconoscibile su un fondale sabbioso. Morta.

BOTTA E RISPOSTA TRA GAMBASSINI E CARBONE

Al palo la nostra zona franca

L'esponente della LpT è preoccupato per la concorrenza di Fiume e di Capodistria

A che punto è l'individuazione dell'area per realizzare una zona franca a Trieste? Se lo chiede il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini che due anni fa aveva rilanciato il quesito all'assessore alla pianificazione Gianfranco Carbone. Adesso giunge la risposta di Carbone: per quanto riguarda la zona franca di Trieste, dopo la relazione degli esperti, non ci sono novità. Immediata la controreplica di Gambassini che osserva come negli ultimi due anni, in realtà, le prospettive siano mutate. Le perplessità di allora sono state nel frattempo modiifcate dagli eventi. Adesso si attende una delibera da parte del consiglio di amministrazione dell'Ezit in merito all'area da destinare. Un primò passo destinato a sbloccare la situazione.

Rimane ancora in piedi, invece, la seconda parte della questione che è stata sollevata dal consigliere della LpT. Si tratta di un confronto tra il disegno che si vorrebbe attuare a Trieste e la zona franca che prossimamente verrà realizzata a Fiume, grande sette milioni e mezzo di metri quadri e con quindici chilometri di banchine. Carbone replica che «è impensabile che un disegno europeo di rilancio dei Paesi ex comunisti possa essere bloccato, o anche solo modificato, dalle forze locali».

Gambassini non nasconde di essere preoccupato per le iniziative oltre confine. «Una zona franca a Trieste sarebbe almeno un fuciletto di legno contro i cannoni economici di alcune località delle repubbliche vicine. E'il caso ad esempio di Capodistria che sta progettando di potenziare ulteriormente la sua realtà. Il piano di Fiume, poi, è addirittura faraonico». Il consigliere della Lista per Trieste accusa la Regione che, a suo avviso, «è troppo spesso assente nelle cose di Trieste e il governo è continuamente latitante per quanto riguarda la politica estera con le repubbliche della Croazia e della Slovenia».

Diverso, invece, il problema che viene sollevato dal consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar. Il rappresentante del partito del tiglio si interroga sulla mancata convocazione della conferenza regionale sul territorio. Secondo l'assessore alla pianificazione, l'esponente dell'Us «ha ragione a lamentarsi ma il problema è politico. Trieste non sa metter d'accordo le sue due anime, quella che ama di più il mare e quella che predilige il Carso. Senza un referente per Trieste la conferenza sarebbe monca di un a parte fondamentale».

La risposta di Carbone lascia, però, con l'amaro in bocca Brezigar. «La risposta è sconcertante - ribatte il consigliere dell'Unione Slovena - La gente non sa cosa può e cosa non può fare. Si cerchi di indire la conferenza entro l'anno».

E la Lega Nord ora vuole «chiarezza» sull'ex Opp

E adesso la Lega Nord mette il naso nella pubblica amministrazione. Lo avevano anticipato al momento delle elezioni, e ora i seguaci di Bossi stanno rispettando gli impegni presi. Ultima mossa in ordine cronologico, la richiesta all' amministrazione provinciale di tutti i dossier riguardanti l'area dell'ex Opp. Un lavoro improbo (si tratta di quintali di carte), al quale i leghisti si sono prestati, come si legge in una nota, dopo aver verificato di persona lo stato di «scandaloso sconquasso» nel quale versa l'area dell'ex ospedale psichiatrico.

«Tale sconquaaso — scrivono i consiglieri provinciali Ferruccio Klingendrath ed Eva Gruden — è tale da farci temere lo stravolgimento dell'immobile stesso qualora non vengano presi immediati, concreti e mirati provvedimenti di salvaguardia, particolarmente doverosi ove si consideri l'inestimabile valore architettonico-ambientale che il complesso in argomento, unico in Italia, rappresenta per la città».

Klingendrath e la Gruden chiedono quindi di poter disporre dell'originale dei documenti riguardanti la zona. Si va dai progetti di massima ad alcune sentenze del Tar, dagli avvisi di gara ai contratti di affidamento, dalle concessioni edilizie alle decisioni del co.re.co. Un fiume di pratiche che però non sembra spaventare la Lega.

PAHOR NEL MIRINO

Il Movimento sociale difende gli alpini

Il Msi non accetta le tesi del prof. Samo Pahor sui fatti di Ustje. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale all'esponente dell'Unione slovena non ha potuto leggere la commemorazione ritenuta se non altro inopportuna. Ora responsabile della Federazione di Trieste del Msi, Roberto Menia, ha annunciato che denuncerà Pahor per vilipendio della Forze armate. Ecco il tratto saliente del testo che ha innescato questa ennesima querelle politico-giudiziaria.

«L'8 agosto '42 fu consumata a 55 km da Trieste nel villaggio di Ustije, nella valle del Vipacco, una serie di crimini di guerra che appaiono particolarmente abbietti». Così scrive Pahor. Si legge dell'uccisione del maresciallo maggiore dei carabinieri Ciro Marrone. L'omicidio viene attribuito agli alpini del battaglione Val Cismon del 9° reggimento della Julia. Movente, l'odio e il risentimento, perchè il maresciallo avrebbe difeso la popolazione del paese dai furti perpetrati di militari. «Tra i militari del Val Cismon che furono sentiti parlare di carta bianca, sorse l'idea di una crudele vendetta. Uccidere il maresciallo e incolpare l'oste. La sera del 7 agosto gli alpini informarono falsamente il maresciallo che ad Ustje erano stati avvistati dei ribelli, cioè dei partigiani. Il solerte maresciallo accettò subito l'appoggio di un plotone della 277ª compagnia agli ordini del capitano Moretti e dei sottotenenti Riego Agacci, triestino e Augusto Malaguti. Giunti ad Ustje uccisero il maresciallo, colpito allla mascella destra con un solo colpo da una distanza inferiore a un metro».

TRIBUNA APERTA

'I veti incrociati non sbloccano uno stallo storico'

L'economia di una città non può prescindere dalla situazione politica che la stessa vive. Trieste, in particolare, sta vivendo in una condizione di stallo politico dal gennaio scorso. Con le dimissioni del sindaco Richetti e del presidente della Provincia Crozzoli, si aprì una lunga stagione commissariale che, se dal punto di vista meramente amministrativo ha portato alla conclusione burocratica di alcuni progetti qualificanti per la città, ha però dimostrato tutti i suoi limiti per quanto concerne la rappresentatività propria di sindaco e giunta nei confronti delle altre realtà istituzionali. Le elezioni politiche prima, amministrative poi, hanno però sgombrato il campo da qualsivoglia equivoco basato sulla reale consistenza delle forze politiche triestine, ridisegnando il quadro politico locale.

Se al Comune l'apporto della LpT è risultato determinante (tanto da poterne rivendicare il primo cittadino), alla Provincia si è reso necessario «scongelare» il voto missino, accettato supinamente e poi rinnegato da Dc e Psi. Palazzo Galatti si ritrova ora con un presidente già dimissionario che — di fatto — ha riaperto i giochi, il sindaco Staffieri, che gode di una larga maggioranza numerica, potrebbe però trovarsi nella difficile situazione di dover rassegnare le dimissioni per poter «omologare» le trattative a quelle della Provincia. Ma non è pensabile che la crisi in Provincia investa anche il Comune che può e deve camminare con le sue gambe senza essere coinvolto nei fatti che dilaniano Palazzo Galatti. Trieste ha davvero bisogno di governabilità e un primo segnale concreto deve giungere proprio dal municipio, dove esiste una maggioranza che non può e non deve cadere con l'alibi dei voti — non determinanti — dell'Msi e per parificare il tutto alla Provincia.

E proprio dal Comune sono giunti i segnali più significativi per il comparto economico. Nel programma sottoscritto da LpT, Dc e Psi, negli indirizzi fondamentali si legge: «Entro il corrente anno, previa adeguata preparazione e un confronto con il ministro dell'Industria e PpSs, avrà luogo la terza conferenza economica triestina; saranno realizzate necessarie forme procedurali vincolanti per la concertazione e il coordinamento dei programmi e delle attività delle amministrazioni elettive e degli enti economici e istituzioni locali». E a queste parole andrebbero aggiunti gli otto punti che il consiglio direttivo dell'Ezit, espressione di tutte le categorie sociali che operano nel comprensorio dell'Ente, ha presentato alla città tutta per il rilancio del comparto industriale triestino. Non si tratta di «aria fritta» o di una «boutade» del momento, ma di un serio e preciso strumento di lavoro per riqualificare l'industria locale che st[...] annegando in un mar[...] di negligenza partitica.

Vediamo allora qual[...] punti sono stati recepiti[...] anche se in parte, dall[...] maggioranza:

1) formazione di u[...] organismo economico d[...] coordinamento rappresentativo delle amministrazioni che operan[...] nel campo della portualità, dell'industria e della ricerca con ampi[...] mandato a operare nel[...] l'intento di addivenire [...] scelte programmatich[...] concordate. In alternativa si potrebbero istituir[...] delle procedure vincoli[...]stiche di concertazion[...] tra gli Enti che operan[...] direttamente (in part[...] recepito dal programm[...] del Comune);

4) indizione della II[...] conferenza economic[...] provinciale, quale momento fondamentale d[...] confronto e di sintes[...] operativa, prescindend[...] da ogni impostazione d[...] ritualità, nell'ambit[...] della quale siano coin[...]volti a pieno titolo Stat[...] Regione ed Enti di prim[...] grado (recepito sia n[...] programma del Comun[...] che della Provincia). L[...] città, e in special mod[...] la sua classe politica, de[...]ve recepire anche i rima[...]nenti sei punti, trala[...]sciando l'onda lung[...] della crisi che si potrebb[...] profilare da piazza Vi[...]torio Veneto all'orizzon[...]te di piazza Unità.

Il delicato moment[...] che Trieste sta attrave[...]sando non deve permet[...]tere più ai partiti di tr[...]stullarsi con veti incr[...]ciati. Ritornando al pr[...]gramma del Comune, as[...]sume una particolar[...] importanza il ruolo d[...] porto: «Attuazione, an[...]che con l'apporto dell'i[...]niziativa privata, di s[...]stanziali interventi a fa[...]vore delle attività po[...]tuali con particolare u[...]genza per la viabilit[...] triestina, per le infra[...]strutture di servizio, pe[...] l'estensione immediat[...] con provvedimento am[...]ministrativo, delle zon[...] franche industriali [...] commerciali e l'aggio[...]namento delle normati[...]ve doganali, in linea co[...] le prerogative origina[...]rie».

Trieste, dunque, a tr[...] mesi dal responso dell[...] urne si ritrova — almen[...] per la Provincia — punt[...] a capo, non solo, ma h[...] perso, in Regione, un as[...]sessorato di «peso», quel[...]lo alle finanze. A livell[...] nazionale è rappresen[...]tata nel governo Amat[...] dal sottosegretario Cam[...]ber, al Parlamento dag[...] onorevoli Bordon, Colo[...] e al Senato dal professo[...] Agnelli. A Strasburg[...] dove la spada di Damo[...]cle rappresentata d[...] Lord Brittan incomb[...] sulla nostra città, c'è [...] dinamico e professional[...]mente preparato Giorgi[...] Rossetti. Sergio Traune[...] difende invece la side[...]rurgia locale dalla plan[...]cia dell'Ilva. Ma propri[...] in Regione, dove gli inte[...]ressi della città dovreb[...]bero essere più marca[...] — vista l'autonomia ch[...] la stessa gode soprattu[...]to per quanto riguarda [...] riparti finanziari — [...] assiste a una paurosa as[...]senza triestina.

Massimo Gobess[...]
consigliere comunal[...] LpT

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE DEI CONSIGLIERI

Provincia, Rossi il più ricco

Arnaldo Rossi — Fabio Vallon

Il rappresentante repubblicano denuncia redditi per mezzo miliardo - In fondo alla lista Vallon (Lega democratica)

E'repubblicano il Paperone dei consiglieri provinciali. La situazione patrimoniale di Arnaldo Rossi, standο alle ultime dichiarazioni dei redditi, non teme davvero confronti. Il consulente del lavoro del Pri ha dichiarato per l'anno passato redditi complessivi per oltre mezzo miliardo (513 milioni e 319mila lire, per l'esattezza). Nel conto rientrano un terreno non coltivato in montagna, a San Pietro di Cadore, l'abitazione, un'automobile e...un motorino. Sui banchi del Consiglio Rossi non è, tuttavia, l'unico a vantare redditi a nove cifre. L'architetto Giorgio Berni (Pli) denuncia 201 milioni con un appartamento e una Fiat Tipo.

All'altro capo della classifica c'è invece il consigliere della Lega democratica Trieste per l'Europa, nonchè assessore muggesano, Fabio Vallon. I suoi redditi per il '91 ammontano a poco più di cinque milioni. Superiori di un paio di milioni sono i redditi di Eva Gruden Larcher e del missino Piero Tononi.

Dall'esame dei beni patrimoniali denunciati dai consiglieri di Palazzo Galatti risaltano alcuni aspetti curiosi. Chi si aspetterebbe automobili di grossa cilindrata nei garage degli uomini della Provincia resterebbe deluso. Le preferenze si indirizzano soprattutto sulla Fiat e la Renault. Gettonata anche la Seat Ibiza. Un solo camper, quello del leghista Marchio.

L'Isi è un incubo anche per diciassette consiglieri su ventiquattro: tanti infatti sono quelli che possiedono almeno uno spicchio di terreno o un appartamento in comproprietà. C'è anche chi queste proprietà le ha lontane da Trieste: è il caso di Dini (un appartamento per le vacanze a San Michele al Tagliamento, alle porte di Bibione) e di Rossi mentre Klingendrath della Lega Nord può vantare anche quote in seconde case a Grado e a Tarvisio.

Soltanto pochi consiglieri provinciali denunciano quote di partecipazione in società (è il caso di Camber della LpT e di Peterlin dell'Unione Slovena) oppure azioni (Dimario e la Gruden Larcher). Quanto alle cariche sociali, non si segnalano casi eclatanti di «accaparratori» di poltrone. A vantare più cariche è proprio il presidente della Provincia, il socialista Dario Crozzoli: è alla presidenza della Dispral, è inoltre consigliere delle Cooperative operaie di Trieste, della Cooperativa Italia di Bologna e della Criap di Pordenone.

Sempre della Dispral è consigliere Dimario mentre Marzulli occupa un posto da consigliere nell'assemblea dell'Azienda consorziale trasporti. Gli altri si accontentano del posto a Palazzo Galatti.

NOMI	BENI PATRIMONIALI	REDDITO '91 complessivi
BERINI Giorgio (PLI)	1 appartamento, 1 auto (Fiat Tipo)	201.690.000
BRAICO Manuele (DC)	Auto Renault 20 TL, terreni (1/4 bosco, 1/6 vigna al 50% con moglie)	39.837.000
CALDI Vittorio (PSI)	2 terreni (1 ad Aurisina Cave 50% con moglie; 1 coltivato), auto Fiat Tipo	25.907.000
CAMBER Piero (LpT)	Auto Ford Fiesta 1100, due quote di partecipazione in società	27.837.000
CAVICCHIOLI Di Giovanni Bruno (LpT)	1 casetta, auto Alfa Romeo Arna	66.280.000
COSSUTTA Nives (L. Dem. TS per l'Europa)	1 appartamento, Seat Ibiza comproprietà	25.755.000
CROZZOLI Dario (PSI)	1 terreno privato a Sgonico, abitaz. comproprietà moglie, Renault 5	61.927.000
DEBELLI Aldo (MSI-Dn)	BMW 320	43.194.000
DI MARIO Giorgio (DC)	1 abitaz. 50% moglie, Volswagen Passat, 10 azioni Generali	50.091.000
DINI Alberto (LpT)	appartamento per vacanze S. Michele al Tagl., Fiat Tempra	31.185.000
FERRANTE SIMONUTTI Donatella (Verdi)	abitaz. 50% marito, 2 Volswagen comproprietà marito	27.086.000
DE GAVARDO Paolo (DC)	abitaz. + box 50% con moglie; 1/6 di altra abitaz., Opel Kadett 1400	92.630.000
GRUDEN Eva Larcher (Lega Nord)	casa con giardino + box 50% fratello, Citroen BX 1100, azioni	7.863.000
KLINGENDRATH Ferruccio (Lega Nord)	33% abitaz., 33% 2.a casa a Grado, 67% 2. a casa Tarvisio, Volswagen	77.189.000
MARCHIO Edoardo (Lega Nord)	abitaz. (in affitto), Camper Fiat 900, Fiat 500 «L»	29.244.000
MARZULLI Massimo (DC)	Romeo 1500 e Simca 1300 (del figlio)	68.976.000
MILLO Adi (Rif. Com.)	terreno + abitaz., 2 auto	30.837.000
PETERLIN Giovanni (US)	terreno + 50% abitaz., Opel Kadett, 25% partecip. Euro Business snc	36.872.000
POILLUCCI Manfredi (DC)	Fiat Uno	34.813.000
ROSSI Arnaldo (PRI)	terreno non coltiv. a S. Pietro di Cadore, 1 abitaz., Renault, motociclo	513.319.000
SPETIC Stojan (Rif. Com.)	1 orto, abitaz. + box (50%), 2 auto	84.399.000
TONONI Piero (MSI-DN)	1 Seat Ibiza	7.408.000
VALLON Fabio (L. Dem. TS per l'Europa)	Renault 5	5.116.000
VASCOTTO Marco (MSI-DN)	–	31.173.000

Circoscrizioni, un nuovo tentativo

Qualcosa si muove sul fronte delle circoscrizioni: a più di un mese dalle convocazioni che si conclusero con altrettanti rinvii a data da destinarsi, in questi giorni dal palazzo dovrebbero partire le dodici nuove convocazioni dei consigli rionali. Sicuramente entro la prossima settimana — si rassicura — il sindaco diramerà il calendario per le riunioni delle assemblee circoscrizionali; all'ordine del giorno, il punto dolens che già alla prima tornata determinò la sospensione dei lavori e che ancora appare avvolto nella nebbia è la nomina dei presidenti.

Sotto il profilo politico i contatti tra le segreterie dei partiti alla ricerca degli equilibri che reggano il governo dei dodici parlamentini, sono ancora allo stadio embrionale: chiacchiere da corridoio, nomi buttati lì, maggioranze azzardate. Insomma, l'adunata generale che partirà da Staffieri ha tutto il sapore della sferzata perché la stasi non diventi paralisi. In realtà, l'attività dei consigli è ferma dal gennaio scorso; procedono soltanto le pratiche di minima amministrazione: troppo poco per quello che era nato come anello di congiunzione tra i cittadini e la stanza dei bottoni.

D'altra parte — osservano gli addetti ai lavori — la traballante maggioranza costituita in Comune non poteva certo riflettersi anche nelle circoscrizioni, dove la frammentazione è ancora più evidente. Fu il motivo del rinvio di fine agosto, quando si attese il governo cittadino prima di distribuire gli incarichi del decentramento: operazione non riuscita, forse mai tentata. Adesso ci pensa il sindaco; le segreterie sono avvisate.

Ma come si presenta il quadro dei consigli rionali a quattro mesi dal rinnovo di uomini e simboli? Vediamo di decifrare l'ingarbugliato «puzzle» sulla base delle indiscrezioni emerse sino ad ora. Capitolo a parte costituiscono le due circoscrizioni dell'Altipiano, la Est e la Ovest dove le presidenze dovrebbero andare all'Unione Slovena o a Rifondazione. La trattativa diventerà rovente invece in città: ecco il dettaglio. Per Barriera Vecchia sono in ballo il dc presidente uscente, Porfirio Onor («No comment», ha detto in modo lapidario in merito alla situazione creatasi nei consigli), e il socialista Fortuna, proposto da Seghene, ed escluso per poco dal consiglio comunale. Per Città Nuova-Barriera Nuova, la Dc ripresenterà Claudio Cante, uscito a testa alta dalla precedente tornata. Tutta da giocare la presidenza di Roiano-Gretta-Barcola con Giorgio Candot, della Lista e Giorgio Cerniani, dc, in' «pole position».

Non dovrebbero esserci sorprese a Cologna-Scorcola e a San Giovanni, dove hanno buone probabilità di essere riconfermati rispettivamente Pietro Baxa della Lista e Albino Spetic del Psi. Buio fitto a Valmaura con l'uscente Giampaolo Uxa (Lista), il delegato del movimento giovanile della Dc, Edi Blasco, e l'ex vicepresidente, anch'egli dc, Alessandro Minisni, in ballottaggio. Previsioni impossibili, infine, per San Giacomo e San Vito-Città Vecchia, dove la ricerca degli equilibri sfugge a tutti i calcoli. Alla difficoltà oggettiva di trovare una distribuzione delle presidenze che rispecchi il responso delle urne, si aggiunge quella della pluralità degli interlocutori: le trattative, in pratica, non sarebbero state condotte da una sola persona per segreteria e ciò avrebbe contribuito a confondere le acque.

Il lungo sonno del decentramento è approdato comunque anche sugli scranni del consiglio comunale in seguito a un'interrogazione presentata dal gruppo di Rifondazione. La risposta potrebbe essere proprio l'imminente convocazione.

Giovanni Longh[...]

MANOVRA / DOPO LE COOP, ANCHE LA CATENA DESPAR BLOCCA I PREZZI

Freno agli aumenti

La grande distribuzione si mobilita a difesa della stabilità dei prezzi e dopo il blocco imposto dalla catena delle Coop, a livello nazionale, sui prodotti con proprio marchio, anche le attività che fanno capo al Gruppo Scambi della Despar regionale (Discount, Eurospar, Supermercati, Convenienza, Standard) hanno assunto una analoga decisione. Niente aumenti, in sostanza, fino al 28 novembre negli oltre 250 negozi della regione (47 dei quali in provincia di Trieste) su 90 prodetti, tutti italiani e con marchi distinti, che costituiscono la base dell'alimentazione comune. L'iniziativa è stata presentata ieri dal responsabile marketing del Gruppo Scambi, Alessandro Beltrame, e dai segretari di Cgil, Cisl e Uil che hanno formulato la stessa proposta anche alle altre catene della distribuzione al dettaglio.

I motivi dell'iniziativa sono stati spiegati da Antongiulio Bua, della Cgil, rilevando come il sindacato non si limiti alle enuncianzioni sulla necessità di controllo sui prezzi, cominciando dai generi alimentari, ma cerchi di assicurare il mantenimento del potere d'acquisto dei salari. «Non un calmiere — hanno detto Cgil, Cisl e Uil — ma un controllo attento della situazione». Domani i sindacati incontreranno anche il Prefetto di Trieste per proporre la creazione di un «osservatorio» per tenere aggiornato un paniere di generi «che servono, non come quelli dell'inflazione che contengono prodotti pressochè introvabili».

«Non è solo un'operazione di marketing — ha fatto eco Beltrame — Tenere i prezzi bloccati consentirà alle famiglie di programmare la spesa, dando certezza alla contabilità familiare provata dalle nuove tasse». In tutti i negozi i «prezzi bloccati» saranno sottolineati in maniera particolare e un elenco riassuntivo dei prodotti consentirà di verificarne sempre l'applicazione. L'impegno, poi, è quello di non far mancare mai la merce a prezzo fisso. «Se i prezzi fino ad ora non sono aumentati — ha spiegato Beltrame — è perchè le aziende hanno attinto dalle scorte di magazzino, che non sono illimitate. L'aumento del costo della materia prima importata, dovuto alla svalutazione della lira, e quello del lavoro per le manovre fiscali, porterà tra breve a un consistente aumento del costo finale. L'iniziativa della Despar vuole essere una risposta concreta e positiva alla preoccupazione delle organizzazioni sindacali».

Secondo Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione del commercio, la decisione della Despar e della Coop avrà presto delle ricadute nell'intero settore, con effetti positivi sull'effervescenza del mercato e sulla tutela dei consumatori.

Antongiulio Bua (Cgil) e Alessandro Beltrame alla conferenza stampa che ha annunciato il blocco degli aumenti sui prodotti a marchio Despar, come già fatto nei giorni scorsi dalle Coop (Italfoto).

MANOVRA / I DEPOSITI IN CIFRE

I triestini hanno in banca oltre 4mila miliardi di lire

Alla fine del primo trimestre di quest'anno la massa fiduciaria costituita dai depositi a risparmio e dai saldi dei conti correnti depositata presso le aziende di credito della provincia di Trieste ammontava complessivamente — secondo gli ultimi dati resi noti dalla Banca d'Italia — a 4.672 miliardi 635 milini di lire. Il nucleo principale — pari a 2.252 miliardi 373 milioni di lire, vale a dire al 48,2 percento — di tale ammontare era costituito dai depositi delle famiglie. Quindi venivano i fondi depositati dalle «istituzioni sociali private», con 1.368 miliardi di lire (pari al 29,3 percento del totale), quelli delle imprese private (273 miliardi, pari al 5,8 percento) e delle Amministrazioni pubbliche (258 miliardi), seguite dalle altre categorie di enti e associazioni varie.

Rapportati al numero dei nuclei familiari residenti della provincia, gli oltre 2.252 miliardi di lire depositati dalle famiglie triestine negli istituti di crdito locali equivalgono a 19 milioni 519 mila lire, in media, per famiglia. Ciò non significa affatto che ogni famiglia possiede una simile somma depositata in banca: è ovvio che, nella realtà, alcune dispongono di gruzzoli ben più consistenti, mentre molte possono contare su disponibilità finanziarie molto più modeste o addirittura nulle.

Questa cifra è, in effetti, un valore medio, che consente però di effettuare un confronto — basato sull'ammontare della raccolta del risparmio delle famiglie — tra le varie provincie italiane. Da tale confronto risulta che, nella graduatoria delle diciassette maggiori province italiane basata sul rapporto intercorrente fra il numero dei nuclei familiari residenti e l'ammontare complessivo dei depositi delle famiglie — le famiglie residenti nella provincia di Trieste occupano una posizione intermedia — precisamente il nono posto — con un importo medio inferiore del 2,8 percento alla media nazioanle (pari a 20 milioni 90 mila lire).

Le famiglie più ricche risiedono nella provincia di Milano: dispongono, in media, di 29 milioni 18 mila lire depositate in banca. Quasi allo stesso livello si collocano le famiglie fiorentine, con 28 milioni 730 mila lire; seguite da quelle romane (28 milioni 511 mila lire), dalle famiglie residenti nelle province di Verona (28 milioni 443 mila lire), Bologna (27 milioni 145 mila), Padova (25 milioni 269 mia) e — come s'è detto, al nono posto — dalle famiglie dimoranti nella provincia di Trieste, con 19 milioni 519 mila lire.

Nell'ambito della nostra regione, inoltre, in tutte e tre le altre province i depositi bancari delle famiglie presentano livelli superiori a quello riscontrabile nella provincia di Trieste: ammontano, infatti, rispettivamente a 23 milioni 861 mila e a 22 milioni 165 mila lire — in media — per famiglia, nella provincia di Undie e di Pordenone; e a 20 milioni 280 mila lire, in quella di Gorizia. Queste cifre riveleno, fra l'altro, che il «vantaggio» — per usare un termine sportivo — derivante dall'effetto «provincia-città», di cui in anni ormai passati Trieste beneficiava nei confronti delle altre province della regione, è ormai completamente scomparso.

Nel considerare queste cifre, va comunque tenuto presente che i depositi bancari costituiscono soltanto una delle molteplici forme di risparmio, verso le quali si orientano — in maniera e misura diverse — le preferenze dei risparmiatori: dai titoli si Stato (Bot, Cct, ecc.), al mercato azionario e delle partecipazioni; dai fondi comuni, a quelli di tipo previdenziale; dai preziosi, alla proprietà edilizia e altre forme di investimento.

Giovanni Palladini

Depositi bancari delle famiglie nelle maggiori province italiane

PROVINCE	Ammont. medio, per famiglia (migliaia di L.)
MILANO	29.018
FIRENZE	28.730
ROMA	28.511
VERONA	28.443
BOLOGNA	27.145
PADOVA	25 269
GENOVA	24.991
TORINO	20.532
MEDIA NAZ.	20.090
TRIESTE	19.519
VENEZIA	17.470
NAPOLI	17.034
PALERMO	15.958
CATANIA	14.709
BARI	14 285
MESSINA	12.699
CAGLIARI	10 826
TARANTO	9.414

SCIOPERO

Oggi uffici chiusi

Disagi e difficoltà in tutti gli uffici pubblici e nelle scuole per lo sciopero nazionale del pubblico impiego proclamato da Cgil, Cisl e Uil e Cisal per l'intera giornata. Due ore di astensione dal lavoro anche alla Banca d'Italia per l'agitazione degli autonomi di Fabi, Cisal e Confsal. Tutte le direzioni hanno provveduto a informare sulla possibilità che servizi e sportelli potrebebro rimanere chiusi per l'intera giornata. Sei corriere partiranno da Trieste stamattina (circa duemila persone) alla volta di Roma.

Buco misterioso

C'è il vuoto sotto San Giusto. Ieri mattina uno smottamento sulla strada che porta al castello, proprio a ridosso del basamento dell'antico tempio romano, ha messo in luce una cavità sotterranea che corre sotto la strada stessa (nella foto di Halupca). Secondo i rilievi effettuati dalla Sezione di speleologia urbana della Società adriatica di scienze, dal punto dello smottamento si diramano due gallerie, una in direzione del castello, l'altra in direzione opposta. Sempre secondo gli esperti della società, potrebbe trattarsi di un pozzo romano, oppure delle famose gallerie di contromina che gli studiosi cercano da anni.

LO HA DECISO L'ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI

Tribunale, sciopero finito

Lo sciopero è finito. I dipendenti amministrativi dei palazzi di giustizia rientrano nelle cancellerie e negli archivi. Lo ha deciso ieri l'assemblea svoltasi nell'aula magna della Corte d'appello. Da domani dunque, una volta conclusa anche l'agitazione che coinvolge tutti i dipendenti pubblici, l'attività nei tribunali riprenderà a pieno ritmo.

L'assedio al governo è dunque tolto anche se il nodo rappresentato della ventilata revoca dell'indennità giudiziaria non è stato ancora sciolto. «Riusciremo a salvare questa somma che rappresenta almeno il 25 per cento della nostra busta paga?» si chiedono i 400 impiegati amministrativi del nostro tribunale. La stessa domanda se la pongono gli altri 20 mila dipendenti della Giustizia. La loro indennità costa ogni anno allo stato 122 miliardi. Se fosse tagliata ogni commesso perderà 380 mila lire, un dirigente superiore più di 800.

Lo sciopero è dunque finito. La parola ora passa al parlamento e al governo. Come accade spesso nel nostro Paese il potere legislativo e quello esecutivo si presentano in scena con facce opposte. I deputati lanciano segnali moderatamente distensivi. Il Governo invece procede a muso duro. Da una parte è disposto a qualche minima concessione che non scalfisce la sostanza della nuova norma. Dall'altra ha dato incarico al Ministero degli Interni di verificare nelle singole Corti d'appello se lo sciopero proclamato senza il preavviso di legge ha determinato l'interruzione di un pubblicio servizio. Insomma da una parte la caramella, dall'altra il bastone. La voce dell'indagine sulle presunte interruzioni è giunta anche all'assemblea di ieri. Nulla di ufficiale per il momento perchè i fax del Ministero sono stati spediti solo alle sedi dove lo sciopero è stato più turbolento. Roma, Milano, Napoli. Va comunque detto che nella nostra città il sistema dei «presidi» ha garantito lo svolgimento di tutte le cause urgenti. I dipendenti amministrativi in altri termini hanno garantito la loro assistenza allo svolgimento dei processi con detenuti, alle convalide degli arresti, alle udienze preliminari e alle decisioni sui sequestri.

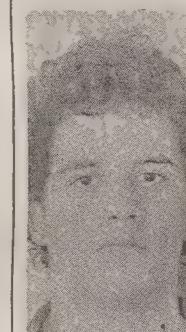
c. e.

PIOVE

I soliti incidenti

Altra pioggia, altri incidenti sulla superstrada: è un'equazione che dà sempre lo stesso risultato. Anche ieri mattina testacoda, scontri e traffico bloccato, in particolare nel tratto tra Campi Elisi e Servola. La peggio l'ha avuta Alessandra Bartolin, 26 anni, via San Martino 16, finita con la sua Lancia Thema contro il guar-rail. E' stata ricoverata all'ospedale di Cattinara con prognosi di un mese per lesioni costali e contusioni.

TRIESTINO A PORDENONE

Voleva farsi il cellulare truffando il negoziante

Franco Zanin, 20 anni (nella foto) si è presentato assieme a un amico nel negozio Harmonie di Pordenone. I due giovani hanno detto di voler acquistare due telefoni cellulari e al momento del pagamento hanno firmato un assegno. Il proprietario però si è insospettito e ha chiamato la polizia. Mentre il suo amico è riuscito a dileguarsi, Zanin è stato arrestato e rinchiuso in carcere. L'assegno infatti era rubato.

IN UN NEGOZIO DI VIA GALATTI

Magiari rubano jeans e maglioni dopo aver bloccato la commessa

Il negozio di via Galatti dove gli ungheresi hanno fatto razzia dopo aver immobilizzato la commessa.

Un episodio di violenza metropolitana che sembrava sconosciuta dalle nostre parti. Protagonisti un gruppo dei nuovi acquirenti del Borgo Teresiano, gli ungheresi. La vittima è stata una commessa di 19 anni, Romina Kocijan, che gestisce il negozio di abbigliamento «Mcb» di via Galatti 18, per conto del proprietario, Pasquale Sanzio, che abita a Sirmione.

L'altra mattina, mentre era sola all'interno, la giovane ha visto entrare sei o sette magiari, tra cui due donne. Ad un tratto un uomo le si è avvicinato, l'ha afferrata per un braccio e l'ha spinta dentro una cabina di prova, tenendola poi immobilizzata contro il muro e impedendole di gridare.

In un paio di minuti gli altri, indisturbati, hanno attinto a piene mani tra gli indumenti in eposizione. Hanno arraffato quindici pantaloni jeans, sei camicie da uomo, tre camicie da donna, tre maglioni e tre gonne; poi il gruppo si è allontanato a piedi verso via Roma. Romina Kocijan ha chiamato la polizia ed è stata fatta salire su una volante nel tentativo di rintracciare i rapinatori. Durante il giro di perlustrazione la giovane ha visto un'ungherese che era stata nel suo negozio, ma non ricordava se facesse parte degli aggressori. La donna è stata identificata dai poliziotti e poi rilasciata.

La commessa è stata accompagnata all'ospedale maggiore dove le sono state medicate le contusioni che guariranno in 5 giorni.

DENUNCIA

Assegni falsi

Si è presentato allo sportello numero due della Banca nazionale del Lavoro, in piazza Ponterosso, con un assegno circolare non trasferibile di tre milioni intestato a Renato Ricci. Quando l'impiegato gli ha chiesto la carta d'identita, non ha avuto esitazioni, gliel'ha mostrata. Sopra c'era il nome di Renato Ricci. Ma il cassiere ha avuto qualche dubbio, gli ha chiesto la patente. L'uomo gliel'ha porta, anche su questa c'era scritto Renato Ricci. L'impiegato gli ha detto di pazientare un attimo ed è andato a chiedere lumi al direttore della banca. In quel momento l'uomo se l'è filata. E' stato però rincorso e bloccato in via Bellini da una guardia giurata.

Solo a questo punto Francesco Pirozzi, 50 anni, di Giugliano in provincia di Napoli, con precedenti per truffa, ricettazione e falso, ha confessato. Ha rivelato il suo vero nome, ha detto che i documenti e l'assegno falsi gli erano stati dati da un amico. Addosso gli sono stati trovati altri assegni falsi per quasi tre milioni e cinque milioni in contanti.

ANNEGATO

Nessun malore

Augusto Florian, il ragazzo di 14 anni annegato a Sistiana, non era stato colpito da alcun malore. E' questo il responso dell'autospia effettuata ieri mattina dal medico legale Fulvio Costantinides. Sul suo corpo non è stato nemmeno trovato alcun segno di lesioni che potessero esser state procurate da altre persone. Si tratterebbe quindi di un semplice caso di annegamento anche se oltremodo tragico viste la giovanissima età della vittima e le modalità in cui la disgrazia è maturata mentre erano in acqua, poco distante, ben tredici persone. Florian si è inabissato prima che la scolaresca potesse rendersi conto di quanto stava succedendo.

Ieri intanto la terza «C» della scuola media «Grava» di Conegliano che era frequentata dalla vittima, ha ripreso le lezioni. I compagni comunque in segno di solidarietà hanno voluto lasciare uno spazio vuoto dove c'era il banco di Augusto per testimoniare che nessuno potrà mai restituire loro un simile amico.

NEL '93 ULTIMATI PALAZZO LEO, LA DIMORA CIVRANI E L'ORTO LAPIDARIO

Contenitori «ridotti»

C'era da aspettarselo. Dovranno attendere tempi migliori i restauri della chiesa di San Sebastiano e Rocco e la relativa canonica. Lo stesso toccherà a buona parte del castello di San Giusto e dal Civico Museo di storia e arte. Infatti. i progetti Fio per il recupero di quattro «contenitori culturali» dovranno fare i conti, a due anni di distanza dall'avvio dei lavori, con la galoppante inflazione e i nuovi costi di cantiere. I 15 miliardi e mezzo concessi nel giugno dell'Ottanta dal ministero dei Beni culturali attraverso i progetti del Fondo investimenti occupazione (Fio) risultano oggi inadeguati.

«In tandem con il Comune abbiamo valutato le priorità dei lavori — spiega il vicepresidente alle Belle arti, Giuseppe Franca —. Stiamo restaurando palazzo Leo, la dimora Eisner Civrani e l'Orto lapidario. Per quanto riguarda il castello di San Giusto, gli interventi si limitano al Bastione Lalio, mentre nel Civico museo concernono il cenotafio di Winckelmann. Sono restauri corposi e i soldi disponibili bsteranno appena. Inoltre, non abbiamo alcuna speranza di riceverne altri...».

Seppure ridimensionati, il progetto sui quattro grandi contenitori va avanti, e probabilmente i lavori verranno ultimati entro la metà dell'anno prossimo. Inoltre, non c'è da lamentarsi troppo, visto che una bella pioggia di milairdi è arrivata in città (ne sono stati erogati già dieci, suddivisi in tre rate) del tutto inaspettata, grazie ai progetti Fio, che (è giusto ricordarlo) hanno lo scopo di incentivare l'occupazione giovanile promuovendo delle opere per il recupero storico o ambientale. Una sorta di volano a cui consegue una ovvia ricaduta economica.

La direzione degli interventi di recupero delle quattro aree è stata ffidata dalla Soprintendenza a due suoi funzionari, gli architetti Giuseppe Franca e Lino Caputo. Al Bastione Lalio, di epoca cinquecentesca, i restauri, iniziati nel Novanta, in questo momento hanno subito uno stop per delle modifiche al progetto iniziale che attendono il placet romano.

Lavori bloccati al Bastione Lalio: i restauri, iniziati nel novanta, hanno subito due modifiche che attendono il «placet» romano. (Foto Sterle)

Al momento, sono stati rifatti tutti gli scantinati, inoltre è previsto il rinnovo degli impianti tecnologici della Bottega del vino, che godrà anche di un nuovo ingresso. Spiega l'architetto Giovanni Paolo Bartoli (il coordinatore dell'équipe di architetti e ingegneri che hanno messo a punto il piano dei contenitori culturali), progettista del nuovo look di San Giusto: «Per mettere completamente a posto il castello ci vorrebbe una barca di soldi, almeno 20 o 30 miliardi. Ma il risanamento e l'adeguamento alle nuove esigenze delal fortificazione darebbe una "ricaduta" economica non indifferente. Basti pensare che 100 mila persone vengono al castello ogni anno. E non trovando un minimo di confort, i turisti debbono accontentarsi di qualche panino...

«Come per San Giusto, anche per l'Orto lapidario i lavori sono sospesi in attesa di un "visto" ministeriale», spiega l'architetto Franca.

Fino a ora (progettista l'architetto Claudio Visentini) è stato eseguito il restauro del cenotafio di Winckelmann (questo è l'unico intervento deciso per la sede dei civici musei), e creato un nuovo ingresso per l'Orto lapidario, a fronte del castello. Si è risistemato il lapidario di Carlo Gregorutti, dove tutti i pezzi sono stati schedati. Nella loro globalità, questi lavori sono stati tesi, pur mantenendo la fisionomia ottocentesca del luogo, a fare un po' di «ordine» tra i moltissimi reperti, portando alla «luce» i più preziosi. I lavori fervono, invece, dalle parti di piazza Piccola. A buon punto la ristrutturazione di palazzo Eisner Civrani (progettista l'architetto Gigetta Tamaro Semrani), destinato una volta eseguiti i rifacimenti, a diventare una delle sedi comunali di maggior prestigio. Nella dimora, che risultava in precarie condizioni, sono state eseguite imponenti opere per un maggior riassetto statico all'edificio; si sono così risanate strutture murarie e «fondazioni». L'interno del palazzo è stato interamente sventrato, conservandovi solo un'antica parete centrale. Attualmente, si sta ultimando il tetto, mentre la pavimentazione è appena stata ultimata. Già verso i primi mesi del prossimo anno la dimora Eisner Civrani, tolte impalcature e transenne, potrà far mostra della sua sobria eleganza. Con il vento in poppa anche Palazzo Leo. Prima degli interventi era in uno stato di grande abbandono: «Abbandonato in tutti i sensi — spiega il direttore dei lavori Caputo —. Tant'è che abbiamo dovuto chiamare la disinfestazione per liberarci dei ratti...». Si è dovuto dare stabilità alle fondamenta, consolidare e restaurare le murature. «Sono già state fatte le pitturazioni esterne...», conclude Caputo.

L'architetto Anita Cendon sottolinea: «Il mio progetto vuole riportare palazzo Leo alla sua pianta originale. Si tratta di un bel palazzo, fine Settecento, con elementi interessanti. Per esempio, il balcone in pietra con colonne tortili, posto sulla facciata principale.

In maniera di destinazione d'uso, la dimora ha già un futuro certo: diventerà la sede del Museo del teatrop Verdi Carlo Smitdl. Una osservazione ancora: peccato che siano mancati i fondi per risistemare anche l'adiacente chiesetta dei Santi Sebastiano e Rocco, adibendola ad auditorium.

Daria Camillucci

Palazzo Leo, in corso di sistemazione, sarà ultimato probabilmente entro la metà del '93.

24 ANNI, DA CINQUE GUARDIA GIURATA

Lady vigilante

E' abile con la pistola, eccellente con la carabina, presta servizio ogni notte come guardia giurata e non ha paura del pericolo. La sua unica compagna, quando la città dorme avvolta nelle tenebre, è una Berettta 7.65.

Ma non è un uomo. E' una donna, una di quelle donne che farebbe vergognare molti degli appartenenti al sedicente «sesso forte», e anche qualche fanciulla del genere «oca giuliva».

Lunghi capelli lisci biondo scuri, occhi azzurri vividi e attenti, corporatura robusta e muscolosa, Cristina Sardo, 24 anni, ha imparaato a sparare quando era ancora una teenager e da quasi cinque anni lavora in una ditta di sorveglianza diurna e notturna, la Snab, come guardia giurata. Nel 1987 ha conquistato la medaglia di bronzo ai campionati italiani di carabina individuale a fuoco, e nei due anni successivi è diventata per due volte campionessa italiana di carabina ad aria compressa assieme ad altre due compagne di squadra.

«Avevo 18 anni quando mio padre, che fa il commissario di linea al poligono di Opicina, mi ha fatto provare a sparare con la pistola — racconta Cristina — e mi sono subito entusiasmata per questo sport. Anche mio padre è entusiasta, ogni anno spera che vinca il campionato italiano. Ultimamente ho un po' trascurato gli allenamenti, ma adesso spero di avere più tempo per prepararmi. Andrò al poligono di Udine, perché mi trovo meglio che in quello triestino».

Tua madre è contenta del lavoro e dello sport che ti sei scelta?

«Certo che è contenta, le piace la divisa, anche se adesso preferirebbe che indossassi la divisa da poliziotta».

Come ti è venuto in mente di fare la guardia giurata?

«Al Poligono conobbi uno dei capi servizio della ditta di sorveglianza e gli chiesi se accettavano anche le donne. Lui mi disse di provare, e così feci. I primi tempi stavo in portineria, poi chiesi di fare il servizio antirapina nelle banche e poi insistetti perché mi mandassero a fare servizio di zona, cioè a controllare la città di notte, da sola con l'automobile. I miei capi non volevano che ci andassi, visto che ero una donna, ma li ho talmente assillati che alla fine hanno dovuto accettare».

Non hai paura a girare sola la notte?

«No, perché? La notte è più tranquilla, c'è poca gente in giro, e io non amo gli schiamazzi, le risse, la gente che urla. E poi mi attira l'incognita, entrare in un posto e non sapere cosa mi troverò di fronte. Sono curiosa, amo i posti bui, curiosare con la pila negli angoli nascosti. Trovo più pericoloso girare dove si riunisce parecchia gente. Per questo continuo a lavorare tuttora soltanto di notte, perché lo desidero, e poi così ho le mattine e i pomeriggi liberi».

Quando dormi?

«Al pomeriggio, ma dormo poco, a volte mi bastano due, tre ore al giorno».

Ti è mai capitato qualche episodio spiacevole la notte?

«No, tranne una volta, quando sorvegliavo l'area del centro "Giulia", prima che venisse costruito. Spesso si intrufolava gente, sentivo passi, o delle voci, ma una notte improvvisamente ricevetti un forte spintone e venni sbattuta contro un muro. L'uomo fuggì subito, credo mi avesse presa per un uomo».

Possibile che non provi alcun timore neanche dopo questa esperienza?

«Eppure è così. Il fatto è che di me stessa non mi interessa poi molto, non mi dò molta importanza, mi preoccupo più delle persone che mi stanno attorno. Quando mi trovo davanti a persone indifese, anziani, bambini, e anche animali, divento protettiva, dolce, affettuosa e mi faccio in quattro per aiutarli».

Sai sparare, sai mettere le mani sul motore, cambiare la gomma dell'auto, ami far chilometri in auto, ti diletti di elettronica: di solito le ragazze non ci capiscono niente di queste cose...

«Già, ma a me non piace sentirmi una donna fragile, non sopporto quelle che dicono "questo non lo faccio perché è da uomini". Non mi piace sentirmi inferiore, o stupida, né arrendermi di fronte alle difficoltà».

Sei femminista?

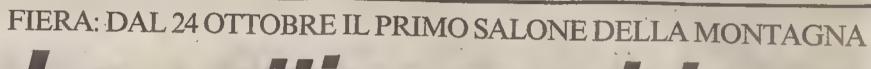
«No, assolutamente. Credo che una donna non debba prendere con prepotenza ciò che potrebbe avere semplicemente dandosi da fare, senza manifestazioni in piazza».

Cosa vorresti fare in futuro?

«Sposarmi, metter su famiglia e magari, nel tempo libero, guadagnare qualcosa facendo la baby-sitter, perché amo tanto i bambini».

Federica Clabot

Cristina Sardo, la ventiquattrenne che ha scelto con passione la professione di guardia giurata. (Italfoto)

FIERA: DAL 24 OTTOBRE IL PRIMO SALONE DELLA MONTAGNA

La settimana bianca

Sarà possibile fare dell'alpinismo, grazie ad una parete approntata in uno dei padiglioni

Numerosi gli appuntamenti per gli appassionati di speleologia e degli sport di avventura

Appassionati della montagna, segnatevi queste date. Per una settimana, dal 24 ottobre al 1 novembre, sarà possibile fare dell'alpinismo a Trieste, a due passi dal centro.

In uno dei padiglioni della Fiera verrà approntata una parete in tutto e per tutto simile a una vera, di nove metri per nove, sulla quale sarà possibile per chiunque cimentarsi in un'arrampicata, naturalmente sotto gli occhi esperti delle guide alpine. E' solo uno degli appuntamenti che compongono il fitto carnet di «Da -1.000 a +8.000», primo Salone della montagna, della speleologia e degli sport dell'avventura.

Una rassegna che intende approfondire questi tre indirizzi sotto ogni punto di vista, da quello culturale a quello paragonistico, da quello commerciale a quello dello spettacolo. L'iniziativa, unica nel suo genere in Itaia, ha avuto origine poco più di un anno fa. L'idea, lanciata dal Cai XXX Ottobre, è stata prontamente raccolta dall'Ente Fiera, che ha messo a disposizione la sua area e ha ottenuto l'adesione e il sostegno delle società alpinistiche e di tutti i gruppi speleologici triestini.

Alla Fiera si sottolinea come le tradizioni di Trieste nel campo degli sport di montagna siano tali e profonde da trovare nella città una sede quanto mai idonea per la rassegna. E al tempo stesso si vuole vedere nella manifestazione una funzione di pungolo «per una città caratterizzata da un pericoloso immobilismo».

Lionello Durissini, presidente del Cai XXX Ottobre.

Il Salone sarà articolato in quattro sezioni, espositiva, culturale, della didattica e degli spettacoli, congressuale. E' prevista una mostra su Emilio Comici, il primo sestogradista italiano, una mostra di fossili del Museo di storia naturale a cura della Federazione speleologica triestina, una rassegna sull'editoria storica e su quella di montagna.

La parte congressuale, particolarmente ricca, potrà contare sulla presenza di Hans Kammerlander, il successore di Messner, e di Riccardo e Cristina Carnovalini che parleranno del loro viaggio a piedi da Trieste alla Danimarca.

Non mancherà l'attenzione per il kayak, tema di convegno, mentre il professor Spiro Dalla Porta Xidias terrà una conferenza sulla storia dell'alpinismo triestino. La sezione spettacolo prevede gare di free climbing, audiovisivi e dimostrazioni tecniche di sport quali deltaplano, parapendio, sci alpinistico, gare ed esibizioni di bike, concerti di cori e bande alpine provenienti anche da altre regioni italiane ed estere.

Inoltre, è stato indetto il primo concorso fotografico «Speleodiadoro» sul tema «L'immagine speleologica» i cui vincitori (ricordiamo che il termine di presentazione delle opere è già scaduto) saranno premiati nella giornata di chiusura.

Infine, la sezione espositiva si propone di interessare due aspetti, quello commerciale, con la presenza di aziende produttrici nei settori oggetto della mostra, e quello istituzionale, dedicato alle associazioni alpinistiche della regione e delle vicine Repubbliche di Slovenia e Austria. Appuntamento quindi per sabato 24 ottobre, quando il compito di inaugurare la rassegna spetterà al Coro alpino del Trentino.

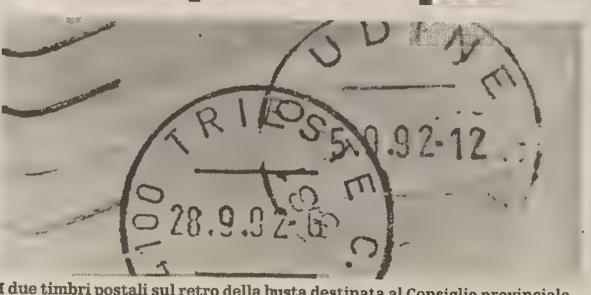
Paolo Marcolin

FIERA / SALONE

La montagna in 4 parti: dagli stand ai convegni

Il primo Salone della montagna (dal 24 ottobre al 1.o novembre, ogni giorno, 9-13 e 15-20) è articolato in quattro parti: espositiva, culturale, spettacoli e didattica, congressuale. Tra le numerose iniziative destinate agli appassionati di montagna, speleologia e sport d'avventura, è previsto anche il primo concorso fotografico «Speleodiadoro», organizzato in collaborazione con la Federazione speleologica triestina sul tema «L'immagine speleologica». La partecipazione è aperta a tutti: ogni autore può partecipare con un massimo di quattro opere.

INSOLITO VIAGGIO DI UNA LETTERA DESTINATA AL CONSIGLIO PROVINCIALE CONSULENTI DEL LAVORO

Un «espresso» per Udine e un «locale» per la città

I due timbri postali sul retro della busta destinata al Consiglio provinciale dei Consulenti del lavoro. (Italfoto)

Può certo trattarsi di un banale «disguido», come lo definisce il direttore provinciale delle Poste di Trieste, Giovanni Livia. Ma c'è chi invece non esita a definirlo come indice della «considerazione in cui di fatto viene tenuta la città di Trieste capoluogo della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia».

Si tratta dell'insolito «viaggio» compiuto da una lettera ordinaria inviata dal Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro, a Roma, in data 23 settembre. Destinatario, il Consiglio provinciale di Trieste presieduto da Arnaldo Rossi, con sede in piazza San Giovanni 4. Il timbro dell'Ente che ha spedito la missiva reca appunto la data 23 settembre. Sul retro della busta, due altri timbri: Udine, 25 settembre; Trieste, 28 settembre, «data nella quale la succursale triestina — precisa Rossi — ha tempestivamente provveduto all'inoltro. Ne segue che per compiere il tragitto da Roma a Trieste, la corrispondenza ha impiegato due giorni, mentre per compiere il tragitto da Udine a Trieste ne ha impiegati tre».

Ma pur riconoscendo la possibilità di un casuale errore, il direttore provinciale di Udine Luigi Cheni ribadisce che «normalmente non ci sono giacenze di lettere nei nostri uffici», mentre Livia giustifica i tre giorni di viaggio da un capoluogo all'altro con «una questione di orari» di lavorazione, di arrivi e partenze di treni di trasporto. Quanto al curioso 'triangolo' Roma-Udine-Trieste, si tratta semplicemente di un ennesimo «errore» del Ministero romano che smista i dispacci nelle varie direzioni.

Stando ai funzionari delle nostre Poste, dunque, non si tratta che di un disguido come ne possono succedere. Ma Rossi (che è anche consigliere provinciale per il Pri) lascia spazio a un'ipotesi diversa in merito all'effettiva importanza dei due maggiori capoluoghi della regione: dal momento che «per qualche 'imperscrutabile e illogica ragione organizzativa' la corrispondenza per la capitale nominale della Regione deve prima essere visitata dagli Uffici Postali dell'Amministrazione delle Pp.Tt. della capitale sostanziale della regione stessa».

p. b.

DUINO AURISINA / «RIFIUTATE» SETTE PARROCCHIE CARSICHE

Diocesi immutata

La diocesi di Trieste avrebbe potuto arricchirsi di sette parrocchie con una popolazione complessiva di novemila abitanti. Si tratta delle comunità parrocchiali del duinese, appartenenti alla diocesi di Gorizia, ma ricomprese nella provincia triestina. In ossequio alle indicazioni della Conferenza episcopale italiana, tese a identificare quanto più è possibile i confini diocesani con quelli provinciali, l'arcivescovo di Gorizia, Bommarco, all'inizio dell'anno ha coinvolto il suo consiglio presbiterale (il parlamentino del clero diocesano), che prima di pronunciarsi in merito ha richiesto un parere dell'analogo organismo presbiteriale tergestino ha declinato all'unanimità l'offerta, in considerazione delle scarse risorse sacerdotali per coprire pastoralmente e quella zona. C'è da tener presente poi l'elemento etnico. Si tratta infatti per lo più di parrocchie a prevalente popolazione di lingua slovena e il clero sloveno in diocesi è già di per sé esiguo tanto che la curia in sei parrocchie dell'altopiano ha dovuto ricorrere a religiosi della diocesi di Lubiana.

Le parrocchie in questione sono Duino (1631 abitanti), Aurisina (2212), Sistiana (2549), Sgonico (900), San Pelagio (680), Malchina (64), Villaggio del Pescatore (375).

La posizione del consiglio presbitariale di Trieste è stata assunta in «un'atmosfera seria e all'unanimità» dice il vicario episcopale Mario Cividin. «Il clero sloveno non è in grado di garantire la cura d'anime in quelle parrocchie».

«Abbiamo voluto fare un semplice sondaggio — ha dichiarato da parte sua il vicario generale della diocesi isontina Silvano Cocolin —. L'operazione di modifica dei confini diocesani è complesa e richiede un accordo tra le diocesi interessate. Il duinese è una zona economicamente e culturalmente assimilabile a Trieste. Anzi, si può considerare una sua periferia. Ma sul piano storico è sempre stata legata a Gorizia e la popolazione locale ci tiene a mantenere questo rapporto».

Ritiene che di questa vicenda si possa riparlare più avanti? «A questo punto, no!», è la sua risposta.

A proposito di modifica di confini diocesani, sono circolate voci circa un'ipotesi di accorpamento delle parrocchie triestine dell'altopiano carsico a maggioranza slovena alla diocesi di Gorizia.

«Mai sentita una cosa simile», afferma il vicario generale della curia goriziana. «Non sarebbe né fattibile, né pastorale», replica a sua volta monsignor Cividin. «Se n'è parlato — ammette don Dusan Jakomin, leader del clero sloveno della diocesi tergestina —, ma sono solo chiacchiere».

Sergio Paroni

CAMBIO DELLA GUARDIA

E a Monte Grisa don Dino lascia dopo 27 anni

Nella ricorrenza di San Francesco, patrono d'Italia, il 4 ottobre, al santuario di Monte Grisa, eretto a perenne ricordo della consacrazione dell'Italia alla Madonna, avrà luogo il cambio della guardia nella guida del tempio mariano. A don Dino Fragiacomo, che ne ha retto le sorti per 27 anni, subentra la congregazione dei «Missionari della fede», che ha già trasferito al santuario carsico tre sacerdoti e quattro diaconi, mentre in futuro è atteso anche un gruppo di suore della medesima famiglia religiosa. Domenica, quindi, alle 10.30, il vescovo Lorenzo Bellomi presiederà una solenne liturgia nel tempio mariano, in cui darà il commiato ufficiale a don Fragiacomo e, contemporaneamente, insedierà il nuovo rettore, padre Michele Cinquepalmi, e i suoi coadiutori.

Coincidenza vuole che la cerimonia coincida pure con il ventennale di fondazione dei «Missionari della fede», una congregazione sorta a Spoleto il 7 ottobre 1972 sotto gli auspici del vescovo locale, per favorire le vocazioni missionarie e prestare aiuto alle parrocchie e alle diocesi segnalate dai vescovi o, come è capitato, direttamente dal Papa. Il fondatore è padre Luigi Graziotti, a cui si è unita in quest'opera per espresso desiderio di Papa Paolo VI una suora non vedente, madre Provvidenza Andreani, che ha dato origine al ramo femminile della famiglia religiosa. Confortati anche dall'aiuto e dalla stima dello scomparso cardinale Giuseppe Siri, i «Missionari della fede» sono ormai presenti in tutti i continenti. I sacerdoti sono un'ottantina, le suore un centinaio, i seminaristi 150.

Padre Michele, originario di Terni, da noi interpellato, dice di non avere ancora progetti precisi per Monte Grisa, ma è sua intenzione renderlo ancora di più punto di attrazione spirituale attraverso la promozione di ritiri, incontri e pellegrinaggi. Un tocco di internazionalità al santuario triestino è conferita dai tre diaconi di origine filippina che il prossimo anno saranno ordinati sacerdoti.

s.p.

ASSEMBLEA ACT

Consiglieri scavalcati

Un piccione con due fave. Vale a dire due convocazioni per ogni assemblea. Come è già successo per l'assemblea precedente, infatti, anche mercoledì l'assemblea generale dell'Act è stata rinviata a martedì 6 ottobre per mancanza del numero legale. Erano presenti, infatti, soltanto nove consiglieri su ventisei.

Per il Comune di Trieste erano presenti i socialisti Luigi Anghelone e Luigi Weber (quest'ultimo presidente dell'assemblea), i pidiessini Giorgio Apostoli e Giorgio De Rosa, il missino Innocente Maccan, i democristiani Romanita Molinari e Renzo Codarin. Maurizio Bekar, della Lista Verde Alternativa, è arrivato in ritardo, quando ormai l'assemblea era già stata rinviata. Assenti invece il liberale Gabrio Hermet, il missino Mauro Di Giorgio, i democristiani Massimo Marzulli, Giuseppe Pangher e Rossana Poletti; infine, Massimo Gobessi, della Lpt, che con la sua assenza, ha detto, ha voluto portare avanti «un atto di protesta».

Per il Comune di Muggia seconda diserzione in massa. Non si è presentato nessuno dei quattro consiglieri designati: Edi Ciacchi e Luciano Tremul della Lista Frausin; il cattolico democratico Italo Derossi e il socialista Gianni Millo. Del tutto assenti anche i consiglieri di Duino Aurisina, la democristiana Rita Contento, il verde Alessandro Sgambati e Mitja Tercon dell'Unione Slovena. Assente anche Sergio Ferrari (Lista Progressista) unico rappresentante di Sgonico; presente invece l'unico rappresentante di Monrupino, Gabriele Marucelli. Per il Comune di San Dorligo era presente soltanto il socialista Claudio Coffoli, mentre mancavano all'appello il democristiano Roberto Drozina e Aldo Stefancic dell'Unione Slovena.

All'appuntamento di via dei Macelli, martedì, si dovranno discutere, tra le altre cose, la questione del ripiano del disavanzo finanziario del 1990 suddividendo gli oneri tra i vari Comuni; l'utilizzo a titolo sperimentale di gasolio di origine vegetale nell'ottica della problematica antinquinamento; la mozione del Pds riguardante l'introduzione del biglietto orario (per poter utilizzare più mezzi pubblici nell'arco di un'ora, pagando la stessa tariffa), e infine il progetto di ristrutturazione organizzativa aziendale a breve e medio termine, proposta dalla commissione amministratrice, che prevede tra l'altro di attribuire a undici «quadri» dell'azienda un emolumento a titolo di integrazione individuale a fine di esercizio 1992, pari a un valore da un milione e mezzo fino a due milioni e mezzo a persona.

Giorgio De Rosa e Massimo Gobessi hanno espresso entrambi la loro contrarietà per aver appreso dalla stampa dichiarazioni del presidente Rotondaro riguardanti la ristrutturazione della rete dei percorsi degli autobus, argomento che non è all'ordine del giorno dell'asseblea e dicui «noi consiglieri dovremmo essere informati per primi, altrimenti viene in pratica delegittimato il ruolo dell'assemblea. Personalmente — così si è espresso Gobessi — mi sento preso in giro».

Tra breve dovrebbe inoltre entrare in vigore una nuova variazione statutaria (approvata l'11 giugno scorso), che prevede un solo rappresentante del sindaco per ognuno dei sei comuni presenti all'assemblea Act, e l'eliminazione della figura del presidente dell'assemblea: modifiche sostanziali che determinerebbero oltretutto costi molto minori a carico della pubblica amministrazione. In pratica, l'assemblea sarà costituita da 6 persone invece delle attuali 26. Spetta ora ai vari consigli comunali approvare il documento in questione.

Attualmente sono ancora in carica, anche se in regime di prorogatio, i consiglieri comunali della precedente legislatura.

Federica Clabot

PRETURA

L'amara terra

Un minuscolo giardinetto, contiguo alla parte di uno stabile di Darsella di Muggia, acquistato anni fa da Antonietta Paliaga, via Berlam 11, da un vecchio parente di Giorgio Millo, 37 anni, strada per Chiampore 25, finì con l'assolvere tra i due il ruolo di pomo della discordia. Per effettuare dei lavori all'edificio, nel frattempo diventato di sua proprietà, Millo fu accusato di aver danneggiato il pavimento di arenaria del fondo della Paliaga, di esercizio arbitrario delle proprie ragioni (per aver spostato un tavolo e una panca fissati con viti) e infine di avere modificato lo stato dei luoghi. Del fazzoletto di terra si è discusso a lungo davanti al pretore Arturo Picciotto, p.m. Fabio Cella che ha processato Millo, il quale era difeso dall'avvocato Giovanni Zigante, mentre la Paliaga era presente quale p.c. con l'avvocato Bogdan Berdon. La causa dell'amara terra si è conclusa con la sentenza che ha condannato Millo per danneggiamento ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni a 100 mila lire di multa con i benefici e al risarcimento dei danni alla signora, mentre lo ha assolto dalla terza imputazione per non aver commesso il fatto.

Ingiurie e minacce

Patteggiamento per Rosa Carmela Lucignano, 50 anni, di Duino: per avere malmenato Antonietta Malpiede, viale Miramare 55, averla ingiuriata e minacciata, il pretore le ha applicato la condanna a due mesi e dieci giorni di reclusione con i benefici, concordata tra il p.m. Fabio Cella e il difensore avvocato Franco Crevatin. Lo scontro tra le due signore risale al 10 luglio dello scorso anno.

mir

SGONICO / RICHIESTA DEL CONSIGLIO COMUNALE ALLA REGIONE

Budin: «Dateci 60 milioni»

Personale, scuola e bilancio. Questi i temi al centro del dibattito dell'assemblea consiliare di Sgonico, riunitasi per la prima volta dopo la pausa estiva. Il consiglio comunale si è espresso per l'accensione di un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di Roma, destinato all'acquisto di uno scuolabus che sostituirà uno di quelli già in servizio.

A questo proposito è in corso in via sperimentale, e con esiti positivi, a detta di Budin, un'unificazione di tale servizio con il comune di Monrupino. Sempre in campo scolastico, si è edeciso di dare in appalto il servizio di pulizia per le scuoel «I Maj 1945» ed «Emilio Comici», precedentemente effettuato da personale comunale. E' stata invece rinviata la votazione della delibera riguardante il piano parziale di occupazione per il '92, dove si prevedeva di indire un concorso per coprire il posto vacante di «operaio meccanico motorista con funzioni di autista».

La minoranza ha manifestato infatti la sua perplessità sul titolo di scuola media superiore, richiesto per tutte le quinte qualifiche funzionali, e quindi anche per il posto di autista, obiettando che per tale mansione era sufficiente il diploma di scuola dell'obbligo. Con l'astensione delle forze di opposizione, sono state approvate le delibere sul bilancio'92, concernenti l'aggiornamento delle previsioni dei residui attivi e passivi e i provvedimenti per l'assestamento della gestione finanziaria. E' stato poi votato un ordine del giorno, presentato dal sindaco, dove si invita l'amministrazione regionale ad aumentare i trasferimenti attualmente destinati ai comuni, in base all'articolo 54 dello statuto.

«In relazione alla sua superficie e numero di abitanti, a Sgonico vanno 60/70 milioni — spiega Budin — considerando che, grazie a leggi regionali di decentramento e alla 142 sulle autonomie locali, i comuni hanno visto aumentare le loro competenze, è giusto che i fondi si decentrino dal bilancio regionale in misura maggiore dell'attuale 8%».

Il dibattito ha infine toccato la questione del valico secondario di San Pelagio. D'accordo con le amministrazioni cittadine di Duino Aurisina e Sesana, si è proposto di allargare all'intero arco delle 24 ore l'orario giornaliero di apertura del confine.

Barbara Muslin

Verrà finalmente asfaltata la strada di Aurisina

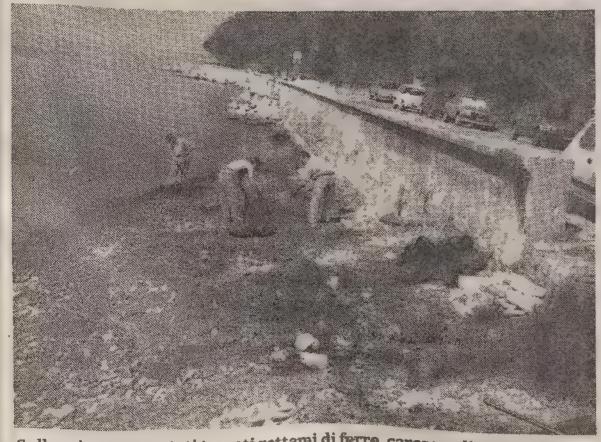
Questa volta ci siamo. La strada provinciale di Aurisina verrà asfaltata a partire dal 12 ottobre. In fondo non si tratta che di un lavoro di ordinaria manutenzione, ma la popolazione locale l'ha atteso per così tanto tempo che adesso non si riesce a credere che i disagi siano giunti alla fine. Niente più buche sul tratto di strada che va dal paese di Aurisina fino all'incrocio di Sistiana.

Sulla strada provinciale hanno lavorato più enti contemporaneamente e in diverse riprese. Vi sono stati interventi del Comune di Duino-Aurisina per quanto riguarda la rete fognaria, della Sip, dell'Enel a causa di alcuni allacciamenti elettrici, dell'Acega per la metanizzazione. Sul territorio sono state installate cinque stazioni o cabine di controllo per il metano e proprio in questi giorni vengono portati a termine gli ultimi interventi.

Un leggero ritardo nel posizionamento di una soletta metallica da parte dell'Acega aveva destato qualche preoccupazione nel sindaco di Duino-Aurisina, Vittorino Calvi, che aveva minacciato di prendere seri provvedimenti. «Se i lavori non saranno ultimati entro due settimane e quel buco a cielo aperto in mezzo alla strada non verrà riempito in fretta, emetterò un'ordinanza di chiusura al traffico. Ora l'Acega ha assicurato che entro questa settimana la strada sarà completamente sgombra e tutte le buche potranno venire ricoperte da un manto stradale nuovo di zecca. L'asfaltatura verrà effettuata dalla ditta Ici e l'onere finanziario sarà sopportato «in solido» da Provincia, Comune, Acega ed Enel.

Erica Orsini

MUGGIA / ULTIMATA LA PULIZIA DELLE SPIAGGE

Cinquanta metri cubi di rifiuti

Sulle spiagge sono stati trovati rottami di ferro, carcasse di motocicli, relitti di natanti...

Il personale della «Sea Service», addetto alla pulizia delle spiagge per conto del Comune di Muggia, ha trovato rifiuti di ogni genere tra gli scogli del litorale: alghe e lattine abbandonate dai bagnanti, copertoni d'auto e reti da pesca, legnami e relitti di natanti, rottami di ferro e carcasse di motocicli. In tutto 50 metri cubi di materiale, accuratamente rastrellati e raccolti in sacchetti, trasportati poi da un autocarro compattatore fino alle discariche di destinazione. E' stato impiegato anche un natante idoneo alla pulizia sottocosta, in grado di recuperare rifiuti galleggianti o depositati nelle aree sommerse.

Si è conclusa così la prima pulizia delle spiagge realizzata dall'amministrazione rivierasca. Cominciata il 9 settembre, pochi giorni dopo la violenta mareggiata che aveva contribuito ad aumentare il livello alghe (in alcuni punti si erano formati cumuli di mezzo metro), l'operazione è proseguita per due settimane, per un totale di 296 ore lavorate.

«L'intervento, effettuato anche come misura di derattizzazione, ha dato risultati positivi — commenta l'assessore all'ambiente Gabriella Lenardon —. Pensiamo pertanto di ripeterlo l'anno prossimo, prevedendo anche eventuali forme dicollaborazione con la Lega Ambiente di Muggia (che a giugno si era fatta promotrice di un'iniziativa simile) e altre associazioni ambientaliste».

La pulizia del litorale è costata al Comune circa 20 milioni, dei 40 messi a disposizione dalla Regione in accordo alla legge 57/90 per la tutela della balneabilità e l'emergenza alghe.

b. m.

Stasera concerto «per la pace»

Si terrà questa sera; alle 20.30, nella sala Roma di Muggia, il secondo appuntamento della manifestazione «Musica per la pace», organizzata dal Rotaract Club Trieste e coordinata da Claudio Grizon con il patrocinio del Comune di Muggia. Il ricavato della manifestazione verrà devluto in beneficienza all'Agmen. Protagonista del recital sarà l'arpista triestina Nicoletta Sanzin. Diplomata al Conservatorio «Tomadini» di Udine e all'Accademia di Santa Cecilia con il massimo dei voti, vanta un curriculum invidiabile: vincitrice di numerosi concorsi internazionali, collabora con gruppi cameristici e orchestre. Fa parte del «Trieste Harp Ensamble» e dei «Cameristi Veneti». Il terzo e ultimo appuntamento della rassegna è previsto per domenica, sempre alle 20.30. Il concerto sarà sostenuto dall'orchestra «I Cameristi Triestini», diretta dal maestro Fabio Nossal.

r. m.

MUGGIA

Coro del duomo

L'associazione «Coro del duomo di Muggia» organizza anche quest'anno corsi musicali di pianoforte, violino, organo, fisarmonica, chitarra, flauto diritto e coro di voci bianche. Le iscrizioni sono aperte per tutto il mese di ottobre, ogni giovedì dalla 17.30 alle 18.30 all'oratorio parrocchiale, in piazza della Repubblica 8, a Muggia.

TRIESTE DI IERI

Quella veduta parigina era 'rivoluzionaria'

Nel 1833 il poco gràto ricordo in Europa, ma specialmente in Austria, nei confronti dell'ex imperatore Napoleone Buonaparte, e delle sue pericolose avventure, era ancora tanto vivo, al punto che ancora dodici anni dopo la sua morte, tutto quanto riguardava il suo nome, e i successivi avvenimenti di Francia, erano visti come il fumo negli occhi dalle autorità austriache.

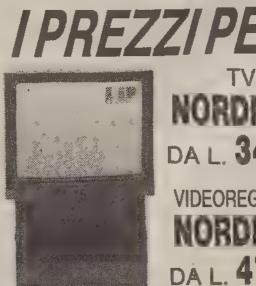
Di tale avversione fece le spese il 30 marzo 1833 il chincagliere triestino (ma gardenese di origine) Luigi Maroder, rappresentante della ditta Lordschneider e Maroder, che trafficava in quel genere di prodotti. Il giorno 7 dello stesso mese venne segnalato alla polizia che nella vetrina del loro negozio stava esposta una «veduta di Parigi»; la stessa venne subito fatta togliere, subendo anche la confisca.

Il Maroder venne denunciato per omessa presentazione del quadro all'esame della censura governativa, e anche perché lo stesso non rappresentava solamente una veduta di Parigi, ma anche alcune scene della rivoluzione scoppiata in quella capitale nei giorni 27, 28 e 29 luglio dell'anno 1830, contro il Re Carlo X.

Il chincagliere si giustificò raccontando che il pacco che conteneva la «veduta» incriminata, gli venne spedito «con altre chincaglierie da Lione per la via di Milano e Venezia» ancora nello scorso anno 1832. Dichiarò inoltre di non essere stato a conoscenza del contenuto del collo, e inoltre che il quadro confiscato venne posto in vetrina dal commesso senza avvertire i titolari del negozio.

Non essendo passato per la censura (legge emanata ancora nel 1813), quanto rappresentato nel quadro era considerato una «grave trasgressione di polizia contemplata dal codice penale. Per esser incorsa in tale reato, la ditta Lordschneider e Maroder venne condannata a una multa di 200 fiorini da versare alla cassa dell'Istituto dei poveri; tanto costarono le tre giornate di rivoluzione ai chincaglieri triestini!

Però in materia di censura sulle pubblicazioni e stampe, quello descritto non fu un caso isolato, poiché il 26 gennaio dello stesso anno, tale Giuseppe Delfabro, nativo di Belluno, venne condannato a un mese di arresto, per aver messo in vendita una partita di libri senza aver ottenuto il preventivo benestare dall'ufficio di censura. In particolare, 96 di questi vennero offerti al pubblico «sotto i volti di Chiozza»; tomi che trattavano vari argomenti, tra i quali parecchie opere del Goldoni ma, per disgrazia del venditore, anche una storia di Napoleone (opera rigorosamente proibita).

A sua difesa, il Delfabro dichiarò di aver comperato tutti quei libri (oltre 400), come «carta straccia». Una scusa un po' ingenua, ma probabilmente non ne aveva altre.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Trofeo Pollitzer

Il Circolo fotografico triestino ha in corso di organizzazione il trofeo A. Pollitzer, concorso fotografico aperto a tutti i fotoamatori, giunto quest'anno alla XII edizione. Le opere potranno essere consegnate nella sede del circolo in via Zovenzoni 4, ogni martedì, dalle 18 alle 20, fino al giorno 17 ottobre. L'inaugurazione della mostra e la premiazione avverranno il 15 novembre. Per informazioni rivolgersi al circolo, ogni martedì, dalle 18 alle 20, oppure telefonare nello stesso periodo al 635396.

Coppa Pesciolino

E' in programma per sabato 10 ottobre, dalle 15 alle 16.30 sul modo Audace, la terza Coppa Pesciolino, gara promozionale di pesca sportiva organizzata dai Pupi Triestini e dal Gps Orca in collaborazione con la Fips. I concorrenti saranno suddivisi in quattro categorie di età, dai tre ai tredici anni. Informazioni alla Fips (Stazione marittima), vetreria San Sergio (signora Quarantotto, tel. 814320) o Nonna Jet (tel. 231368, ore pasti). Le adesioni saranno accettate dalla Fips giovedì 8 ottobre dalle 18 alle 19.30.

Il tram in foto

Scade oggi il termine per la presentazione delle fotografie che parteciperanno al Concorso fotografico nel tram di Opicina «90 anni e non li dimostra». Le foto vanno consegnate oggi al Museo Ferroviario di Campo Marzio.

Oktoberfest a Trieste

Prosegue oggi, domani e domenica a Settolongera, nel rione di San Giovanni, la seconda edizione dell'Oktoberfest di Trieste. Suoneranno la banda Refolo, la banda Bulli e pupe di Muggia e il gruppo I mulì de una volta Mara Neva e Cesare. L'iniziativa è promossa dagli Amici della ex birreria Dreher e della Pro Loco di San Giovanni.

STATO CIVILE

NATI: De Stefani Luca, Prisciandaro Ilaria, Nordio Micaela, Scarazzato Caterina, Malattia Marco, Romano Matteo, Perco Giacomo, Corossi Naomi.

MORTI: Allegranti Giuseppe, di anni 79; Stefaneto Francesca, 80; Narde Valdo Pietro, 67; Hughes Leslie, 72; Parenzan Rosalia, 86; Zoppolato Bruno, 77.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La prima carità comincia da sè.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 17,1, massima 19,8; umidità 59%; pressione millibar 1017,8 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento da N-E greco; mare quasi calmo con temperatura di 22,1 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 0.59 con cm 10 e alle 11.27 con cm 27 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.29 con cm 2 e alle 19.12 con cm 29 sotto il livello medio del mare.

Domani prima alta alle 11.23 con cm 18 e prima bassa alle 20.58 con cm 23.

(Dati forniti dall'istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Frappè al mocha. Frullare insieme tutti gli ingredienti di ieri fino ad ottenere un composto cremoso. Versare in bicchieri alti e freschi. Guarnire con cannucce e stecche di cioccolato soffiato. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Pipolo, via Giulia 5, Trieste.

Associazione medica

Tra le varie specialità medico-chirurgiche, certamente quella che ha raggiunto i maggiori progressi nell'ultimo decennio è la cardiochirurgia. Di tale argomento e più precisamente del tema «La cardiochirugia moderna» parlerà a Trieste un illustre esperto nel settore, il prof. Lucio Parenzan, primario di cardiochirurgia dell'ospedale di Bergamo. La conferenza si svolgerà oggi, alle 18 nella sala convegni della Camera di Commercio di via S. Nicolò 7 (e non nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore di via Stuparich 1).

Amici dei funghi

Nella sala comunale di piazza Unità d'Italia n. 4/2, si inaugura domani la XVII Mostra micologica del Carso. La mostra, allestita dal Gruppo di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola sarà aperta al pubblico da domenica al 7 ottobre, dalle 10 alle 13, e dalle 16 alle 20. Dal 5/10 al 10/10 sarà inoltre allestita nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale la minimostra riservata alle scuole. Le visite alla minimostra vanno prenotate fin d'ora telefonando al 301821 o al 302563, dalle 8.30 alle 13.30. L'ingresso a entrambe le mostre è libero.

Circolo Ghisleri

Oggi nella piscina Comunale «B. Bianchi» inizia il corso per sommozzatori di 2.o grado organizzato dal Circolo Endas «A. Ghisleri». Il corso si svolgerà il mercoledì dalle 20.30 alle 22, e il venerdì alle 20.30 alle 23. Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi al Circolo Ghisleri, v. Coroneo 13 (tel. 635992) tutti i giorni (sabato escluso) dalle 10 alle 12, e al venerdì, dopo le 20.30.

Cral Ente Porto

La sezione pesca del Cral Ente Porto informa i propri soci che organizza il tradizionale mini soggiorno al Park di Rovigno e per la prima volta, al Ribno di Bled, in occasione del ponte di novembre. Per le adesioni i soci possono rivolgersi giornalmente alla segreteria del Cral, Stazione marittima, tel. 300363 (orario 18-20).

Messa in latino

La tradizionale messa in lingua latina, secondo il rito tridentino (S. Pio V), del primo venerdì di ogni mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, a cura del gruppo liturgico Oremus, sarà celebrata da mons. Luigi Parentin, sempre nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia), alle 19 di oggi.

Anziani al concerto

Dieci anziani assistiti dalla Pro Senectute hanno assistito al recente concerto diretto dal maestro Muti per il Politeama Rossetti. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla Cassa di Risparmio di Trieste che ha voluto donare i biglietti necesari per consentire anche ad alcuni soci della Pro Senectute di assistere a un evento particolarmente importante per la nostra città.

Assemblea radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera, alle 20.30, nella sede sociale di via Pasteur 16/1.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì 19.30, giovedì 17.30.

Arci ragazzi

L'Arciragazzi nel riprendere la propria attività invernale, comunica a tutti i ragazzi che hanno l'hobby della fotografia che la Cgil ha indetto un concorso dal titolo «Aria pulita per cuccioli d'uomo». Tutti coloro che sono interessati a partecipare possono rivolgersi in via Marconi 36/b (tel. 51572). Informiamo inoltre che è fissato un appuntamento per tutti gli amici e simpatizzanti domani alle 14.30 a Sistiana Castelreggio per l'operazione «Spiagge pulite».

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11 (I piano) avrà luogo la riunione dei volontari.

Aggiornamento serramentisti

Si svolgerà dal 26 ottobre al 30 novembre a Trieste il corso di aggiornamento per serramentisti e installatori promosso dalla camera di commercio e organizzato dall'Aries, azienda speciale camerale.

Consulenza Andis

L'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, promuove due nuovi servizi per i padri e le madri non affidatarie di figli nella separazione e nel divorzio: una consulenza psicologica simultanea a quella legale fin dalla causa di separazione e divorzio, e un gruppo misto di auto-aiuto per i genitori non affidatari dei figli, contro lo stress. Inizio a novembre. Informazioni in sede ogni venerdì, ore 19-20 (tel. 767815).

Settimana del sordo

Si inaugura domenica, a partire dalle 7.30 con il ritrovo dei partecipanti in piazza Unità, la settimana mondiale del sordo in ricordo di Michele Ieralla. La manifestazione prevede alle 8 una messa nella chiesa del cimitero di Sant'Anna; alle 9.15 la deposizione di una corona sulla tomba di Ieralla; alle 10.30 una conferenza nella sala Saturnia della stazione Marittima.

Corsi di tedesco al Goethe Institut

Corsi con orario speciale (13-14.30), corsi rapidi al mattino (9-12.15), corsi pomeridiani e serali, corsi per ragazzi, corsi di linguaggio commerciale. Sono ancora disponibili alcuni posti. Iscrizioni dalle 10-13 e dalle 15-19. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Cartografica storica

E' visitabile fino al 15 novembre, con orario 10-13 e 15-18, al dipartimento di Scienze geografiche e storiche dell'università, via Tigor 22, la mostra di cartografia storica «Imago mundi et Italiae».

Associazione yoga

Oggi, alle 20, all'Associazione yoga di via Stuparich 18, conferenza di shiatsu, condotta da Nerina Rubesa.

Raccolta firme

Oggi in via Carducci (all'altezza della «Luminosa»), con orario 17.30-19.30, il Movimento Sociale e il Fronte della Gioventù saranno presenti con dei tavolini per raccogliere firme su «solidarietà al giudice Di Pietro; richiesta di dimissioni del ministro Goria».

Centro Jnanakanda

Oggi, alle 20, presentazione del corso teorico-pratico di alimentazione, al Centro culturale Jnanakanda via S. Lazzaro 5 (tel. 631225). Orario segreteria: 17-19 sabato escluso).

Andreatta al Cca

Oggi, alle 18, nella sala delle Assicurazioni Generali di via Trento 8, Nino Andreatta inaugurerà la stagione del Cca e intratterrà il pubblico sull'importante tema relativo alla riforma della previdenza. Saranno corelatori Lucia Vitali e Fabio Padoa. L'iniziativa precede di pochi giorni la presentazione a Roma del progetto di legge Amato-Rosini.

RISTORANTI E RITROVI

«La settimana messicana»

La cucina e la tradizione messicana fino a sabato al «Bohemien due» via Cereria 2. Prenotazioni 305327.

BOMBEN

Zodiaco in mostra

Si inaugura oggi alle 17, alla Galleria Bernini (via Bernini 4, fra le due gallerie), la mostra «Zodiaco e altri sogni», di Furio Bomben. «Il sogno, la donna, il mito sono temi senza tempo — afferma l'artista triestino, che in passato ha legato la sua opera soprattutto a degli splendidi scorci di Cittavecchia — e dal viaggio nella fantasia si passa al cammino stellare del sogno, che è lo zodiaco. Ho immaginato costellazioni di donne-stelle, ognuna con la sua particolare armonia, con il suo tocco unico e al tempo stesso diverso di femminilità». La mostra rimarrà aperta fino all'11 ottobre, con il seguente orario: feriali dalle 17 alle 19, festivi dalle 11.30 alle 13.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 28 settembre al 4 ottobre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; piazza XXV Aprile 6 (B.go S. Sergio), tel. 281256; via Flavia 89 - Aquilinia - tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; piazza XXV Aprile 6 (B.go S. Sergio); via Combi 17; vial Flavia 89 - Aquilinia - ; Fernetti, tel. 416212 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Galleria Torbandena

Maestri del Novecento

opere scelte

AFRO, CARRA', SIRONI, CAMPIGLI, MAGNELLI, MUSIC, VEDOVA, GUIDI, MARUSSIG, SANTOMASO, MORLOTTI, SUTHERLAND, CALDER, SAETTI, NATHAN, GUTTUSO, ROSAI

fino al 3 ottobre

RICORDO DI GOFFREDO DE BANFIELD

L'Aquila di Trieste

L'ultimo cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa

Il barone Goffredo de Banfield

E' morto il 23 settembre di sei anni fa, alletà di 93 anni, ma il ricordo delle sue imprese, compiute in tempo di guerra e in tempo di pace, oggi non è diventato silenzio. Al contrario. In questi ultimi anni il nome di Goffredo de Banfield, l'ultimo cavaliere dell'Ordine militare di Maria Teresa, ha percorso tutta l'Europa. Giornalisti, saggisti, storici si sono avvicinati alla biografia del *guerriero* scoprendo dietro la divisa *l'uomo*, e dietro il *coraggio l'onore*. Fino alla fine dei suoi giorni, de Banfield, che fu uomo di guerra, ha saputo esprimere a chi gli stava vicino un messaggio di pace. Testimone del mondo di ieri, percorso da ideali e valori tramontati, oggi il suo nome compare nei giornali di mezza Europa. Segno che quel messaggio di pace non se ne è andato con lui, ma che libero e veloce oltrepassa i confini del vecchio continente.

Tra i ricordi più partecipati quello di un saggista di vaglia, Sergio Romano, che in un volume intitolato «Disegni per una esposizione», edito per i tipi della Scheiwiller (Milano 1989) — ha composto un ritratto *privato* di Goffredo de Banfield. «Occorre ricordarlo — scrive — perchè fu per molto tempo, grazie alla sua straordinaria longevità, uno degli ultimi rappresentanti di un mondo ordinato in cui il mestiere delle armi, come ogni altro mestiere, obbediva a una sorta di religione della professionalità e dell'onore. De Banfield era un guerriero e apparteneva come tale a una 'trinità' le cui leggi sono state fissate sin dall'alto Medioevo». «Personaggio anacronistico — conclude Romano — in una città deliziosamente anacronistica, de Banfield visse forse nell'illusione che il mondo di ieri, come lo aveva chiamato Stefan Zweig in un libro scritto prima del suicidio, non fosse ancora tramontato del tutto». Ma de Banfield era vero solo al passato? O è stato anche un testimone del suo tempo, con gli occhi rivolti al futuro?.

Nel 1986 «The London Times» dedicava una lunga commemorazione all'Aquila di Trieste nella quale si sottolineava la sensibilità e gentilezza d'animo da lui mostrate in tante occasioni. Sempre in Inghilterra, Richard Bassett, editorialista del «Times», raccolti parte dei suoi articoli in un volume intitolato «Balkan hours. Travels in the other Europe» pubblicato nel '90, aveva dedicato un intero capitolo a Trieste («Triestine Preludes») e parole di grande stima nei confronti del gentiluomo con il naso aquilino e i lucenti capelli argentei incontrato all'inizio del suo viaggio nell'*altra* Europa.

Nel cuore del vecchio continente l'8 dicembre del '91, alle 14 in punto, sul Joachimberg nei pressi di Annaberg (Niederoesterreich-Austria Inferiore) viene scoperta una lapide in memoria dei Caduti del Supremi Magistri Ordinis Merito Navali. Primo nome nell'elenco dei Caduti, a dimostrazione del riconoscimento tributogli, quello di Gottfried von Banfield. Qualche mese più tardi da Dublino giunge notizia che in nome di «Baron Banfield and John De Courcy Ireland» si vuole realizzare un piccolo Museo marittimo.

Il 2 agosto di quest'anno infine, in occasione del settantaseiesimo anniversario della battaglia aerea su Fiume, sul quotidiano «Novi List» di Fiume, Sasa Dmitrovic riconosce nell'ex cadetto dell'Accademia della Marina militare di Fiume colui che «difese con successo a bordo del suo idrovolante la città dall'attacco di 4 aerei italiani evitando così gravi danni materiali e perdite di vite umane». «Il significato che hanno avuto per i tedeschi il 'Barone Rosso' Manfred von Richthofen, Oswald Boelcke, Max Immelmann e Ernst Udet, per i francesi Georges Guynemer, Roland Garros, Charles Nungesser e René Fonck, per gli inglesi Lanoe George Hawker, Raymond Colingshaw e Albert Ball, per gli italiani Francesco Baracca, Silvio Scaroni e Ruggero Piccia — conclude l'articolista — lo ha avuto per i popoli della monarchia austro-ungarica il barone Goffredo de Banfield».

CORSO

Speleologia: andar per grotte in sicurezza

Andar per grotte è un'antica e ormai consolidata tradizione triestina. La presenza nella nostra città di numerosi gruppi che si dedicano con passione alla speleologia ne è la maggior testimonianza. La Società Alpina delle Giulie, tramite il suo Gruppo di alpinismo giovanile «U. Pacifico» organizza il V corso di introduzione alla speleologia dedicato ai ragazzi dagli 8 ai 14 anni.

Il corso ha lo scopo di fornire ai partecipanti gli elementi basilari indispensabili per un corretto quanto responsabile avvicinamento a questo affascinante sport della natura che riesce a fondere in un tutt'uno l'attività fisica e propria dello sport con l'attività culturale propria delle discipline scientifiche. Il corso, articolato in cinque incontri preparatori e in cinque uscite pratiche sul Carso triestino, inizierà giovedì 8 ottobre. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla Società Alpina delle Giulie, via Machiavelli 17 (tel. 630464) dalle 19 alle 20, entro mercoledì 7 ottobre.

I «BUONI DELLA STRADA»

Una festa per premiare grandi lezioni d'amore

A termini ormai scaduti continuano a pervenire segnalazioni all'VIII Concorso nazionale e al I Concorso internazionale «I buoni della strada» lanciato dal Piccolo per richiamare i cittadini sulla crudeltà dell'abbandono estivo degli animali domestici. Tra centodue segnalazioni pervenute entro il 10 settembre scorso sono state scelte 25 persone che, con i loro gesti, hanno impartito una grande lezione di amore all'umanità così poco sensibile nei confronti degli indifesi. Fuori concorso verranno premiati i vigili del fuoco di Trieste «sempre pronti a intervenire per bestiole in difficoltà anche se il salvataggio di un cane o di un gatto non rientra nei loro doveri di istituto, e perciò sono doppiamente encomiabili». A essi verrà offerta la coppa del consigliere comunale della LpT e vicedelegato regionale della Lega antivivisezionista nazionale Massimo Gobessi.

Alla riuscita della manifestazione hanno contribuito, oltre agli enti e società già citate, anche la Riunione Adriatica di Sicurtà e l'Associazione commercianti al dettaglio della provincia di Trieste. La festa per i buoni, cui sono invitati autorità e cittadini, avrà inizio alle 17.30 di domani, sabato 3 ottobre, nella sala Tommaseo del Jolly Hotel di corso Cavour, dove si insedierà la giuria, presieduta dall'astronomo Margherita Hack.

Pietrales

Si chiama Pietrales la nuova tecnica di intervento pittorico sulle pietre del Carso, desunta da Claudio Villatora dalla tradizione dei murales. L'opera, prima nel suo genere e nella sua proposta concettuale, campeggia sopra un muretto in prossimità del bar alla Grotta, a Borgo Grotta Gigante.

ROTARACT CLUB

Con Musica per la pace un concerto a Muggia

Oggi alle 20.30, nella Sala Roma di Muggia, si terrà il secondo appuntamento musicale della manifestazione «Musica per la Pace», organizzata dal Rotaract Club Trieste con il patrocinio del Comune di Muggia.

Sarà l'arpista triestina Nicoletta Sanzin a sostenere un recital con musiche di G. F. Haendel, J.S. Bach, Rosetti, A. Caplet, G. Tailleferre, G. Faurè.

La manifestazione «Musica per la Pace» è in favore dell'Agmen-Friuli Venezia Giulia. (Nella foto l'arpista Nicoletta Sanzin).

AMICI DEL CUORE

Sottufficiali preparati all'emergenza cardiaca

Si è svolta al comando del Nucleo regionale di polizia tributaria la consegna degli attestati di partecipazione ai corsi di trattamento per l'arresto cardiaco organizzati dall'Associazione amici del cuore che prosegue la sua intensa attività tendente a formare, in posti di lavoro e in comunità, un adeguato numero di persone alla conoscenza dei modi di intervento davanti a simili evenienze.

Il Comando della Polizia tributaria, per la seconda volta, ha aderito con interesse e con una numerosa partecipazione ai corsi che hanno abilitato 33 funzionari alle tecniche di intervento. Nella foto: (da sinistra) il prof. Fulvio Camerini, la signora Vilma Savoldelli, il comandante col. f. F.T. Roberto Vita, la signora Carla Clementi, il presidente Primo Rovis, l'addetto stampa dell'associazione Walter Grandis e la signora Elda Galli.

ELARGIZIONI

— In memoria della cara Ottilia Giorgia Manzuffa (24/9) da Licia Bortolotti e Ines Poggi 70.000 pro Itis.

— In memoria di Antonia Aversa nell'anniversario (2/10) dai figli Domenico, Dina, Dora e Aldo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini); dalla nuora Graziella 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

— In memoria di Stefania Bizjak ved. Copi per il 69.o compleanno (2/10) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.

— In memoria della mamma per il compleanno (2/10) dalla figlia Yvonne 50.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambin Gesù.

— In memoria di Renato Moneta per il compleanno da Ines, Genzo, Moneta 20.000 pro Fameia capodistriana «La sveglia».

— In memoria di Anna Pacor (2/10) dalla cognata 50.000 pro Agmen.

— In memoria di Renato Passioni per il 90.o compleanno (2/10) dal figlio Renato 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Anffas.

— In memoria di Neva Quarantotto nel II anniv. e di Enrichetta Loik da Manuela Robba 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria del mio caro Rudi nel XIV anniv. (2/10) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Pietro Zaratin (2/10) dalla moglie Luciana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lidia Sabatti in Weiss dalla fam. Tomicich 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Stanko Scubini da Anna Carmasin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Lucio Zebochin da Egle Bais Terrana 100.000 pro Airc.

— In memoria di Papa Giovanni XXIII da Maria Furlan 15.000 pro Casa natale seminario Papa Giovanni XXIII (Bergamo Sottomonte).

— Dalla fam. Cante e Azzopardo 200.000 pro Ass. Amici del cuore.

— In memoria di Nicolò Vendrame da Antonietta, Margherita, Natalia, Lilli, Liliana, Laura e Annabella 35.000, dalla fam. Diego e Lidia Bressan 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Alma Poggi e di Ilaria Mea da Flora 50.000 pro Astad.

— In memoria di Valeria Rapotez dalla cugina Alice 20.000 pro Enpa.

— In memoria di Silvio Riosa da Otello e Gigliola Cossara 100.000 pro Aism.

— In memoria di Giovanna Vidali e Virgilio Pisani da N.N. 200.000 pro Airc.

— In memoria di Ferruccio Vidari dalla fam. Colonna 30.000 pro Agemen.

— In memoria dei propri cari da N.N. 20.000 pro Unione italiana ciechi.

— In memoria di Ottavio Tomasi dalla moglie 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria del dott. Carlo Ulcigrai da Lucio Arneri 50.000 pro Airc.

— In memoria di Rino Tarlao dai cugini 140.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.

— In memoria di Uccia Taurian ved. Costanzi da Giorgio, Bruno e famiglie 200.000, da Giovanna e Raffaella Gobbo 100.000 pro Airc; da Ida ed Ennio Bonanno 50.000 pro Ass. Famiglie caduti e mutilati dell'aeronautica.

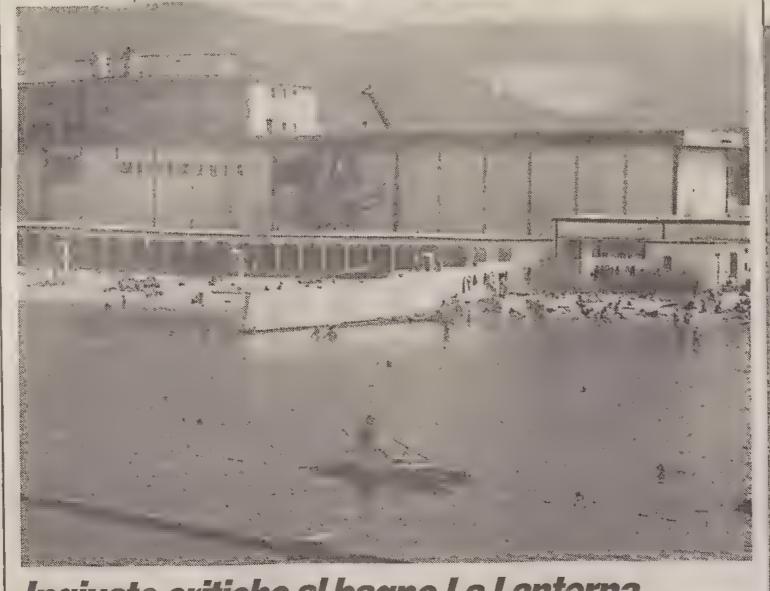
— In memoria di Lore Seppele Berti da Anny Paladini 50.000 pro Croce rossa italiana - Sez. femminile; da Giuly e Gianni Paladini 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Roberto, Patrizia, Edoardo Schneider 100.000, da Mario e Nives Schneider 50.000, da Giorgio e Nadia Maras 30.000, da Angioletta Cleva 50.000, da Giunia e Gabriella Amstici 50.000 pro Astad; da Nivia Bernubini 50.000, da Liselotte Gschwend Altmann 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Roberto e Lylla Hausbrandt 100.000 pro Chiesa Evangelica di confessione Augustana; dalla fam. Guido Maffei 30.000 pro famiglia Vidali (pro Giulio).

— In memoria di Aristide Robba dalle fam. Guiducci, Sangermano, Bandelli, Tassotti, La Centra 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

LA 'GRANA'
'Attesa disumana per un paziente già infartuato'

Care Segnalazioni,

anni or sono ho avuto un infarto con un ricovero ospedaliero. Il 16 giugno di quest'anno, nell'occasione di un controllo con ricovero alla divisione di cardiologia, mi è stata riscontrata la necessità d'intervento per l'applicazione di alcuni by-pass. Mi è stato fissato un appuntamento in cardiochirurgia per il 22 giugno. Nel corso del colloquio con il personale medico sono stato informato che venivo messo in lista d'attesa e che sarei stato chiamato telefonicamente a casa. Poiché nei mesi di luglio e agosto nessuno si è fatto vivo, i primi giorni di settembre ho telefonato per avere notizie: la risposta è stata di attendere alcuni giorni. Oggi, 29 settembre, ho richiamato nuovamente e la risposta questa volta è stata sconcertante: probabilmente l'intervento potrà venir effettuato nel mese di novembre. Posso capire la carenza di personale, le ferie, il numero di interventi, ma ritengo disumano tenere un paziente infartuato in una così stressante attesa.

Ferruccio Marcato

Ingiuste critiche al bagno La Lanterna

Con stupore, meraviglia e amarezza abbiamo letto le critiche e le lamentele, effettuate da alcuni bagnanti (?), su una presunta mancanza di pulizia e igiene al bagno comunale «La Lanterna». Noi assidui frequentatori di questo amatissimo bagno, oltre a non aver mai mosso alcuna critica sui servizi erogati dal personale dipendente affermiamo che la pulizia della spiaggia e delle toilettes viene effettuato regolarmente durante tutto l'arco di apertura dello stabilimento, operazioni che del resto vengono compiute dagli stessi addetti che hanno prestato servizio negli anni precedenti. Sottolineamo infine, che è il primo anno che sono stati sistemati degli appositi raccoglitori di mozziconi di sigarette. Un tanto per la verità.

Seguono 415 firme

CIRCOSCRIZIONI / OPICINA
«La maggioranza è italiana»

Per dovere di cortesia intendo rispondere agli interventi di rappresentanti di forze politiche contrari alla mia segnalazione con la quale espongo che il preminente problema della Circoscrizione amministrativa di Opicina è quello di riuscire a eleggere un presidente moderato, di una certa estrazione, nonché di fede italiana, semplicemente perché ciò rispecchia ed è richiesto da quello che oggi ne è il prevalente tessuto sociale.

Sappiamo tutti che questa piacevole località, una volta solo borgo rurale, è diventata nel tempo quasi la Cortina d'Ampezzo di Trieste, dove gli insediati sono prevalentemente triestini, istriani e di altre regioni italiane, ma che tutti hanno assai poco o niente da spartire con il credo e/o connubio slavo-comunista. In altre parole non è pensabile acconsentire che una vasta maggioranza, venga amministrata dagli eredi del Pci unitamente a una minoranza (la cui attuale esiguità sarà tutta da verificare con un corretto censimento). Ciò porterebbe quantomeno a insoddisfazioni.

Certamente mi sono reso conto che, negli ultimi anni, qualcosa è cambiato e non è poco: sotto la spinta di popoli esasperati è crollato il muro di Berlino, nonché una dittatura che ha portato allo sfascio economico i Paesi dell'Est, e anche Nazioni un tempo floridissime, vedi l'Ungheria e la Cecoslovacchia, per non parlare dell'Albania e ovunque abbiano imperato i «compagni» che sono oggi in cerca annaspante di nuove verginità democratiche, sotto svariate pelli d'agnello, alberi o fronde che siano. Oggi l'odiato mondo capitalista deve accorrere con navi, camion e aerei carichi di viveri a soccorrere popoli distratti dalla folle disamministrazione, per cui mi domando: è da questa scuola che dobbiamo estrarre i nostri amministratori?

E in scala nazionale sarebbero questi i salvatori delle sorti d'Italia? Certo che il pericolo slavo-comunista non può più preoccupare, l'Italia oggi non è il Paese vinto e stremato dagli alleati e sul quale chiunque poteva impunemente predare e infierire proprio come fece il somaro con il leone nella nota fiaba di Esopo. Semmai oggi accorriamo ad aiutare proprio coloro che, uniti un tempo e tutti corresponsabili, infirirono a guerra finita contro le nostre genti, istriane in particolare e, magari, in questa missione di soccorso perdono la vita i nostri piloti.

Negli scarsi tre anni passati da me nella precedente gestione circostanziale, presieduta dall'«italiano» signor Turitto, appoggiato dalle forze democratiche di sempre, nonché con l'aiuto spesso determinante dell'ottima consigliera signorina Moro — e ancorché bene si sappia quale misero potere decisionale abbia una circoscrizione — io ho visto gettare concrete basi per il nuovo Centro civico (già finanziato), terminare il cimitero, asfaltare, curare strisce pedonali, illuminazione, posare condotte, controllare concretamente i noti lavori autostradali e tanti altri piccoli capillari interventi. Ben noti a tutti i limiti del bilancio comunale, io ritengo per certo che l'Altipiano Est/Opicina, proporzionalmente parlando, abbia ottenuto molto di più di tante altre, pur attive, circoscrizioni. Ma anche il Pci ha espresso nel passato la presidenza di questa circoscrizione, allora perché non ci descrive su questo giornale l'elenco delle sue realizzazioni?

Sempre nei tre anni di cui sopra ho assistito a una sintomatica azione del gruppo comunista e fu quando il consigliere signor Coassin pensò di appendere nella sala consiliare una bandiera tricolore di carta. Apriti cielo! Grave provocazione era, seguirono bordate di pretestuosità per toglierla. I «compagni» arrivarono ai fronteggiamenti minacciosi, ci furono anche le spintonate e la bandiera finì a terra, a pezzi. Poi la raccolsi io, ricomposi il tricolore contestato nella sua stessa casa e lo recuperai. In quel frangente apprezzai — e qui intendo riconoscerlo — il comportamento dell'Unione Slovena i cui consiglieri rimasero correttamente seri, in silenzio, fermi sui loro seggi.

Ci si duole per gli striscioni di carta con la scritta «Comune deslavizzato» rimasti sui cartelli stradali per due mesi; a me invece viene solo da sorridere guardando, ogni volta che passo per Trebiciano, sulla parete Ovest del numero civico 4, una giganto-scritta che risale almeno a quarant'anni orsono e che recita, assieme ad altre amenità, anche l'indicazione: «Tukaj je Jugoslavia».

Concludendo esprimo il mio convincimento che tutta questa «bagarre» sull'oppressione degli sloveni, tutta la caterva di sperticate richieste, non sono certo opera della parte colta — che è quella che conta — del tessuto sloveno che da gran tempo convive qui in santa pace. Penso che l'operazione «chiedi due e prendi tre», come io la chiamo, partì proprio dall'allora Pci e, a questa operazione, l'Unione Slovena probabilmente ritenne di doversi accodare, magari rincarando le dosi, per non restare indietro nella considerazione della parte meno colta del tessuto di cui sopra, con possibile perdita di terreno elettorale. Fu così innescata una spirale perversa di vittimismi e di pretese che infastidiscono e talvolta turbano. A questo si aggiunge l'incomprensibile fatto che gli sloveni hanno liquidato in casa loro i cari «compagni», vuoi con un referendum e vuoi con le armi, ma qui continuano ad andarci a braccetto.

Quanto all'intervento della signora Kalc che continua a lamentare le solite presunte discriminazioni nei confronti della minoranza, direi che la migliore smentita viene dal fatto che la signora medesima siede, da pari tra i suoi pari, nel massimo consesso cittadino, quello dove si trova anche il professor Samo Pahor.

Confermo dunque l'opportunità di un presidente della circoscrizione Altipiano Est tratto dalla maggioranza italiana anche perché servirà a far dormire più tranquilli gli «opicinensi» e cioè senza tema di ritrovarsi, pian piano, a risiedere nel Comune di Opicina anziché in quello di Trieste, magari in «Narodna ulica» anziché in via Nazionale, senza poligono nazionale di tiro perché occorre far posto alle note onoranze, e infine — ma soprattutto — affinché non sorga il dubbio che la Repubblica italiana termini idealmente all'Obelisco anziché a Fernetti.

Ferdinando Rauber
Consigliere della Lista per Trieste nella Circoscrizione Altipiano Est

Sloveni e censimento

Si è riparlato del censimento della minoranza slovena; qualche associazione sembra accettarlo, come ineluttabile, l'Unione slovena invece lo rifiuta. Eppure il censimento è indispensabile. Come la Costituzione ammette il diritto di sciopero, ma delega l'attuazione di questo diritto ad apposite leggi (non ci sono ancora), così pure gli asseriti diritti costituzionali delle minoranze etniche devono venir codificati, nei particolari, da apposite leggi (che speriamo di prossima attuazione) che non possono prescindere dalla consistenza numerica della minoranza nei singoli comuni, che solo un censimento può determinare.

Si sperava nelle implicite promesse dell'on. Maccanico, per il censimento del '91, ma invano. L'Italia della politica, della cultura, dell'editoria continua a non voler comprendere il problema adriatico che da due secoli ci vede sempre arretrare (nel 1806 Ragusa e tutta la Dalmazia appartenevano al Regno d'Italia). Nel dopoguerra hanno avuto luogo, nella provincia di Trieste, due censimenti etnici: quello angloamericano del '51 che ha dato i seguenti risultati, 253 mila italiani e 24 mila sloveni più altri settemila slavi nati in Jugoslavia; quello italiano del '71 che dava 275 mila italiani e 25 mila sloveni. Per la provincia di Gorizia il censimento del '71 dava 130 mila italiani e 13 mila sloveni. Per la provincia di Udine non ci sono dati ma, ipotizzando tremila sloveni, si pensa che in Italia ci sono circa 40 mila sloveni, nella totalità bilingui. L'on. Labriola, invece, «su non meglio specificate stime» ipotizza in Italia 150 mila alloglotti sloveni.

Comunque il censimento no: né sulla lingua d'uso né sull'appartenenza all'etnia slovena. Si potrebbe accettarlo forse se tutti i cognomi di radice slava fossero extrapolati e concessi alla minoranza. E' questo un pallino fisso, di grande importanza tra la minoranza slovena che cerca a tutti i livelli, come un «divertissement», sui cognomi italiani radici e derivazioni slave. Non si vuol capire come uno Slataper potesse morire per Trieste italiana, come un de Valera potesse essere un presidente irlandese, uno Schumann un ministro francese, un Brentano un ministro tedesco; come oltre il 50% dei cognomi del sud-est della Francia sia di origine italiana, o come oltre un terzo dei cognomi di Francia sia di origine non francese.

Non è un segreto, per gli studiosi di alloglossia, che a Trieste l'11% dei cognomi ha un'origine slava e l'1,5% un'origine germanica. Come si può pretendere che sulla porta orientale d'Italia, da secoli aperta a ogni sorta di invasioni barbariche (goti, unni, longobardi, franchi, ungari, turchi, tedeschi e slavi che non cessano di spingersi verso Occidente) ci sia una purezza di etimi?

Sergio Zabini

CIRCOSCRIZIONI / L'ELEZIONE DEI PRESIDENTI
«Rinvio orchestrato con arroganza»
'Con il pretesto che la città era ancora senza sindaco non si è rispettata la volontà degli elettori'

Sono trascorsi più di quaranta giorni dalla prima convocazione dei Consigli circoscrizionali, dalla proclamazione degli eletti e dall'orchestrato rinvio delle elezioni dei presidenti, rinvio orchestrato in tutte le circoscrizioni, con prepotenza e arroganza, dalla Dc e dalla LpT, e ottenuto con l'impegno attivo dei bravi di turno (dal Psi al Msi). Come tutti i cittadini sanno, per questa operazione di insabbiamento era stato addotto il pretesto che la città era ancora priva di un sindaco e di una giunta comunale e che, pertanto, i Consigli circoscrizionali non avrebbero potuto funzionare in assenza degli interlocutori naturali. Questa scusa, in realtà, tentava goffamente di nascondere la ragione vera, per la quale i due contendenti ormai tradizionali nelle amministrazioni locali non volevano rispettare la volontà degli elettori: non sapevano come procedere alla suddivisione degli incarichi, perché non era ancora chiara la logica che avrebbero dovuto concordare i partiti chiamati nella futura giunta. Non potevano precisare (con i criteri usati, ad esempio, per le staffette): «'sta feta a mi..., 'sta feta a ti..., ecc...». Bisogna, a questo punto, definire con il suo vero aggettivo, «indecente», il silenzio di coloro che si son fatti eleggere nelle circoscrizioni per adempiere al ruolo di galoppino o di portavoce delle scuderie che si sono spartite le stanze del Palazzo.

Abbiamo chiesto la fiducia degli elettori per poterci impegnare seriamente e per affrontare, discutendo e risolvendo nei limiti previsti dalle deleghe o dal regolamento, le questioni e i problemi del quartiere (e magari ce ne fossero solo pochi!). I consiglieri del Partito di Rifondazione comunista sono intervenuti in tutte le circoscrizioni perché venga interrotta questa prassi antidemocratica e fatta cessare immediatamente questa situazione di illegalità, che permette di individuare precise responsabilità. L'articolo 102 dello Statuto comunale, comma 1, sancisce che «l'elezione del presidente della circoscrizione deve avvenire entro sessanta giorni dalla proclamazione degli eletti» (si ricordi che le elezioni si sono tenute il 7 e 8 giugno 1992 e, comma 2, precisa che «qualora non siano rispettati i termini di cui al comma 1, il sindaco provvede a comunicarlo immediatamente al Prefetto». Il sindaco, eletto il 13 agosto, ha preso parte alla stesura di questo Statuto! Il Prefetto conosce perfettamente anche l'articolo 102 citato! Gli elettori e le elettrici chiedano a coloro cui hanno dato il voto, ai loro eletti, semplicemente di compiere il loro dovere: tutti hanno una buca per le lettere e un numero di telefono!

All'indomani dell'approvazione del testo dello Statuto, nell'ottobre 1991, l'allora sindaco aveva salutato il documento come fattore di «nuova educazione e stimolo a lavorare insieme — amministratori e cittadini —» e, fra i suoi diversi aspetti significativi, aveva sottolineato il «più ampio ruolo delle Circoscrizioni rionali cui verranno delegate alcune specifiche competenze gestionali».

A chi continua a starsene zitto, in serafica attesa delle direttive, noi ci sentiamo in diritto di dire che, se non vuole perdere ogni parvenza di credibilità, deve smettere di belare felicemente.

Walter Lunardelli,
consigliere circoscrizionale del Partito della Rifondazione Comunista a Roiano-Gretta-Barcola

Quell'idea di Regione

Il numero de «Il Piccolo» del 25 settembre, mi rivela che le Regioni sono state un «sogno» dei grandi federalisti europei, i cui seguaci mi risultava che in Italia fossero stati definiti «baluba» e «asini del localismo». Occasione della scoperta è un convegno sulla cooperazione tra Regioni in Europa. Ora, prima che di cooperazione e di rapporti interregionali, io avrei preferito che i nostri politici e cattedratici intervenuti avessero parlato della loro idea di Regione, se ne hanno una che non sia quella delle Regioni italiane a statuto speciale, per tacere di quelle a statuto ordinario.

Io non credo che i «grandi federalisti europei» abbiano sognato questo tipo di Regioni, le quali esistono solo per fungere da filiali periferiche del potere romano, altrettanto tronfie e irresponsabili, deputate soprattutto a dilatare la sua incredibile capacità di spesa elargendo laute prebende ai propri esponenti e invidiabili stipendi ai dipendenti, coltivando sterminate e insaziabili clientele e organizzando dispendiose manifestazioni sul tema Alpe Adria e Mittelfest. Io penso che tra il regionalismo reale di stampo italiano e il federalismo esista una totale incompatibilità. Il fatto che i partitanti regionali italiani discettino di federalismo è la prova che il cosiddetto terremoto del 5 aprile non è stato sufficiente a sbalzarli di sella così che approfittano del loro monopolio dei mezzi di informazione per esercitare le loro italianissime doti di trasformismo. Non resta che aspettare il prossimo terremoto, «the big one», quello buono.

Manlio Villani

Il Lloyd Triestino nel 1929

Il personale del Lloyd Triestino nel 1929: nella foto, il primo a destra della terza fila sono io. Angelo Riefolo

Nessuna responsabilità

In merito alla segnalazione apparsa sul Piccolo del 26 settembre la direzione del cinema Nazionale si scusa con la signora Romana Scapin per l'increscioso incidente occorsole, precisando però che la frase in questione non è stata pronunciata da nessun componente del personale del cinema, ma da uno dei due tecnici della Kinoton che stava ultimando la messa a punto delle nuove apparecchiature di proiezione installate proprio in quei giorni. Pertanto la direzione e il personale di cabina del cinema Nazionale declinano qualsiasi responsabilità al riguardo.

La direzione
Ingusci Anna
e il personale di cabina
Fantuz Stefano

CRISI ECONOMICA / PREZZI IN AUMENTO
'Commercianti senza colpa criminalizzati'

Sono un piccolo commerciante al dettaglio. Ho appreso dai fornitori che una delle principali case di forniture di cancelleria tedesca ha aumentato con effetto immediato i prezzi della vendita al pubblico dei suoi prodotti del 20-25% circa. E, dalla fine dell'anno scorso, questo è il secondo aumento! Il primo — gennaio 1992 — si era aggirato intorno al 30% (per fare un esempio: una scatolina con 6 cartucce di inchiostro per penna stilografica che nel 1991 veniva venduta al pubblico a lire 900 in gennaio costava lire 1.200, ora 1.400). Detratte quindi 224 lire di Iva vuol dire che noi commercianti al dettaglio paghiamo ora quella scatolina (ma ne dobbiamo acquistare 50 pezzi al minimo!) circa lire 750 (+Iva).

I prodotti di tale casa sono quasi insostituibili, in quanto prodotti consimili concorrenziali (e italiani) non sono facilmente reperibili sul mercato.

Noi commercianti al dettaglio siamo stufi di venir criminalizzati a ogni piè sospinto e dai mass-media e dall'opinione pubblica e financo dai massimi esponenti governativi (vedi minimum tax o zoccolo duro che dir si voglia!), quando noi stessi siamo vittime della situazione e saremmo i primi a volere una stablizzazione dei prezzi — in primo luogo alla produzione —. Su altri generi merceologici siamo noi stessi consumatori ma, senza colpa alcuna, ci sentiamo dare dei «ladri» dai clienti. Così facendo, si verificherà a breve termine una grave contrazione dei consumi (pagare attualmente una colla stick grande da 36 grammi la bellezza di lire 5.200, sarà da nababbi e ritorneremo per forza di cose alla farina con l'acqua!) con una grandissima quantità di prodotti che rimarrà invenduta.

Tale situazione però non può essere portata nemmeno a colpa dei nostri fornitori-grossisti che purtroppo sono nella nostra medesima situazione.

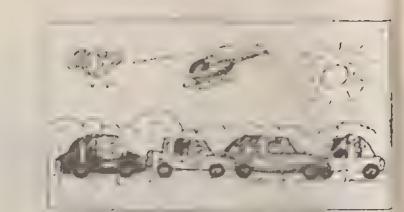
Vi ringrazio se vorrete pubblicare questa mia, in modo che il pubblico capisca finalmente di chi possa essere la colpa della crisi attuale, non certo dei commercianti al dettaglio, già così gravemente penalizzati da tasse e balzelli vari.

g. f.

Musica come una volta

Nel ricordo di quelli che erano i due locali esistenti nella magnifica piazza Unità affollata fino alla mezzanotte tutte le sere, la musica era offerta da cantanti notissimi, ad esempio il «Trio Lescano».

Al Caffè degli Specchi si esibisce ora il giovanissimo Carlo, spesse volte accompagnato da deliziose voci amiche. Peccato che i concittadini non lo sappiano.

Pino Messineo

Il Piccolo - Venerdì 2 ottobre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

«ANDAR PER TROTE» IN CARNIA

Cavazzo e Sauris, piccoli laghi dorati

Si presenta ricca e variegata la flora circostante - Meno turistico, invece, il bacino di Verzegnis

VERZEGNIS

Il «Pardon dal rosari» e la mostra del miele

Il minimo comun denominatore della Carnia è sempre la Natura, quella con l'iniziale maiuscola. E alla natura, al suo rispetto e al millenario equilibrio stabilito con l'uomo si rifà la manifestazione del Pardon dal rosari che si terrà domani e domenica 4 ottobre a Verzegnis. Una festa di origine religiosa, tradizionale di questo periodo, che voleva essere un ringraziamento per i frutti delle fatiche agricole estive e una festa per la fine dei lavori. Le varie iniziative di contorno alla festa religiosa si basano tutte sull'apprezzamento dei prodotti agricoli, coltivati naturalmente — oggi si direbbe biologicamente — che attirano le genti del circondario e anche da altre parti d'Italia.

Momento clou della manifestazione è rappresentato dalla V Mostra mercato del miele di montagna, ove il miglior miele verrà scelto fra un centinaio di espositori. Un'apposita e qualificata commissione, i cui membri fanno parte dell'Associazione nazionale assaggiatori di miele, valuterà i campioni di miele provenienti da tutta la regione e di diversa origine botanica. Altro punto di riferimento è la IX Mostra mercato dei prodotti dell'agricoltura di montagna, cui prendono parte una ventina di espositori, per lo più gruppi di agricoltori riuniti in consorzi e cooperative.

La gastronomia farà anche in questa occasione la parte del leone: sarà possibile assaggiare il sidro di mele e di pere, il caffè all'orzo fatto sul cjalderuc, formaggi di malga e di latteria. Dolci preparati dalle famiglie di Villa di Verzegnis e la polenta su fuoco di legna, cosa che dà un gusto particolare a questo tipico prodotto della montagna.

BAVIERA

Avventura in gommone nei canyon alpini

Si chiama «canyoing» ed è un'inconsueta combinazione tra alpinismo e sport acquatici. Dopo aver preso piede negli Stati Uniti e in Francia, questo nuovo sport dal sapore dell'avventura sta facendo proseliti anche in Baviera, e a Kiefersfelden, una località ai confini tra Austria e Germania, vengono da poco organizzate apposite escursioni guidate nei canyon alpini. Per parteciparvi occorre essere buoni nuotatori, non soffrire di vertigini e avere caviglie robuste.

Gli itinerari, da percorrere a piedi, aggrappandosi alle rocce, e in gommone, sono tra i più suggestivi e avventurosi della regione: gole scavate nella roccia, cascate, pareti rocciose mozzafiato. La durata delle escursioni proposte varia, secondo il grado di difficoltà, da un'ora e mezzo a otto ore. Il prezzo di partecipazione va da 95 marchi (circa 79.000 lire) in su e, oltre alla guida, comprende il noleggio dell'attrezzatura necessaria.

Alla ricerca dei laghi nella parte più montuosa della nostra regione: la Carnia. Derivante dal celtico Kar. Carnia singifica: sassi, rocce. E appunto incastonati fra le rocce della montagna troviamo alcuni specchi d'acqua di notevole interesse. Per lo più quelli naturali sono una derivazione delle glaciazioni del Plestiocene, mentre i laghi artificiali sono tutti recentissimi, creati dall'uomo negli ultimi decenni. Tralasciando i laghetti alpini, di modeste dimensioni che purtroppo stanno scomparendo, ci occuperemo dei «laghi maggiori». Unica eccezione il lago di Mediana, sul pianoro di Casera Razzo fra i comuni di Sauris, Forni di Sopra e il Cadore. Un vero smeraldo incastonato nell'ambiente alpino. Di modeste dimensioni, circa metri 40x60, con una profondità di circa 10-15 metri, e attorniato da una flora invidiabile e ricchissima. Nelle sue acque si trova la trota Fario ed è collegato, per sorgenti sotterranee, con il torrente Lumiei. Purtroppo le alghe lo stanno soffocando e assieme a esso anche la popolazione ittica.

Poco lontano un altro laghetto sta scomparendo, divenendo, per mancanza di acqua, una torbiera. Il lago più grande della regione è il lago di Cavazzo (ora denominato pure Lago dei Tre Comuni). Diverse attività umane da discoteche a canoe, windsurf, ristoranti animano la zona. Ogni anno si svolge in estate una classica regata che attiva molti turisti. Il nome deriva da un antico castello, Cabatium, ora scomparso, sito a Nord. E' il maggior lago del Friuli, con i suoi 39 metri di profondità massima, lungo oltre 2 chilometri e largo 800 metri.

Sembra essere originato da un ramo del Tagliamento imprigionato migliaia di anni addietro in un bacino scavato dalle glaciazioni e quindi sbarrato a Nord da degli smottamenti. Ora riceve pure le acque del Lumiei, che dal bacino idrografico di Sauris qui confluiscono. Ciò ha determinato un notevole abbassamento della temperatura interna del lago, cambiandone l'habitat.

Uno scorcio del lago di Cavazzo, chiamato ora anche Lago dei Tre Comuni.

Recentemente sta ricomparendo il canneto e l'anguilla. Presenti pure arborelle, tinche, trote fario e iridea, carpe, cavedani e persici. Di interesse pure l'habitat avicolo: nella vicina palude di Vuarbis — fra breve sarà attrezzata con un percorso di osservazione naturalistico — nella stagione del passo si trovano germani reali, marzaiole, oche granaiole e mestoloni. Stanziali invece la gallinella d'acqua, la folaga e il martin pescatore.

Una pineta attrezzata per il «turismo domenicale» ai piedi del San Simeone completa l'«offerta» del lago. Qui, tra l'altro, si trova il limite altimetrico del giunco ferraginosum e del leccio. Meno interessante il lago di Verzegnis, creato artificialmente con le acque del Tagliamento, del Lumiei e del Degano con funzione calmieratrice per la centrale idroelettrica di Somplago. Le acque vengono qui convogliate a mezzo di gallerie e ospiotano delle trote fario. Fra gli uccelli capita spesso di vedere alcune anitre e diversi martin pescatori. Non viene generalmente usato per altre attività umane, salvo che per la produzione di energia elettrica, ma in ottobre nel comune di Verzegnis si tiene una interessante fiera mercato di prodotti agricoli della zona.

Con i suoi 70 milioni di mc di acque il lago di Sauris è senz'altro il primo bacino della regione. Convoglia in esso tutte le acque di Forni di Sopra e quelle del Lumiei ed è usato per la produzione di elettricità. Recentemente, a causa di uno svuotamento delle acque per un controllo della diga, il lago è assurto ai clamori della cronaca richiamando una folla di circa 20.000 curiosi in un ambiente ove normalmente abitano 400 persone. Motivo di tanto interesse i resti della località La Maina, una frazione di Sauris, che sono stati sepolti dalle acque e che in occasione del ritiro delle stesse, riaffiorano.

La creazione del lago ha notevolmente modificato la temperatura locale, mitigandola. Ciononostante la flora della vallata si presenta ancora ricchissima, un vero scrigno per i botanici di tutta Europa. Nelle sue acque si possono pescare le trote fario e quelle marmorate. Essendo un lago giovane, è tuttora richiamo da parte dell'attività umana che cerca di sfruttarlo in maniera turistica. Di poca fortuna il windsurf, per mancanza di venti costanti, recentemente ha ospitato una manifestazione di polo su acqua. Recentemente è stata autorizzata la guida con canoe e motoscafi. Una recente legge regionale ha stanziato dei fondi affinché nel comune più alto della provincia di Udine si possano creare delle infrastrutture per trasformare il lago in campo di regate per canoe e per sede fissa di gare di canottaggio.

Gino Grillo

Appuntamenti

TRIESTE

● Oggi, domani e domenica a Sottolongera si terrà la piccola Oktoberfest dedicata agli amanti della birra. Proseguirà anche nel prossimo fine settimana.

● Prende il via oggi al Teatro Miele la rassegna decicata ai Beatles: video, film, concerti e teatro. Stasera alle 20 viene inaugurata la mostra «Memorabilia». Domani dalle 21 musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», Mumble Rumble» e «Radio Rebelde».

● Nella sala comunale d'arte di piazza Unità domani alle 17 si inaugura la «XVII mostra micologica del Carso». L'esposizione rimarrà aperta fino al 7 ottobre. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20.

● Domani alle 20.30 al teatro Cristallo si apre la nuona stagione della «Contrada» con lo spettacolo «Puteo e Putele» di Carpinteri e Faraguna.

● La Galleria Cartesius ospita da domani la mostra di Giovanni Duiz. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 ottobre.

● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 domani alle 18 si inaugura la mostra «Itinerario grafico» di Leonor Fini. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 16 ottobre.

● Fino a domenica rimarrà aperta nel Museo ferroviario di Campo Marzio la mostra storica allestita in occasione del 90.o anniversario del tram di Opicina. dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.30. Alla Cassa rurale a artigiana di Opicina è aperta, invece, una mostra tecnica che si può visitare dalle 9 alle 17 sempre fino al 4 ottobre.

● Alla Galleria Malcanton si è aperta la mostra «Babele», incisioni di ex libris e piccolo formato di Anna Maria D'Onofrio. Feriali 10-12 e 17-19.30. Festivi 11-12.30. Fino all'11 ottobre.

● Alla libreria «Servi di piazza» di via Venezian 7 prosegue la mostra «Appunti di un viaggio interiore» con le opere pittoriche di Mauro Likar. Fino al 3 ottobre, dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30. Chiuso domenica e lunedì.

● «Momenti d'attesa»: questo il tema della nuova mostra di Renata De Mattia che è stata inaugurata alla Galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al primo ottobre.

ISONTINO

● Fino al 5 ottobre nel quartiere fieristico di **Gorizia** si svolge «Flash moda».

● Alla sinagoga di **Gorizia** è stata inaugurata la mostra «Nesià Tovà» di Manuel Osmo. Dalle 16.30 alle 19.30 di tutti i giorni.

● All'Art Gallery 90 **di Ronchi dei Legionari** da domenica fino al 31 ottobre si può visitare la mostra del fotografo lubianese Goran Bertok.

● Al castello di **Gorizia** è visitabile fino a domenica la mostra «Simbolismo e Secessione - Jettmar ai confini dell'Impero». Tutti i giorni, con orario feriale 9-13 e 15-20; festivo 9-20.

FRIULI

● Dal mercoledì alla domenica il centro visite lagunare Valle Canalnovo di **Marano Lagunare** è aperto dalle 9 alle 18, con possibilità di usufruire di guida naturalistica.

● **A Gemona** in via Bini (Palazzo Elti) ha aperto i battenti la mostra di antichi tappeti tribali dal Caucaso al Tukestan. Fino al 25 ottobre. Prefestivi e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. Feriali 16-19.30 (chiusura lunedì e martedì). Ingresso libero.

● Prosegue fino al 15 novembre al Villa Manin di **Passariano** la mostra «Ori e tesori d'Europa»: tutti i giorni, dalle 10 alle 18. Ogni sabato e domenica visite guidate per singoli visitatori curate dall'Associazione guide turistiche della regione alle 10, 11.30, 15 e 16.30.

● Domenica a **Piancavallo** si tiene la dodicesima edizione della «Festa dello sci».

VENETO

● «Egidio Costantini - Vetro, un amore. Fucina degli angeli 1955-1992»: questo il titolo di una mostra che verrà battezzata questo pomeriggio alle 17 alMuseo d'arte Moderna di Ca' Pesaro. Visite: dalle 10 alle 18 (escluso lunedì) fino al 15 novembre.

● Fino al 6 dicembre a **Mestre** nell'Istituto Santa Maria delle Grazie si può visitare la mostra «Mestre e la sua piazza - Immagini e documenti tra Otto e Novecento». Orario: 10-13 e 16-19. (lunedì chiuso).

DOMANI SERA A PIRANO CONCERTO DEGLI «INTERPRETI VENEZIANI»

Tartini, finisce la festa

PIRANO — Con il concerto degli «Interpreti veneziani» che avrà luogo domani nel duomo piranese di San Giorgio, si chiude il ciclo di manifestazioni dedicate al trecentesimo anniversario dalla nascita di Giuseppe Tartini. Un concerto che vedrà il ritorno nella sua città del violino del grande compositore istriano. Lo strumento è infatti reduce da una significativa «tournée» che, su iniziativa della giovane Comunità degli italiani e dell'associazione veneziana «Dialogo adriatico», è stato suonato nel corso di alcune manifestazioni quali: la consegna del premio «Campiello», la famosa regata storica e nel corso di due concerti al teatro «Goldoni».

«... La musica sprigionata dal violino di Giuseppe Tartini: pochi minuti, ma per il pubblico di Palazzo Ducale sono stati momenti di grande emozione»: così scriveva in quei giorni il critico d'arte Ivo Prandin su un quotidiano veneto. E in effetti, l'«Amati» (così chiamato a ricordo del liutaio che lo costruì nel 1720), nonostante l'incuria subita nei primi anni del dopoguerra, riesce a emettere dei suoni unici.

I solisti veneti che hanno avuto il piacere di suonarlo, lo confermano apertamente. A Pirano, il gruppo cameristico chiude un ciclo. Un ciclo che, come gli organizzatori tengono a sottolinerare, solo un anno fa sarebbe stato impensabile, se non altro per la caratura degli interpreti. La prima perla s'era intravista nella metà di aprile con il concerto del complesso da camera capitolino di Santa Cecilia, con il solista Giuseppe Prencipe.

Altro momento di viva commozione, è stata l'esibizione nel duomo di Uto Ughi, celebre violinista di origini piranesi. E poi tutta una serie di concerti organizzati, di seguito, con l'apporto del Comune e dell'organizzazione culturale «Auditorium» di Portorose.

Ma veniamo alla serata di sabato. Il concerto degli «Interpreti veneti» s'inizierà alle 21. Un gruppo musicale nato nell'87 e del quale i critici hanno sottolineato «... l'esuberanza giovanile e il brio tutto italiano...» delle loro esecuzioni. Tra le loro affermazioni da citare la partecipazione alla stagione della «Società dei concerti» di Milano, il «Concerto di Natale» nel Duomo di Verona a fianco di Cecilia Gasdia, il concerto nella sala Belozevskij di San Pietroburgo e tante altre. A suonare il violino che fu di Tartini saranno i due solisti Giuliano Fontanella ed Enrico Casazza.

Il primo ha compiuto gli studi musicali a Venezia sotto la guida dei maestri Piovesan e Zanettovich. Cinque i brani in scaletta per l'esibizione: rispettivamente tratti da opere di Boccherini, Handel, Purcell, Tartini e Haydn. Per quanto riguarda gli invitati sono previsti ospiti d'eccezione di Italia, Slovenia e Croazia. I biglietti, dal prezzo di 1.500 talleri, sono reperibili presso la Comunità «Giuseppe Tartini» di Pirano (telefono 003866/73529). La speranza di chi ha organizzato questo tributo a Tartini è che il 3 ottobre, data del concerto, non rappresenti l'epilogo di una bella esperienza, bensì l'inizio di un nuovo capitolo che vorrà restituire a Pirano il ruolo avuto nei secoli: città di venete tradizioni, centro di cultura e di dialogo. La prossima ad esibirsi nel duomo di San Giorgio potrebbe essere la Cappella civica di Trieste.

Alberto Cernaz

DOLEGNA

Grande abbuffata di funghi

Il Gruppo enogastronomico triestino organizza venerdì 9 ottobre 1992 il convivio enoguidato «Tutto fungo 1992». Avrà luogo presso il ristorante «Al cjant dal Rusignûl» di Mernico di Dolegna del Collio (Go), con il seguente spartito.

In entrata: tartine e funghi fritti abbinati allo spumante Pinot Bianco Mattioni. Per iniziare: insalata tiepida di piccoli porcini con formaggio di malga; cappelle di porcini gratinate; zuppa di funghi alla campagnola (in abbinamento Tocai 1991 Doc Collio Sbugin, Mernico).

Per continuare: sformato di porcini, chiodini e finferli con formaggio di malga (in abbinamento Sauvignon 1991 Doc Collio Raccaro, Cormons). Sorbetto all'uva di moscato. Polenta ai finferli con nocetta di capriolo abbinata a Refosco dal Peduncolo Rosso 1990 Doc Isonzo Brotto, Ronchi dei Legionari. Per finire: torta di zucca e amaretti abbinata a moscato rosa Do Ville, Ronchi dei Legionari.

Prezzo a persona, tutto compreso, L. 55.000. Prenotazioni al numero telefonico 0481-60452 Get.

Gruppo enogastronomico triestino

DUE ITINERARI A SAN DANIELE

«Il bel nido di cattivi uccei»

UDINE — Due itinerari e cinque parchi per far meglio conoscere le attrattive di San Daniele del Friuli, in provincia di Udine, saranno proposti nei depliant in fase di preparazione dalla Pro loco. Il «bel nido di cattivi uccei», come il Carducci definì San Daniele, situato sulle colline moreniche, con settemila abitanti, moderne strutture e ampia ricettività, ha tutti i titoli per porsi tra le più belle e interessanti cittadine del Friuli.

Monumenti di rilevante importanza sono le chiese di Sant'Antonio abate e di Santa Maria Assunta detta della Fratta, l'antico monte dei Pegni, il campanile cinquecentesco del duomo, il «Portonat», la vecchia porta d'accesso alla cittadina fortificata, progettata da Andrea Palladio, nonché eleganti edifici settecenteschi, il duomo, la Biblioteca Guarneriana, una delle prime biblioteche pubbliche in Italia.

I due itinerari suggeriti — ha detto il presidente della Pro loco di San Daniele, Stefano Milillo — porteranno, l'uno al lago, oasi di protezione della fauna locale, al cimitero degli ebrei, al Tagliamento, a Cimano, al castello di Susans, al monte di Muris e alla chiesetta della Julia, al castello di Tagogna e al colle Picaron.

L'altro itinerario — ha continuato Milillo — a Soprapaludo, al Pieli e la sua valle, lungo la strada panoramica, al forte Roncon, al castello di Fagagna e a quello d'Arcano superiore, in località Bic e al colle di San Luca.

Sono escursioni facili che si possono benissimo fare in una bella giornata autunnale.

Conegliano gioca a dama

Molte feste popolari traggono spunto da antiche leggende e racconti tramandati di generazione in generazione che esaltano fatti e personaggi realmente esistiti o che hanno origine nell'immaginario. Gli argomenti trattati sono religiosi o eroici, e la collocazione temporale è spesso nel periodo del Rinascimento, che più di ogni altro ha segnato il cammino della civiltà in Europa. Proprio alla fine del XIV secolo si svolse a Conegliano la prima Dama vivente, un gioco che metteva in competizione i borghi in cui era suddivisa la cittadina veneta con lo scopo di stabilire la supremazia dei contendenti. Gli sconfitti dovevano portare i vincitori a spalle fino al Castello, su per la ripida calle che ancora oggi si chiama Calle degli asini. Questa antica festa è stata «ripescata» dal patrimonio delle memorie storiche e riproposta al pubblico nel suo più autentico splendore. La Dama Castellana (così è stata ribattezzata la gara) è oggi una tra le più importanti manifestazioni folcloristiche, coordinata da un comitato promotore e realizzata da oltre 1000 persone che vi lavorano per ben 260 giorni all'anno. E' un evento che richiama ogni anno migliaia di spettatori da tutta Italia. La Dama Castellana, che si svolge a Conegliano domani e domenica, ha una coreografia imponente: 500 figuranti, 20 sbandierati, 10 musici, 12 ballerini, 20 tamburi e 100 fiaccole. Dietro le quinte lavorano 15 truccatori, 20 parrucchieri e 20 sarti. Tutti i costumi indossati dai figuranti sono realizzati con cura e rigore storico da ateliers italiani, tra cui alcuni che attualmente lavorano per il Metropolitan di New York, la Scala di Milano e il Teatro La Fenice di Venezia. Per festeggiare l'ormai prossima Unione Europea, il comitato organizzatore della Dama Castellana ha deciso di vestire una parte dei figuranti delle 12 contrade sfidanti con i costumi rinascimentali dei 12 Paesi della Cee. Eccezionalmente sono stati realizzati anche i costumi del Rinascimento russo. I festeggiamenti della Dama Castellana sono stati preceduti dalla Settimana della cucina rinascimentale, una rassegna gastronomica che riproporrà l'antica cucina rinascimentale. Tutte le ricette proposte sono tratte da testi originali del XV e XVI secolo e da fonti bibliografiche.

MICOLOGIA

Funghi meno noti ma sempre buoni

Affinché i funghi possano esprimere a pieno le loro doti bisogna saperli preparare e cucinare. Ma per questo esistono interi manuali: alcuni, corredati da informazioni di ogni sorta, circolano anche in Italia e sono facilmente reperibili. Non vi è, poi, periodico che si rispetti, specialmente di quelli che si occupano di problemi culinari, che ai funghi non dedichi specifiche trattazioni.

Le preferenze dei funghi da destinare al consumo sono molto diverse: la massima parte dei consumatori si limita a quelli estesamente commercializzati (porcini, cantarelli, ecc. ecc.), ma tant'altre specie, come si è già detto, sono sfruttabili da sole o in combinazione fra di loro con risultati di particolare validità.

Il giudizio sulla commestibilità e sul pregio delle varie specie è dato da persone che dedicano tutto il loro interesse alla gastronomia fungina che, per certi aspetti, ben a ragione gode fama di arte; e lo fa assegnando un buono, oppure ottimo, mediocre, da respingere (indicandone anche il motivo), buono ma non da tutti apprezzato (per il sapore, odore, ecc.), poi di poco valore, per la consistenza del fungo stesso, ecc. ecc. Secondo il nostro modesto parere tutto questo è valido fino a un certo punto, poiché si tratta del giudizio limitato di pochi; è delle esperienze personali che si dovrebbe tener conto.

L'Oudemansiella radicata, deliziosa se cucinata come una cotoletta.

Ad esempio: il Genere Mucidula o Oudemansiella (anche conosciuto come Collybia), è composto di pochissime specie (indicate ovviamente come funghi di scarso valore), riconoscibili dalla caratteristica indicata dal nome; cioè d'essere a carpofori in superficie mucillaginosi. Una di queste, la Collybia (Oudemansiella) radicata, è un fungo molto comune, commestibile, ma di minima resa data la poca consistenza carnosa del cappello (il solo usufruibile), la cui ampiezza va dai 4 ai 10 cm, ma a volte può raggiungere anche diametri eccezionali: fino a 25 cm. Pure il gambo, se si comprende nella sua lunghezza anche la parte radicante, profondamente infisso nel terreno, è stato visto superare, negli esemplari limite, i 40-50 cm.

Le lamelle, aderenti per un breve tratto al gambo, sono biancastre o sfumate di rosa, molto panciute e rade. La carne sottile, bianca, priva di odore e sapore particolari. Si trova specialmente in questo periodo su sfasciume di legno, soprattutto di faggio. Ebbene provare per credere: provate a prepararla come una cotoletta. Pulita, lavata e asciugata, la nostra Collybia viene salata e poi passata nella farina bianca, nell'uovo sbattuto e infine nel pane grattuggiato. Fare sciogliere del burro in una padella; quando è spumeggiante, mettervi i funghi. Salare, pepare e lasciarli friggere per una decina di minuti rivoltandoli spesso. Così preparata la nostra «radicata» assume un sapore a dir poco eccezionale, ed è sempre difficile poter dire se si tratta di carne, di pesce, o di... fungo.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

VENERDI' 2 OTTOBRE 1992 **SS. ANGELI CUS.**

Il sole sorge alle **6.05** e tramonta alle **17.43** — La luna sorge alle **12.51** e cala alle **21.42**

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	17,1	19,8	MONFALCONE	15,2	21,5
GORIZIA	17	21	UDINE	14,8	22,4
Bolzano	12	19	**Venezia**	15	22
Milano	13	23	**Torino**	10	20
Cuneo	15	18	**Genova**	17	23
Bologna	14	24	**Firenze**	13	27
Perugia	14	22	**Pescara**	13	23
L'Aquila	2	24	**Roma**	16	28
Campobasso	13	19	**Bari**	17	24
Napoli	17	25	**Potenza**	12	19
Reggio C.	20	25	**Palermo**	20	25
Catania	17	29	**Cagliari**	15	29

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile, in graduale intensificazione dalla tarda mattinata con precipitazioni a carattere di rovescio o temporale a iniziare dall'arco alpino occidentale. Residui annuvolamenti sull'Adriatico meridionale. Sulle altre regioni poco nuvoloso con addensamenti sulle zone interne. Tendenza a moderato peggioramento, alla serata, sulla Sardegna e sulla Toscana.
Temperatura: pressoché stazionaria.
Venti: deboli o localmente moderati verso Est sulle regioni settentrionali; moderati da Ovest-Nord Ovest sulla Sardegna. Deboli meridionali sulle altre regioni.
Mari: poco mossi o localmente mossi il mar Ligure e l'Adriatico.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: al Nord e sulla Toscana molto nuvoloso o coperto con piogge in graduale intensificazione e con temporali, dal pomeriggio, anche di forte intensità. Nuvolosità e fenomeni si estenderanno rapidamente alla Sardegna, alle altre regioni centrali e al basso versante tirrenico. Sulle restanti regioni meridionali della penisola nuvolosità variabile in progressiva intensificazione.
Temperatura: in aumento i valori minimi.
DOMENICA 4: su tutte le regioni condizioni di tempo marcatamente perturbato con piogge, rovesci temporaleschi e manifestazioni nevose sui rilievi del Nord al di sopra dei 1.700 metri. I fenomeni saranno particolarmentepersistenti sulle regioni settentrionali e su quelle di ponente.
Temperatura: in diminuzione su tutte le regioni della penisola: più sensibile al Nord, al centro e sulla Sardegna.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	11	17
Atene	variabile	17	23
Bangkok	pioggia	25	33
Barbados	sereno	23	30
Barcellona	sereno	15	25
Belgrado	nuvoloso	10	20
Berlino	nuvoloso	5	17
Bermuda	pioggia	24	30
Bruxelles	nuvoloso	3	17
Buenos Aires	sereno	13	25
Il Cairo	sereno	19	30
Caracas	sereno	20	32
Chicago	sereno	4	20
Copenaghen	variabile	10	11
Francoforte	pioggia	9	17
Helsinki	nuvoloso	9	12
Hong Kong	sereno	25	29
Honolulu	sereno	23	32
Istanbul	pioggia	18	23
Gerusalemme	sereno	17	28
Johannesburg	sereno	12	28
Kiev	nuvoloso	7	10
Londra	variabile	10	17
Los Angeles	sereno	22	37
Madrid	sereno	11	27
Manila	nuvoloso	23	33
C. del Messico	nuvoloso	8	15
Montevideo	sereno	14	27
Montreal	variabile	1	6
Mosca	nuvoloso	7	14
New York	sereno	7	15
Oslo	nuvoloso	4	12
Parigi	sereno	10	19
Pechino	nuvoloso	14	19
Perth	nuvoloso	13	20
Rio de Janeiro	variabile	19	29
San Francisco	nuvoloso	15	26
San Juan	pioggia	25	32
Santiago	nuvoloso	9	16
San Paolo	variabile	15	22
Singapore	pioggia	25	32
Stoccolma	nuvoloso	8	10
Sydney	sereno	10	18
Taipei	sereno	23	30
Tokyo	nuvoloso	19	22
Toronto	variabile	3	10
Vancouver	sereno	12	24
Vienna	variabile	12	18

GIOVANI

Quella voglia di look

Anche la scuola, fin dai primi anni, ha le sue tendenze

In tenera età si desiderano i giocattoli consigliati dall'onnipresente televisione. Improbabili bambole Barbie dotate di altrettanti improbabili accessori tutti color pastello, dall'auto al cavallo, e terribili esseri mostruosi eternamente in lotta con mezzo universo da portarsi all'asilo per far morire d'invidia i compagni di giochi.

Alle elementari si rifiutano tutte le merende casalinghe preparate amorevolmente da mammà con prosciutto, salame e formaggio, perché s'ingurgitano volentieri solo le cioccolatine Kinder e i biscottini del Mulino Bianco che così ti regalano la casetta in pura plastica con le sorprese che si rompono subito.

Alle medie comincia l'avventura. Arriva la voglia di «look». Già, perché non bastano i jeans firmati. Anchela scuola ha i suoi dettami, le sue tendenze. Zainetti coloratissimi, rigidi e semirigidi, zeppi di tasche e taschine, neanche si dovesse andare a un corso di sopravvivenza, sempre enormi e spesso pesanti, ma fortunatamente anche indistruttibili. Dal classico Invicta (quello della pubblicità per intenderci) si passa al tutto-azzurro dello zainetto stile Top-gun, fino al monocolore fornito di targhetta metalizzata. Quasi una sporta per la mamma le cartelle scolastiche raffinate di Muscionicio e Naj-Oleari, in teneri colorini pastello disegnati su un indistruttibile tessuto plastico o con ricami tirolesi e fiorami inglesi stampati su morbida pelle. Pennaioli, matite e quaderni da perder la testa poi, in una gamma adatta a tutti i gusti e a ogni età.

Tra la carta più nuova, apprezzata da chi già possiede una coscienza ambientalista (forse tra gli universitari ce n'è qualcuno) quella ecologica riciclata, grezza e spartana, ma utile. Chi ha amato alla follia i secchielli e le cartelle artigianali in cuoio chiaro, amerà anche questi fogli «poveri».

Per gli appunti più frivoli e sciropposi le fan della famiglia Forrester potranno scegliere la nuova linea-soap. Agende e quaderni made in Beverly-Hills con i volti dei serials più famosi. Perché studiare è più piacevole se dal quaderno di matematica quel «bietolone» di Ridge ti fa l'occhiolino. Vanno forte soprattutto tra i ragazzi gli ultimi fumetti di Dhylan Dog e Batman, mentre le agende di Lupo Alberto spopolano ta i maniaci dell'organizzazione. «Office-organizer» in miniatura hanno adesivi da incollare per ricordare gli appuntamenti importanti, fogli colorati per le ricette di cucina, calcolatrice incorporata per chi alle superiori non si ricorda più come si calcola una radice quadrata.

Per i ragazzi in questi mesi la cartoleria diventa un mondo fantastico tutto da comperare, per i genitori un inferno inevitabile, per i commercianti un business che propone ogni anno delle novità. E all'università? Forse si diventa un po' meno fastidiosi. Abbandonate le follie del portamatite a tre piani, ci si accontenta di qualche stilografica colorata e trasparente. Spesso ci si ricompra uno zainetto per grandi, e se proprio c'è bisogno di una firma si opta per la gamma seriosa della Mandarina Duck. Per gli appunti si resta fedeli alle agende «plannig» o ai notes-libro-diario di Smemoranda e Cuore. E tutto il resto son dispense e fotocopie.

Erica Orsini

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Stelle con posizioni contrastanti. Aspettatevi una giornata con qualche contrattempo. Non innervositevi se alle vostre iniziative non corrisponderanno i risultati sperati. Agite in modo da non irritare i collaboratori e i colleghi. Questa fase contrastata non durerà a lungo.

Toro 21/4 – 20/5
Sul piano sentimentale avrete qualcosa da chiarire. Non sarà facile dimostrare «che avete ragione», tuttavia dovrete insistere, anche a costo di procurarvi qualche antipatia: alla fine la vostra decisione verrà premiata e voi potrete godere di ciò che vi siete procurati.

Gemelli 21/5 – 20/6
Giornata proficua, ma dovrete far leva sulle vostre più recondite virtù: quella sottile abilità di volgere le cose a vostro favore anche quando sembrerebbe che tutto è perduto... In quest'opera, la vostra abilità dialettica non sarà sicuramente in secondo piano.

Cancro 21/6 – 21/7
Nessuna stella oggi sembra esservi particolarmente contro, anzi il cielo vi guarda benignamente. Avrete una giornata serena, forse un pochino noiosa. Per quelli che non fremono per un particolare traguardo, sarà il momento per ripensare meglio ai propri obiettivi.

Leone 22/7 – 23/8
Giornata grintosa e molto stimolante. E' il momento di chiedere per avere e dunque di buttarsi nella mischia senza altre esitazioni: o la va o la spacca, ecco il vostro motto di oggi! Anche per i singles è il momento di osare: l'anima gemella avrà ben poche vie di fuga!

Vergine 24/8 – 22/9
Chi ha in corso qualche progetto non perda occasione per rifinirlo al meglio. Le cose stanno viaggiando verso i traguardi desiderati. Sul piano sentimentale un equivoco andrà chiarito sul nascere, onde evitare inutili complicazioni. Le stelle indicano fortuna al gioco.

Bilancia 23/9 – 22/10
Importanti, oggi, i contatti con parenti e amici: saranno loro che vi daranno le dritte giuste per risolvere una situazione che potrebbe complicarsi. Questo non significa che dobbiate affidarvi completamente agli altri, perché alla fine la decisione dovrà essere soltanto vostra.

Scorpione 23/10 – 22/11
Buona giornata. Le stelle vi procureranno mente pronta e ottimo intuito. Per voi sarà facile individuare gli eventuali punti deboli dell'avversario e passare alle mosse vincenti. Con il partner siete... dolci come il solito e più del solito, ne ricaverete ore ancora più dolci! Per i singles flirt in vista...

Sagittario 23/11 – 21/12
Oggi appaiono particolarmente favoriti gli spostamenti e i piccoli viaggi attinenti al lavoro. Avrete proficui contatti e farete conoscenze assai interessanti. Mostratevi disponibili e attenti, anche dalle piccole cose potranno nascere grandi ispirazioni. Salute e forma Ok.

Capricorno 22/12 – 20/1
Curate la vostra corrispondenza, ricordate che non sarà tempo perso quello dedicato a tenere certi contatti: quello che oggi vi sembra insignificante, domani potrà rivelarsi utile. Con il partner occorre che dimostriate maggiore disponibilità o rischierete di rimanere isolati.

Aquario 21/1 – 19/2
Stelle biricchine oggi sembrano farvi l'occhiolino in campo amoroso: conoscenze molto interessanti in vista, probabilissimi flirt vi attendono, attenzione alle gelosie (giuste!) del partner, a meno che siate degli incalliti singles! Sul lavoro nessuna preoccupazione, solo normale routine.

Pesci 20/2 – 20/3
Oggi siete destinati a emergere! Le stelle vi sono favorevoli e vi vogliono protagonisti, spingendovi all'azione. Via dunque a ogni pigrizia (un vizio che voi facilmente vi coccolate...), datevi da fare e questa sera tirerete le somme di un bilancio che vi darà grande soddisfazione.

PSICOLOGIA

Vita scolastica

Insuccesso e riuscita dipendono da un insieme di fattori, ma il contesto familiare emerge come un elemento chiave

L'apertura della scuola rinnova l'interesse per le condizioni di una «buona vita scolastica». Dai molteplici studi risulta come l'insuccesso e la riuscita scolastica dipendono da un insieme di fattori e in particolare dalle loro interazioni: livello intellettuale, età, origine socio-culturale, emotività personale e soprattutto ambiente familiare. Il contesto familiare emerge come elemento chiave, nel caso di insuccesso scolastico per insufficienza o errore educativo: la povertà degli scambi affettivi o del clima di spontaneità diventano determinanti.

La crescita psico-fisica dall'infanzia all'adolescenza implica trasformazioni affettive e relazionali che si ripercuotono in particolar modo sulla vita scolastica. Durante l'evoluzione emergono nuovi interessi: la conquista dell'altro sesso; le difficoltà dei problemi e l'interesse a risolverli scatenano nel ragazzo preoccupazioni interne di fronte a se stesso e all'ambiente familiare; il desiderio di autonomia e di indipendenza favorisce l'esplorazione dei campi di interesse personale, di ricerca di identificazione con un leader, con un'ideologia, con una materia attraverso la figura di un insegnante. Quindi diventa fondamentale, per gli adulti (genitori e insegnanti), tenere in considerazione i cambiamenti che intervengono nel passaggio dall'infanzia all'adolescenza e comprenderne la progressione. Spesso accade, invece, di limitare l'attenzione solo sulle conseguenze scolastiche.

Lo stesso sistema scolastico produce cambiamenti: l'ingresso in prima media, per esempio, il cambiamento delle materie di studio, la maggiore responsabilità data all'allievo nella gestione degli studi e del tempo, la molteplicità dei professori e dei punti di riferimento umani.

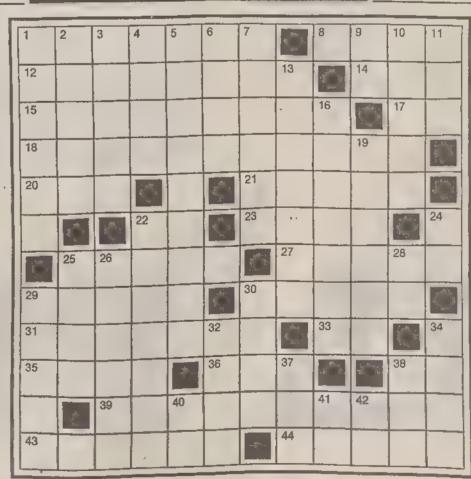
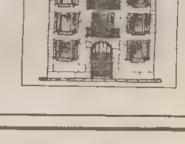
Nel proseguire gli studi può accadere (troppo di frequente) che alcuni indirizzi sono valorizzati dai genitori e non dall'adolescente. Dunque le caratteristiche specifiche del sistema scolastico inducono di per sé un necessario adattamento.

Le condizioni di una buona vita scolastica sono quindi svariate, ma vengono sostanzialmente contrassegnate dalla capacità dell'allievo e di coloro che lo circondano a reagire favorevolmente ai cambiamenti e alle fratture tipiche di quest'epoca.

Maddalena Berlino

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Cinge la fascia tricolore - **8** La fonte... del lattante - **12** Prendere a rimorchio - **15** Ufficio dell'ateneo - **17** Chiudono la missiva - **18** La figura retorica per cui Mecenate sta a significare protettore d'artisti - **20** Un'abitatrice dell'Olimpo - **21** Esperti nel mestiere - **22** Sigla che precede nomi di re - **23** Un recente passato - **25** Conservano i testamenti - **27** Solenne copricapo - **29** Si ricorda con Danton e Robespierre - **30** Scrisse l'Adalgisa - **31** Gravosi, pesanti - **33** In verde e in beige - **35** Esame psicotecnico - **36** Periodi di molti anni - **38** In Russia si dice da - **30** Assiste gli sposi - **43** Il padre di Ulisse - **44** E' buono se si è allegri.

VERTICALI: **1** Vi giocano i monelli - **2** Il nome della Papas - **3** Giulio, insigne chimico - **4** Lo è l'indice - **5** Vuole mantenerlo chi non si firma - **6** Amato o costoso - **7** A questo punto - **9** La separa la F - **10** Sono simili ai ghiacciai - **11** Voce di chiamata - **13** Un amico di Topolino - **16** Lo sposo di Iside - **19** Il poema con Agamennone - **22** Spara alla partenza - **24** Nota che... si chiede - **25** Donne cresciute poco - **26** Il cabarettista Lionello - **28** Finiscono stasera - **29** Alberto sull'autostrada - **30** Percorsi circolari - **32** La scusa... del beone - **34** Per meglio dire - **37** Struzzo australiano - **38** Titolo per inglesi - **40** Il centro di Boston - **41** Principio di omelia - **42** E' più deciso... del ni.

SCARTO (9/8)
DRACULA... VISTO DALLA MOGLIE
Un po' sfuggente e alquanto ricercato,
cattivo non è già; solo, appartato,
mette i dentini, urlando s'avvicina
al collo e poi si fa una succhiatina!
Traiano

ANAGRAMMA (7=1,6)
PIGNORAMENTO A FAMIGLIA SPRECONA
Va a finire oggigiorno in tale stato
gente che ha sempre errato
e a provar tanto errore, dirvi basta
che neppur la credenza le è rimasta!
Marin Faliero

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la bocca.
Cerniera: strano, minestra = nomine.

Cruciverba

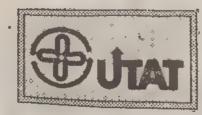
P	A	R	T	I	C	I	P	I	O	■	T
E	R	O	I	N	A	■	A	L	I	G	I
P	A	V	A	N	A	■	L	A	S	E	R
A	M	E	R	I	N	D	I	■	E	R	■
T	A	T	A	■	■	O	■	P	■	A	P
A	I	O	■	T	E	M	E	R	A	R	I
■	C	■	S	O	L	E	N	O	I	D	E
C	H	E	■	S	O	N	O	R	E	■	T
A	E	R	■	A	G	I	L	E	■	A	R
L	■	O	R	R	I	C	O	■	J	S	A
M	A	N	I	E	■	A	G	E	B	T	I
A	T	E	A	■	■	■	I	S	A	I	A

CALENDARIO VIAGGI

- **Festa della vendemmia in Ungheria** .... *dal 17 al 24 ottobre*
- **Madeira,** perla dell'Oceano .... *dal 25 ottobre al 1.o novembre*
- **Yemen,** regno di Saba .... *dal 4 al 12 novembre*
- **Parigi,** mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» *dal 4 all'8 dicembre*
- **Shopping a Londra** .... *dall'8 al 13 dicembre*
- **Thailandia,** gioia di vivere .... *dal 23 dicembre al 3 gennaio*
- **Filippine** .... *dal 26 dicembre al 9 gennaio*
- **Capodanno tra i Lapponi** .... *dal 27 dicembre al 3 gennaio*

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utat Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / BUDAPEST, SZEGED E PECS ALCUNE TAPPE

La Festa della vendemmia in Ungheria

■ **17 OTTOBRE, Trieste-Udine-Graz-Lago Balaton.** Partenza in mattinata da Trieste verso Udine. All'arrivo proseguimento in autopullman per il confine italo-austriaco attraverso un suggestivo itinerario alpino che si snoda tra le strette vallate carniche e le alte cime delle Caravanche. Arrivo a Graz, elegante città d'impronta asburgica e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il Lago Balaton.

■ **18 OTTOBRE, Festa della vendemmia-Budapest.** Nella mattinata partenza per l'escursione sul Lago Balaton dove si visiterà l'Abbazia di Tihany, sita splendidamente sull'omonima penisola simbolo stesso del lago. Nel pomeriggio partecipazione a una «Festa della vendemmia».

■ **19 OTTOBRE, Budapest.** Nella mattinata visita dell'affascinante capitale ungherese, considerata una delle più belle città d'Europa. Sotto il regno di Mattia Corvino, lo splendido re del rinascimento magiaro, amico di Lorenzo il Magnifico, le due parti della città, Buda e Pest divennero un fervido centro politico grazie anche alla presenza di numerosi artisti e letterati italiani che vi importarono il pensiero umanistico e l'arte del nostro Rinascimento.

■ **20 OTTOBRE, Budapest.** Nella mattinata proseguimento della visita guidata della città. Nel pomeriggio escursione sull'Isola Margherita situata al centro del Danubio.

■ **21 OTTOBRE, Budapest-Szeged.** Partenza per Lajosmitze tipico villaggio nel cuore della Puszta.

■ **22 OTTOBRE, Szeged-Pecs.** Visita orientativa di Szeged. Proseguimento per Pecs, affascinante centro d'arte, di storia e di tradizioni culturali.

■ **23 OTTOBRE, Pecs-Klagenfurt.** Breve tempo a disposizione per gli ultimi acquisti, quindi partenza per il confine austriaco. Proseguimento per Klagenfurt, la capitale della Carinzia, tranquilla e elegante cittadina dall'aspetto settecentesco.

■ **24 OTTOBRE, da Klagenfurt.** Arrivo a Udine e proseguimento per Trieste con arrivo in serata.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE PROVINCIALE BORRI DOPO LE ASSEMBLEE

Le richieste delle federazioni

L'accordo con il Comune per gli impianti del Ponziana, di via Calvola e Amici di San Giacomo

Nelle assemblee del 30 aprile e del 18 settembre con i rappresentanti provinciali delle Federazioni nazionali, il presidente del Coni provinciale, Stelio Borri, unitamente alla giunta, ha affrontato le molteplici esigenze relative agli impianti nuovi e quelli da ristrutturare. Verifiche necessarie conseguenti alle notevoli pressioni rivolte al Coni provinciale dai dirigenti e dagli sportivi negli ultimi tempi, soprattutto nel periodo di «vicario» dei referenti politici, per una serie di provvedimenti adottati nei confronti delle società. Constatazioni piene di amarezza e di perplessità, nonostante le tradizionali e costanti presenze ai massimi livelli nazionali di tante discipline sportive.

Canoni e tariffe, a eccezione della convenzione stipulata dal Coni con il Comune di Trieste, sono stati, con il commissario Ravalli, inaspriti da una serie di aumenti improvvisi per aree a mare e interne, per l'uso di impianti e palestre, di una consistenza non sopportabili per le associazioni sportive. Successivametne il commissario si è reso disponibile su richiesta del Coni provinciale, a trattare una controproposta, ma fortunatamente nel frattempo il Comitato di controllo ha bloccato l'applicazione delle nuove tariffe, azzerando gli aumenti. Ritardi nell'applicazione delle nuove norme legislative di adeguamenti previsti hanno messo in discussione l'agibilità di alcuni impianti per mancanze invero anche modeste. Ciò ha rallentato di fatto, l'interpretazione della pratica sportiva ponendo in discussione la sopravvivenza stessa di numerose società.

L'assemblea ha valutato la convenzione nel suo insieme stipulata fra il Comune e il Coni, che comprende il nuovo stadio e tre progetti che da tempo attendevano l'approvazione formale. Si tratta come è noto degli impianti del Ponziana, di via Calvola e degli Amici di S. Giacomo. L'iter dei tre impianti ha avuto una non facile conclusione, poiché ha richiesto anche la ripetuta presenza presso gli uffici centrali del Cis a Roma e del delegato regionale Di Borri.

Negli ultimi tempi è in atto la parte operativa che consentirà al Coni provinciale di intervenire nel programma di 50 miliardi, oggetto della convenzione, con l'erogazione di 4 miliardi, sugli 8 miliardi ottenuti dal Coni di Roma, al Comune di Trieste e di iniziare in tempi brevi i lavori riguardanti le sedi delle Federazioni provinciali e regionali, dle Coni provinciale e regionali, la Medicina sportiva regionale, due palestre e una pista coperta di circa 100 ml. Assieme alla giunta, pur prendendo atto che per dettato istituzionale il comitato provinciale affianca gli enti preposti non intervenendo peraltro negli intendimenti delle logiche interne e di programma degli amministratori pubblici, ha considerato però che le scelte sin qui operate negli interventi sportivi da parte dei referenti.

Il Coni provinciale, interpellate le Federazioni sportive, porta all'attenzione dei nuovi amministratori le esigenze delle Federazioni:

F.I.D.A.L. La Federazione lamenta l'assenza di impianti rionali; esprime perplessità sulla possibilità di aumentare a 8 corsie le attuali sei del Grezar; lamenta la mancata tempestiva informazione del Comune, sull'uso dei campi di Cologna e del Grezar da parte di altre Federazioni o privati. Lamenta inoltre l'inconsistenza dei servizi e impianti igienico sanitari, di informazione e di pronto soccorso. Difficoltà, ancora, di poter utilizzare personale comunale e scarsa manutenzione delle piste.

F.I.N. Nuoto, salvamento, sincronizzato, pallanuoto, scuola nuoto, sono fortemente penalizzati per mancanza di impianti natatori, sia per manifestazioni di carattere promozionale regionale che agonistico, nazionale e internazionale. Attualmente la situazione è aggravata per la riduzione di agibilità della piscina Bianchi. E' urgente da molti anni la costruzione di una piscina scoperta.

F.I.C. Da tanti anni ormai il ciclismo chiede invano una pista agonistica ciclabile. La sua mancanza è molto avvertita non solo dagli sportivi. La sua funzione è di grande servizio sociale, per cui si rende indispensabile il suo realizzo. La costruzione non riveste elevate difficoltà per individuare il sito, come pure per i costi di realizzo.

I dirigenti del Coni provinciale, Stelio Borri, e regionale, Emilio Felluga, con la velista Arianna Bogatec in occasione della recente premiazione al circolo «Sirena».(Italfoto)

F.I.H.P. La Federazione lamenta carenza di impianti di pista e pista sopraelevata. Attualmente gli allenamenti si effettuatno in strada. I risultati sono però deludenti nel pattinagigo. Per L'hockey si può utilizzare solo l'impianto del Dopolavoro ferroviario e unicamente per campionati giovanili e serie «C». Il palazzetto è utilizzabile esclusivamente per la squadra della Latus che gioca in serie «A» peraltro contestata dalla pallacanestro Stefanel. Per il pattinaggio artistico si rende necessaria la copertura di alcuni impianti: Edera, Polet, Polisportiva Opicina. Urgente è la ricostruzione della copertura dell'impianto Jolly, distrutta completametne dal maltempo.

F.I.T. La disciplina del tennis è dotata di diversi impianti. Le nuove normative impongono però di sostituire le copertura pressostatiche ormai fuori norma. Difficoltà poste dal piano regolatore rendono attualmente problematica la sostituzione.

A.C.I. A.C.I. Sono in corso trattative con l'esercito, per l'utilizzo del campo carri armati di Padriciano, per l'utilizzo della pista a usi diversi come gokart, per la formazione di nuovi piloti (fuoristrada, pista per motociclisti) con l'intento anche di promuovere l'educazione stradale. Inoltre, una pista ciclabile potrebbe essere inserita nel comprensorio.

F.I.L.P.J. La Federazione lamenta l'assenza di un impianto per lotta, pesi, judo, karate e le altre discipline parallele per la mancanza di ambienti idonei. Attualmente vengono destinati gli impianti per altri usi. Notevoli sono i disagi per gli allestimenti delle pedane o gare.

F.I.P. La Federazione lamenta per i numerosi tesserati la carenza di palestre per gli allenamenti e per l'attività agonistica. Nel Comune di Muggia, inoltre, si è evidenziato il lento progredire dei lavori di completamento del nuovo palazzetto (attualmente sono in fase di posa in opera i serramenti). Per completare peraltro tutti i lavori è necessario reperire nuovi fondi per le sistemazioni interne, nonché la creazione dei posteggi.

F.I.P.A.V. La Federazione della pallavolo esprime notevole disagio per la scarsità di impianti dato l'elevato numero di squadre, aggravato dalla particolare difficoltà di ottenere la disponibilità delle palestre nel periodo estivo.

F.I.P.S. La necessità di costruzione di una piscina è sollecitata anche per i numerosi tesserati subacquei, che abbisognano nella struttura sopraindicata di una fossa di dimensioni federali.

F.I.G.C. La Federazione richiede nuovi impianti, lamentando limitazioni imposte in città. Nell'altipiano la situazione è sufficiente. Particolare attesa è rivolta al nuovo campo di Ponziana. La Federazione ha pure in co-uso con il baseball il campo militare di Opicina. Premesso che la Figc, Lega nazionale dilettanti, ha intenzione di realizzare a Trieste la sede regionale di tutte le strutture operative periferiche della Federcalcio per il Friuli-Venezia Giulia, il Comitao provinciale ha suggerito al Comune la collocazione della suddetta struttura nel rione di Borgo San Sergio, nell'area compresa fra le vie Forti, Petracco e Maovaz. Detta area è oggetto di un piano particolareggiato, destinato ad accogliere in detta zona un centro sportivo polifunzionale.

F.I.C.K. Anche la Federazione canoa necessita l'uso di una piscina, per il completamento dell'allenamento invernale, per la possibilità dell'apprendimento dell'eschimo, nonché per lo sviluppo della canoa polo.

F.G.D.I. Da anni gli «Amici di S. Giacomo» attendono la costruzione di un nuovo impianto poliuso per la ginnastica.

F.I.G.H. Carenze di palestre sono segnalate dalla Federazione pallamano sia per gli allenamenti sia per l'attività agonistica.

F.I.R. Il rugby è una disciplina che esplica con difficoltà la sua attività perché richiede un campo di gioco con fondo diverso da quello uscato attualmente a S. Luigi.

F.I.S. La Federazione della scherma non dispone attualmente di impianto attrezzato per la scherma, con pedane fisse. L'attività si svolge in ambienti non idonei o di fortuna.

F.I.S.D. Negli impianti non sono state ancora applicate le norme Cee, che scadono nel 1993, per l'abbattimento delle barriere architettoniche per i disabili. E' fortemente sentita l'esigenza anche di piccoli interventi.

F.I.S.I. Sul campo di Cattinara denominato «Tre camini» dovrebbe realizzarsi un progetto per lo sci d'erba, completo di servizi, ma che non potrà essere completato in tempi brevi, per carenze finanziarie. Numerosi sono gli atleti, fra i quali anche una campionessa mondiale. Alla pista di plastica di Aurisina si rende necessaria la sostituzione periodica dei pannelli di plastica, sia della pista di discesa sia di quella di fondo, nonché l'attuale skilift vetusto. Inoltre, per il completamento dell'impianto è in programma, ma il piano economico attuale non lo consente, la costruzione di un trampolino con annessa vasca, per l'allenamento estivo del freestyle, che eviterebbe agli atleti italiani di allenarsi all'estero.

F.I.T. e T. La Federazione del tennis da tavolo lamenta la mancanza di impianti adeguati, poiché attualmente le attività vengono svolte in un padiglione della Fiera.

F.I.T.ARCO Non esiste attualmente un campo per l'uso del tiro alla targa con l'arco. Gli impianti usati sono precari e occasionali e non corrispondono alle norme federali.

U.I.T.S. L'impianto sull'altipiano per il tiro a segno con la carabina non è ancora completato per carenze economiche. Attualmente non funziona.

F.I.T.A.V. Attualmente la Federazione del tiro a volo insediata a Muggia, ha ricevuto lo sfratto. Necessita l'individuazione di un nuovo campo per esplicare l'attività anche a carattere amatoriale. La Federazione centrale ha peraltro predisposto il finanziamento.

F.I.B. La Federazione bocce con numerosi associati richiede di effettuare coperture dei campi di gioco. Attualmente non esiste l'autorizzazione della copertura dei campi dell'Ass. Maddalena e della soc. Bocciofila ponzianina.

F.I.M. La disciplina è priva di un campo per l'hochey su prato, che prevede un fondo con materiale sintetico. La Federazione nazionale ha già assicurato il finanziamento in caso di individuazione e reperimento dell'area.

F.I.B.S. La Federazione medico sportiva sta svolgendo attualmente il suo servizio sanitario in precarie e insufficienti condizioni ambientali, nonostante la crescente richiesta di interventi di servizio. La soluzione è rimandata alla sistemazione del nuovo impianto del costruendo stadio N. Rocco.

N. PINNATO

Trofeo «Volli»

Ritorna, e quella di domenica prossima è la ventisettesima edizione, il Trofeo Ugo Volli, gara di fondo di nuoto pinnato sulla distanza di quattro chilometri e mezzo tra Grignano e Barcola.

Alla manifestazione, organizzata dall'Endas Ghisleri, è abbinata una gara promozionale (alla settima edizione) sulla distanza di 400 metri lungo la riviera Barcolana; per la prima volta questa gara diventa internazionale per la partecipazione di due giovanissimi atleti sloveni.

La partenza del «Volli» sarà data da Grignano alle 9.15 e l'arrivo a Barcola è previsto circa un'ora dopo. In caso di forte bora, verrà utilizzato il campo di riserva Grignano-Santa Croce-Grignano. Fra i partecipanti, oltre ai nuotatori del circolo organizzatore, figurano atleti dei Carabinieri Napoli, Gev Vicenza, Sub San Vito al Tagliamento, Apd Monfalcone, Nord Padania Sub Milano. Sono attese iscrizioni anche dall'Austria e dalla Croazia.

Il Ghisleri ha chiesto al Cmas di inserire dal prossimo anno il Trofeo Volli nel calendario delle manifestazioni internazionali.

HOCKEY

Coppa Italia

Nella prima giornata di ritorno della Coppa Italia di hockey su prato un'Itala pimpante e determinata restituisce pan per focaccia ai cugini del Cus Trieste, ribaltando la situazione dell'andata. 1-0 il risultato a favore dei neroverdi al termine di un incontro equilibrato e combattuto. Nella prima parte del derby gli universitari sono riusciti a impostare un consistente numero di azioni sciupando troppo al momento di concludere. Nel secondo tempo l'Itala è riuscita a imporre il proprio gioco a centrocampo, dimostrando concretamente di aver incominciato a «digerire» i nuovi schemi impostati dall'allenatore Weiss. Mentre il Cus Trieste calava vistosamente pure dal punto di vista atletico, i neroverdi riuscivano a passare dopo un periodo di lunga e ostinata pressione. Era Pribaz, autore di un bolide che infilava l'incolpevole Visentin, a regalare all'Itala la prima vittoria di questa stagione.

Nel secondo incontro del girone di Coppa Italia, la Triestina è stata superata tra le mura amiche da un Cus Padova piuttosto opaco. Gli uomini di Dobrigna hanno comunque disputato un buon incontro, passando pure in vantaggio; il Cus Padova reagiva prontamente pareggiando le sorti e chiudendo la gara sul risultato di 3-1 a proprio favore.

Maurizio Lozei

TIRO

Biathlon a Trieste

Trieste ha ospitato la quarta e ultima prova del circuito estivo di biathlon campestre con carabina ad aria compressa. La gara, organizzata dal Tiro a segno nazionale e dallo Sci Cai Trieste con i contributi di Trieste 2000 e del Consorzio Latterie friulane, ha riscontrato un'ottima partecipazione di atleti del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige.

Il circuito estivo di biathlon campestre 1992 ha visto trionfare, tra le femmine, Daniela Piller (Camosci) nella categoria cuccioli, Marta Fontana (Camosci) tra le ragazze, Eugenia Del Fabbro (Coglians) tra le allieve, Paola Romanin (Coglians) tra le aspiranti e Katia Del Fabbro (Coglians) tra le juniores e seniores.

Tra i maschi successi finali di Claudio Coradazzi (Pn Forni) nella categoria cuccioli, Stefano Ferrari (Verona) tra i ragazzi, Ivan Romanin (Coglians) tra gli allievi, Kristian Del Fabbro (Coglians) tra gli aspiranti, Giancarlo Rupil (Coglians) tra gli juniores, Roberto Bettega (Alp. Julia) tra i seniores e Franco Gandini (Verona) tra gli over 45.

A Trieste successi parziali, tra le femmine, per Daniela Piller, Marta Fontana, Eugenia Del Fabbro, Silvia Petris e Katia Del Fabbro. Nei maschi successi di Claudio Coradazzi, Stefano Ferrari, Ivan Romanin, Fabio Crigoli, Enrico Tach, Renato Tomat e Franco Gandini.

Nella classifica di società primo posto per l'As Monte Coglians davanti alla Brigata alpina Julia e al Biathlon Verona.

TENNIS / CIRCUITO PROVINCIALE «IL PICCOLO»

L'ora del Master Prince

Tononi quindicesimo, l'ottava delle donne sarà la Grgic

Con la finale del classico appuntamento per i non classificati del Circolo ufficiali di presidio si è conclusa anche la fatica dei maschi nel circuito provinciale «Il Piccolo». La vittoria di Matteo Tognon ha confermato la leadership del giocatore del Cs Generali, unico a superare i 100 punti, che nei tornei del circuito, oltre che sui campi di via dell'Università, si era già imposto sul cemento della Polisportiva Opicina; nel torneo «Tullia Sport» a Servola aveva dovuto arrendersi in finale al Tc Muggia a Davide Ruzzier e nella semifinale del «Kappa Trophy» a Tazio Di Pretoro. Concluse le otto prove maschili e le tre femminili dal 7 al 10 andrà in scena sui campi del Circolo Ferriera Servola il master finale. Nel caso che per il maltempo non fossero disponibili per le date previste le coperture, la disputa del Master sarà rinviata di sette giorni e cioè dal 14 al 17 ottobre. Definite le posizioni dei giocatori classificati a pari merito con 30 punti. Il sorteggio ha assegnato la posizione numero 14 ad Ales Plesnicar e la numero 15 a Piero Tononi. In campo femminile l'ottava e ultima posizione valida per l'accesso al master è stata assegnata sempre mediante sorteggio a Dasja Grgic mentre Susanna Vecchiet viene eliminata.

Hanno concluso in perfetta parità anche Giovanna Bellotto ed Elena Vattovani ma essendo quarte a pari merito il sorteggio è del tutto ininfluente visto che comunque si affronteranno nel primo turno. Per la cronaca il sorteggio ha assegnato la quarta testa di serie alla Vattovani. In questo momento ecco, dall'alto in basso, come sono i tabelloni:

MASCHILE: Tognon-Del Degan, Oppenheim-Colotti, Schweiger-Plesnicar B., Radoicovich-Cressi, Guadalupi-Bedrina, Plesnicar A.-Di Pretoro, Visintini E.-Lauritano, Tononi-Ruzzier.

FEMMINILE: Persi-Grgic, Bellotto-Vattovani, Lonzar-Novi Ussai, Poiani-Galante.

Sono molto importanti anche le posizioni di rincalzo visto che in caso di rinuncia di uno dei giocatori, o giocatrici, qualificati subentrerà il primo escluso e in caso di più rinunzie continueranno a subentrare i tennisti che seguono in classifica. Ecco, nel dettaglio, le classifiche complete:

MASCHILE: 1) Matteo Tognon p. 136; 2) Davide Ruzzier 92; 3) Tazio Di Pretoro 82; 4) Luca Schweiger 80; 5) Stefano Radoicovich 68; 6) Gino Bedrina 64; 7) Claudio Lauritano 58; 8) Giuseppe Oppenheim 56; 9) Salvatore Colotti 46; 10) Edy Visintini 40; 11) Teodoro Guadalupi 40; 12) Fulvio Cressi 36; 13) Borut Plesnicar 34; 14) Ales Plesnicar e Piero Tononi 30; 16) Tiziano Del Degan 24; 17) Emili 22; 18) Russo 20; 19) Prelec 20; 20) Poropat 18.

FEMMINILE: 1) Nadia Persi 68; 2) Ornella Galante e Lavinia Novi Ussai 56; 4) Giovanna Bellotto ed Elena Vattovani 28; 6) Nivea Lonzar ; 7) Arianna Poiani 12; 8) Dasja Grgic e Susanna Vecchiet 8; 10) Zebochin 8.

AUTO / «CONFINE APERTO»

Lo slalom di Quintarelli

Franco Quintarelli si è aggiudicato la quinta edizione dello Slalom confine aperto organizzato dal Trieste racing club in collaborazione con la Squadra corse Trieste. La competizione è unica nel suo genere per il fatto che tutti i piloti oltrepassano in gara il confine italo-sloveno. Il tutto senza i consueti controlli che caratterizzano gli appuntamenti motoristici che si svolgono a cavallo di due nazioni. Lo slalom era valido quale prova del Campionato Triveneto e di quello regionale.

Lungo il percorso che partiva da San Dorligo si sono dati battaglia alcuni dei migliori piloti del Triveneto, dando vita a un appuntamento motoristico di tutto rispetto. Il favorito della vigilia Faustino Zandonà su Fiat 850 si è dovuto accontentare della vendiduesima piazza. Buon terzo posto per il triestino Sandro De Gioia, che alla sua terza gara con i colori della Squadra corse Trieste si è conquistato un prestigioso terzo posto nella classifica assoluta e si è aggiudicato il successo nella graduatoria del Gruppo A.

Questa edizione dello Slalom confine aperto ha riservato alla conclusione un piccolo giallo. Stando ai tempi il vincitore risultava essere Andrea Sikur su Simca Rally 2. Ma dopo un rapido controllo al pilota triestino venivano assegnati alcuni punti di penalità per aver saltato un birillo lungo il percorso.

Da segnalare inoltre il nono posto assoluto (primo nella graduatoria Gruppo N) di Manuel Dapretto (Squadra corse Trieste) su Citroen AX Sport. Ma ecco la classifica assoluta fino alla decima posizione: 1) Franco Quintarelli (Top Rally); 2) Enzo Cunego (Arena Corse); 3) Sandro De Gioia (Sq. Corse Trieste); 4) Walter Gustin (Croazia); 5) Corrado Pezzicari (Sq. corse Trieste); 6) Guglielmo Vallisneri (Sq. corse Trieste); 7) Teodoro Vida (Sq. corse Trieste); 8) Franco Altin; 9) Manuel Dapretto (Sq. corse Trieste); 10) Marco Devecchi (Sq. corse Trieste).

an. bul.

FLASH

Canottaggio, domenica la riunione conclusiva

Domenica prossima lungo la riviera di Barcola, dalle 8.30 in poi, sarà completata la riunione di canottaggio che a causa del mare agitato è stata interrotta domenica scorsa. Le gare inizieranno dalla diciottesima in programma in quanto le prime diciassette sono già state disputate.

Sempre domenica avranno luogo a Genova Voltri, le finalissime dei Giochi della gioventù. Trieste sarà rappresentata da Daniele Mari (Sc Trieste), Andrea Mari (Adria), Gina Cumin (Nettuno) e Selenia Bortelli (Saturnia).

Ciclismo: a Bagnoli la 40.a Coppa Cremcaffè

Domenica prossima avrà luogo sul circuito di Bagnoli della Rosandra la 40.a Coppa Cremcaffè riservata agli amatori dell'Udace e degli Enti della Consulta nazionale tesserati nella stagione 1992. Quest'anno la Coppa Cremcaffè è anche valida quale seconda e ultima prova del campionato provinciale e sesta prova del X Trofeo Cividin & C. La Coppa Cremcaffè è la più anziana gara che ha luogo nella nostra provincia e richiamerà al via i migliori atleti del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto, della Slovenia e della Croazia. Il ritrovo dei concorrenti è fissato davanti al nuovo municipio di S. Dorligo della Valle alle 8.45. La partenza verrà data alle 10. Il percorso comprende undici giri del circuito di Bagnoli della Rosandra e l'arrivo è posto a Prebenico verso le 11.45 dopo 59 chilometri (gli ultimi 3 sono in salita).

Ciclismo: domenica la 7.a Trieste-Udine

Domenica, organizzata dal Dopolavoro Ferroviario di Udine avrà luogo la 7.a edizione della gara ciclistica Trieste-Udine. La manifestazione che è ormai una classica del calendario ciclistico nazionale, vedrà alla partenza i migliori allievi del Triveneto, della Slovenia, della Croazia e della Carinzia. La partenza verrà data da Barcola e lungo il percorso i corridoi toccheranno Monfalcone, Pieris, Mariano del Friuli, San Giovanni al Natisone, Manzano, Buttrio (qui il «circuito del Montecristo» impegnerà i concorrenti per quattro giri del gran premio della montagna); a Udine l'arrivo sarà posto in via Marsala.

Mountain bike sul Carso per il trofeo Willier Triestina

Organizzato dalla società Cottur, sui sentieri del Carso a Santa Croce si è svolto il trofeo Willier Triestina riservato alla categoria mountain bike. Dopo una gara molto combattuta hanno avuto la meglio Moimas nella categoria senior, Grassi nella categoria giovani e Franco Novelli in quella veterani.

Ordine d'arrivo. Senior: 1) Roberto Moimas (Soc. Team Scapin); 2) Gianni Giuseppin (Cicli Scalon); 3) Cornelio Demonte (As Olimpia); 4) Luigi Capraro (Team Scandalo); 5) Luca Stabile (Banca popolare Cividale); 6) Stefano Moroso (Bai Noventa).Giovani: 1) Marco Grassi (Soc. Cottur); 2) Tomas Legiza (Cicli Mars); 3) Fabio Ferfoglia (Idem); 4) Raffaele Bertoni (Pedal Furlan); 5) Luca Soralito (Gs Atala); 6) Dalla Marna (Soc. Cottur).Veterani: 1) Franco Novelli (ind.); 2) Michele Sguazzero (ind.); 3) Danilo Bergamasco (Team Scandalo); 4) Maurizio Zotti (Caprivese); 5) Claudio Zorzin (Team Scandalo).

Corsi del Csi per arbitri di calcio, calcetto e pallavolo

Il Centro sportivo italiano, Comitato provinciale di Trieste, indice corsi per arbitri di calcio, calcetto e pallavolo. I corsi si inizieranno verso la fine di ottobre e avranno la durata di circa un mese. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi lunedì, mercoledì e venerdì al Csi, in via Valdirivo 40, tel. 631191 dalle ore 17 alle ore 19.

Tennistavolo: Marzia Pann fra le migliori atlete d'Italia

Sono uscite le classifiche nazionali di tennistavolo. La giovane atleta triestina Marzia Pann (Borgo S. Marco Vr), dopo aver vinto il titolo italiano di II categoria nel singolo nella passata stagione, è stata promossa nella I categoria e precisamente al nono posto in Italia, mentre per la categoria juniores è al primo posto in Italia.

La nuova stagione agonistica è cominciata per la Pann: al torneo assoluto a Verona si è classificata al quarto posto nel singolo e nel doppio assieme alla compagna di squadra Francesca Avesani.

Skiroll: campionessa italiana la cucciola Mateja Bogatec

Si sono disputati a Lissone (Milano) i campionati nazionali di skiroll. Mateja Bogatec della società sportiva Mladina-Resco ha vinto il titolo tra le cucciole. Buone prestazioni sono venute anche da Pierino Di Leonardo, terzo tra i veterani, dalla staffetta Tibor Dressich-David Bogatec, terzi tra i giovani, e da quella formata da Pierino Di Leonardo e Giacomo Pattozzi, terzi tra i veterani. Vicini al podio David Bogatec, 5.o tra i giovani, Gianni Rupil, 6.o tra i senior, Jan Princic, 6.o tra i cuccioli e la steffetta Nadlisek-Tence; sesta tra gli aspiranti.

CALCIO

COPPA COPPE / CON UN PARI IL PARMA SI QUALIFICA A BUDAPEST

Grun scaccia i fantasmi

L'ADDIO ALLA NAZIONALE

Franco Baresi si toglie la maglietta azzurra

MILANO — Il capitano della nazionale e del Milan ha deciso di dire addio alla squadra azzurra allenata da Arrigo Sacchi e per farlo ha indetto, ieri sera nella sede del Milan, una conferenza stampa in cui ha spiegato i motivi che l'anno spinto a lasciare la maglia azzurra.

«E' una decisione molto sofferta — ha dichiarato Baresi, mostrando un'incredibile emozione di fronte ai giornalisti — ci pensavo già da tempo, ma quest'addio non deve essere interpretato come un segno di stanchezza o di stress». Baresi ha quindi dichiarato di aver già informato della sua decisione il tecnico azzurro, Sacchi, e di aver cercato, senza trovarlo, anche il presidente della Federazione Antonio Matarrese.

«Con Sacchi — ha aggiunto — ho parlato due ore fa. Pur mostrandosi dispiaciuto circa la mia decisione, è stato molto comprensivo e l'ha accettata dimostrandosi oltre che un grande allenatore anche un grande uomo». In Nazionale baresi ha disputato 63 incontri, esordendo il 4 dicembre del 1982 a Firenze contro la Romania.

«Si arriva a un certo punto — ha affermato il capitano rossonero — che si ha la voglia di limitare gli impegni. Dopo tante stagioni, di lasciare spazio ai più giovani. Auguro ai miei successori molta fortuna». Ha quindi aggiunto, che vede quali suoi possibili «eredi» Minotti, Lanna e Maldini.

Il giocatore rossonero ha escluso categoricamente che la sua decisione sia stata in qualche modo influenzata dalla società rossonera. «Ci pensavo già dalla scorsa estate — ha confessato — e a questo sono arrivato da solo, senza nessuna influenza: né dalla società, né dalla famiglia. Certo — ha proseguito — la maglia azzurra mi mancherà ma non avrò nessun ripensamento, soprattutto per rispetto verso chi prenderà il mio posto».

Baresi, pur ammettendo di «non essere affatto stanco, stressato e di aver ancora voglia di allenarsi, giocare e respirare l'aria degli spogliatoi» non ha saputo motivare questa decisione. «Non è per mancanza di stimoli — ha proseguito — spero di averli sempre. Anche senza la maglia azzurra. Il calcio è tutto per me — ha concluso — ma il tempo passa e mi dovrò abituare ad avere meno gloria e per questo mi sto preparando».

Questa, invece, la reazione del Milan: «Siamo stati informati dal giocatore di questa sua decisione ed è inutile dire che non è certo stata ispirata da noi ma che è stata totalmente autonoma». Così l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, ha inteso cancellare ogni dubbio circa la decisione maturata da Franco Baresi di abbandonare la maglia azzurra. «Abbiamo appreso l'intento di Baresi qualche giorno fa — ha proseguito Galliani — non ci siamo sforzati più di tanto di capirne i motivi perché sappiamo che è stata una decisione lungamente meditata e ferma. Baresi non ci ha assolutamente chiesto il nostro parere e crediamo non esista alcun pericolo, almeno per il momento, che Baresi lasci il calcio».

E Sacchi cosa dice? «La decisione di Franco Baresi mi ha fatto grande dispiacere ma l'ho accolta con assoluto rispetto perchè l'uomo lo merita». Così il ct azzurro Arrigo Sacchi ha commentato l'annuncio dato dal capitano del Milan di lasciare la nazionale. «Lo conosco perfettamente — ha continuato Sacchi — e ho grande stima di lui. Naturalmente ci siamo parlati prima che facesse l'annuncio ma è persona con cui non occorre parlare a lungo per capirsi. Ieri ha telefonato in Federcalcio per mettersi in contatto con il presidente e comunicargli la sua dcisione. Non lo ha trovato perchè Matarrese era a Francoforte per i funerali del vicepresidente della Fifa Neuberger.

Franco Baresi è un giocatore di grande valore in campo e fuori: è nei suoi diritti avere preso una decisione del genere». L'abbandono di Baresi apre un vuoto nella squadra azzurra con destinazione Usa 94. Come cercherà di colmarlo il ct Sacchi? «Dovremo essere un po' più bravi sia io sia i giocatori».

1-1

MARCATORI: nel st 7' Grun, 17' Hetesi.

UJPEST: Grof, Tomka, Aczel, Szlezak, Miovecz, Szonyi, Kecskes, Zsinka (10' st Bacsi), Tiefenbach, Veber, Lovasz (11' st Hetesi).

PARMA: Ballotta, Pulga, Matrecano, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto (14' st Monza), Pin, Cuoghi, Asprilla (37' st Berti).

ARBITRO: Van den Wijngaert (Bel) NOTE: angoli: 13-0 per il Parma. Serata fresca, terreno in discrete condizioni; ammoniti grun e tomka per gioco scorretto, veber per condotta non regolamentare, melli per proteste. Spettatori 8.500 circa.

BUDAPEST — Il Parma ce l'ha fatta, ha passato il primo turno di coppa. Ma anche a Budapest la squadra di Scala ha vissuto la situazione paradossale dell' andata, vincendo nettamente il confronto tecnico con lo Ujpest, dimostrandosi di una classe nemmeno immaginabile da queste parti negli ultimi anni, eppure ha faticato davvero troppo a concretizzare la sua superiorità. Un solo gol all' andata, del colombiano Asprilla, un solo gol ieri sera, di Grun, ma anche la rete di ballotta è stata violata. E la cosa è di per sè indicativa della singolarità di questo doppio confronto, perchè mai a parma l' Ujpest si è affacciato alla porta gialloblù, allora difesa da Taffarel, e anche ieri sera, nonostante l'obbligo di vincere, gli ungheresi hanno inventato davvero poco per ribaltare il risultato. Ai magiari va riconosciuto di averci davvero creduto.

Al 4' Melli è andato in contropiede in solitario per 60 metri. Concludendo con un tiro forte ma centrale. Dopo due tentativi di Minotti e dello stesso Cuoghi, l'Ujpest ha «inventato» la prima palla-gol del dopio confronto. Fuga di Tiefenbach, ma il centravanti ha sciupato sparacchiando a lato.

Fino alla fine del tempo i gialloblù hanno dominato, sfiorando la rete due volte con Asprilla (autore di una geniale girata su presa in area), e poi Cuoghi ha sciupato un' eccellente occasione.

Nella ripresa, al 7', un clamoroso errore in difesa di Apolloni, che si è fermato lasciando palla in area a Zsinka, ha fatto tremare gli 800 parmigiani venuti in Ungheria. La modestia del numero otto e la bravura di Ballotta hanno evitato il gol che avrebbe riaperto la questione Coppa. Questione che invece si è chiusa del tutto 60' dopo. Corner di Pulga, Cuoghi ha alzato di testa all' indietro e Grun si è gettato sul pallone incornando da due passi. Disperatamente (a quel punto servivano tre reti per passare il turno) i magiari si sono gettati, finalmente, in avanti. Il Parma è sembrato approfittarne al 13', con Pulga in contropiede, ma al 17' è venuto l' inaspettato pareggio, ad opera di Bacsi e Hetesi, le due riserve che Ferenc bene aveva appena fatto entrare per tentare il tutto per tutto. Bacsi ha crossato dalla destra, Hetesi ha raccolto dal limite e di piatto destro ha battuto Ballotta.

COPPA UEFA / «EN PLEIN» ITALIANO

Il Torino elimina gli svedesi

Determinante l'inserimento del «lungo» Silenzi

3-0

RETI: nel pt 2' autorete di Vaattovaara, nel st 33' Casagrande, 34' st Aguilera. TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio, Mussi (31' st Silenzi), Annoni, Fusi, Sordo, Casagrande (34' st Aloisi), Aguilera, Scifo, Venturin. (12 Di Fusco, 14 Sinigaglia, 15 Zago).

NORRKOEPING: Eriksson, Vaattovaara, Marovic, Lonn, Lind, Kalen, Blohm, Bergort (31' st Hansson), Kuznetsov (38' st Samuelsson), Rodlund, Hellstroem. (12 Kindvall, 13 Andersson, 16 Ferlens).

ARBITRO: Spirin (Russia).

NOTE: angoli: 10-4 per il Torino. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 15.000 circa.

Walter Casagrande

TORINO — Dopo avere illuso i propri tifosi con il gol al 2' di gioco (tiro di Bruno e deviazione in rete di Vaattovaara), il Torino ha dovuto soffrire più del previsto prima di dominare gli svedesi del Norrkoeping, usciti ieri sera dallo stadio Delle Alpi con tre gol sulle spalle e l'eliminazione dalla Coppa Uefa (all'andata avevano vinto 1-0 con rete di Blohm).

A sbloccare la partita, quando qualcuno in tribuna già pensava ai supplementari dopo la sola autorete di Vaattovaara nelle prime battute dell'incontro, è stato al 33' del secondo tempo il brasiliano Walter Casagrande, che ha sfruttato molto bene un passaggio ravvicinato di Silenzi e ha sorpreso il portiere Eriksson con un tiro di piatto destro da un paio di metri.

Proprio l'ingresso dell'ex attaccante napoletano, due minuti prima del gol al posto di Mussi, ha dato una svolta alla serata, dopo che i granata avevano in tutti i modi cercato di bucare la rete avversaria.

Con tre punte in avanti il Torino si è fatto subito incisivo ed ha soprattutto disorientato gli ospiti, che alla prima azione pericolosa hanno aperto le maglie della difesa ed hanno subito il secondo gol. A spegnere ogni velleità del Norrkoeping è stato però Aguilera un minuto dopo con un potentissimo tiro dal limite dell'area, imprendibile per l'estremo difensore avversario.

COPPA CAMPIONI / IL RAMMARICO DEL MILANISTA BOBAN A LUBIANA

«Zorro» non ha lasciato il segno

Dopo la facile qualificazione, è scoppiato il «caso Rossi». Il portiere rifiuta la panchina

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

LUBIANA - «Zorro» avrebbe dato un mese di paga per lasciare il suo classico segno allo stadio «Centralny» davanti agli occhi dei genitori Marinko ed Elenia e alla sorella Iva che gli avevavano fatto la sorpresa di raggiungerlo a Lubiana. Ma Zvonimir Boban, detto «Zorro», mercoledì sera non è stato molto fortunato. In almeno due occasioni, una per tempo, ha inseguito il gol con grande pervicacia. Un errore di mira e una prodezza dello Zenga della Slovenia Simeunovic gli hanno negato questa intima gioia. Il giocatore croato non si è arreso neanche quando nella ripresa è stato assalito dai crampi. Aveva troppa paura di essere richiamato in panchina. Una paura più giustificata per uno come lui che gioca una partita al mese. La sua ultima apparizione con la maglia rossonera risaliva infatti alla partita di Coppa Italia con la Ternana. Poi Capello lo aveva messo nel freezer. Eppure Boban non si considera un optional (nuovo tipo di giocatore inventato dall'allenatore del Pescara Galeone ndr) nè un giocatore «congelato». Vive anzi con grande dignità questa condizione di sesto straniero del Milan. «Non credo di aver deluso, penso di essere degno di giocare con la maglia rossonera». Boban, in effetti, nel primo tempo ha tentato di dare brio alla manovra del Milan. Non sempre ci è riuscito, ma gli alibi non mancano. E' difficile calarsi nella parte del titolare quando si è abituati a vedere le partite dalla tribuna. In più Capello lo ha schierato all'ala sinistra, un ruolo poco congeniale al croato.

Adesso Boban tornerà a fare lo spettatore, a cominciare da domenica a Firenze. E' così rassegnato che non fa neanche polemiche. Chi invece ha innescato una violenta polemica è il portiere Sebastiano Rossi che non vuole accettare più la maglia numero dodici. Mercoledì sera l'estremo difensore ha lasciato parlare i fatti: l'Olimpia è rimasta a bocca asciutta solo causa due grandi parate di Rossi. «Ora dovrò affrontare l'argomento con i dirigenti», ha spiegato il il portiere. «In un modo o nell'altro - ha detto sibillino - sistemeremo la cosa».

Ma nello spogliatoio rossonero, nel dopo-partita, non c'erano solo brontolii. Frank Rijkaard, per esempio, era felice per essere riuscito a fare gol nel giorno del suo compleanno. «Dedico la rete a mio figlio Mitchell che è nato da due mesi». Un largo sorriso e via di corsa. Capello, invece, chiuso all'angolo dai giornalisti, ha tentato invano di far salire le quotazioni di questo successo. «Le partite di Coppa Campioni giocate all'estero non possono mai essere considerate come un semplice allenamento», mugugnava a chi gli faceva osservare che il Milan aveva battuto una squadretta di serie B. Diverso l'atteggiamento dell'allenatore dell'Olimpia, Pertic che ha fatto sfoggio di umiltà. «Siamo onorati di avere ricevuto due lezioni di calcio dalla squadra più forte del mondo». Del resto che altro gli restava da dire?

Il Milan esportato in Slovenia da Capello pur avendo suscitato consensi, difficilmente lo rivedremo prossimamente sugli schermi. Una prima linea così atipica con Massaro punta centrale e Boban e Gullit larghi sulle fasce può spaventare i campioni di Slovenia non l'Olimpique Marsiglia. Tuttavia l'allenatore ha avuto rassicuranti conferme sulle qualità dei singoli. Da Rossi a Nava, molto sicuro al fianco di Franco Baresi di cui parliamo a parte. Lo stesso Rijkaard è apparso nettamente in ripresa dopo un periodo di appannamento dovuto a iperproduttività. Gullit si è spremuto per 60' predendosi la libertà di spaziare per tutto il campo fino a quando ha lasciato il posto a Simone. L'incognita attuale del Milan si chiama Eranio, validissima alternativa ieri sul centro-destra. Giocherà, non giocherà? Tassotti e Maldini, invece, sono i marziani di sempre. Evidentemente quando spingono lasciano una controfigura in difesa...

Due paroline, infine, per lo stadio, davvero inadeguato a ospitare partite di questo livello. La tribunetta stampa assomiglia per la sua precarietà a un chiosco da sagra paesana. In compenso c'è una sorta di loggione imperiale sorretto da quattro colonne ideato dall'architetto Joze Plecnik nel 25. Questa struttura mercoledì ha tenuto al riparo dalla pioggia il presidente Kucan e tutta la nomenklatura slovena. Massiccio il servizio d'ordine dentro e fuori il «Centralny» ma l'acqua ha spento ogni bollore, anche quello dei bagarini che vendevano un posto in tribuna per 80-100 mila.

FLASH

Stoccarda escluso?

STOCCARDA — Un'imperdonabile distrazione rischia di costare allo Stoccarda la qualificazione al secondo turno della Coppa dei Campioni. I campioni di Germania hanno eliminato mercoledì il Leeds, perdendo per 4-1 in Inghilterra dopo aver vinto per 3-0 in casa, ma adesso potrebbero ritrovarsi fuori. Motivo della possibile esclusione è che negli ultimi minuti della partita contro gli inglesi la squadra tedesca ha giocato con quattro stranieri in campo, mentre invece i nuovi regolamenti dell'Uefa consentono l'uso di soli tre giocatori non selezionabili dalla nazionale del paese di appartenenza del club. Il «fattaccio» si è verificato all'83', quando il tecnico Christoph Daum ha mandato in campo il difensore jugoslavo Jovica Simanic. In quel momento nello Stoccarda stavano già giocando l'altro jugoslavo Dubajic, l'islandese Sverrisson e lo svizzero Knup, entrato poco prima. La partita si è regolarmente conclusa, ma subito dopo è partita la segnalazione alla Commissione Disciplinare dell'Uefa. Oggi la decisione.

Jugoslavia estromessa

GINEVRA — La nuova Jugoslavia (Serbia e Montenegro) è stata esclusa dalle eliminatorie della Coppa del Mondo 1994. L'annuncio è stato dato ieri mattina a Zurigo dalla Federazione internazionale di calcio (Fifa) la quale ha precisato che il provvedimento è stato deciso in conformità alle sanzioni internazionali decretate nel giugno scorso dal consiglio di sicurezza dell'Onu.

UDINESE / MERCATO

Ceduti Nappi e Vanoli

Adesso la società bianconera cerca rinforzi per la difesa

UDINE — Chi in estate aveva pronosticato per le zebrette un futuro non proprio roseo è stato fin troppo facile profeta. Una squadra leggerina, si disse, e con pochi uominidi categoria. Domenica, infatti, chi ha assistito al match dello «Zaccheria», certo non ha visto una partita degna della massima visione. Ma c'è un ma: la vittoria con l'Inter. Gli uomini di Bigon infatti vinsero la prima partita fornendo una prestazione molto convincente, forse favoriti dalla scarsa vena dei nerazzurri e dallo scossone del cambio di allenatore appena avvenuto. L squqdra, come ha rivelato quell'incontro, c'è, ma ora che si può fare?'

Per esempio, andare al mercato. Servono un paio di elementi per puntellare il reparto arretroato, un portiere e un centrale che sappiano dare alla retroguardia friulana quell'apporto in più in termini di agilità e aggressività che in queste prime quattro partite è mancato.

I nomi sono ormai noti a tutti e sono quelli di Di Sarno, portiere che la Lazio ha rilevato dalla Ternana quest'estate, e Bonomi, ex gioiellino grigiorosso passato senza fortuna dalla Cremonese ai biancazzurri di Roma.

Il primo ha ancora qualche problema, ma Bonomi è più che mai vicino a vestire la casacca bianconera. Essendo classe 1972 il forte terzino ha un folle bisogno di giocare e fare esperienza.

La sosta della prossima settimana comunque definirà il passaggio definitivo del giocatore assieme all'arrivo deill'eventuale numero uno (o dodici). Per l'estremo difensore, se non dovesse andare in porto la trattativa con di Sarno, si fanno anche i nomi del cesenate Fontana e del lagunare Caniato. Meno robabile è l'ingaggio del partenopeo Taglialatela, tantomeno quello di Pazzagli.

Per quanto riguarda le partenze, gli uomini con la valigia sono Rodolfo Vanoli e Marco Nappi. Nella giornata di ieri, infatti, i due hanno avuto un incontro con i dirigenti della Spal, neopromossa di belle speranze cui servono uomini di esperienza. La squadra, nel frattempo, ha sostenuto il solito allenamento a base di partitelle. Hanno lavorato a ritmi ridotti Mandorlini, ancora alle prese con la botta alla rotula, e Balbo, che risente di un fastidiozo malanno al bicipite femorale destro.

In particolare evidenza nell'incontro in famiglia Marronaro e Czchowski. Il polacco ha subito aumentato l'intensità dei suoi allenamenti quando ha sentito aria di campo. Il mister Bigon, infatti, lo farà probabilmente esordire contro il temibile Pescara. L'Udinese inseguito ha resto noto di aver raggiunto un accordo con la Spal per la cessione a titolo definitivo alla formazione emiliana dei giocatori Rodolfo Vanoli e Marco Nappi. Ai due, la Spal ha offerto un contratto della durata di tre anni; Vanoli ha già dato il suo assenso al trasferimento, mentre ancora nessuna decisione è stata presa da Nappi. Per la cessione dei due giocatori all'Udinese andranno circa cinque miliardi di lire.

Francesco Facchini

DILETTANTI / GIUDICE

Una giornata a Colautti del San Giovanni

TRIESTE — Tanto per non perdere l'abitudine, il San Giovanni si ritrova subito nella lista nera del giudice sportivo per colpa di Colautti che è stato squalificato per un turno. Ma il più cattivo della settimana è stato il giocatore Contento del Lestizza che ha preso a pugni un avversario quando il gioco era fermo.

Eccellenza — Due turni di squalifica a; Castenetto (San Daniele) e Miclausig (Ronchi). Un turno a: Iaccarino (Gradese), Colautti (San Giovanni), Zanolla (San Canzian).

Promozione — Tre giornate a: Nicodemo (Spal Cordovado). Un turno a: Buoro (Pro Aviano), Pituello (Varmo), Mongelli (Cormonese), Bortolin (Cordenonese), Imperatore (Lucinico), Tomini (Tricesimo).

Prima categoria — Due turni a: Dreossi (Pro Osoppo). Un turno: Dreon (Pordenone), Morandini (Reanese), Odorico (Rivignano), Blanzan (Tolmezzo), Santini (Donatello-Olimpia).

Seconda categoria — Tre tunri a: Contento (Lestizza), Sattolo (Medea). Un turno a: Coianis e Uliana (Diana), Luisa Vissat (Fanna Cavasso), De Paoli e Riservato (Valvasone), Perissinotto e Bassi (Forti e Liberi), Rubianco (Travesio), Torcutti (Chiavris), Marcuz (Camino), Benvenuti (Junior Aurisina), Sagato (Villa Vicentina), Cociani, Canelli, Zancotti e Volcic (Chiarbola), Viezzoli e Gabrieli (Giarizzole), Maranzana (Campanelle), Trevisan (Terzo), Canciani (Torviscosa), Cristancich (Medea).

TRIESTINA / A VERONA COL CHIEVO

«Un punto non ci basta»

L'allenatore Perotti vuole la vittoria per conservare il primato

TRIESTE — Classico test del giovedì sull'erba del Grezar per gli alabardati che si preparano alla trasferta di Verona contro il Chievo. Ancora una volta sparring partner volenterosi i ragazzi della Primavera allenata da Vittorio Russo che hanno consentito ai 'fratelli maggiori' un proficuo galoppo di studio tecnico-tattico. Contrariamente alle settimane precedenti, Attilio Perotti non ha schierato dal primo minuto la probabile formazione titolare di domenica prossima.

Ha scelto invece di dare spazio soprattutto ai giocatori in difetto di preparazione. Così, dall'undici iniziale, sono rimasti esclusi Tangorra e Terracciano per consentire l'utilizzo a tempo pieno degli ormai recuperati Torracchi e Marino. Nella ripresa, la solita girandola dei cambi con l'ingresso anche di Cossaro e Panero (che avevano rinforzato gli avversari nella prima frazione) oltre al vivace Bressi.

E proprio 'Pollicino', nel mettere a segno la rete finale del confronto che ha premiato i titolari per 5 a 1, è andato a sbattere violentemente contro il palo della porta difesa da Samsa. Attimi di panico per tutti, alla vista del giocatore raggomitolato in fondo alla rete con il portiere disperato a chiamare aiuto. Ma, dopo qualche attimo di tensione, Bressi si è rialzato intontito, per essere accompagnato negli spogliatoi dallo staff medico prontamente accorso in suo aiuto.

La Triestina sarà impegnata oggi a Basovizza mentre completerà la preparazione domani mattina ancora al Grezar prima di iniziare una trasferta rebus. Apparentemente, infatti, il Chievo sembra costituire avversario facilmente abbordabile, ma il livello tecnico, la rabbia e le ambizioni di una squadra vittima di recenti disgrazie (non ultima la morte del suo presidente) fa prevedere parecchie insidie. E così la pensa anche Attilio Perotti.

«I veneti possono davvero incutere paura. Vantano un buon organico — commenta il tecnico — e la voglia di puntare in alto. Non si tratterà certamente di una passeggiata. A priori — aggiunge bellicoso — non possiamo certamente accontentarci di un punto. Con il pareggio ci ritroveremmo quasi certamente in seconda posizione visto il ritmo forsennato delle nostre antagoniste. E allora bisogna puntare al massimo risultato, anche con il rischio di rimanere a bocca asciutta. Se per il Chievo si tratta di una gara molto importante, per noi di importante c'è solo la promozione in serie B».

Daniele Benvenuti

TRIESTINA / STORIA

Complimenti di Pozzo alla grande Unione

Trenta partite da rivivere insieme a voi, amici di Valmaura; dopo la fastosa cerimonia inaugurale dello stadio del Littorio avvenuta nel settembre 1932. E dopo l'epica goleada sul Napoli e il pareggio con il Bologna, descritti ieri, siamo nel 1937.

Triestina-Ambrosiana 1-1

17/1/37. Chi legge una copia del Piccolo della Sera il 18 gennaio del '37 è molto probabilmente uno dei tanti, confusi tra la folla, che assistono alla solenne cerimonia d'inaugurazione di uno dei complessi industriali, che stanno per caratterizzare la vita di Trieste per diversi, successivi decenni: la Raffineria Aquila. Un evento atteso, che probabilmente sarà stato motivo di conversazione per gli spettatori di una Triestina-Ambrosiana non esaltante, fra gli alabardati in cerca di punti e un'Ambrosiana non nel suo anno migliore, in un campionato di transizione che, alla fine, vedrà i primi al quintultimo posto e i nerazzurri al settimo.

Triestina-Bologna 3-1

28/11/37. Per la partita in questione, vale la pena di leggere (e meditare) su quanto dice, non per piaggeria, il Commissario Unico delle Nazionali Vittorio Pozzo sui giuliani e triestini in particolare, nell'anno di grazia 1937, almeno per ciò che concerne il mondo del calcio. Questo a corollario della cronaca d'una partita, che la Triestina vince sui (quasi ex) campioni d'Italia, e per la seconda volta, di quel Bologna «che tremare il mondo fa». Questo, mentre continuano a giungere notizie della guerra civile che si combatte in Spagna dove, in un campo o nell'altro, c'è senz'altro qualcuno che parla il nostro dialetto.

Le partite di domani

La leggenda albardata continua. E domani rivivremo con i nostri lettori entusiasmanti disfide dell'anno di grazia 1938, quello dei mondiali vinti dall'Italia di Pozzo che comprendeva Colaussi, Pasinati e Chizzo.

IL PICCOLO DELLA SERA, pag. III lunedì 18 gennaio 1937 - Anno XV

L'inizio del girone delle rivincite nel campionato di calcio

L'AVANZATA DELLA JUVENTUS E DEL MILAN

LAZIO E TORINO SEGNANO IL PASSO MENTRE IL BOLOGNA RITORNA AL COMANDO

I RISULTATI

NAZIONALE A

*Fiorentina-Lucchese 2-2
*Bologna-Alessandria 4-0
*Novara-Sampierdarena 3-3
*Juventus-Bari 2-0
*Genova-Torino 2-2
*Milan-Lazio 5-3
*Triestina-Ambrosiana 1-1
*Roma-Napoli 1-0

NAZIONALE B

*Pisa-Brescia 3-1
*Modena-Messina 2-1
*Verona-Catania 2-0
*Palermo-Atalanta 1-0
Aquila-*Viareggio 3-2
*Cremonese-Spezia 1-0
*Livorno-Pro Vercelli 5-1
*Catanzaro-Venezia 1-0

LA CLASSIFICA

NAZIONALE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1. Bologna	16	9	5	2	27	12	23
2. Lazio	16	10	3	3	37	26	23
3. Torino	16	9	3	4	29	15	21
4. Juventus	16	7	6	3	26	14	20
5. Milan	16	8	4	4	22	18	20
6. Genova	16	5	7	4	22	15	17
7. Fiorentina	16	5	6	5	17	18	16
8. Lucchese	16	4	8	4	20	28	16
9. Ambrosiana	16	4	7	5	23	24	16
10. Roma	16	6	3	7	21	23	15
11. Bari	16	5	5	6	21	25	15
12. Napoli	16	4	4	8	18	21	12
13. Triestina	16	3	6	7	17	23	12
14. Sampierd.	16	3	6	7	17	23	12
15. Novara	16	4	2	10	28	43	10
16. Alessandria	16	4	1	11	8	33	9

NAZIONALE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1. Livorno	16	11	1	4	39	10	23
2. Atalanta	16	8	5	3	24	10	21
3. Cremonese	16	8	3	5	23	19	19
4. Verona	16	5	8	3	18	19	18
5. Brescia	16	6	5	5	13	12	17
6. Catania	16	5	7	4	19	18	17
7. Pisa	16	[illegible]	[illegible]	6	[illegible]	18	17
8. Modena	16	[illegible]	[illegible]	4	21	20	17
9. Venezia	16	5	7	4	21	20	17
10. Palermo	16	4	7	5	11	13	15
11. Catanzaro	16	5	5	6	16	18	15
12. Messina	16	6	3	7	18	24	15
13. Spezia	15	4	6	5	11	15	14
14. P. Vercelli	15	4	3	8	17	26	11
15. Aquila	16	3	4	9	14	29	10
16. Viareggio	16	3	3	10	17	29	9

La situazione

La prima giornata del girone di ritorno del massimo campionato di calcio è caratterizzata da quattro pareggi, dei quali il più equo è quello di Firenze, mentre il Novara, il cui attacco continua a segnare, si lascia sorprendere in difesa. Conformemente alle previsioni il Bologna è riuscito a riacciuffare la Lazio che a Milano ha subito la stessa sorte dei campioni d'Italia. Così il Milan continua la sbalorditiva marcia a fianco della rinata Juventus, vittoriosa sulla squadra del Bari. La Roma, uscita dallo sconcertante cinque a uno di Novara, si è presa una rivincita di stretta misura sul Napoli. Intanto Lazio e Bologna sono di nuovo insieme in testa alla classifica e dietro a loro si profila il triplice pericolo del Torino, della Juventus e del Milan.

Roma-Napoli 1-0

D'Alberto

ROMA, 17

L'incontro odierno al Testaccio si è concluso con una vittoria di strettissima misura della Roma dopo una combattuta contesa, durante la quale il Napoli ha sfiorato più volte il successo. La Roma, ansiosa com'era di risollevarsi dopo la disavventura novarese, ultima in ordine di data, ha affrontato l'incontro agguerrita e decisa; ha salutato il ritorno in squadra di Di Benedetti, che però ha coinciso col temporaneo collocamento a riposo di altri due titolari: Allemandi e Mazzoni; ha saputo bilanciare però queste due assenze con quella tenace decisione che è stata poi forse la chiave di volta che l'ha condotta al successo.

Malgrado sia uscita vittoriosa dal campo, la squadra non ha convinto; ha portato a fondo la prova più con puntiglio che con valore, e questo fatto ha lasciato la bocca amara a quanti speravano di veder coincidere l'inizio del girone di ritorno con la brillante riabilitazione della Roma dopo le prove mediocri sostenute nel girone di andata. Il gol della vittoria è stato segnato dalla Roma al 14.o minuto della ripresa, dopo un allungo di Frisoni in area napoletana, allungo raccolto da D'Alberto di testa e inviato in rete. Arbitro Scorzoni di Bologna.

Juventus - Bari 2-0

Borel II (2)

TORINO, 17

La Juventus si è rifatta presto della battuta di arresto segnata contro gli alabardati, ed ha ottenuto, dopo quella sulla Fiorentina, un'altra chiara vittoria sul Bari, dominando da un capo all'altro dell'incontro. Salda come sempre in difesa, ed elastica nella mediana, la squadra degli ex-campioni ha palesato di nuovo di avere trovato l'efficenza anche sul fronte della linea di attacco, dove Borel II ha come sempre fatto la parte del leone, segnando ambidue i punti della vittoria. Insieme con «Farfarello» è brillato Gabetto, ma è stato meno fortunato perchè l'arbitro gli ha annullato ben due punti. Il Bari di fronte a un avversario deciso a vincere con le armi della classe e della potenza, ha dovuto inchinarsi, senza mai dare la sensazione di poter reagire con successo. La parte più importante del duello si è avuta nel primo tempo, in cui la Juventus ha ottenuto tutto il punteggio in dieci minuti. Poi gli ex campioni, anche per un infortunio occorso a Borel II, si sono mantenuti sul vantaggio acquisito, limitandosi ad imbrigliare le non insidiosissime controffensive dei compagni di Costantino. La vittoria permette ora alla Juventus non solo di consolidare la propria posizione, ma di puntare direttamente alla riconquista dello scudetto, poichè soltanto tre punti la distanziano dagli alfieri. Ha arbitrato Zelocchi di Modena.

La Juventus comincia con andatura risoluta, mentre il Bari dà subito segni di incertezza. Al 5.o la rete di Casirago è violata per la prima volta, su azione Rava-Cason-Borel II. Il terzino scocca un tiro punitivo e l'ala destra devia di testa verso «Farfarello», il quale non ha difficoltà ad insaccare la [illegible] rete. Al 9.o Borel II rinnova il successo: su calcio d'angolo tirato dall'ala sinistra Menti, il portiere non può fare di meglio che respingere di pugno, e la mezz'ala destra juventina lo batte per la seconda volta. A questo punto i difensori del Bari tengono sotto una stretta guardia Borel II; che al 24.o, per una rude carica di Setti, deve lasciare il campo. Al 30.o rientra, ma poi riabbandona il terreno definitivamente. Con quattro uomini all'attacco, la Juventus riesce tuttavia a segnare al 34.o con Gabetto, ma il punto è annullato per fuori-gioco.

Nella ripresa, il contegno delle due squadre può essere sintetizzato così: Vigilanza assidua della Juventus sulla vittoria conseguita e rabbiose reazioni del Bari senza conclusione. Al 12.o Gabetto segna ancora, ma l'arbitro annulla nuovamente, sempre per vizio di posizione. Così l'incontro si trascina senza altri punti sino alla fine.

Bologna-Alessandria 4-0

Reguzzoni (3), Sansone

BOLOGNA, 17

Il Bologna, che si era schierato con tutti i suoi uomini migliori (erano infatti rientrati il centro-sostegno Andreolo e il terzino Gaspari), non poteva che vincere e l'inevitabile è avvenuto. La difesa non ha svolto che un gioco quasi spavaldo a metà campo. Il ritorno di Andreolo ha dato un tono di maggiore classicità alle manovre mentre la pattuglia di punta, quando ha ritrovato il suo largo ritmo, è penetrata nelle maglie avversarie quasi a suo piacimento. Ottimo Reguzzoni, che non ha perduto le occasioni buone, mentre Busoni, dopo aver fallito un facile colpo, ha compiuto cose notevoli brillando in alcuni passaggi di perfetta dosatura. Sansone, dal canto suo, ha finalmente rotto l'incantesimo che sembrava avvolgere il suo piede segnando il primo punto dell'annata. Stranamente sfuocato Biavati che, come Fedullo, non era nella sua migliore giornata. Ha arbitrato Moretti di Genova.

Nulla di nuovo, tranne la chiarissima supremazia dei rosso-blù bolognesi fino al 41.o minuto, quando avviene la capitolazione della rete alessandrina durante una mischia provocata da un allungo di Montesanto: Busoni serve di precisione Reguzzoni, che da pochi passi mette in rete. Al 44.o l'azione si ripete ed è su passaggio di Sansone che l'ala sinistra del Bologna marca il secondo punto. Per poco l'Alessandria al 45.o minuto non incassa un terzo pallone di Biavati, ma Ceresa si salva con un magnifico tuffo.

Nella ripresa la pressione bolognese è costante. Al 9.o minuto terzo punto: Reguzzoni lotta col terzino Turino, ha la meglio, centra dal fondo a Busoni, che con una finta lascia il pallone a Sansone, il quale segna con forte tiro dal basso in alto. Al 13.o minuto quarto ed ultimo punto: su spiovente di Montesanto un altro fulmineo tiro di Reguzzoni infila la [illegible].

Genova-Torino 2-2

Silano, Marchionneschi (2), Galli

GENOVA, 17

Il Torino mancava di Bo e di Buscaglia e soprattutto l'assenza di questo cannoniere toglieva ai granata molte delle loro possibilità; si aggiunga che il Genova giocava sul proprio campo in una giornata di tramontana, cioè nelle condizioni migliori per poter sfruttare la conoscenza dell'ambiente. I rossoblu, comunque hanno diviso la posta e con un po' di maggiore fortuna avrebbero potuto vincere. Infatti il primo punto segnato dai torinesi è stato agevolato da una banale scivolata sul terreno del portiere Fregosi. Inoltre gli attaccanti genovesi hanno perduto per lo meno un paio di buone occasioni.

L'incontro è stato arbitrato da Mazzarino di Roma. Esso ha visto il Genova a schiere complete, mentre il Torino, al posto dei due assi assenti aveva messo Azzimonti e Palumbo. La gelida e ventosa giornata ha impedito al pubblico di assistere numeroso alla partita e le tribune erano pressochè deserte. Le prime battute sono state a favore del Torino, il quale ha attaccato con molta decisione, favorito dal vento, ma la difesa genovese ha sempre allontanato il pericolo. All'8' Perazzolo giunto a pochi metri da Maina ha perduto un'occasione d'oro, sollevando un mormorio di delusione nella piccola folla. Attacchi alterni si sono susseguiti ma al 14' l'ala sinistra torinese Silano, su azione Palumbo-Azzimonti, ha infilato la rete genovese approfittando di uno scivolone del portiere. I rosso-blu hanno ripreso la danza offensiva contro i granata ma subito dopo il Torino riacciuffava il bandolo della manovra, costringendo per tre volte consecutive il Genova in angolo.

Capovolgimento di fronte al 41' quando un'azione volante fra Pantani e Arcari trova Marchionneschi perfettamente a posto. Il quale spara deciso e batte Maina. Tutto finito? No: al 43' improvvisamente il guizzante Galli, sfuggito alla stretta sorveglianza della difesa rosso-blu intuiva il passaggio di Palumbo dall'ala, balzava in avanti, colpiva di testa il pallone battendo per la seconda volta Fregosi, al quale il punto non è assolutamente imputabile.

Il secondo tempo ha avuto presso a poco una eguale fisionomia. Discese improvvise e interventi difensivi, agevolate quelle e resi più ardui questi dai capricci della tramontana. I rosso-blu hanno ottenuto il pareggio al 18' ancora per merito di Marchionneschi, il quale ha sfruttato abilmente una trama lavorata da Arcari e da Pantani. Anche verso la fine della partita, nonostante le rabbiose reazioni torinesi, il Genova ha minacciato davvicino la casa di Maina, il quale al 39' ha salvato la sua squadra da una sicura sconfitta con una bellissima parata su tiro difficilissimo.

Una rete di Chizzo, una di Ferrari e patta fra Triestina e Ambrosiana

Nella prima mezz'ora si vide tutto quello che della partita meritasse la pena di esser visto. La Triestina partiva a briglia sciolta e segnava un capolavoro di gol. Disgraziatamente per coloro che speravano di vedere un po' di giuoco, l'Ambrosiana pareggiava subito dopo. Cosa succedeva allora? I nerazzurri, Paghi di aver rimesso in sesto una partita che per loro s'era iniziata piuttosto male e preoccupati per le intenzioni dell'avversario, si adattavano alla politica della tartaruga. Chiusi nel guscio della propria zona, ritirata anche la testa dell'attacco, inalberarano la bandiera col motto: «di qui non si passa». E' la politica che permette di rischiare poco per non perdere tutto. Indovinata in pieno. Rientrata in se stessa l'Ambrosiana e dato inizio al giuoco ostruzionistico, alla Triestina non restava che incominciare a premere e sperare nella buona stella. Ma questa non è ancora spuntata sull'orizzonte dei rosso-alabardati. Quasi un'ora difilata durava l'assedio del campo ma, alla fine, i difensori avevano la meglio sugli attaccanti e la partita restava inchiodata sul risultato stabilito dopo giusti 25 minuti di giuoco: uno a uno e niente vincitori nè vinti.

Successo parziale

Il pubblico, che s'era abituato a venir su, assistere a un sacco di errori e veder perdere i propri beniamini, ieri è rimasto meno male del solito. Dopo tante legnate questo semplice spintone pare quasi una carezza. Vogliamo assecondarlo questo eroico pubblico della Triestina che anche ieri, malgrado il freddo pungente ha affollato lo Stadio e che ha battuto i piedi sul cemento non tanto per riscaldarli quanto per l'impazienza di veder realizzato il sogno di una vittoria rimasta per tanto tempo a mezz'aria e non ancora colta. Diciamo pure con lui dunque che questo pareggio costituisce più un parziale successo che non un vero insuccesso. Pareggiare con un'Ambrosiana che è reduce da Alessandria, ove ha vinto con tre sonanti goals, è qualcosa, come può sembrare buon auspicio questo iniziare il girone di ritorno con la conquista di un punto. Ma se togliamo il calcolo e voltiamo il sacco della partita non viene fuori niente. S'è giuocato ancora male o, quanto meno, poco meglio del solito e s'è vista una gara di due soldi.

La tattica svolta dall'Ambrosiana ha molte colpe. Il buongustaio può alzarsi e andar via quando indovina che una delle due squadre rinuncia deliberatamente dal prendere l'iniziativa, ritira i mediani, ritira le semiali e si tappa in casa. A questo punto la partita, come spettacolo, è finita. Resta che giuoca una squadra sola, l'altra distrugge. Ma quella che ieri aveva il compito di costruire non sapeva mettere il mattone di un passaggio ben fatto vicino a un altro. Per questo una povera partita.

Un capolavoro di gol

La prima azione di qualche rilievo veniva imbastita dalla Triestina al 14' e le dava il punto. Merita raccontarla per esteso questa manovra che non è stata solo la migliore di tutta la gara ma l'unica veramente pregevole. Colaussi veniva servito di giustezza e riceveva la palla quasi al fondo del campo. La nostra ala sinistra faceva l'atto di ritornare sui propri passi ma d'improvviso compiva un fulmineo dietro-front e il mediano, ingannato dalla finta, restava tagliato fuori dal raggio d'azione: Colaussi era libero. Se avesse avanzato in diagonale verso la porta, l'area, ch'era quasi sgombra, si sarebbe nel frattempo popolata di difensori, ma egli non commise questo errore e anzichè portare personalmente la palla davanti alla porta ve la mandò con un secco e preciso centro. Chizzo e Busidoni arrivarono affiancati nella zona in quel preciso momento. Piombare sulla sfera e spezzarne la traiettoria con un secco colpo della fronte fu questione di un attimo. La palla, fulmineamente deviata era alle spalle di Perucchetti prima che questi potesse rendersi conto da chi vi era stata proiettata. Dovette avvedersi in ritardo che l'autore del punto non era stato Busidoni ma Chizzo, il quale era oggetto da parte dei compagni di calorosissime feste.

Al 20' una seconda volta la rete dell'Abrosiana si gonfiava sotto la spinta della palla. Colaussi aveva segnato con forte tiro scoccato da una quindicina di metri; il punto però non era valido perchè prima di calciare la sfera centrata da Mian, Colaussi l'aveva addomesticata con un tocco della mano.

Cinque minuti dopo l'Ambrosiana pareggiava. Ferrari, ricevuto un passaggio di Villa, si avventurava verso l'area triestina destreggiandosi fra tre avversari. Pareva impossibile che, così sorvegliato, egli potesse farsi luce. Ma un giuocatore di classe manovra anche in uno spazio ristrettissimo e Ferrari si aprì uno spiraglio con due finte e ci infilò la palla. Tiro radente, quindici metri, l'angolo indovinato. Questo è il pareggio dell'Ambrosiana.

Cambio di scena

Qui la partita come giuoco fa punto. Ferrari, compiuta la prodezza, abbandona il settore avanzato per non più ritornarvi, imitato ben presto da Meazza. Mediani e mezze ali dell'Ambrosiana si addossano ai propri terzini e attendono la riscossa della Triestina. E la Triestina arriva ma è molto lontana da quella che dovrebbe essere una squadra che vuole perforare un blocco difensivo. Arriva con palle alte, con un giuoco tecnico e troppo fiacco per essere un giuoco avventuroso. E' una squadra che nel rovescio del 25.o minuto ha già perduto la fiducia in sè stessa. La difesa dell'Ambrosiana non è molto forte. Sbanderebbe al primo accenno di gioco furbo (al 14.o minuto era candidamente caduta sotto la astuta zampata di Colaussi) ma il giuoco della Triestina si è già svuotato di tutto ciò che di geniale conteneva. Senz'altro di notevole e di nuovo si giunge alla tregua e s'inizia la ripresa.

Per una ventina di minuti si assiste al consueto, sterile assedio e, come spesso avviene in simili circostanze, le migliori occasioni non vengono impostate dalla squadra che attacca ma da quella che si difende e i cui avanti vengono a urtare durante i rari contrattacchi contro difese sguernite. E' l'Ambrosiana infatti che butta via due occasioni propizie, la prima delle quali addirittura infantile. S'è assistito qui alla fase più emozionante della gara. Gaigherle, che staziona a mezzo campo e non ha alle spalle che il portiere, buca in pieno un rimando e Bisigato, precipitatosi all'inseguimento della palla, viaggia verso Umer. Deve compiere una trentina di metri di terreno sgombro, uno scherzo. La folla segue la corsa dell'attaccante con il respiro sospeso. Fortunatamente egli avanza con la velocità del rullo. Gaigherle riesce a guadagnare terreno, elimina i tre o quattro metri di svantaggio, è al fianco dell'avversario nel momento che questi sta per effettuare il tiro e gli mette una zampa sulla palla. Il pericolo è sventato ma Umer può ringraziare che al posto di Bisigato non si trovasse Meazza: il goal sarebbe stato inevitabile. Due minuti dopo l'ala Ferraris viene a trovarsi in una situazione analoga, per quanto meno facile, data la direzione in diagonale della sua corsa, e, ostacolato all'ultimo istante, sbaglia la mira.

La Triestina accelera i tempi nel finale. Tutta la squadra partecipa all'assalto e i due momenti più critici vengono creati da tiri dei due mediani Pasinati e Spanghero. Sul tentativo di quest'ultimo Busidoni butta via la vittoria. Egli raccoglie a quattro o cinque passi la palla, fortunosamente parata da Perucchetti, e trova il modo di mandarla addosso al portiere che giace a terra per la precedente parata. S'è avuta la sensazione che l'attaccante fosse in condizione di ottenere il punto non in uno solo ma in cento modi, alzando la palla sopra il portiere, mandandoglicla di fianco o addirittura, scartando ed entrando in rete con la sfera tra i piedi. Disgraziatamente Busidoni, che di solito conserva la necessaria freddezza, in quel momento ha perduto la testa e ha fatto l'unica cosa che non avrebbe dovuto fare. Mancavano tre minuti alla fine.

Gioco dimesso

L'Ambrosiana era tutt'altro che imbattibile. Possiamo aggiungere che da molti anni a questa parte non si vedeva una formazione dei nerazzurri tanto vulnerabile. La difesa è tutt'altro che impenetrabile, la mediana appena mediocre, il reparto di punta, tolto l'agile e furbo Frossi, lento e poco pratico. Lo unico punto di resistenza e di valore è costituito dalle mezze ali che, pur giuocando troppo arretrate per dimostrare appieno la loro bravura, hanno guidato la partita con ammirabile intuizione. Hanno ideato delle manovre offensive con dei passaggi di 20-30 metri che da soli basterebbero a fare la fama di un giuocatore se questi non si chiamasse già Ferrari o Meazza. Ma due giuocatori non fanno una squadra e quando a costoro aggiungiamo Frossi e Perucchetti e con un po' di sforzo magari Locatelli abbiamo appena cinque uomini di valore.

Se la Triestina non è riuscita a piegare una simile Ambrosiana si capirà come essa ha giuocato. La nostra squadra ha fornito una sensazione di maggiore sicurezza in difesa per l'applaudito ritorno di Loschi e di vitalità nella mediana ch'era rinforzata da Pasinati. Ma deve migliorare specialmente il sistema di munizionamento agli avanti di punta, ai quali non giungono che palle irraggiungibili. Il rientro di Busidoni e di Mian è stato poco fortunato ma solo in parte per causa loro. La verità è che si buttava la palla nell'area di rigore avversaria con la stessa cura con cui si può buttare il mangime alle galline. E così non si può vincere a meno di possedere una buona dose di fortuna. Ma questa si ferma davanti ai cancelli del nostro Stadio.

MARIO GRASSI

Le squadre:

Triestina: *Umer; Gaigherle e Loschi; Pasinati, Castello, Spanghero; Mian, Chizzo, Busidoni, Rocco, Colaussi.*

Ambrosiana: *Perucchetti; Gattoronchieri e Buonocore; Locatelli, Villa, Sala; Ferraris, Ferrari, Bisigato, Meazza, Frossi.*

Ottimo arbitro Scarpi di Bolo.

Novara-Sampierdarenese 3-3

Bollano (3), Bellini, Tori (2)

NOVARA, 17

Bisogna convenire che il Novara non è molto fortunato: anche oggi, infatti, mancava di preziosi elementi, come il centro-sostegno Mornese, squalificato, e gli attaccanti Romano e Versaldi ammalati. Di fronte ad un avversario deciso a difendersi fino all'estremo non ha potuto fare di meglio che dividere i punti, e questa divisione della posta va automaticamente a vantaggio dell'avversario ligure.

Ha arbitrato Conticini di Firenze. Il primo tempo è stato movimentatissimo. Nulla fino al 21', quando, per un fallo del mediano novarese Bercellino sull'ala sinistra Biagini, l'arbitro concedeva un calcio di punizione contro il Novara. Batteva il tiro Rigotti e passava corto al centro-attacco Bollano, che scaraventava la sfera in rete.

La reazione del Novara era violentissima. Al 28' l'ala destra Bellini veniva atterrata in area. L'arbitro concedeva un calcio di rigore che Bellini stesso trasformava in punto del pareggio. Il Novara poi aumentava il ritmo del suo gioco e al 30' il centro-attacco Torri, che di settimana in settimana si va rivelando un temibile cannoniere, lanciato da Mariani, con azione personale, portava il Novara in vantaggio. Però al 31' ancora Bollano approfittava di un malinteso dei terzini novaresi e pareggiava. Il duello a questo punto acquistava ancora maggiore vivacità e il Novara passava di nuovo in vantaggio al 38' con Torri. Il centro-attacco azzurro metteva dentro il terzo pallone.

Anche la ripresa è stata combattutissima. Il Novara si è fatto notare per la maggiore pressione, ma il centro-attacco ligure Bollano, rivelatosi tra i più pericolosi dei rosso-neri ha portato la propria squadra per la terza volta al pareggio al 3'. Su azione d'angolo Bollano entrava sulla traiettoria della palla scoccata da Lancioni e violava la rete di Caimo. Da questo momento fino alla fine la reazione del Novara era violentissima tanto che al 36' ancora Torri perveniva a segnare, ma l'arbitro aveva fischiato un fallo del focoso centro-attacco azzurro e il punto veniva annullato fra la delusione e le proteste della folla. La partita è dunque terminata sul pareggio: tre a tre.

L'opera assistenziale del Partito si esplica attraverso numerose attività: centinaia di camerati bisognosi ricorrono ogni giorno ai Gruppi Rionali Fascisti per essere assistiti. I fascisti lo ricordino

Venticinquemila spettatori a Milano assistono alla sconfitta dei capolista

MILANO, 17

Partita avvincente, condotta a ritmo indiavolato, quantunque il terreno fosse viscido. La vittoria è toccata al Milan giustamente perchè ancora una volta i rossoneri hanno dato prova della loro combattività congiunta ad una tecnica notevole.

Brillante e meritata vittoria

Infatti l'attacco milanista si è snodato in modo ammirevole con calma, sicurezza e velocità rendendosi sempre pericoloso. I cinque atleti, da Capra a Moretti, a Boffi, a Gabardo e a Cossio hanno formato un blocco elastico che scendeva in campo avversario con grande decisione e con mirabile forza di penetrazione. Moretti e Capra si sono divisi gli onori del punteggio. Il gioco degli attaccanti è stato facilitato dalla mediana che è stata infaticabile ed ha avuto in Bortoletti il suo centro propulsore. A posto i due terzini, dei quali Bonizzoni è stato il guardiano inesorabile di Piola. Zorzan ha bene coadiuvato il gioco dei compagni e i tre punti non possono essergli imputati. Tutta la squadra ha lavorato dal principio alla fine con continuità di rendimento e non si è smontata nè ha perso la testa quando sul finire gli avversari hanno pareggiato, ma ha ripreso con immutato ardore riuscendo a conquistare una vittoria fra le più brillanti.

Difetti nella difesa azzurra

La Lazio ha dovuto cedere alla maggiore coesione dei milanisti. Essa ha messo in vista le sue qualità peculiari e cioè le sue brillanti linee di attacco e di sostegno, ma ha rivelato il punto debole nei terzini. Infatti Zaccone e Monza si sono lasciati troppo facilmente superare lasciando scoperto Blason. Il monfalconese ha effettuato magnifiche parate ma non ha potuto impedire l'ineluttabile. La seconda linea ha avuto in Viani, Baldo e Milano tre superbi combattenti che hanno coadiuvato efficacemente la prima linea in cui sono emerse le due mezze ali Camolese e Riccardi per il loro gioco infaticabile. Piola è stato bene sorvegliato da Bonizzoni, tuttavia ha segnato due porte di cui l'ultima ha avuto il crisma della sua inconfondibile classe. Busani è stato un po' dimenticato ma più di una volta è apparso pericoloso come sempre. Ha arbitrato Mattea di Torino davanti a 25 mila persone che hanno sfidato il freddo pungente.

Piola segna due volte

Nei primi minuti il Milan appare più aggressivo e pericoloso ma è la Lazio che si porta in vantaggio al terzo con Piola che da trenta metri sferra un tiro potente. La palla, a fil di palo, entra in rete senza che Zorzan possa parare. Lo scacco sferza i diavoli milanisti che reagiscono con vivacità e conquistano il pareggio al 12' con Capra che conclude un'ubbriacante azione in linea. Al 15' il Milan va in vantaggio per merito di Moretti con un tiro spiovente da lontano che va ad insaccarsi in rete. Seguono azioni alterne e rapidissime con leggero predominio del Milan ma il punteggio rimane invariato nel primo tempo.

Nella ripresa la Lazio perde al 6' una magnifica occasione per pareggiare: su allungo di Viani Busani scende e traversa a Camolese che presso la porta tira alle stelle. Poi il Milan riprende le redini e il suo attacco appare assai minaccioso. Al 9' esso consolida il suo vantaggio: l'azione parte da Moretti ed è continuata da Boffi e da Capra. L'ala destra lotta con Baldo, ha il sopravvento, rinvia a Moretti che da lontano infila la rete di Blason.

Il successo nel finale

Il distacco è grave ma la Lazio al 1' lo accorcia: Busani sferra un tiro che Zorzan gettatosi a terra para sotto il ventre; ma la palla schizza fuori e D'Odorico è pronto a mettere dentro. Dopo altre schermaglie al 35' la Lazio riesce a pareggiare. Riccardi smista a Busani che centra; Piola interviene preciso di testa e fulmina in rete. Ma sono appena passati tre minuti che Boffi approfittando delle incertezze dei terzini opposti si incunea tra questi; perde però la palla ed ecco intervenire velocissimo Capra che segna la quarta porta. Il Milan non desiste dall'attacco e al 42' Cossio scende fino al limite dell'area di rigore donde sferra il tiro. Blason para debolmente e Moretti interviene di testa e infila la rete della Lazio per la quinta ed ultima volta.

Fiorentina-Lucchese 2-2

Stella, Comini, Marchini, Michelini

FIRENZE, 17

Sopra un campo pesante e sdrucciolevole l'arbitro Barlassina ha schierato le due squadre toscane, le quali hanno dato il via a un gioco vivace e non privo di tecnica, dato lo stato del terreno. Complessivamente la Fiorentina è prevalsa nel primo tempo e il numero dei calci d'angolo sta a dimostrarlo: due contro tre. Ma la partita si può dire che abbia iniziato la sua vera vita nella ripresa, quando le due compagini hanno cominciato a segnare. Presto la superiorità dei viola si è fatta manifesta. Al 5.o minuto Gobetto fa passare un brivido al portiere lucchese, il quale però riesce a deviare il pallone in angolo. Al 7.o l'ala destra Dorsetti scende libero e tira, ma un palo respinge la cannonata. Morselli è pronto a impadronirsi della sfera, ma nell'ansia manca il bersaglio. La reazione dei lucchesi è immediata e al 12.o minuto Andreoli manca di pochissimo il bersaglio. Il primo punto della giornata viene al 14.o, quando dopo una mordente azione di Morselli e di Gobetto, Stella si impadronisce della palla e batte irrevocabilmente l'ottimo Olivieri. Secondo punto fiorentino al 18.o: azione in linea, e Comini — il quale ha dimostrato di saper ben tenere il posto di centrattacco — conclude e batte per la seconda volta il portiere di Lucca.

Si sarebbe detto a questo punto che la vittoria non potesse più sfuggire ai viola. Invece è proprio da questo momento che i rossoneri hanno ripreso con autorità e fortuna le redini della partita. Infatti, dopo una serie di attacchi, al 31.o minuto Marchini raccoglieva la palla durante una mischia e batteva Gori, e al 33.o minuto il centrattacco Michelini — migliorando enormemente nelle ultime settimane — pareggiava le sorti dell'incontro.

IL PICCOLO DELLA SERA, pag. III, lunedì 29 novembre 1937 - Anno XVI

Con l'Ambrosiana al comando nel campionato di calcio
Triestina, Roma e Torino avanzano

I RISULTATI

NAZIONALE A

*Triestina-Bologna 3-1
*Torino-Fiorentina 2-0
*Napoli-Lazio 1-0
*Lucchese-Milan 1-1
*Bari-Atalanta 2-1
Genova-Livorno 4-1
*Roma-Juventus 2-1
*Ambrosiana-Liguria 2-1

NAZIONALE B

Vigevano*Anconetana 1-0
Alessandria-*Taranto 4-0
Padova-*Messina [illegible]-0
*Sanremo-Venezia 1-0
*Verona-Pisa 1-1
*Novara-Modena 4-1
Cremonese-Brescia 0-0
*Pro Vercelli-Spezia 4-2
Riposava Palermo.

LA CLASSIFICA

NAZIONALE A

		Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1.	Ambrosiana	11	7	3	1	24	13	17
2.	Torino	11	6	3	2	17	9	15
3.	Roma	11	6	2	3	19	10	14
3.	Milan	11	5	4	2	16	11	14
3.	Genova	11	5	4	2	16	12	14
6.	Triestina	11	4	5	2	18	10	13
6.	Lazio	11	4	5	2	15	10	13
6.	Bologna	11	6	1	4	18	14	13
9.	Juventus	11	4	4	3	14	10	12
10.	Bari	11	3	3	5	13	22	9
11.	Napoli	11	3	2	6	15	15	8
11.	Liguria	11	3	2	6	11	17	8
13.	Lucchese	11	1	5	5	10	20	7
13.	Fiorentina	11	2	3	6	11	23	7
15.	Atalanta	11	2	2	7	7	16	6
15.	Livorno	11	1	4	6	10	21	6

NAZIONALE B

		Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.
1.	Novara	10	7	1	2	23	5	15
1.	Alessandria	11	6	3	2	19	10	15
3.	Venezia	11	6	2	3	15	10	14
3.	Anconetana	11	6	2	3	14	12	14
3.	Padova	10	6	2	2	15	9	14
6.	Pisa	10	5	3	2	19	10	13
6.	Vigevano	10	5	3	2	13	8	13
8.	Palermo	10	5	2	3	13	9	12
9.	Verona	11	4	3	4	17	15	11
9.	P. Vercelli	10	5	1	4	15	16	11
9.	Sanremo	10	5	1	4	10	16	11
12.	Modena	11	3	3	5	11	15	9
13.	Messina	11	2	3	6	13	26	7
14.	Cremonese	10	1	3	6	5	16	5
15.	Brescia	10	1	2	7	9	15	4
15.	Spezia	10	1	2	7	12	19	4
15.	Taranto	10	1	2	7	8	18	4

La situazione

Giornata di sistemazione e passo avanti della Triestina, della Roma, del Torino, mentre il Milan, pareggiando a Lucca, si mantiene sulle posizioni e l'Ambrosiana fatica più del previsto per piegare la Liguria e conservare inalterato il vantaggio di due punti. Non più tre squadre però sono alle spalle dell'Ambrosiana, ma soltanto una, il Torino, che ha potuto evitare la sorte toccata dalla Lazio a Napoli e dal Bologna a Trieste.

Le neo promosse — Atalanta e Livorno — sono nuovamente staccate e reggono il fanalino di coda con possibilità sempre più ridotte di risalire.

Il facile successo del Genova

(Servetti (2), Perazzolo, Marchionneschi, Pomponi)

GENOVA, 28

I rosso-bleu genovesi, reduci dalla bella vittoria riportata sul campo della Juventus, hanno questa volta piegato in modo netto e convincente la volitiva squadra livornese, segnando quattro porte contro una. In entrambi i tempi il Genova si è rivelato indiscutibilmente superiore agli avversari ed il quintetto d'attacco specialmente, condotto ottimamente da Servetti, che ha marcato due dei quattro punti, ha a lungo impegnato la difesa labronica.

Giornata di sole, ma con forte vento di tramontana. Nel primo tempo il Genova gioca contro vento ma nonostante ciò attacca in prevalenza. Al 12' il Livorno si deve salvare in angolo. Il Genova preme ancora e al 13' si snoda un'azione in linea: Servetti, avuto il pallone, centra; il terzino livornese Bertagni tocca la palla con le mani e l'arbitro Carminati di Milano concede il rigore: è lo stesso Servetti che tira la punizione e segna. Il Genova mantiene l'iniziativa e al 22' Servetti, al comando della sua pattuglia, piomba nell'area di Bulgheri. Il pallone viaggia rapidissimo su tutto l'arco d'attacco e ritorna a Servetti che marca imparabilmente il secondo punto.

Nella ripresa il Genova favorito dal vento preme con una maggiore insistenza sulla difesa livornese che subito al primo minuto si salva in angolo. Al 2', in una discesa, il Livorno perviene al suo unico successo per merito di Pomponi. Il Genova sorpreso risponde immediatamente ma passeranno molti minuti prima che il punteggio aumenti. E' soltanto nell'ultimissimo periodo della partita che il Livorno cede di schianto. Al 41' Perazzolo mette finalmente in rete il terzo pallone e al 43' Marchionneschi suggella lo schiacciante punteggio battendo per la quarta volta Bulgheri.

La serrata gara di Bari risolta nel secondo tempo

(Capocasale, Mancini, Cominelli)

BARI, 28

Il Bari ha dimostrato di non attraversare un buon periodo, poichè è riuscito ad avere ragione dell'Atalanta solamente di stretta misura. In realtà i «galletti» di Puglia hanno rivelato una certa superiorità, ma l'energica difesa dei giocatori bergamaschi ha fatto sì che la marcatura fosse contenuta al minimo.

La gara si è svolta sotto la pioggia che ha reso il campo assai pesante ed il vento, poi, ha ostacolato lo svolgimento del gioco. Di tecnica, quindi, neppure l'ombra. L'inizio ha visto un gioco [illegible] poco consistente da ambo le parti. Tuttavia il Bari mantiene l'iniziativa. Al 32' il portiere atalantino Borgioli è battuto da Grolli, ma l'arbitro Mastellari di Bologna non concede il punto avendo in precedenza fischiato un fuori gioco. Il primo tempo termina a reti inviolate: tre calci d'angolo contro l'Atalanta e uno contro il Bari.

Nella ripresa il Bari parte deciso e le sue azioni appaiono più svolte e meglio manovrate. Infatti, al 6' Capocasale, avuto il pallone, lo scaraventa al volo in rete. La pressione barese continua ancora e, al 10', il centro sostegno Mancini, portandosi tra gli avanti, marca il secondo punto. L'Atalanta, però, non si dà per vinta e a sua volta porta la minaccia nell'area di Cubi; ma il portiere e i terzini baresi — specialmente Ferraris IV — allontanano la minaccia. Però al 37', in una bella discesa, Cominelli elude la vigilanza dei difensori opposti e riesce a segnare il punto dell'onore per l'Atalanta.

La Roma spegne con due reti
di Subinaghi e Mascheroni
il fantasioso giuoco juventino

ROMA, 28

Dopo la duplice sconfitta di Bari e di Milano, la Roma è tornata oggi ad assaporare la gioia della vittoria.

Non si può dire, però, che il successo riportato sulla Juventus sia stato del tutto meritato dalla squadra giallo-rossa. Mancante ancora di due dei suoi uomini migliori, con Michelini e qualche altro atleta in condizioni del tutto precarie di forma, la Roma è esistita soltanto in qualche rarissima occasione durante il primo tempo, durante il quale appunto, mediante le due uniche azioni in linea intessute dagli avanti romani nell'intero corso della partita, è riuscita a segnare i due goal che dovevano poi fruttarle l'immeritata vittoria.

Più omogenea, seppure non del tutto in istato di grazia, la Juventus ha avuto per tutti i novanta minuti una netta superiorità come gioco e come numero di azioni offensive tanto nel primo tempo, quando ha giocato col vento in favore, quanto nella ripresa quando l'ha avuto contrario. Il gioco non è valso, però, ai juventini perchè, risaliti di un punto prima che scadesse la prima parte dell'incontro, si sono trovati nella ripresa tutta la Roma schierata nella propria area a difendere, molte volte con l'ausilio di una buona dose di fortuna, il vantaggio acquisito nel primo tempo.

E' stato Subinaghi al 5' ad iniziare la serie dei tre goal complessivi della giornata. Un allungo di Mazzoni è stato raccolto da Mascheroni che ha centrato al volo: Subinaghi si è precipitato sulla palla e con forte tiro ha reso nullo il tuffo di Amoretti. Dopo 10 minuti un'altra bella discesa dell'attacco romano: Michelini allunga a Borsetti, che a sua volta fa viaggiare la palla all'ala opposta. Mascheroni, con la sfera al piede, supera di forza la linea dei terzini e tira fortissimo. Nuovo vano tentativo di Amoretti e goal.

Al 20' è la Juventus che segna diminuendo il distacco: Gabetto tenta di girare al volo, allungo di De Petrini che non riesce a fermare la sfera sul terreno, entro l'area giallo-rossa. Borel II interviene in corsa e, con un bolide rasoterra, riesce ad insaccare il pallone nella rete di Masetti.

L'incontro può dirsi finito qui. Gli altri settanta minuti non hanno visto altro che un susseguirsi di attacchi dei bianco-neri nella vana ricerca del pareggio. Quattro calci d'angolo complessivamente contro la Juventus e quattro contro la Roma. Pubblico foltissimo. In tribuna d'onore: S. E. Valle, l'on. Marinelli, il Gen. Vaccaro, Bruno, Romano, Vittorio e Orsola Mussolini. Arbitro Scotto di Savona.

La TRIESTINA batte i campioni d'Italia

Tre a uno

Una partita in cui s'è visto un po' di tutto. Si sono visti tre punti quasi irresistibili e uno banale. Si è visto tutto quanto può concorrere a movimentare uno spettacolo calcistico. Ma s'è visto pure come una squadra schiava dei propri nervi può mettersi in balìa degli stati d'animo.

Parliamo della Triestina e specialmente della Triestina del secondo tempo: il primo successo la ha esaltata, il primo rovescio l'ha demolita. Il caso si è già ripetuto altre volte. Fate che un tiro vada a gonfiare la rete dell'avversario e vedrete la Triestina volare sulle ali del successo. Caccia fuori immediatamente un giuoco di prim'ordine, moltiplica l'impeto, ubriaca e travolge. Questa è la Triestina sotto l'effetto dell'iniezione del successo. Ma se le circostanze volgono al peggio la vedete squagliarsi come neve al sole. Squadra fresca, giovanile, ricca di talento, straricca di slancio, la Triestina cova un difetto proprio dove scaturiscono i suoi pregi: ha il difetto della giovinezza e manca di esperienza. Troppo esposta alla volubilità delle circostanze, finisce per subirle e per alimentarsi di stati d'animo che squadre più anziane sanno dominare e anzi volgere a proprio partito. E' un male però che, parallelamente alla giovinezza, si guarisce... giorno per giorno.

Non stupisca quest'appunto fatto quando ancora si può dire echeggiano le ovazioni che hanno salutato la Triestina vittoriosa, e anzi — è meglio dirlo subito — meritatamente, inequivocabilmente, nettamente vittoriosa sopra una squadra che si fregia del titolo di campione d'Italia. Noi salutiamo questa vittoria come qualcosa di determinante nel ruolo che la nostra squadra è chiamata a sostenere nel campionato e forse come la promozione dall'aurea mediocrità delle squadre di secondo piano alla ribalta dello sport nazionale. Ma l'appunto andava fatto proprio per spiegare e dar ragione di quella zona oscura che la squadra ha attraversato dopo il pareggio ottenuto dal Bologna. La partita è stata fin qui nel punto cruciale e nel momento-chiave. Il secondo «goal» triestino ha guarito dal panico la squadra che riacquistata quota, ha avuto tempo per giuocare ancora un quarto d'ora all'alta scuola e per segnare il terzo punto; per legittimare insomma la vittoria.

Primo tempo senza reti

Subito un quadro della partita. La Triestina iniziava muovendo all'attacco e tenendo per un breve quarto d'ora l'iniziativa del giuoco. Dal turbine delle azioni due presero spicco e richiesero da parte di Ceresoli tutto l'impegno della sua classe e precisamente quando Trevisan giunse triangolando con Chizzo fra i terzini (6') e in piena corsa scoccò il tiro, e successivamente quando una combinazione Pasinati-Trevisan permise al centro attacco di servire Grezar, ottimamente lanciato verso la rete. Si vide la mezz'ala triestina piegare obliquamente verso la porta e da non più di una diecina di metri sparare. Dodicimila persone erano balzate in piedi e subito s'erano accasciate: Ceresoli, con un balzo, era riuscito ad alzare la sfera al di sopra della sbarra.

Fatto accorto dal pericolo che correva, il Bologna diede allora un controllo più diretto e più severo alle azioni offensive triestine e pose un uomo a guardia di ciascun attaccante. La partita ebbe un'altra fisionomia. Non più il giuoco vivido e ordinato di prima ma una serie di duelli per il possesso della palla e l'immediata difficoltà, una volta vinto il duello, di passarla a un compagno non sorvegliato. L'attacco triestino non riusciva più a trovare zone libere in cui manovrare e a ogni passo incontrava un ostacolo. Tentò ancora di fare breccia con la forza dove non bastava l'accorgimento. La Triestina spinse l'acceleratore del ritmo, il Bologna la imitò e l'ardore combattivo toccò il vertice.

Da una simile situazione il «goal» non avrebbe potuto scaturire che da un errore della difesa o da circostanze casuali e quest'occasione si presentò al Bologna una volta e una volta alla Triestina. Il Bologna la sprecò quando sui piedi di Maini cadde la palla che Andreolo, con un calcio piazzato, aveva scaraventato contro la confluenza dei pali. Ma il centr'attacco dei rossoblù, cui non parve vero di essere in condizioni tanto fortunate, rimase un istante interdetto e permise a Gaighezio, sopravvenuto, di liberare. Più tardi la Triestina segnò. Anche qui l'azione nacque da un calcio piazzato e Grezar deviò verso la porta. Due uomini, Ceresoli e Chizzo, si slanciarono per colpire la palla. Ceresoli allungò le mani e l'afferrò, ma, urtato dall'attaccante, si rovesciò dentro la porta trascinando nella caduta la sfera che varcò visibilmente la linea della porta. Molte volte un «goal» così ottenuto è valido perchè il portiere in possesso della palla non è più «tabù». La carica d'altronde era portata di fronte e non a tergo e se l'avesse subita un qualsiasi altro giuocatore sarebbe passata impunita. Stava insomma all'arbitro giudicare sulla regolarità del punto e Dattilo non ebbe esitazioni e annullò il «goal» punendo l'entrata dell'attaccante.

Intanto il terzino bolognese Pagotto, scontratosi con la testa con un avversario, era fuori combattimento. Egli rimase per un po' ai margini del campo poi rientrò nel ruolo di ala sinistra, mentre Reguzzoni sostituì al centro Maini che prese il posto di terzino dell'infortunato Pagotto. Ma intanto il primo tempo era agli sgoccioli e le squadre accusavano la stanchezza.

La fuci'ata di Grezar e il "rigore,,

La grandinata di punti venne nella ripresa. Non era si può dire ancora incominciato il secondo tempo che la Triestina espugnava la prima rete. Vedete una rapida serie di passaggi tra Chizzo e Trevisan, vedete Grezar, con quell'aria sorniona di giuocatore senza opinioni, che entra improvvisamente in questa tessitura e un attimo dopo vedete la palla in rete. Ceresoli non ha potuto parare malgrado il tiro sia stato scoccato da una quindicina di metri e malgrado l'area sgombra permettesse una visuale perfetta. Aggiungiamo che il tiro era pressochè imparabile. Ma la palla è partita come colpita da un martello, tanta era la violenza e la precisione. L'esplosione di entusiasmo che ha salutato la marcatura del punto potrebbe essere paragonata allo scoppio d'una polveriera. Il pubblico in piedi applaudiva fino a spellarsi le mani, mentre l'autore del punto veniva aggredito, è la parola, dal giubilo dei compagni.

Il giuoco della Triestina conobbe i vertici della vivacità subito dopo il successo. Era un giuoco festoso, in cui non sapevate se ammirare di più il brio oppure il talento. Cinque minuti di questo giuoco e... il Bologna pareggiava. In un'azione di contrattacco Briavati mandò al centro verso Reguzzoni. Parve che Bortolutti, ottimamente piazzato, potesse agevolmente liberare. Invece egli saltò e mancò la palla e allora, per istinto forse più che per deliberato proposito, alzò la mano e se ne servì per deviare la sfera. Calcio di rigore. Tiro di Reguzzoni e pareggio; un pareggio ottenuto con un «goal» banale, direte, ma un «goal» vale l'altro.

Lo sconforto s'impossessò della Triestina, la quale svolse per una ventina di minuti il giuoco più acefalo che si possa immaginare. Era una squadra sbandata, sopraffatta dai propri nervi e incapace di mettere insieme un'azione manovrata. Il Bologna premette, ma non abbastanza da aver ragione della squadra che andava alla deriva.

Il vittorioso finale

Come si raddrizzò la Triestina? Condusse intorno alla mezz'ora un attacco, o piuttosto un assalto. Colaussi porta la palla verso il campo bolognese e dirige il passaggio su Trevisan. Vi aspettereste di vedere questi tentare di scavalcare i terzini e di avvicinarsi al portiere, mai pensando che egli decida di tirare in rete da tanta distanza. E' proprio questo invece che Trevisan fa. Parte una saetta: una di quelle palle a parabola tesa che per la violenza neppure si levano gran che dal suolo. Ceresoli, semicoperto la vede all'ultimo istante, proprio quando sta per entrare: si distende ad elastico e para a palme aperte. Riuscire ad arrestarla non riesce e la sfera rimbalza qualche metro davanti alla porta. Qui sbuca Pasinati e se ne impossessa. Non sbaglierà? Non sbaglia. Ceresoli è battuto e la Triestina è nuovamente in vantaggio.

Adesso un quarto d'ora di attacchi tambureggianti dei rosso-alabardati: ecco la squadra quando vola sulle ali del successo. C'è del disordine. Nell'ardore che li pervade, i giuocatori perdono la nozione del ruolo e turbinano nella area bolognese. Ma quanto impegno, quanta sete di vincere anzi di stravincere perchè vinto hanno già vinto! Trevisan, Colaussi, Pasinati si scagliano sulle palle che Chizzo, Ranciglio e Grezar mandano sulla linea del fuoco.

Ad un certo momento i ruoli sono addirittura invertiti. Pasinati giunge con la palla al centro, Trevisan è tutto spostato sulla sua sinistra e alla destra c'è Colaussi che fa cenni perchè il compagno appoggi l'azione su di lui. Ciò che Pasinati fa senza indugi. Ma in questo labirinto il Bologna ha perduto la testa e solo quando la palla arriva a Colaussi s'accorge che un giuocatore che non perdona, come l'ala sinistra della Nazionale, è stato lasciato incustodito e sta prendendo la mira. Troppo tardi per riparare. E' già partita la fucilata e per la terza volta la rete dei campioni è espugnata.

Mancano solamente tre minuti alla fine e pensate che non ci sia più niente da vedere. Invece Grezar trova ancora modo di farsi espellere reagendo troppo palesemente a una violenza di Andreolo e la Triestina si presenta a raccogliere l'ovazione finale con soli dieci uomini: manca il giuocatore che ha aperto la segnatura dei punti e che ci ha fatto vedere un capolavoro di tiro a rete, una di quelle palle che schizzano come noccioli di ciliegia schiacciati tra pollice e indice.

Il lettore ha già capito che la partita è stata più ricca di emozioni che di giuoco. Di quest'ultimo si sono visti dei lampi, dei barbagli. Ma dalla lotta cruda per il possesso della palla sono scaturite ogni tanto azioni di autentico valore tecnico.

Più emozioni che giuoco

La squadra che la Triestina ha battuto non è certamente in condizioni smaglianti. Questo non toglie nulla all'affermazione delle alabarde. Dimostra anzi che per vincere a Trieste non basta arrivare con il medagliere pesante di onusti trofei. Poteva bastare una volta.

Il Bologna, difesa forte, mediana fortissima, non ha più nella prima linea uomini abbastanza pericolosi e intraprendenti. E' il contrario della Triestina che invece possiede degli attaccanti i quali non perdonano all'avversario il minimo errore e la minima svista. Trevisan non ha segnato pur avendo giuocato una delle sue partite migliori. I tre «goals» sono passati per la sua strada. Ma il fatto che hanno marcato tre uomini diversi dimostra che se Trevisan è l'asso di briscola delle partite della Triestina non è però ancora tutta la prima linea della Triestina e che ognuno degli attaccanti è in grado all'occorrenza di darti una vittoria.

La partita, svoltasi alla presenza di una folla entusiasta, valutata a 12.000 spettatori, fra cui il Federale e le autorità cittadine nonchè il Commissario Unico delle Nazionali e il presidente del Citta ing. Sani, è stata arbitrata dal romano Dattilo. Le squadre erano scese in campo nelle formazioni annunciate.

M. G.

Dichiarazioni di Pozzo
sulla partita e sulla Triestina
"vivaio del calcio nazionale,,

Il Commissario Unico delle Nazionali ha corrisposto di buon grado al nostro invito di fare delle dichiarazioni sulla partita, sulla Triestina e sulle condizioni del calcio giuliano.

Alla nostra domanda se la vittoria della Triestina è legittima, il comm. Pozzo ha risposto senza reticenze:

— La vittoria è andata alla squadra migliore e il punteggio riflette il rapporto dei valori: per il predominio esercitato e per la maggiore intraprendenza degli attaccanti, la Triestina ha meritato il successo.

Al quesito s'egli abbia notato nella Triestina i sintomi di un'evoluzione tecnica, il comm. Pozzo ha detto:

— La partita non si presta a dei giudizi definitivi. Il nervosismo, l'impeto e l'ansia hanno avuto troppa parte nel gioco per consentire delle deduzioni tecniche. Ad ogni modo nel gioco della Triestina c'è un substrato tecnico e anzi notevole. S'intuisce che è una forza anche sul terreno della tecnica pura, ma oggi la squadra s'è mostrata piuttosto sotto l'aspetto del combattente. Sono molto curioso di giudicare la Triestina in una partita meno accanita e più ordinata e sono certo che in altre condizioni di ambiente le qualità del suo gioco collettivo verranno maggiormente in luce. E' una squadra tra le più interessanti del momento e credo che quest'anno essa sosterrà un ruolo importante.

Il comm. Pozzo ha continuato:

— Seguo con la più viva attenzione lo sviluppo del calcio nella Venezia Giulia e in particolare a Trieste perchè giudico la vostra zona come molto fertile nella produzione di giocatori e addirittura la più feconda in senso assoluto, specie dopo la stasi che in questo campo si nota nei centri di provincia della Toscana, che ancora recentemente erano molto produttivi.

Ricchi di doti fisiche, i giuliani sono provvisti di un talento naturale per il gioco e di un senso di disciplina che facilita sensibilmente la loro ascesa. Considero la Venezia Giulia come un vivaio di forze per il calcio nazionale e la mia opinione è pienamente condivisa da tutte le persone che occupano posizioni di responsabilità in seno alla Federazione.

In particolare, della Triestina, il Commissario Unico ha aggiunto:

— La Triestina trova modo di darmi qualche lieta sorpresa ogni volta che la vedo, perchè ogni volta mi fa notare qualche nuovo giocatore interessante. Mi risulta che la Triestina pone la massima cura nella preparazione delle squadre minori e che dispone di giovani forze di rincalzo che promettono molto bene. Per adoperare la parola del momento dirò che la Triestina ha raggiunto «l'autarchia calcistica».

La tenacia del Liguria fiaccata a stento dall'Ambrosiana

(Ferrari, Ferraris, Vollano)

MILANO, 28

All'Arena è convenuta oggi una folla di oltre 20.000 persone, tra cui foltissimo era l'elemento femminile, che usufruiva dell'ingresso gratuito. L'Ambrosiana, che mancava del terzino Gattoranticri, sostituito da Ballerio, ha vinto, ma non è stato un successo facile perchè ottenuto soltanto di misura. Non è che le due avversarie abbiano dimostrato equivalenza di valori, perchè i nero-azzurri di Meazza si sono palesati nettamente superiori per tecnica e mordente di azioni, ma il Liguria è apparso una squadra combattiva e oltremodo salda in difesa ed ha saputo arginare con costanza le offensive.

Gli uomini di Meazza si sono portati in vantaggio nel primo tempo, ma nella ripresa sono stati raggiunti. Soltanto a prezzo di uno sforzo enorme sono riusciti a chiudere con la vittoria, quando pareva che tutto dovesse finire con la parità. Con la prova di oggi l'Ambrosiana non aggiunge nulla alla sua fama, mentre il Liguria ha confermato di essere molto superiore al passato e durissimo alla resa.

Ha arbitrato Saracini di Ancona. Il Liguria resiste bene alle manovre dell'avversario per circa mezz'ora. E', infatti, soltanto al 39' che l'Ambrosiana passa per la prima volta. E' Ferrari che segna su passaggio di Meazza. Il gioco continua fino alla fine del primo tempo senza nulla di fatto.

Anche nella ripresa, nonostante che l'Ambrosiana cerchi di forzare il ritmo, trova di fronte a sè una barriera insormontabile. Anzi, al 20', un capovolgimento improvviso di fronte permette al Liguria di pareggiare con un'azione personale di Vollano. L'Ambrosiana a questo punto dimostra di temere il pareggio e attacca con continuità. Finalmente raggiunge il punto della vittoria: l'azione parte dall'ala destra Frossi, che scende con una delle sue velocissime fughe e traversa al centro, dove Meazza è pronto a raccogliere e a servire l'ala sinistra Ferraris II che, in ottima posizione, non si lascia sfuggire l'occasione per battere definitivamente il portiere avversario. Altre offensive ambrosianiste fino alla fine ma senza esito.

Fiera resistenza fiorentina ma legittima vittoria del Torino

Due reti di Baldi

TORINO, 28

La Fiorentina, scesa in campo incompleta, ha opposto al Torino una resistenza imprevista. Nonostante ciò i granata hanno dimostrato una netta superiorità (bilancio dei calci d'angolo: 9 contro 4) e, con due stoccate di Baldi nel primo tempo, si sono assicurati la vittoria. Nella ripresa, invece, la partita è stata più equilibrata e in più di una occasione i viola fiorentini hanno sfiorato il successo. Da notarsi, però, un'altra cosa: la vittoria del Torino avrebbe avuto uno scarto maggiore se prima Alessio e poi Ferrero non avessero sbagliato due calci di rigore.

Le prime battute sono monotone perchè nessuno sembra forzare. Passano i minuti e si registrano solo due calci d'angolo per parte. Finalmente al 26', su centro dell'ala sinistra Ferrero, il pallone è raccolto da Baldi che lo scaraventa diritto in rete. La pressione torinese è ora più palese e, al 28' è ancora Baldi che risolve una delle tante manovre battendo per la seconda volta Baggiani. Al 30', per un fallo su Palumbo, è concesso un calcio di rigore a favore del Torino, ma il pallone, calciato da Alassio, colpisce la traversa e ritorna in campo dove è rinviato lontano dalla difesa viola.

Nella ripresa la Fiorentina subisce un calcio d'angolo compensato, al 4' da uno contro il Torino. Al 5' Ferrero centra in corsa, ma Baggiani para a terra. Un'altra ottima occasione per il Torino di aumentare il punteggio è sciupata al 15'. Infatti l'arbitro Scorzoni di Bologna decreta un altro calcio di rigore contro la Fiorentina, ma anche questa volta il pallone, calciato da Ferrero, va a sbattere sulla traversa. Il Torino attacca sempre e al 19' ottiene un altro calcio d'angolo infruttuoso. Su azione di contropiede una pericolosa mischia si forma sotto la rete di Cassetti, ma la Fiorentina non ne sa approfittare e la difesa granata allontana la minaccia. Neppure il «serrate» del Torino muta il punteggio. Al 35' e al 41' la Fiorentina è in angolo ma si salva.

Iscrivetevi al Tiro a segno

La Lazio perde terreno
Mian si riabilita di un errore iniziale e dona al Napoli la vittoria

NAPOLI, 28

La Lazio, che credeva di riabilitarsi a Napoli della recente sconfitta subita sul proprio campo di fronte all'Ambrosiana, è incappata, invece, in un'altra battuta di arresto. La vittoria napoletana è stata però contrastatissima. La partita è apparsa estremamente combattuta, ma alla fine il successo ha premiato la squadra più volitiva, quella che ha dato dimostrazioni di maggiore continuità. Tutti i partenopei hanno lottato con tenacia ed hanno meritato la posta piena, che viene ad allontanare un po' lo spauracchio delle estreme posizioni.

L'incontro si è svolto agli ordini dell'arbitro Ciamberlini di Sampierdarena, su un terreno viscido per la pioggia, che ha imposto uno sforzo non indifferente agli atleti. In apertura il Napoli scende nell'area avversaria e, fino dal primo minuto, usufruisce di un calcio d'angolo. La palla staziona per qualche tempo ancora in prossimità della porta laziale, ma i terzini, pure con qualche stento, riescono a liberarsi e a lanciare i propri avanti. Dopo un angolo contro il Napoli, al 7', il gioco si fa alterno. Per mezz'ora la palla passa da un terreno all'altro senza, però, che siano impegnate a fondo le opposte difese. Dal 3[illegible]' al 39' un deciso sopravvento è preso dalla Lazio, che non può trarre vantaggio da questa sua superiorità. Invece al 40' il Napoli perde una facile occasione; infatti l'ala sinistra Venditto allunga un bel pallone a Gerbi, che manda verso la rete. Blason para fortunosamente e Mian interviene vicinissimo alla porta mentre il portiere laziale è ancora a terra. L'ex alabardato, però, sbaglia in pieno il tiro.

Nella ripresa il gioco è ancora più vivace. Nulla di fatto fino al 25', quando finalmente Mian si riabilita dell'errore precedente e, raccolto un pallone debolmente respinto da Blason su tiro di Venditto, segna il punto della vittoria. La successiva reazione della Lazio non ha esito e l'incontro si conclude con quel punto del triestino.

La classifica dei tiratori

Con 11 porte: Trevisan (Triestina).

Con 7 porte: Michelini (Roma), Maini (Bologna), Ferraris II (Ambrosiana) e Servetti (Genova).

Con 5 porte: Meazza (Ambrosiana), Peretti (Liguria), Moretti (Milan).

Anche il Milan racimola un punto a Lucca

(Andreoli, Moretti)

LUCCA, 28

Il campo lucchese non è stato espugnato, ma veramente qui non ci si attendeva soltanto di mantenere integra questa prerogativa, perchè si era sperato a lungo nella vittoria. Questa non è venuta e i toscani hanno dovuto soggiacere ancora una volta da un pareggio casalingo. E' questo un risultato che non è demeritato dalla squadra milanista, in quanto essa si è dimostrata forte e capace di ottime cose, una di quelle squadre che possono sempre incutere spavento a chiunque, per stile e per inesauribile combattività. Il Milan ha avuto in Zorzan un portiere impareggiabile che ha eseguito parate meravigliose. La Lucchese più ricca di cuore che di tecnica deve ad un infortunio del suo uomo migliore, Olivieri, il pareggio.

Agli ordini dell'arbitro Mattea di Casale i toscani partono di scatto impegnando subito Zorzan. Immediata reazione del Milan che ottiene un calcio d'angolo. Al 4' Olivieri è impegnato da un tiro di Loetti, ma brillantemente libera, come al 7' su calcio di punizione Zorzan para il tiro di Romagnoli. La Lucchese è più attiva all'attacco e al 17' riesce a concludere la sua leggera prevalenza. Petri tira un calcio di punizione, Andreoli raccoglie e insacca nella rete di Zorzan. Il Milan, come gettato avanti da una molla, piomba nell'area di Olivieri che si salva, però, con una mirabolante parata. Le azioni sono alterne e ogni botta ha immediatamente la sua risposta, fino a che, al 30', il Milan ottiene il pareggio. Moretti tira debolmente in rete da lontano verso Olivieri che para, ma si lascia sfuggire la palla che ruzzola in rete.

Nella ripresa il Milan ha il vento in favore ma i toscani non mollano. Si manovra da una parte e dall'altra con estrema vigoria e gli ospitanti dànno spesso l'impressione di poter superare la difesa avversa, ma i terzini, e particolarmente Zorzan, non cedono.

LA PALLACANESTRO ITALIANA FRA COPPE E CAMPIONATO

Nell'Europa degli sgangherati

Intanto siamo già in piena ebollizione: panchine che scottano, contestazioni, stranieri in fuga

In Coppa Koràc la Clear Cantù, dopo la partita di Trieste, ha battuto l'altra sera in Lussemburgo per 104-65 l'Amicale Steinsel. Risultati di ieri in Coppa dei campioni: Knorr-Kiev 114-80, Slask Wroclaw-Scavolini 72-91.

TRIESTE — Il basket senza frontiere non convince. Si sono formati dei serpentoni incredibili nelle tre competizioni (campionato europeo, Coppa Europa, Coppa Korac) e ne sono scaturiti eserciti piuttosto sgangherati. Fino a che punto possano servire al movimento confronti senza storia davvero non lo sappiamo. Il Barcellona, tanto per fare un esempio, si è imposto all'andata con quasi 70 punti di scarto, immaginarsi l'incertezza che regnerà nel ritorno. Siamo ai turni preliminari, d'accordo, però i primi responsi non sono confortanti ed è facile prevedere con quale «animus pugnandi» si presenteranno le formazioni che barattano la partita casalinga per la volontarietà di una trasferta che garantisca vitto e alloggio. Non è peraltro contento chi deve sobbarcarsi l'impegno di gare in terre lontane contro avversari sparring-partner. Manifestazioni, dunque, che rappresentano degli allenamenti e nulla più, c'è da sperare che una volta formati i gironi le partite assumano una reale importanza.

Un discorso che vede inserita la Stefanel. A scorrere i risultati è possibile che ai biancorossi spetti un interessante «raid» europeo (Spagna, Francia, Grecia) e non è escluso che debbano ritornare in Israele. Interrogativi che verranno sciolti fra otto giorni, allorché verranno effettuati i sorteggi che terranno conto pure delle compagini eliminate nel campionato europeo. Intanto la pallacanestro italiana è in ebollizione. Scottano alcune panchine, fioccano le prime contestazioni, diversi giocatori stranieri minacciano di scappare o sono sul punto di essere tagliati.

Soltanto le posizioni degli ex jugoslavi sono sicure. Il «nostro» (ma forse sarebbe il caso di definirlo «mostro», di bravura, ovvio) Bodiroga guida un gruppo di sicuro affidamento (Kukoc, Radja, Djordjevic, Danilovic in A1, Alibegovic in A2) mentre persino le stelle americane non riescono a brillare, «Cadillac» Anderson in testa, seguito da «Sugar» Richardson. A Reggio Emilia, dove gioca brillantemente Graziano Cavazzon (e diventato così popolare che lo hanno chiamato a girare uno spot pubblicitario) sostengono che il sostituto di Askew, l'uomo delle grandi fughe, sia un triestino di adozione, cioè Middleton, il quale piace anche a Lombardi, ma è difficile che a Larry sia concesso di diventare un avversario diretto. La Stefanel continua a preparare il «derby dei presidenti».

Se Treviso piange, Trieste di certo non ride. Il solito refrain riguarda le condizioni di gente fondamentale e precisamente Meneghin, Fucka e Cantarello. Con questo trio in buona forma la trasferta di Treviso non incuterebbe molti timori, diversamente l'handicap si farebbe gravoso. Confidando che il lavoro straordinario venga adeguatamente ricompensato, Tanjevic continua a torchiare i suoi. Alle solite ragioni tecniche si aggiungerà da oggi l'applicazione pratica della tattica. Come al solito Boniciolli prenderà lavagnetta e pennarello, colorerà idealmente di nero qualcuno per «costruire» Teagle, incaricherà uno juniores di travestirsi da Kukoc in modo da mandare a memoria il comportamento che sarà necessario assumere al Palaverde.

Severino Baf

COPPA KORAC / AL PALAZZETTO DI SCOFFIE

La stella di Berkowitz

69-89

MICOM MARCUS: Mehle 2, Vide 2, Raynolds 10, Mahović 2, Brodnik 26, Krašovec 5, Murovec, Jagodnik 6, Lapov 14, Bursić 2.

MACCABI: Salinas 7, Karni, Townes 35, Karsh, Berkowitz 27, Lipin 8, Roberts 4, Holmes 8.

ARBITRI: Ceizel (Cecoslovacchia) e Poiger (Austria).

NOTE: spettatori 700. Micom Marcus: tiri liberi 12/17, tiri da tre: Brodnik 4, Lapov 2 e Krašovec 1. Maccabi: tiri liberi 11/20, tiri da tre: Townes 6, Salinas e Berkowitz 1.

CAPODISTRIA — Un grandissimo e inaspettato Micom Marcus ha messo alle corde, nel primo tempo (42 a 39), la squadra israeliana del Maccabi Rishon che nel suo Paese e seconda soltanto al più noto Maccabi di Tel Aviv. E proprio da quest'ultima compagine sono provenienti alcuni nomi illustri del basket israeliano che ora giocano nel Rishon. Uno su tutti il 36enne Mickey Berkowitz che ha vinto due Coppe dei campioni nel '77 e '81, nonché il play-maker Chen Lipin. Questi giocatori eravamo abituati a vederli vincere sui vari importanti campi europei.

Mercoledì sera invece, nel palazzetto «Burja» di Scoffie, si sono trovati per un tempo in difficoltà difronte al Micom Marcus nella partita di andata del secondo turno preliminare della Coppa Korač. Per i capodistriani si è trattato della prima apparizione in campo europeo e hanno subito lasciato una buona impressione. Grande entusiasmo anche sugli spalti. Molti sono rimasti sorpresi da questa prestazione o non credevano ai loro occhi quando dopo cinque minuti di gioco il tabellone elettronico segnalava il vantaggio di 9 a 1 per la squadra di casa.

Con il trascorrere del tempo il Maccabi ha trovato le giuste soluzioni in attacco e con un parziale di 11 a 0 verso la metà del secondo tempo ha chiuso l'incontro in suo favore. Il Micom Marcus ha potuto contare su un Brodnik in giornata e solo nel finale con una difesa «box and one» gli israeliani sono riusciti a limitarne l'azione. Fra gli ospiti in evidenza Townes, vero enigma per i capodistriani che non hanno trovato l'uomo giusto per fermarlo. L'atteso Berkowitz ancora una volta ha dato dimostrazione della sua classe pura. La partita di ritorno è in programma lunedì prossimo.

Bene anche le altre due rappresentanti slovene in Coppa Korač. L'Optimizem Postojna ha addirittura vinto in casa contro la squadra tedesca del Tvg Trier per la quale gioca Aleksander Belostijoni. Risultato finale 84 a 80 per l'Optimizem che alla fine della prima frazione di gioco era sotto di 7 lunghezze (41-48). Ha perso invece ancora in casa il Helios di Domžale per 55 a 69 con la formazione russa Autodorozni Saratov. La partita di ritorno di questa sfida è in programma già oggi sempre a Domžale.

Roberto Siljan

AUTO / COMUNICATO FIAT

Sospesa dalla Lancia l'attività rallistica

TORINO — La Lancia sospende l'attività rallistica. La casa automobilistica torinese che già quest'anno non si era più impegnata direttamente nelle corse, dal 1993 smetterà anche lo sviluppo e l'assistenza della Delta hf integrale, la vettura che ha dominato nel campionato mondiale rally '92.

Lo si apprende da un comunicato del gruppo Fiat, nel quale si precisa: «Per la stagione sportiva '93 l'Abarth trasferirà alla scuderia Jolly Club le Delta integrali già preparate secondo i nuovi regolamenti, i materiali necessari, nonché tutte le informazioni tecniche utili allo sviluppo delle vetture».

L'Abarth, che smette di progettare vetture per i rally, proseguirà invece a lavorare per l'Alfa corse, che la prossima stagione esordirà nel campionato turismo tedesco con quattro Alfa «155». Due saranno affidate ai piloti italiani Larini e Nannini, mentre le altre ad altrettante scuderie private tedesche.

Si tratta ora di capire come si comporterà la scuderia Martini Racing, che ha rilevato quest'anno l'attività agonistica della Lancia. Tre le soluzioni possibili. Nel primo caso, con la Martini e Rossi ancora sponsor, sarebbero utilizzate due vetture: una affidata al finlandese Kankkunen per l'intero campionato ed un'altra ad un pilota italiano, si parla di Andrea Aghini, per le gare europee. Se invece la Martini abbandona, a causa degli alti costi, potrebbe essere schierato soltanto Kankkunen, che pare abbia uno sponsor personale per poter disputare la prossima stagione. Se non fossero praticabili le prime due soluzioni, i responsabili del Jolly Club si appoggerebbero ad un altro sponsor.

Gli interrogativi potrebbero essere sciolti sabato prossimo alla vigilia della partenza del rally di Sanremo. Per quel giorno, infatti, è stato convocato un incontro con i giornalisti, in cui probabilmente il direttore sportivo del Martini Racing potrebbe illustrare i programmi della prossima stagione.

VELA / ACY MATCH RACE CUP A ROVIGNO

Chieffi in piena corsa

Tommaso ha i numeri per disputare domani la fase finale

ROVIGNO — Rovigno in questi giorni è teatro della sesta edizione della Coppa Match Race dell'Acy, quart'ultima prova del circuito mondiale. Concorrenza di prim'ordine con la crema degli skipper mondiali che oggi, tempo permettendo, concluderanno la prima serie del Round robin, 9 regate, e domani i migliori quattro disputeranno la fase finale che darà il vincitore di questa edizione.

Dopo cinque regate, in testa alla classifica si trova il duo Peter Gilmour e Russel Coutts, rispettivamente secondo e terzo in classifica nel campionato dell'Ivru, alle spalle del neozelandese Chris Dickson, anch'egli presente a Rovigno ma sconfitto in due regate a opera dell'inglese Chris Law e dell'austriaco Hubert Raudaschl. Due sconfitte a sorpresa se si considera che Dickson aveva sconfitto l'australiano Gordon Lucas, il croato Branko Pešut e l'italiano Tommaso Chieffi.

E a proposito del tattico del Moro alla recente America's Cup, dopo essersi imposto nella gara d'apertura con 1'22" di vantaggio sul neozelandese Coutts, nella seconda regata ha sconfitto l'inglese Chris Law, nella terza ha ceduto al tricampione mondiale, il neozelandese Chris Dickson, come pure nella quarta contro l'australiano Peter Gilmour. Dopo due sconfitte consecutive Chieffi, nella quinta regata ha avuto la forza di riprendersi e battere un diretto rivale per le prime quattro piazze, l'inglese Eddie Warden-Owen.

Dunque un Chieffi in piena corsa per la fase finale, anche in virtù del fatto che nelle ultime quattro regate avrà come rivali il settantenne croato Pěut, unico skipper ancora a 0 punti, il non irresistibile austriaco Hubert Raudaschl che però ha ottenuto le uniche due vittorei con Dickson e Owen. Quindi l'olandese Roy Heiner per concludere il round Robin con l'autraliano Gordon Lucas per la prima volta presente a Rovigno.

Prima di passare alla classifica, da sottolineare che l'australiano Gilmour ha subito l'unica sconfitta da uno tra i più promettenti skipper del futuro, l'olandese Roy Heiner.

Classifica dopo cinque delle nove regate previste: Gilmour (Australia) e Coutts (Nuova Zelanda) 4, Dickson (Nuova Zelanda), Heiner (Landa) e Chieffi (Italia) 3; Law (Gran Bretagna), Owen (Gran Bretagna), Raudfaschl (Austria) e Lucas (Australia) 2, Pešut (Croazia) 0.

Infine, da sottolineare il gesto generoso da parte dello skipper tedesco Jorg Diesch, presente lo scorso anno a Rovingo, che ha donato in beneficienza 25.000 marchi per aiutare le famiglie delle vittime colpite dalla guerra in Croazia. Oltre a Diesch, l'inglese Owen ha distribuito un ingente quantitativo di medicinali agli ospedali e ambulatori delle zone più colpite dalla guerra. Dopo il tennista Thomas Muster che aveva devoluto il suo premio 33.800 dollari vinti al Croatia Open a Umago altri due sportivi di prestigio hanno voluto così dimostrare la propria umanità verso la martoriata popolazione croata.

Arden Stancich

IPPICA / LA «TRIS»

Di scena i velocisti: Rubinia sul pesante?

TRIESTE — Ancora galoppatori in campo Tris, palcoscenico settimanale quello di San Siro, ippodromo che non si è mai sprecato nell'allestire all'uopo competizioni con campi di partenti sostanziosi. Infatti, saranno i soliti quattordici a dare vita alla volata in pista diritta (sui 1200 metri), con in campo soggetti come Rubinia e La Manzoniana che lo scorso anno, in scherma analogo, ebbe parte assoluta di protagonisti. Le due femmine ritentano, e bisogna subito dire che anche stavolta nell'economia della scorsa possono rivestire ruoli importanti.

Premio Associazione Nazionale Fantini, lire 54.300.000, metri 1200 in pista diritta, corsa Tris. 1) Strategic Puzzle (59 1/2 A. Parravani); 2) Legorot (56 1/2 G. Lobina), 3) Daikjin (56 M. Tellini), 4) Nebbiuno (56 L. Ficuciello); 5) Lorenteggio (55 V. Bartalotta), 6) Rubinia (55 M. Latorre); 7) L'Ubrecche (52 G. Forte); 8) Connemara Black (51 1/2 N. Mulas), 9) Itsagame (50 1/2 P. Perlanti), 10) Martin Lutero (50 V. Panici); 11) Green's Corot (49 1/2 M. Esposito); 12) Cristina Gavioli (47 E. Ferrari), 13) La Manzoniana (43 M. Botti); 14) Falcon's Domain (45 L. Panici).

Rapporto di scuderia: Itsagame (9) Green's Corot (11).

I nostri favoriti. Pronostico base: 6) Rubinia. 13) La Manzoniana. 7) L'Ubrecche. Aggiunte sistematiche. 11) Green's Corot 3) Daikjin 1) Strategic Puzzle.

m.g.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 40[illegible] per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AMBULATORIO dentistico Gradisca d'Isonzo cerca assistente alla poltrona massimo 19enne. Inviare curriculum a cassetta n. 18/L Publied 34100 Trieste. (B)

CERCO lavoro di manovalanza zona Cormons-Gorizia libero subito tel. 0432/581659 pom. sera. (A60675)

RAGIONIERE 26enne, militare assolto, università Udine scienze economiche, brevetto pilota, ottimo tedesco, buon inglese, cerca primo impiego Udine Gorizia o Trieste anche part-time. Scrivere Cassetta Spi 16 33170 Pordenone. (S900800)

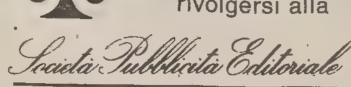
RESPONSABILE commerciale, finanziaria con referenze decennale esperienza import-export perfetta conoscenza sloveno-croato, inglese, tedesco, libera impegni disposta viaggiare cerca lavoro prov. Go. Telefonare ore serali 040/224465. (B50389)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. SEI alta minimo 1,68 oppure alto minimo 1,75? C'è spazio per te nella moda: pubblicità, spettacolo. 040/395380. (S52335)

ASPIRANTI fotomodelle fotomodelli indossatrici indossatori selezioniamo gratuitamente inserimento moda, spettacolo, Tv. 040/395380. (S52287)

CERCASI impiegato/a interprete conoscenza sloveno-croato disposto/a a viaggiare. 0432/573802-573810. (S72816)

CERCO urgentemente internista di cucina referenziata orario 11-15 19-22 dal martedì alla domenica. Tel. 040/305714. (A4192)

PRIMARIA ditta autotrasporti cerca padroncini con camion portata lorda 35 quintali, per la zona di Trieste e provincia. Telefonare ore ufficio al n. 040/822381 (A4185)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13; 14-18 02/66804660. (G6435)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCHIAMO rappresentante introdotto ristor. hotel bar trattorie vendita vino e liquori zona provl. Gorizia + prov. Udine est. Min. garantito elevato. Fax 0432 900923 tel. 0432/908253. (S53202)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343 (A4087)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

MERCEDES Benz 200E '91 sportline nera perfetta climatizzatore Abs radioregistratore. 040/291042. (A60755)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento 3 studentesse friulane non fumatrici. Tel. 040/212395. (A60760)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 affitta arredati Linfe-Pirano-vicolo Ospedale Militare per tre o più studenti. (A60770)

20 Capitali Aziende

A. PRONTO prestito: erogazioni in 48 ore, consulenze telefoniche. 040/302523. (A099)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678-54039. (S811)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista urgentemente solo da privato appartamento di soggiorno camera cucina bagno possibilmente con poggiolo. Telefonare 040/638291.

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende via SVEVO salone due stanze cucina doppi servizi grande poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.

IMMOBILIARE Rossetti tel. 040/732814 vende Venti Settembre alta moderno cucina due stanze saloncino servizio poggiolo piano alto ascensore. (A60770)

25 Animali

ALLEVAMENTO Longobardi vende cuccioli, cuccioloni tutte le razze, addestramento, pensione, toelettatura. 0432/722117. (S53211)

BORSA

716 (-0,14) Tra Finanziaria '93 e incertezze valutarie Piazza Affari ha optato per un atteggiamento improntato a cautela. Hanno pagato pesante pedaggio i titoli Ferruzzi, bene Generali e Fiat.

DOLLARO

1245,37 (+0,59%) Il «biglietto verde» guadagna terreno a Francoforte e sull'abbrivio rosicchia mezzo punto a una lira stremata.

MARCO

879,00 (+0,11%) Neppure la presentazione della Finanziaria dà sollievo alla lira, sempre sottoposta a forte pressione da parte del marco e delle divise a esso collegate. Ai minimi termini la sterlina.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	10600	10601	10621	10609	+0,11
All R	7979	8027	7993	7846	+1,87
B Napoli	2019	1999	2012	2050	-1,85
B Napoli R	1080	1068	1068	1071	-0,28
B Toscana	2850	2837	2829	2826	+0,11
Benetton	12500	12270	12308	12462	-1,23
Breda	135	126,9	130,1	137,6	-5,45
Ca Binda	360	358	356,2	348,6	+2,18
Cir	915	907,7	910,2	917,2	-0,76
Cir Risp	975	957	969	970	-0,10
Cir Rnc	464	483,6	477,4	470,5	+1,47
Comit	2899	2889	2880	2838	+1,48
Comit Rnc	2361	2285	2331	2399	-2,83
Eur Me L	370	369	365,4	372,7	-1,96
Ferfin	1111	1046	1069	1144	-6,55
Ferfin Rnc	770	732,7	752,4	792,5	-5,06
Fiat Pri	1781	1733	1755	1773	-1,02
Fiat Rnc	2100	2089	2091	2078	+0,63
Fondiaria	17400	16886	17147	17067	+0,47
Gott Ruf	1180	1170	1177	1124	+4,72
I Metanop	1653	1620	1638	1640	-0,12
Italcem	6500	6222	6359	6652	-4,40
Italcem R	3500	3453	3464	3516	-1,48
Italgas	2680	2681	2682	2652	+1,13
Marzotto	5399	5366	5391	5426	-0,65
Parmalat	9400	9045	9127	9472	-3,64
Pirelli Spa	1041	1030	1032	1036	-0,39
Pirelli R	572	579,5	577,6	565,6	+2,12
Ras	14475	14734	14566	14257	+2,17
Ras Rnc	7220	7254	7270	7192	+1,09
Ratti	2400	2350	2367	2374	-0,29
Sip	1002,5	986,4	994,1	997,8	-0,37
Sip Rnc	1030	1009	1016	1010	+0,59
Sondel	1040	1040	1040	-	-
Sorin	2880	2815	2854	2823	+1,10

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	18000	-7 93
Zignago	4730	0.64
ASSICURATIVE		
Abeille	69800	-1.51
Assitalia	5080	-1.36
Ausonia	386	-1.03
Fata Ass	11450	1.33
Generali As	25150	1.29
La Fond Ass	7100	0.57
Previdente	7590	-1,43
Latina Or	3200	-7.25
Latina r nc	1695	-0.35
Lloyd Adria	8548	-0.12
Lloyd r nc	7700	6.21
Milano O	6629	-1.06
Milano r nc	2700	0.22
Sai	9580	-1.34
Sai r nc	3800	0.40
Subalp Ass	6990	5.75
Toro Ass Or	16000	-0.93
Toro Ass priv.	5250	0.77
Toro r nc	5270	0.00
Unipol	8380	0 48
Unipol priv.	3500	0.43
Vittoria As	4720	0.00
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7938	0 00
Bca Legnano	4175	0.00
Bca Di Roma	1465	0.34
B. Fideuram	710	0.00
Bca Mercant	4380	-4.37
Bna priv.	1180	3 06
Bna r nc	665	0.76
Bna	3395	-3.55
B Pop Berga	13650	-0.73
Bco Ambr Ve	3100	0.16
B Ambr Ve r nc	1620	-4.09
B. Chiavari	2740	-1.08
Lariano	3200	-2.44
B Sardegn r nc	11240	-3.10
Bnl r nc	9295	1.03
Credito Fon	3172	3.32
Cred It	1731	-0.69
Cred It r nc	977	1.03
Credit Comm	1874	-0.11
Cr Lombardo	2310	8.71
Interban priv.	26000	6.33
Mediobanca	9350	-0.53
S Paolo To	9000	-1.10
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	2580	-4.41
Burgo priv.	3790	-5.23
Burgo r nc	6200	0.00
Fabbri priv.	1840	-0.22
Ed La Repub	2720	0.55
L'espresso	3750	-3.85
Mondadori E	7393	0.31
Mond Ed Rnc	1893	-0.53
Poligrafici	5000	-0.60
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2495	-0.99
Cem Bar Rnc	3630	-2.68
Ce Barletta	5810	0.69
Merone r nc	1875	1.35
Cem. Merone	3360	0.30
Ce Sardegna	3661	-1.05
Cem Sicilia	3750	0 00
Cementir	1256	-2 64
Unicem	4905	2 40
Unicem r nc	3050	3.04
W Cem Mer	781	0.51
W Cem Mer r nc	550	3.77
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2530	-3 80
Alcate r nc	1824	0.00
Auschem	1440	3.60
Auschem r nc	710	-5.33
Boero	5950	0 00
Caffaro	345	1 47
Caffaro r nc	480	4 58
Calp	2930	-0 81
Enichem	1000	-7.32
Enichem Aug	1020	-0.20
Fab Mi Cond	1695	0.00
Fidenza Vet	1168	1 57
Marangoni	2595	0.00
Montefibre	675	-0.15
Montefib r nc	494	-0.20
Perlier	535	-1.83
Pierrel	1500	0 67
Pierrel r nc	453	0.00
Recordati	7780	6.72
Record r nc	3900	2.63
Saffa	4180	-2 11
Saffa r nc	3140	-1.88
Saffa r nc	4600	-8.00
Salag	680	-20.00
Salag r nc	539	1 70
Snia Bpd	715	2 14
Snia r nc	610	0 83
Snia r nc	706	0 71
Snia Fibre	464	-0 22
Snia Tecnop	2100	-2.33
Tel Cavi Rn	4280	5 16
Teleco Cavi	6390	-0.16
Vetreria It	2200	-2.22
COMMERCIO		
Rinascente	3739	5.77
Rinascen priv.	2175	0.93
Rinasc r nc	2403	0 97
Standa	28550	0 18
Standa r nc P	3530	3.82
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	692	1.84
Alitalia priv.	598	-3.70
Alital r nc	720	-1.23
Ausiliare	10200	1 19
Autostr Pri	654	-0 30
Auto To Mi	7010	-1 27
Costa Croc.	1275	-0.39
Costa r nc	1008	0.70
Italcable	3785	0.93
Italcab r nc	2740	-0.72
Nai Nav Ita	719	-0.83
Sirti	6770	0.89
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2500	-1.57
Edison	2701	-0 55
Edison r nc P	3220	3.21
Elsag Ord	3450	0 00
Gewiss	8600	2.38
Saes Getter	3270	-0.91
FINANZIARIE		
Acq Marcia	101,5	0.50
Acq Marc r nc	74	-6 33
Avir Finanz	5500	0.00
Bastogi Spa	78,5	7.53
Bon Si Rpcv	6090	-0.49
Bon Siele	17100	0 00
Bon Siele r nc	2970	-1 66
Brioschi	240	0.00
Buton	2420	0 00
C M I Spa	3198	0 28
Camfin	2450	8 41
Cofide r nc	458	-3 17
Cofide Spa	1155	0 87
Comau Finan	880	-3 30
Editoriale	2310	0.00
Ericsson	15300	-1.48
Euromobilia	1670	-7.22
Euromob r nc	955	0 53
Ferr To-nor	890	-1 77
Fidis	2275	-1 73
Fimpar r nc	266	-1 48
Fimpar Spa	447	-1.76
Fi Agr r nc	5815	2.83
Fin Agroind	7595	2 08
Fin Pozzi	770	0.13
Fin Pozzi r nc	355	-5.33
Finart Asta	2840	-0.70
Finarte priv	980	-2.00
Finarte Spa	2210	2 79
Finarte r nc	800	8 11
Finrex	957	-0 83
Finrex r nc	849	0.00
Fiscamb H r nc	1300	-5.80
Fiscamb Hol	2690	-3.58
Fornara	330	6.45
Fornara Pri	305	0.00
Gaic	990	-1 00
Gaic r nc Cv	984	-1 60
Gemina	850	1 19
Gemina r nc	859	3 49
Gerolimich	475	0.00
Gerolim r nc	310	-10 40
Gim	2850	-3 39
Gim r nc	1450	-0.68
Ifi priv.	7350	3.52
Ifil Fraz	4220	1 69
Ifil r nc Fraz	1750	-1.69
Intermobil	1898	0.00
Isefi Spa	761	3 54
Isvim	9200	0 00
Italmobilia	28300	-0 18
Italm r nc	12100	-1.87
kernel r nc	525	0 00
kernel Ital	302	1 34
Mittel	895	3 95
Montedison	1076	-6 03
Monted r nc	650	-7 14
Monted r nc Cv	1395	0 00
Part r nc	750	-2 60
Partec Spa	1245	-2 73
Pirelli E C	3505	0.57
Pirel E C r nc	978	-0 51
Premafin	4904	0 00
Raggio Sole	1050	-1 87
Rag Sole r nc	1000	0.00
Riva Fin	6060	1 34
Santavaler	878	-0 23
Santaval Rp	600	-1 80
Schiapparel	280	-5 25
Serfi	4000	0 00
Sifa	1190	1.71
Sifa Risp P	1010	0 50
Sisa	740	-11 38
Sme	3860	0 26
Smi Metalli	401	0 50
Smi r nc	470	-1.26
So Pa F	2135	-2 06
So Pa F r nc	1155	3.13
Sogefi	2010	-0 74
Stet	1385	-0.72
Stet r nc	1240	-3.88
Terme Acqui	1800	0.00
Acqui r nc	599	0.00
Trenno	2550	-1 16
Tripcovich	4950	2.06
Tripcov r nc	1130	0.00
Unipar	254	6.72
Unipar r nc	900	0.00
War Mittel	154	-2.53
War Cofide	59	0 00
W Cofide r nc	40	14.29
War Sogefi	125	4.17
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14300	0.07
Aedes r nc	5260	0.19
Attiv Immob	1750	-1.19
Calcestruz	6810	0.89
Caltagirone	1900	0 53
Caltag r nc	1395	6.49
Cogefar-imp	1630	2.77
Cogef-imp r nc	1050	0 00
Del Favero	1230	-0.81
Fincasa44	2650	0.00
Gabetti Hol	1180	0.00
Gifim Spa	1698	-0.70
Gifim r nc	1295	-1.15
Grassetto	3690	2.79
Risanam r nc	21550	4.11
Risanamento	51000	0.00
Sci	1355	0.00
Vianini Ind	740	-1.99
Vianini Lav	2002	0,60
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1105	-0.90
Danieli E C	6880	-0.29
Danieli r nc	3350	2 45
Data Consys	2000	4.44
Faema Spa	2520	1.61
Fiar Spa	6850	0.00
Fiat	3516	1.62
Fisia	800	0.13
Fochi Spa	8650	0 58
Franco Tosi	16610	-1.13
Gilardini	1987	1 38
Gilard r nc	1600	0.50
Ind. Secco	1300	-0.76
I Secco r nc	1332	0 30
Magneti r nc	530	-5.19
Magneti Mar	470	4 44
Mandelli	3535	-1 81
Merloni	1820	-1.52
Merloni r nc	720	-0 69
Necchi	1100	-0.90
Necchi r nc	1500	0.00
N. Pignone	4730	0 42
Olivetti Or	1641	-2 38
Olivetti priv.	1630	-0.61
Olivet r nc	1231	0 00
Pininf r nc	4705	-0.93
Pininfarina	4705	0.11
Rejna	8100	-2.53
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4900	-2.00
Safilo Risp	9129	0.00
Safilo Spa	6430	-1.83
Saipem	1468	1 24
Saipem r nc	1050	-2.33
Sasib	3075	-3.45
Sasib priv.	3378	0.00
Sasib r nc	2750	0.73
Tecnost Spa	1625	1.94
Teknecomp	339,5	1.95
Teknecom r nc	379	3.55
Valeo Spa	3293	0 00
Westinghous	9600	0.00
Worthington	1670	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	413	0.73
Falck	2090	4 50
Falck r nc	3590	0 00
Maffei Spa	2055	0.00
TESSILI		
Bassetti	4570	1.56
Cantoni Itc	2095	-4 77
Cantoni Nc	1305	0 00
Centenari	246	0.41
Cucirini	975	0.00
Eliolona	2100	0 00
Linif 500	290	-3 97
Linif r nc	295	0 00
Rotondi	435	-2 68
Marzotto Nc	3097	-0 10
Marzotto r nc	5225	0.00
Olcese	920	0 00
Simint	2030	0 00
Simint priv.	1430	-8 33
Stefanel	2550	2 00
Zucchi	6200	-1.59
Zucchi r nc	4640	-0.22
DIVERSE		
De Ferrari	7265	0 00
De Ferr r nc	2170	0 93
Bayer	225000	1 35
Ciga	888	3 02
Ciga r nc	619	0 65
Con Acq Tor	11300	0 00
Jolly Hotel	6801	0 01
Jolly H-r P	18200	0 00
Pacchetti	314	-0.32
Unione Man	1630	3.16
Volkswagen	245000	2.08

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	85600	85100	0.59
Briantea	7150	7130	0.28
Siracusa	14310	14000	2.21
Pop Com Ind	14850	14800	0.34
Pop Crema	39600	39200	1.02
Pop Brescia	6395	6500	-1.62
Pop Emilia	86700	86650	0.06
Pop Intra	7790	7750	0.52
Lecco Raggr	5980	5950	0.50
Pop Lodi	10990	10995	-0.05
Luino Vares	15920	15920	0 00
Pop Milano	4610	4605	0.11
Pop Novara	11200	11205	-0.04
Pop Sondrio	60900	60750	0.25
Pop Cremona	6190	6190	0.00
Pr Lombarda	2280	2280	0.00
Prov Napoli	4400	4400	0.00
Broggi Izar	1100	1100	0.00
Brog Iz Axa	1	3	-66 67
Calz Varese	250	250	0.00
Cibiemme Pl	199	200	-0.50
Con Acq Rom	126	125,5	0 40
Cr Agrar Bs	5150	5100	0 98
Cr Bergamas	11850	11800	0.42
C Romagnolo	13050	13000	0 38
Valtellin.	11000	11000	0 00
Creditwest	5600	5550	0 90
Ferrovie No	3500	3200	9 38
Finance	34500	33000	4 55
Finance Pr	20000	20550	-2 68
Frette	7600	7600	0 00
Ifis Priv	588	620	-5 16
Inveurop	999	1006	-0 70
Ital Incend	124350	124350	0 00
Napoletana	4780	4780	0 00
Ned Ed 1849	1180	1182	-0 17
Ned Edif Ri	1538	1538	0 00
Sifir Priv	1775	1775	0.00
Bognanco	400	400	0 00
W B Mi Fb93	100	100	0 00
Zerowatt	5610	5610	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11993	11667
Adriatic Europe Fund	12124	11791
Adriatic Far East Fund	7944	7839
Adriatic Global Fund	11866	11566
Ariete	9946	9828
Atlante	9856	9738
Bn Mondialfondo	10875	10135
Capitalgest Int.	9612	9462
Eptainternational	11350	11108
Europa 2000	11347	11063
Fideuram Azione	10402	10192
Fondicri Internaz.	13201	12928
Gepoworld	10475	10335
Genercomit Nordam.	12771	12443
Genercomit Europa	11867	11548
Genercomit Internaz.	11820	11552
Gesticredit Euroazioni	10270	10125
Gesticredit Pharmachem	10112	9944
Gesticredit Azionario	11702	11530
Gestielle I	9084	8888
Gestielle Serv. E Fin.	10646	10582
Geode	11170	10874
Imieast	8874	8753
Imieurope	10609	10279
Imiwest	10433	10124
Investire America	11688	11487
Investire Europa	10511	10310
Investire Pacifico	9905	9799
Investimese	10849	10572
Investire Internaz.	9689	9556
Lagest Az. Inter.	9993	9776
Magellano	10476	10368
Personalfondo Az.	10128	9966
Prime Global	N D	10267
Prime Merrill America	N.D	11275
Prime Merrill Europa	N D	11874
Prime Merrill Pacifico	N D	11916
Prime Mediterraneo	N D	8996
S.Paolo H. Ambiente	12675	12290
S.Paolo H. Finance	13840	13439
S.Paolo H. Industrial	10978	10717
S.Paolo H. Internat.	10855	10602
Sogesfit Blue Chips	11187	10932
Sviluppo Equity	11562	11354
Sviluppo Indice Globale	8954	8732
Triangolo A	11822	11759
Triangolo C	10040	9771
Triangolo S	11359	11161
Zetastock	10863	10609
Zetaswiss	11522	11238
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9483	9406
Arca 27	10471	10332
Aureo Previdenza	10177	10191
Azimut Glob. Crescita	9207	8992
Capitalgest Azione	10531	10425
Centrale Capital	11034	10880
Cisalpino Azionario	9057	8976
Delta	10215	10196
Euro Aldebaran	9755	9646
Euro Junior	11284	11205
Euromob. Risk F.	11267	N.D.
Fondo Lombardo	10790	10636
Fondo Trading	5955	5913
Finanza Romagest	7585	7526
Fiorino	24670	24296
Fondersel Industria	6014	5935
Fondersel Servizi	7541	7450
Fondicri Sel. It.	10166	10043
Fondinvest 3	9400	9277
Galileo	8601	8492
Genercomit Capital	8181	8067
Gepocapital	10197	10061
Gestielle A	6209	6127
Imi-Italy	9767	9664
Imicapital	22604	22332
Imindustria	8642	8521
Industria Romagest	7322	7266
Interbancaria Azion.	14989	14829
Investire Azionario	9210	9124
Lagest Azionario	12592	12469
Phenixfund Top	7428	7369
Prime Italy	N.D.	8131
Primecapital	N.D.	25303
Primeclub Az.	N D	8624
Professionale Gestione	8785	8647
Professionale	35413	34877
Quadrifoglio Azionario	9013	8934
Risparmio Italia Az.	9442	9327
Salvadanaio Az.	7797	7684
Sviluppo Azionario	8580	8413
Sviluppo Indice Italia	6257	6170
Sviluppo Iniziativa	8826	8696
Venture-Time	9936	9902
Arca TE	13034	12770
Armonia	11012	10686
Cristoforo Colombo	11710	11897
Centrale Global	13141	12814
Coopinvest	9775	9714
Epta92	10910	10765
Gesfimi Internazionale	10692	10423
Gesticredit Finanza	12000	11812
Investire Globale	10560	10365
Nordmix	11546	11249
Professionale Inter.	12327	12092
Rolointernational	11441	11292
Sviluppo Europa	11314	11011
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21018	20767
Aureo	17693	17715
Azimut Bilanciato	11463	11266
Azzurro	17222	17030
BN Multifondo	9779	9702
BN Sicurvita	12508	12414
Capitalcredit	11701	11596
Capitalfit	13452	13303
Capitalgest	15662	15532
Cisalpino Bilanciato	13368	13275
Cooprisparmio	9728	9694
Corona Ferrea	11835	11710
C.T.Bilanciato	10027	9895
Eptacapital	10818	10701
Euro Andromeda	17728	17572
Euromob. Capital F.	11725	N D.
Euromob. Strategic	10617	N D
Fondattivo	8988	8948
Fondersel	26595	26241
Fondicri 2	9831	-
Fondinvest 2	15960	15834
Fondo America	15532	15400
Fondo Centrale	14566	14364
Genercomit	19087	18825
Geporeinvest	10561	10456
Gestielle B	7371	7276
Giallo	8826	8761
Grifocapital	12739	12686
Intermobiliare Fondo	11436	11370
Investire Bilanciato	9197	9112
Libra	19421	19212
Mida Bilanciato	7702	7626
Multiras	16493	16292
Nagracapital	14228	14047
Nordcapital	9908	9761
Phenixfund	10613	10489
Primerend	N D	17364
Professionale Risp.	8408	8333
Quadrifoglio Bilan.	10975	10867
Redditosette	20752	20639
Risparmio Italia Bil.	15429	15232
Rolomix	9614	9510
Saiquota	16411	16397
Salvadanaio Bil	10890	10738
Spiga D'oro	12049	11985
Sviluppo Portfolio	12421	12273
Venetocapital	9084	8980
Visconteo	17846	17607
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14002	13748
Arca Bond	11326	11049
Arcobaleno	12998	12823
Centrale Money	13149	12790
Fondo Bond	10000	-
Euromobiliare Bond F.	10962	N D.
Euromoney	10580	10589
Fondersel Int.	12045	11642
Gesticredit Glob.Rend.	10547	10388
Imibond	12722	12407
Intermoney	10921	10809
Lagest Obbl.Int.	11665	11318
Oasi	11358	11026
Prime Bond	N D.	14440
Sviluppo Bond	15472	15053
Vasco De Gama	12660	12630
Zetabond	13028	12699
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10463	10396
Ala	12050	11945
Arca RR	12053	12008
Aureo Rendita	16021	16034
Azimut Globale Reddito	12829	12774
Bn Rendifondo	11252	11208
Capitalgest Rendita	12315	12225
Centrale Reddito	16346	16185
Cisalpino Reddito	12092	12028
Cooprend	11666	11639
C.T. Rendita	11113	11068
Eptabond	17059	16926
Euro Antares	13479	13419
Euromobiliare Reddito	12695	N D.
Fondersel Reddito	10881	10856
Fondicri 1	10842	10809
Fondimpiego	16434	16328
Fondinvest 1	12259	12210
Genercomit Rendita	10675	10611
Geporend	10087	10037
Gestielle M	10188	10074
Gestiras	25026	24925
Griforend	12708	12668
Imirend	14138	14063
Investire Obbligaz.	18209	18122
Lagest Obbligazionario	16036	15888
Mida Obbligazionario	14597	14587
Money-time	11475	11420
Nagrarend	12188	12117
Nordfondo	14206	14151
Phenixfund 2	13711	13667
Primecash	N.D.	11952
Primeclub Obbligaz.	N D.	15509
Professionale Reddito	12723	12599
Quadrifoglio Obbligaz.	13000	12939
Rendicredit	11014	10953
Rendifit	12190	12124
Risparmio Italia Red.	18795	18687
Rologest	15011	14965
Salvadanaio Obbligaz.	13253	13132
Sforzesco	11516	11455
Sogefist Domani	14263	14124
Sviluppo Reddito	15635	15595
Venetorend	13327	13260
Verde	10938	10861
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14900	14683
Arca MM	12305	12253
Azimut Garanzia	12742	12749
BN Cashfondo	11614	11584
Eptamoney	13744	13680
Euro Vega	10989	10948
Euromobiliare Monet.	10375	N D.
Fideuram Moneta	14385	14338
Fondicri Monetario	13520	13503
Fondoforte	10353	10338
Genercomit Monetario	11696	11655
Gesfimi Previdenziale	10927	10873
Gesticredit Monete	12569	12516
Gestielle Liquidità	11936	11810
Giardino	10530	10415
Imi 2000	16708	16639
Interbancaria Rendita	20423	20335
Italmoney	10947	10870
Lire Più	13190	13149
Monetario Romagest	11838	11797
Personalfondo Monet.	13802	13734
Pitagora	10095	10072
Prime Monetario	N.D	15153
Rendiras	14741	14688
Risparmio Italia Corr.	12777	12719
RoloMoney	10293	10251
Sogefist Contovivo	11679	11645
Venetocash	11606	11562

ESTERI Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	91 994	74,31
Interfund	50 883	41,11
Intern. Sec. Fund	39.868	23,21
Capitalitalia	40 394	32,51
Mediolanum	37.132	21,26
Rominvest-universal	35.214	20 54
Rominvest-ecu Short	265 171	154,67
Rominvest-italian	165 820	96,72
Italfortune A	47.578	38,51
Italfortune B	14 690	11,89
Italfortune C	15.814	12,80
Italfortune D	17.875	10,36
Italunion	25.455	21,16
Fondo Tre R	48 380	
Rasfund	35.846	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	92,4	94,5
Centrob-saf 96 8,75%	90,1	87
Centrob-safr96 8,75%	82	85 4
Centrob-valt 94 10%	103	103
Ciga-88/95 Cv 9%	85	85,6
Cir-86/92 Co 9%	98,2	99,75
Coton Olc-ve94 Co 7%	92,5	91,8
Edison-86/93 Cv 7%	106	106,05
Eur Met-Imi94 Cv 10%	91,2	95
Euromobil-86 Cv 10%	97,7	95,1
Ferfin-86/93 Excv 7%	97,85	97,1
Gim-86/93 Excv 6%	97,35	94,5
Imi-86/93 28 Ind	98,9	98
Imi-86/93 30 Co Ind	98,2	98
Imi-86/93 30 Pco Ind	97,3	97,3
Imi-n Pign 93 W Ind	113,8	112,6
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88	88,5
Italgas-90/96 Cv 10%	100	103
Magn Mar-95 Cv 6%	84,9	86
Medio B Roma-94exw7%	95,5	100
Mediob-bari 94 Cv 6%	89,3	90,5
Mediob-cir Ris Co 7%	87	90,1
Mediob-cir Ris Nc 7%	90	90
Mediob-ftosi 97 Cv7%	81,85	83 2
Mediob-italcem Exw2%	90,95	91,4
Mediob-italg 95 Cv6%	94,8	97,8
Mediob-linif Risp 7%	100	95,25
Mediob-metan 93 Cv7%	99,75	101
Mediob-pir 96 Cv6,5%	90,1	89,6
Mediob-sic95cv Exw5%	84,9	79,5
Mediob-snia Fibre 6%	93,7	94
Mediob-snia Tec Cv7%	97,7	97
Mediob-unicem Cv 7%	82,35	83
Mediob-vetr95 Cv8,5%	84,5	87
Monted-87/92 Aff 7%	97,85	98,15
Opere Bav-87/93 Cv6%	92,9	93,5
Pacchetti-90/95co10%	89,4	94,7
Pirelli Spa-cv 9,75%	90,45	91
Rinascente-86 Cv8,5%	92	93
Saffa 87/97 Cv 6,5%	80,7	88,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,2	108
Sifa-88/93 Cv 9%	101,3	99,2
Sip 86/93 Co 7%	97,8	96,65
Snia Bpd-85/93 Co10%	98,8	97,95
So Pa F-86/92 Co 7%	97,6	98,4
Zucchi-86/93 Cv 9%	102	111

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,8	-3 08
Cct Ecu 8492 10,5%	99,05	-1 44
Cct Ecu 8593 9%	98,6	-0 50
Cct Ecu 8593 9,6%	99,65	0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	96,75	-0 05
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	-0 50
Cct Ecu 8694 6,9%	94,85	-0 94
Cct Ecu 8694 8,75%	96,3	-0.52
Cct Ecu 8794 7,75%	95,5	-0 52
Cct Ecu 8893 8,5%	96,85	-0.67
Cct Ecu 8893 8,65%	96,2	-0.52
Cct Ecu 8893 8,75%	96,9	-0 72
Cct Ecu 8994 9,9%	104	-0 95
Cct Ecu 8994 9,65%	103,5	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,5	0 74
Cct Ecu 8995 9,9%	99,5	-0.50
Cct Ecu 9095 12%	101,5	0 00
Cct Ecu 9095 11,15%	104,6	0 48
Cct Ecu 9095 11,55%	99,9	-1 09
Cct Ecu 9196 11%	98,5	-1 50
Cct Ecu 9196 10,6%	104,5	-0 48
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	95,5	-0.21
Cct Ecu 93 St 8,75%	96,6	-0 41
Cct Ecu Nv94 10,7%	101	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	104	2.97
Cct-15mz94 Ind	98,55	0 46
Cct-17lg93 Cv Ind	98	-0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	97,9	0.05
Cct-18nv93 Cv Ind	99,1	0.05
Cct-18st93 Cv Ind	98,35	0 00
Cct-19ag93 Cv Ind	98	-0 10
Cct-19dc93 Cv Ind	99,65	0.20
Cct-20ot93 Cv Ind	98,7	0 20
Cct-ag93 Ind	99,45	0 00
Cct-ag95 Ind	93,3	0 11
Cct-ap93 Ind	99,75	-0 05
Cct-ap94 Ind	99	0.00
Cct-ap95 Ind	93,05	0 54
Cct-dc92 Ind	99,7	0 10
Cct-fb93 Ind	99,45	0 30
Cct-fb94 Ind	98,2	0.20
Cct-fb95 Ind	95,3	0 32
Cct-ge93 Em88 Ind	99,35	0 10
Cct-ge94 Ind	98,3	0 20
Cct-ge95 Ind	97,25	-0 05
Cct-gn93 Ind	99,7	0 20
Cct-gn95 Ind	93	0 65
Cct-lg93 Ind	99,65	0.20
Cct-lg95 Ind	93,05	0.16
Cct-lg95 Em90 Ind	96,5	0.31
Cct-mg93 Ind	99,55	0 10
Cct-mg95 Ind	93	0 59
Cct-mg95 Em90 Ind	97	0 41
Cct-mz93 Ind	99,6	0 20
Cct-mz94 Ind	98,85	0 00
Cct-mz95 Ind	93,5	0 70
Cct-mz95 Em90 Ind	96 75	0 26
Cct-nv92 Ind	99,7	0 00
Cct-nv93 Ind	99,6	0.20
Cct-nv94 Ind	97,85	0 20
Cct-ot93 Ind	99,8	0.05
Cct-ot94 Ind	99,4	0.30
Cct-ot95 Ind	95,35	0 69
Cct-st93 Ind	99,6	-0.15
Cct-st94 Ind	98,3	0 41
Cct-st95 Ind	94,2	0.59
Cct-st95 Em St90 Ind	96,7	0.31
Cct-18fb97 Ind	92,4	0.54
Cct-ag96 Ind	92 5	0 00
Cct-ag97 Ind	93,2	0 59
Cct-ap96 Ind	92,3	0 38
Cct-ap97 Ind	92,45	0 54
Cct-ap98 Ind	94,05	0.16
Cct-dc95 Ind	95,4	0 69
Cct-dc95 Em90 Ind	96,85	0.31
Cct-dc96 Ind	94,75	-0.11
Cct-fb96 Ind	92,55	0 27
Cct-fb96 Em91 Ind	95,95	0 58
Cct-fb97 Ind	92 4	0 00
Cct-ge96 Ind	93,9	0.43
Cct-ge96 Cv Ind	101,5	-0.29
Cct-ge96 Em91 Ind	96,05	0 31
Cct-ge97 Ind	92,7	0 22
Cct-gn96 Ind	92,8	0.22
Cct-gn97 Ind	92,65	0 93
Cct-gn98 Ind	94,3	0.11
Cct-lg96 Ind	92,6	0 82
Cct-lg97 Ind	92,25	-0.16
Cct-mg96 Ind	92,55	0.93
Cct-mg97 Ind	92,5	0 54
Cct-mg98 Ind	94,45	0.48
Cct-mz96 Ind	92,3	0 11
Cct-mz97 Ind	92,5	0.54
Cct-mz98 Ind	93,5	0.27
Cct-nv95 Ind	95,75	0 58
Cct-nv95 Em90 Ind	97	0.52
Cct-nv96 Ind	94,75	1.07
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,2	0 21
Cct-ot96 Ind	93,6	0.05
Cct-st96 Ind	93,2	0.22
Cct-st97 Ind	96,1	0.21
Btp-17nv93 12,5%	97,35	0.36
Btp-1ag93 12,5%	97,6	0.41
Btp-1dc93 12,5%	96,9	0 41
Btp-1fb93 12,5%	99,1	0.25
Btp-1ge94 12,5%	96,95	0 57
Btp-1lg93 12,5%	97,55	0.21
Btp-1nv93 12,5%	97,15	0 21
Btp-1nv93 Em89 12,5%	97,6	0 88
Btp-1ot93 12,5%	98,5	-0.30
Btp-1st93 12,5%	97,65	0.36
Cct-ag98 Ind	93	0.00
Cct-ap99 Ind	93.45	0.38
Cct-dc98 Ind	94,1	0 32
Cct-fb99 Ind	92,9	0.22
Cct-ge99 Ind	93,1	0.22
Cct-lg98 Ind	93,2	0.16
Cct-mz99 Ind	93,5	0.54
Cct-nv98 Ind	94,1	0.43
Cct-ot98 Ind	94,05	0 48
Cct-st98 Ind	93,6	0.48
Btp-16gn97 12,5%	93,35	0.05
Btp-17ge99 12%	91	0 61
Btp-18st98 12%	91	0 22
Btp-19mz98 12,5%	93,55	-0.21
Btp-1fb94 12,5%	96,3	0 31
Btp-1ge02 12%	91,65	0 60
Btp-1ge94 Em90 12,5%	96,55	0.47
Btp-1ge96 12,5%	94,7	0.21
Btp-1ge97 12%	92,1	0.33
Btp-1ge98 12,5%	93,4	0.21
Btp-1gn01 12%	93	0 76
Btp-1gn94 12,5%	96,45	0.47
Btp-1gn96 12%	93,3	0 81
Btp-1gn97 12,5%	93,7	0.21
Btp-1lg94 12,5%	96,35	0 26
Btp-1mg94 Em90 12,5%	96,6	0 62
Btp-1mz01 12,5%	93,9	0 48
Btp-1mz94 12,5%	97,25	0 62
Btp-1mz96 12,5%	94,75	0 32
Btp-1nv94 12,5%	96,2	0.31
Btp-1nv96 12%	92,8	0.87
Btp-1nv97 12,5%	93,55	0.38
Btp-1st01 12%	92,25	0 54
Btp-1st94 12,5%	96,85	0 26
Btp-1st96 12%	93,15	0 87
Btp-20gn98 12%	90,9	0 00
Cto-16ag95 12,5%	95,5	0 58
Cto-17ge96 12,5%	98 9	0 05
Cto-18dc95 12,5%	99	0 05
Cto-18lg95 12,5%	95	0 42
Cto-19fe96 12,5%	98,55	0.31
Cto-19gn95 12,5%	94,25	0 00
Cto-19ot95 12,5%	98,8	-0.40
Cto-20nv95 12,5%	98 95	-0 20
Cto-20st95 12,5%	98,3	0 10
Cto-gn95 12,5%	94,45	0 32

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14000	14200
Argento (per kg)	153700	162000
Sterlina vc	107000	117000
Sterlina nc (a. 74)	110000	120000
Sterlina nc (p. 74)	107000	117000
Krugerrand	430000	460000
50 Pesos messicani	520000	560000
20 Dollari oro	450000	540000
Marengo svizzero	80000	90000
Marengo italiano	85000	93000
Marengo belga	78000	88000
Marengo francese	78000	88000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	30/9	1/9
Generali	24930	25175
Warr. Generali 91/01	18200	18400
Lloyd Ad.	8558	8548
Lloyd Ad. risp.	7250	7700
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	9710	9500
Sai risp.	3785	3800
Snia BPD*	700	715
Snia BPD risp.*	701	706
Snia BPD risp. n.c.	605	610
Rinascente	3535	3670
Rinascente priv.	2155	2180
Rinascente r.n.c.	2400	2420
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1625	1625
G.L. Premuda risp.	1070	1070
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp * ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	57	57
Bastogi Irbs	73	78,5
Comau	910	880

	30/9	1/9
Fidis	2315	2275
Gerolimich & C.	475	—
Gerolimich risp.	346	310
Sme	3850	3860
Stet*	1395	1385
Stet risp.*	1290	1240
Tripcovich	4850	4950
Tripcovich risp.	1130	1130
Attività immobil.	1771	1750
Fiat*	3460	3516
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	1970	1987
Gilardini risp.	1592	1600
Dalmine	410	413
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	5300	5320
Lane Marzotto rnc	3260	3280

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam Tend.	110,5	(-0,36)
Francoforte Dax	1484,03	(+1,20)
Londra Ft-Se 100	2572,3	(+0,75)
Sydney Gen.	1472,1	(-0,87)
Zurigo C. Su.	1885,2	(+0,36)
Bruxelles Bel.	1109,17	(+0,18)
Hong Kong H. S.	5528,84	(+0,42)
Madrid Gen.	186,01	(-3,73)
Tokyo Nik.	17369,91	(-0,16)
New York D.J.Ind.	3254,37	(-0,53)

PIAZZA AFFARI

Le Generali in forma
Zoppicano Ferruzzi

MILANO — Seduta di assestamento per la Borsa valori milanese, che al rialzo di mercoledì ha fatto seguire un lieve calo dello 0,14, con l'indice Mib a 716 punti. Le consuete incertezze di ordine economico e valutario hanno frenato Piazza Affari, che ha assunto un atteggiamento cauto anche nell'attesa di conoscere il contenuto della finanziaria approvata in nottata. Le prime notizie a questo proposito sono arrivate però troppo tardi perché il mercato esprimesse una reazione.

La riunione ha quindi vissuto di spunti prettamente tecnici, con lavoro di carattere selettivo sui principali titoli. L'equilibrio complessivo nasconde alcune variazioni di forte entità; nell'occhio del ciclone in particolare il gruppo Ferruzzi, con la capofila Ferruzzi Finanziaria (-6,55% l'ordinaria, — 5,05% la risparmio) e con la Montedison (-6,03% l'ordinaria, arrivata nel dopo a un minimo di 1035 lire, pari a un -9,3%, e la risparmio -7,15%). La diffusione dei dati semestrali, che vedono in particolare la Montedison in marcata perdita (-188 miliardi di lire nel consolidato) hanno fortemente colpito gli operatori. Su questo trend si è poi inserita la speculazione al ribasso che ha aggravato la situazione. Sono andate bene invece le Generali, capaci di un 1,29% a listino che ne ha portato il prezzo oltre le 25mila lire. Bene in chiusura la Fiat che guadagna il +1,62%, ma soffre di un cattivo dopolistino comune a quasi tutto il mercato, spinto al ribasso nel finale dal cedimento dei valori Ferruzzi.

Altri ribassi coinvolgono nei rimanenti settori parecchi assicurativi, bancari e industriali. Tra i primi, male le Assitalia (-1,36%), Sai (-1,34%), Toro (-0,93%), ma salgono sul telematico sia Ras che Fondiaria. In campo bancario, passo indietro di Mediobanca (-0,53%), Credit (-0,69%), Bna e Banco Sardegna. Guadagnano le Comit (+1,47%).

Per quanto riguarda i principali gruppi, in casa Fiat salgono le Ifi (+3,52%), Ifil (+1,69%) e le Snia Bpd (+2,14%), oltre alle Rinascente (+5,77%), in forte rialzo sulle ali dell'entusiasmo della speculazione che sottolinea le parole di Gianni Agnelli, secondo cui la società non è considerata strategica.

Nella scuderia De Benedetti, sale la Cofide (+0,87%), in calo Cir (-0,76%) e Olivetti (-2,38%). Tra gli industriali scarsa vena delle Brugo (-4,41%), delle Benetton (-1,23%) e delle Italcementi (-4,40%).

Tra i telefonici, recupero di Sirti e Italcable, e tra i valori minori exploit di Camfin (+8,41%). In calo invece le Sisa e le Finbreda (-5,45%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
1/10	16.00	It. MONTE GARGANO	mare	Muggia
1/10	17.00	It. ELISA D'ALESIO	Gela	Aquila
1/10	18.00	Rs. TUJA	Ventspils	14
1/10	18.30	It. PALLADIO	Durazzo	23
1/10	22.00	Rc. FAR EAST GRAIN	Bakar	Terni
2/10	6.30	Ue. SKULPTOR GOLUBKINA	Mersina	49 (6)
2/10	6.30	Pa. OLYMPIC STAR	Banias	rada/Siot
2/10	9.30	Li. CALIFORNIA VENUS	Genova	50 (12)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
1/10	15.00	Eg. HELIOPOLIS STAR	39	Alessandria
1/10	15.00	Pa. PANAREA I	49 (7)	Capodistria
1/10	pom.	Is. VERED	51 (14)	Ashdod
1/10	pom.	Ge. JUDITH BORCHARD	50 (11)	Ashdod
1/10	17.00	Bs. MEGA	Siot 3	Malta
1/10	sera	Le. RABUNION IV	3	Tartous
1/10	sera	Pa. BOTANY TRADITION	36	ordini
1/10	21.00	Pa. CERCAL	Siot 1	ordini
1/10	22.00	Bs. ALANDIA TIDE	Siot 4	Tartous
1/10	notte	Cy. BARTOK	56	Limassol
2/10	8.15	It. SOCARCINQUE	52	Monfalcone
2/10	13.30	It. PALLADIO	23	Durazzo
2/10	sera	Ho. DOAAH ALLAH	33	Costanza
2/10	sera	Lt. KJARDLA	37	ordini
2/10	sera	Ue. SKULPTOR GOLUBKINA	49 (6)	Jlicevsk
2/10	sera	Li. CALIFORNIA VENUS	50 (12)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
1/10	15.00	Al. HIMARA	rada	38
2/10	12.00	It. SOCAR 101	52	41

INTERVENTO DEL MINISTRO DEL BILANCIO REVIGLIO

«Privatizzeremo ancora»

Allo studio altre ipotesi se l'operazione Imi-Casse dovesse tardare

Ma Reviglio (nella foto) non ha voluto entrare nei dettagli - Credit e Nuovo Pignone: le entrate delle cessioni agli enti di appartenenza - Barucci sull'Efim: «Grave problema nazionale»

ROMA — Il governo ha allo studio altre ipotesi di privatizzazioni nel caso l'operazione Imicasse non venisse realizzata in tempi brevi. Lo ha detto il ministro del Bilancio Reviglio, nel corso della conferenza stampa a Palazzo Chigi.

Reviglio ha annunciato che il governo sta pensando ad «un'altra operazione» rispondendo ad una domanda sul Credit e sulla Nuovo Pignone. «Le entrate di queste cessioni — ha spiegato Reviglio — rimarranno agli enti di appartenenza e serviranno a ridurre nel futuro il ricorso a stanziamenti da parte dello Stato». I settemila miliardi che il governo ha iscritto come entrate per il 1993 sotto la voce privatizzazioni deriveranno — ha poi aggiunto Reviglio — dalla vendita di immobili (tremila miliardi) e per i rimanenti quattromila miliardi da altre operazioni. «E' il caso — ha affermato il ministro — dell'operazione Imi-Casse, per la quale il governo ha dato il via libera. Se comunque questa non sarà realizzata in tempi brevi, il governo sta pensando ad un'altra operazione». Reviglio non ha però voluto dire alla stampa di quale si tratti.

Della privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico ha poi parlato, a margine della conferenza stampa, anche il ministro delle Finanze, Giovanni Goria. «Il mio impegno — ha detto — è quello di riuscire a mandare in porto l'operazione entro l'anno. Credo che così si possa dare un segno della volontà che il governo ha di vendere gli immobili». «Il censimento della Sogei già c'è — ha detto Goria —. Manca, invece, una valutazione preliminare che la legge prevede sia fatta da un apposito comitato». Per quanto riguarda i 3000 miliardi Goria ha ribadito che saranno anticipati dall'Imi mentre la gestione della vendita sarà affidata ad una «società che sta per formarsi». Goria ha concordato con gli altri ministri economici la necessità di organizzare rapidamente una serie di riunioni per stabilire i criteri di cessione.

E intanto le procedure per la cessione del Credito italiano passeranno oggi al vaglio del consiglio di amministrazione dell'Iri. Si tratterà di un primo esame da parte dei vertici della nuova «Spa». All'ordine del giorno della riunione figura anche il proseguimento dell'esame della situazione gestione e finanziaria del gruppo Iri.

Il ministro del Tesoro Piero Barucci «intende assumersi tutte le sue responsabilità riguardo il caso Efim, un gravissimo problema nazionale»: la liquidazione dell'ente — ha precisato alla commissione Industria del Senato — si basa anche su presupposti indicati esplicitamente dalla Cee che ha già ammonito l'Italia. «Se per caso — è scritto in una nota comunitaria inviata al governo e resa nota da Barucci — dietro il processo di privatizzazione dell'ente fosse nascosto un tentativo di dare sovvenzioni ad imprese pubbliche, l'Italia dovrà pagare una penale».

Barucci ha risposto agli interrogativi sul processo di privatizzazioni in un'audizione — aggiornata a mercoledì della prossima settimana — convocata per l'indagine conoscitiva sulle prospettive di riordino del sistema industriale italiano, tema su cui è stato in precedenza ascoltato anche il ministro dell'Industria, Guarino.

Barucci ha annunciato che presenterà il piano complessivo di riordino qualche giorno prima della data di scadenza prevista dalla legge. Alla richiesta di anticipazioni del programma — a cui Guarino, secondo quanto riferito dal presidente della Commissione, De Cosmo, aveva risposto affermando che il governo non ha ancora definito le procedure di privatizzazione in quanto il ministro del Tesoro non ha ancora presentato le sue proposte — Barucci ha replicato precisando che «è intenzione del ministro del Tesoro non far conoscere ad alcuno l'esito delle decisioni che verranno presentate al consiglio dei ministri».

Barucci ha quindi precisato che le prospettive secondo cui dalle privatizzazioni provengano grosse somme per ridurre il debito si sono andate riducendo, vista l'esigenza di rafforzare il sistema industriale italiano. Riguardo al Credito Italiano, ha ricordato il relativo passo del comunicato del consiglio dei Ministri in cui si spiega che «le procedure saranno adottate in base alle indicazioni date dalla Banca d'Italia volte a garantire l'equilibrio del sistema bancario».

E', infine, intenzione di Barucci «porre la questione Efim all'ordine del giorno per chiarire gli aspetti procedurali». Ma il ministro sembra concorde sulle linee adottate dal commissario liquidatore Alberto Predieri: «Quando un commissario dice che vuole ottimizzare il prezzo — ha risposto Barucci agli interrogativi sollevati dal senatore Granelli — dice una cosa scritta dalla legge. Noi dobbiamo ormai percorrere procedure che hanno sapore europeo»:

LOTTA NEL «BOARD»

E' divisa la Fed sui tassi Usa

Nell'organismo presieduto da Alan Greenspan (in foto) tensione tra chi vuole l'allentamento monetario e chi invece vi si oppone.

NEW YORK — Il board della Riserva federale è diventato di recente teatro di scontri e litigi sulla direzione dei tassi di interesse Usa. Citando alcuni membri del consiglio della Fed, il quotidiano «The New York Times» afferma che le tensioni sono forti e che lo scontro è come al solito tra i falchi, che ritengono necessario un nuovo allentamento monetario di fronte all'apatia della congiuntura statunitense, e le colombe, secondo le quali la Fed ha già fatto abbastanza. Il quotidiano afferma che la Fed si attende oggi un dato insoddisfacente sull'andamento dell'occupazione Usa a settembre e che questo, secondo i parametri della banca centrale, dovrebbe dare il via ad una nuova discesa dei tassi. Questa volta però la decisione potrebbe non essere così automatica a causa dello scontro tra le due fazioni. «The New York Times» cita il vicepresidente della Fed David Mullins, secondo il quale la banca centrale «ha già allentato abbastanza le redini creditizie nel giro degli ultimi mesi», anche se «i dati più recenti non sono stati molto positivi». Mullins ha detto poi che il board sta seguendo «molto da vicino» il declino del dollaro e secondo «The New York Times» Mullins ed altri membri del consiglio hanno affermato anche che «l'economia Usa sta inviando qualche segnale di ripresa mentre si sta risolvendo il problema dell'eccessivo indebitamento delle imprese». Quest'ultimo era stato indicato dal presidente della Fed Alan Greenspan come uno dei principali ostacoli alla crescita. Intanto le voci di un possibile taglio dei tassi tedeschi alla riunione odierna del consiglio centrale della Bundesbank stanno spingendo al rialzo le obbligazioni federali tedesche («bund») su buona parte dei mercati europei. I bund con scadenza a dicembre ha guadagnato un massimo di 60 punti a 91,55 al Liffe londinese mentre il future dicembre con scadenza decennale quotava al Matif parigino in rialzo di 56 punti a 109,10. Sul mercato italiano il rialzo è di circa 83 punti a 92,55. Da Francoforte i cambisti segnalano un forte afflusso di fondi da Francia, Italia e soprattutto Gran Bretagna. Ancora segnali negativi dal fronte dell'economia statunitense, mentre si avvicina la scadenza delle elezioni presidenziali. L'ultimo rapporto dell'associazione nazionale dei direttori addetti agli acquisti delle aziende americane rileva infatti che l'economia Usa è cresciuta, nel suo complesso, in settembre, ma a un ritmo che è il più basso a partire dal gennaio di quest'anno. Contemporaneamente, il settore manifatturiero ha registrato un nuovo declino. L'indice stilato dall'associazione, è sceso in settembre al 49%, dal 53,7% di agosto. L'indice non segnava da gennaio una lettura al di sotto della fatidica soglia del 50%, vale a dire la linea di demarcazione tra attività manifatturiera in crescita e in declino. Nei primi nove mesi dell'anno in corso, l'indice dell'associazione dei direttori agli acquisti ha fatto registrare una media del 52,4%. Notizie e dati non migliori provengono dal mercato del lavoro: nella settimana conclusasi il 19 settembre, all'amministrazione statunitense sono pervenute 15.000 richieste in più di sussidio di disoccupazione.

CREDITO

Occhio ai trust

ROMA — Le concentrazioni bancarie che, in termini di impieghi e raccolta, supereranno la quota del 25 per cento del mercato, cadranno sotto l'osservazione della Banca d'Italia. L'istituto centrale non ha ancora approntato direttive precise in merito, ma l'orientamento è quello di porre sotto osservazione le concentrazioni comprese tra la soglia del 25 per cento, così come previsto anche in sede comunitaria, ed un limite superiore non ancora precisato. Al di sopra di tale limite, invece, l'autorità di vigilanza potrà intervenire direttamente. L'istituto ha presentato uno studio su «la tutela della concorrenza nel settore del credito», che riserva un intero capitolo al tema del controllo proprietario, ma si concentra, soprattutto, sul tema della concorrenza, che, in base alla legge antitrust, deve essere garantita, contrastando i cosiddetti «abusi di posizione dominante» che limitano il diritto alla libera iniziativa all'interno dei mercati subnazionali. La Banca d'Italia, infatti, considera «mercato rilevante» quello costituito dalle maggiori province o dalle regioni, ben più piccolo, quindi del mercato nazionale. Il tutto, sempre, nell'interesse del cliente, per garantire la qualità del servizio offerto ed ampliare i margini di contrattazione del cliente stesso. L'istituto centrale metterà a punto una circolare per fornire istruzioni procedurali alle banche, e si servirà invece di semplici pubblicazioni per fornire i criteri interpretativi.

UNO STUDIO DEL CER

Troppo forte il terziario, troppo debole l'industria

ROMA — L'Italia non si può permettere un'industria «sempre più leggera»: una crescita equilibrata non consente infatti, secondo il Cer, un'ulteriore accelerazione «nell'ampliamento del settore dei servizi: l'industria deve fare la sua parte». E' in questi termini che si esprime il Centro Europa Ricerche nel rapporto che verrà presentato a metà ottobre in cui si sollecita «una riqualificazione degli interventi» di politica industriale.

Le considerazioni del centro ricerche coordinato da Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa partono dal presupposto che «la svalutazione in corso non si presenta come l'inizio di una nuova fase (simile a quella vissuta negli anni '80) in cui i problemi della disinflazione erano sistematicamente posposti rispetto a quello della ricostituzione delle condizioni di profittabilità».

«Un generale recupero di manovrabilità della politica economica — scrive il Cer — deve definire un nuovo quadro di compatibilità, più adeguato per riavviare la crescita dell'industria. La politica industriale ha il compito di partecipare alla definizione di questo nuovo quadro attraverso una più precisa finalizzazione di risorse, necessariamente inferiori a quelle impegnate fino ad oggi»: si tratta di «non essere incoerenti con gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica». Ciò comporta, secondo il Cer, «una diversa gerarchizzazione degli obiettivi che collochi in primo piano il comparto manifatturiero»: andando in questa direzione «si possono realizzare anche cospicui risparmi di risorse». Ci vuole insomma «una politica industriale espansiva che coniughi le misure per riqualificare struttura settoriale e dimensionale dell'industria con la promozione della componente estensiva dell'investimento».

In Italia, l'accelerazione nella crescita del settore servizi si è avuta — scrive il Cer — «in un momento in cui non avevamo raggiunto i livelli di sviluppo industriale di Francia, Germania e Gran Bretagna». Secondo le stime del Cer, il numero di occupati che il settore servizi perderebbe se si adeguasse immediatamente ai livelli di efficienza di Francia o Germania sarebbe circa 1.300.000 unità, «una cifra impressionante che fornisce un'indicazione inequivocabile su quale strada sia preclusa per il futuro: quella di un'accelerazione ulteriore dell'espansione relativa di questo comparto in funzione compensativa dell'ulteriore calo dell'industria».

GRUPPO CHIMICO FIAT

In crisi i profitti Snia: primo semestre in rosso

TORINO — Il bilancio del semestre della Snia Bpd risente della crisi economica e degli interventi di ristrutturazione realizzati. I ricavi consolidati sono ammontati a 1.218,3 miliardi (più 1,7 per cento) con un incremento della quota esportazioni dal 42,1 al 47,3 per cento, mentre il risultato prima delle imposte è negativo per 14,2 miliardi (più 45,2 nel primo semestre '91). La capogruppo ha registrato un utile prima delle imposte di 10,7 miliardi (30).

Il consiglio di amministrazione ha deliberato la cessione alla Fiat Avio della partecipazione al 50 per cento nella Fiat componenti e impianti per l'energia e l'industria (capofila del raggruppamento difesa e spazio). Questa operazione segna l'uscita della Snia Bpd dal settore difesa e «consente — sottolinea una nota — di acquisire cospicue risorse finanziarie a sostegno del piano di sviluppo delle attività bioingegneria e chimica/materiali e di riposizionamento delle fibre anche attraverso alleanze». Per effetto delle acquisizioni (tra le altre quella della divisione cardiovascolare della Pfizer), la posizione finanziaria presenta un indebitamento netto di 132,3 miliardi, mentre al 31 dicembre scorso le disponibilità ammontavano a 104,5 miliardi. La gestione finanziaria — aggiunge la nota — potrà beneficiare, nel secondo semestre dell'anno, dell'aumento di capitale di 192 miliardi concluso nel mese di settembre.

RUFFONI

La Finrex in ripresa

MILANO — Il bilancio semestrale della Finrex (gruppo Gottardo Ruffoni) conferma il risultato positivo del '91 dopo un decennio di perdite: l'utile lordo dei primi sei mesi dell'anno è infatti ammontato — informa una nota — a 754 milioni. In particolare la Bertola, società recentemente acquisita dalla Finrex, ha raggiunto nel semestre un fatturato di 15,6 miliardi e un utile netto di 1,68 miliardi.

CAPITALI SPORCHI ATTIRATI DAL SEGRETO BANCARIO AUSTRIACO

Un silenzio d'oro

Le accuse di fuoco dall'Italia ottengono solo mezze smentite

E intanto le banche offrono garanzie a prova di magistrato

dall'inviato
Leopoldo Petto

KLAGENFURT - 'Non vogliamo sapere nè da dove vengono i soldi nè come ha fatto a portarli in Austria. Il nostro segreto bancario è il più impenetrabile del mondo'. Anche se a cercare di scardinarlo fosse la magistratura? 'Lei porti i soldi e non si preoccupi'. Chi si nasconde dentro il vestito grigio che indosso? Al mio interlocutore non sembra interessare. Non sa che di fronte a lui, in un anonimo salottino di una delle tante banche di Klagenfurt, è seduto un giornalista, ma nemmeno può sapere se sono un evasore fiscale, un affarista di pochi scrupoli o un contabile della malavita. Sa solo che dentro la valigetta che dovrei portare ci sono molti soldi e tanto bisogno di quella discrezione di cui le banche austriache hanno fatto una bandiera; ciò che importa è che sono un cliente interessante, o che potrebbe diventarlo, uno di quelli ai quali praticare un tasso più favorevole, offrire condizioni più vantaggiose, non far troppe domande, garantire la discrezione più assoluta la stessa che hanno potuto apprezzare 'tanti altri clienti di Trieste, Udine, Treviso' che prima di me hanno attraversato il valico di Tarvisio.

Ufficialmente i capitali che puzzano di attività illecite non hanno cittadinanza in Austria. Ma, come dimostra il colloquio appena riferito, ciò che si vede e si sente a frequentare i discreti salottini delle banche locali fa a cazzotti con la rassicuranti dichiarazioni che vengono rilasciate dalle autorità a chi fa domande imbarazzanti. 'Tutto questo allarme è ingiustificato - sostiene il governatore della Carinzia, Christof Zernatto - I nostri manager assicurano di aver preso tutte le contromisure necessarie. Perciò non credo che nel mio paese circolino capitali sporchi, almeno non in misura superiore agli altri paesi'. Meno sicuro uno dei manager chiamati in causa: 'I controlli ci sono e teoricamente sono molto severi; però il rischio c'è e io la mano sul fuoco non ce la metterei'.

In ogni caso la parola d'ordine è 'discrezione. Il terreno è minato e quindi è meglio evitare di far troppo rumore; la pubblicità non fa bene, specialmente se si è sotto un tiro incrociato che rischia di sporcare il vestito buono con macchie sgradevoli. Sono in molti dall'Italia, infatti, a lanciare pomodori e uova marce: il ministro della difesa, Andò in primavera, in un discorso in Parlamento, dichiarò, suscitando notevole scandalo in Austria: 'Vorremmo vederci più chiaro nel ruolo delle banche austriache nel riciclaggio del denaro mafioso'; il segretario del gruppo Psdi alla Camera, on. Romano Ferrauto, in una interrogazione chiede 'se è vero che a speculare sulla lira siano state le banche svizzere, austriache e alcune note banche d'affari'; e pochi giorni fa il leader della Rete Orlando, senza andar troppo per il sottile ha chiesto che si indaghi in Austria perchè i politici milanesi e le loro famiglie vi avrebbero depositato, e in particolare presso la Ipo bank, grosse somme ottenute col sistema delle tangenti. Accuse che i giornali italiani hanno riportato senza molta evidenza ma che la Kleine Zeitung, il principale quotidiano locale ha rilanciato con grande risalto.

'Nascosti in Carinzia soldi sporchi - titola la Kleine - che ospita anche l'imbarazzata replica del direttore della Hypo Bank, Josef Gastinger: 'E' tutto un equivoco. Ho confermato ai giornalisti italiani che me lo chiedevano che i capitali italiani stanno scappando in Carinzia, ma ho anche aggiunto che facciamo molta attenzione per evitare l'arrivo di denaro sporco'.

Sta di fatto che, da quando è scoppiato lo scandalo le banche austriache sono diventate dei bunker impenetrabili. A livello locale è impossibile ottenere colloqui con funzionari o direttori di banca che si trincerano dietro le severissime disposizioni impartite dalle sedi centrali, alle quali vanno dirottati i giornalisti. A Vienna all'ufficio stampa della Banca Austria, confermano, e ci mancherebbe altro, che c'è stato un notevole aumento dei depositi ma si rifiutano di fornire cifre sul numero e l'ammontare. Quanto ai controlli consisterebbero nella richiesta di un documento di identificazione della persona che apre il conto'.

'A livello ufficiale c'è stato un coro di sdegnose smentite - dice il console italiano a Klagenfurt, Di Tullio - Io non ho prove ma devo ritenere, da quello che sento in giro, che non tutti facciano, e sistematicamente, gli accertamenti sulla provenienza di somme superiori ai venti milioni di lire'.

Sospetti confermati, meno diplomaticamente, dall'ex vicepresidente della Camera di commercio italo austriaca, Fabio Giuli, un sanguigno triestino da 38 anni trapiantato a Vienna: 'Cosa dicono? Che i controlli sono rigorosissimi? Balle! Qui gira un sacco di gente (si parla di mafia italiana ma anche di quella russa) con pacchi di miliardi non proprio limpidi da trasformare in scellini. E in Karntner strasse, che sarà lunga più o meno come Corso Vittorio Emanuele a Trieste, c'è una fila interminabile di sportelli bancari dove cambiano soldi a tutto spiano senza chiedere nulla a nessuno'.

(3. fine)

DAL GENNAIO '93

Stangata in Austria sugli interessi bancari

VIENNA — Il ministro delle Finanze austriaco Ferdinand Lacina ha concluso le trattative per la Finanziaria 1993: risultato è un obiettivo di 59,6 miliardi di scellini (oltre 6.000 miliardi di lire) di deficit, pari al 2,7 del prodotto interno lordo. Il deficit per quest'anno era di 63 miliardi (2,9 del Pil). La nuova finanziaria prevede peraltro uno stanziamento di cinque miliardi di scellini per le prossime trattative sul pubblico impiego, che copre un aumento del due per cento degli stipendi. E' prevista inoltre la decurtazione di 670 posti di lavoro per dipendenti del settore pubblico. Per aumentare le entrate, Lacina ha inoltre deciso l'introduzione, annunciata ufficialmente ieri dal ministro, di una nuova tassa sulle rendite del capitale a partire dal primo gennaio 1993. La nuova imposta eleva dal 10 al 22 per cento la ritenuta sugli interessi derivanti da tutti i depositi e gli investimenti. A partire da ieri le banche austriache praticano una riduzione dello 0,25 per cento sul tasso minimo di interessi sui libretti di risparmio, che passa pertanto dal 3,75 al 3,5 per cento. La misura apre la via anche a una riduzione degli interessi sui crediti e su tutti gli altri tipi di depositi dallo 0,25 fino allo 0,5 per cento.

IN VISITA A TRIESTE RON BRINSON, PRESIDENTE DELLO SCALO NORD-AMERICANO

Messaggio da New Orleans: il porto ai privati

TRIESTE — «I'm surprised», ha detto il presidente esecutivo del porto di New Orleans, Ron Brinson, quando ieri mattina ha rincontrato a Trieste Paolo Fusaroli. Lo aveva lasciato presidente dell'Eapt, lo ritrova commissario. «Illazioni? No, nemmeno per idea — dice il mister americano seduto su una poltroncina in pelle rossa alla Camera di commercio —, in fin dei conti queste sono cose vostre».

Dal basso Mississippi, dove sorge il più grande porto del mondo, alle coste giuliane. Dalle parole di Ron Brinson, in Italia per affari e accompagnato dal presidente del suo consiglio di amministrazione Buckley Barkley e dal consigliere statunitense Robert Tucker, una proposta concreta per il rilancio di Trieste in Europa e nel mondo: «Se volete salvarvi, privatizzate il porto. Insomma, fate come noi». «Siete in crisi — riprende Brinson a due passi da Federico Pacorni —, è chiaro. State vivendo un periodo di transizione. Ma grazie alla nostra esperienza, possiamo anche permetterci di insegnarvi qualcosa. Sono presidente del porto della Louisiana da ormai sei anni, e non ho mai visto un mio bilancio in perdita. E il segreto del successo sta proprio negli insediamenti privati. Ora vogliamo aiutarvi. Siamo gemellati con il porto di Trieste e, se lo vorrete, non vi abbandoneremo».

Il porto di New Orleans viene interamente gestito dai privati — spiega ancora Brinson —. Noi del consiglio di amministrazione ci limitiamo a coordinare, a stimolare e a pianificare le attività economiche, tutelando, al tempo stesso, gli interessi pubblici. Insomma, siamo degli strateghi. E anche a Trieste esiste la possibilità per avviare un discorso di questo genere. La vostra città si trova in una posizione di forte competitività. Avete buone potenzialità di sviluppo, potete offrire molto al mercato europeo. E, quel che è più importante, non ci si deve lasciar condizionare da fattori politici».

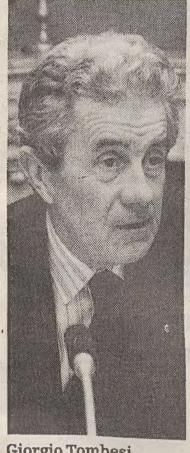
Pacorini si eccita. Funge da traduttore ai tre americani, commenta le loro impressioni, le loro idee. «Se questa è una proposta da prendere in considerazione? Ma certo — dice rivolgendosi ai giornalisti presenti in un salottino di piazza della Borsa — ed è una cosa che potrebbe diventare realtà molto, molto presto. Così, in fin dei conti, vuole anche la Cee». «Problemi economici? Non c'è nulla di che sorprendersi. E' un'angustia comune a tutti i porti europei», conclude Pacorini d'accordo con mister Brinson.

Michele Scozzai

CONVEGNO DI MILANO FINANZA

Off-shore, istruzioni per l'uso

La piazza finanziaria triestina non sarà una sorta di «paradiso fiscale»

Giorgio Tombesi

TRIESTE — Il tema dell'«off-shore» continua a destare vivo interese negli ambienti della finanza nazionale e internazionale. Lo hanno potuto verificare gli esponenti di enti locali ed economici, triestini e non, che hanno partecipato a un convegno dedicato a «Programmi, obiettivi e opportunità del Centro finanziario e assicurativo di Trieste».

Il convegno era organizzato dal gruppo «Milano finanza» nell'ambito del 6.o salone del denaro, rassegna internazionale dei mercati finanziari. Coordinati dal vicedirettore di Milano finanza Angelo Maria Perrino, si sono alternati al microfono l'assessore regionale alle finanze Bruno Logno, il presidente dell'Alleanza assicurazioni Alfoso Desiata, il presidente della Camera di commercio di Trieste Giorgio Tombesi, il dirigente del gruppo San Paolo di Torino Marina Tabacco, il tributarista Giulio Tremonti, il direttore della Simest Giovanni Scaiola e il vicedirettore della Cassa di risparmio di Trieste Nerio Benelli. Gli oratori hanno illustrato gli aspetti e i contenuti del Centro internazionale previsto dalla legge 19 del 1991, sottolineando, soprattutto, i motivi che non consentono di prospettare come un futuro «paradiso fiscale» il Centro di Trieste, che viene, invece, più correttamente, individuato come un'area di concentrazione di servizi finanziari e assicurativi con il preminente obiettivo di facilitare la collaborazione fra l'economia occidentale e quella dei Paesi dell'Est.

Era evidente, nell'attenzione con la quale gli oratori hanno tutti concordemente sottolineato queste considerazioni, la preoccupazione di rispondere alle obiezioni avanzate dalla direzione per la concorrenza della commissione Cee.

In particolare il presidente Tombesi, intervenendo dopo l'analisi finanziaria del dott. Desiata e gli approfondimenti fiscali del prof. Tremonti, ha illustrato le «caratteristiche dell'insediamento e la struttura e compiti dell'organo di gestione e di controllo». Tombesi ha ricordato, innanzitutto, la genesi della legge 19 e l'impegno profuso da ambienti politici ed economici triestini e regionali, supportati dalla convinta adesione dell'ex ministro del Tesoro Guido Carli e dall'allora presidente della commissione bilancio Senatore Beniamino Andreatta.

Nella fase di elaborazione del testo di legge e di approfondimento della prima proposta di regolamento, notevole è stato l'impegno della Camera di commercio che si è affidata a una commissione di esperti nazionali e internazionali coordinati dal dott. Desiata. Tombesi ha affermato che, essendo ancora non completato l'iter di approvazione del decreto attuativo, già firmato dal ministro Carli e, parimenti, non essendo costituito il Comitato di gestione del Centro, le ipotesi su quella che sarà la struttura dell'insediamento è sostanzialmente un'ipotesi ufficiosa.

Ciò nonostante — ha affermato Tombesi — è facile prevedere che il Centro sarà costituito da uno o più immobili attrezzati a uffici di dimensioni medio-piccole, che dovranno, peraltro, avere un notevole standard qualitativo, richiesto dall'«effetto immagine» ricercato dall'alta finanza internazionale e un altrettanto alto standard di servizi telematici, informativi, ecc.

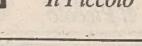
DIBATTITO ALL'ISDEE

Quel rublo in crisi

TRIESTE — Il problema delle ex repubbliche sovietiche non è tanto rappresentato dalla convertibilità della moneta o dall'eccessiva inflazione quanto, piuttosto, dal quadro macroeconomico che rischia di vanificare ogni riforma o, peggio ancora, rischia di non far passare alcuna riforma. Si è discusso in particolare della situazione in Russia e in Ucraina, a Trieste, in una conferenza organizzata su questi temi dall'Istituto di studi e documentazione sull'Europa Orientale (Isdee) in collaborazione con la Camera di commercio. Relatore è stato il prof. Gabriele Crespi Reghizzi, professore di diritto privato comparato dall'Università di Pavia, e profondo conoscitore dei problemi economici delle repubbliche ex sovietiche. «Sia in Russia sia in Ucraina, pur se con tempistiche e gradualità diverse — ha detto il direttore dell'Isdee, Tito Favaretto — si tenta il passaggio all'economia di mercato. C'è una forte resistenza dell'apparato militar burocratico e non si sa se queste riforme andranno o meno in porto. In Russia, ad esempio, si prospetta per i prossimi mesi una forte disoccupazione. Insomma i costi sociali dell'economia di mercato rischiano di essere insopportabili con una inflazione prevista del 1500 per cento».

Trasporto aereo: allarme deficit

BRUXELLES — «Il trasporto aereo mondiale potrebbe perdere nel 1992 3 miliardi di dollari». A lanciare l'allarme è l'amministratore delegato dell'Alitalia Giovanni Bisignani il quale aggiunge che, «se il risultato dovesse confermarsi, segnerebbe la più lunga congiuntura negativa dell'industria del trasporto aereo dopo quella legata allo choc petrolifero del 1979». In effetti le perdite del 1990 hanno raggiunto i 2,3 miliardi di dollari mentre nel 91 si è passati a 4,1. In una intervista al quotidiano economico francese «Les Echos», Bisignani enumera alcune delle ragioni alla base della congiuntura sfavorevole: «Una ripresa del traffico più lenta del previsto, la guerra delle tariffe che i trasportatori americani hanno esportato in Europa, l'accelerazione del processo di liberalizzazione europea».

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 MANCUSO. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 DANCE ACADEMY. Film tv.
11.30 UN SOLO MONDO.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 CASABLANCA. Film.
15.45 BUGS BUNNY SUPERSTAR. Film.
17.15 BIG AUTUNNO.
16.20 EQUITAZIONE.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ASPETTA E VED...RAI.
18.40 IL TEMPO DELLE SCELTE. Romano Prodi racconta.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 VIAGGIO AL SUD. Di Sergio Zavoli.
22.45 TELEGIORNALE UNO.
23.00 IL RISCHIO E L'OBBEDIENZA.
24.00 TELEGIORNALE UNO. - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 SEDOTTA E ABBANDONATA. Film.
3.05 QUASI ADULTI. Telefilm.
3.55 AEROPORTO INTERNAZIONALE.
4.25 TELEGIORNALE UNO.
4.40 DIVERTIMENTI.
5.45 ACCADDE AD ANKARA. Sceneggiato.

RAIDUE

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- DANGEONS AND DRAGONS. Cartoni.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
- TOM E JERRY.
- LASSIE. Telefilm.
9.30 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.50 BODO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.25 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 LUI E' PEGGIO DI ME. Film.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.35 TGS SPORTSERA.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 UNO, DUE TRE... RAI. Diretta da Riva del Garda.
23.15 TG 2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 MEDITERRANEI.
0.35 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.25 ULTIME NOTIZIE. Film.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
9.30 SETTIMANA CICLISTICA DEL LAZIO.
10.00 TENNIS TORNEO ATP. Diretta da Palermo.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTORE IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 SCHEGGE.
14.55 BODY MATTERS.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
17.55 LE LAGUNE COSTIERE. Documentario.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB DI TUTTO.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 LA CALDA NOTTE DELL'ISPETTORE TIBBS. Film.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 GLI ANALFABETI. Film.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. - METEO 3.
0.55 IL DEMONIO DALLA FACCIA D'ANGELO. Film.
2.35 BLOB.
2.50 UNA CARTOLINA.
2.55 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
3.15 MILANO ITALIA. Replica.
4.05 GLI SPECCHI DELLA VITA. Documentario.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa dei Gr1; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io; 10.30: In onda; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: In collaborazione con le regioni Veneto, Valle d'Aosta, Marche, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Bolzano; 12.36: Radiounoclip; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari. Settimanale turistico; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone estate; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano: radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati; 19.15: Mondomotori; 19.30: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.40: Musicassette; 20.05: Bric à brac; 20.25: Parole e poesia: Valerio Magrelli; 20.30: Definire; 21.04: Dalla chiesa di San Francesco di Cividale del Friuli: Mittelfest-musica; 22.10: Definire; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: In diretta da Radiouno: la telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30. 6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Parliamone un attimo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca, originale radiofonico; 9.07: 15 minuti con...; 9.46: Parliamone un attimo; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma. Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube, di Giuseppe Antonio Borgese; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme. Fatti del quotidiano; 17: Help, salvagente di lingua e cultura inglese; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43. 6: Preludio, musiche scelte da Giulio Perugini; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino; 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Operafestival: viaggi, incontri e notizie dai palcoscenici di ieri e di oggi; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Concerto dal vivo dall'archivio dei complessi sinfonici della Rai; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino, Silvia Calandrelli presentano: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Ministero della Pubblica istruzione-Rai-Dipartimento scuola educazione, presentano «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 21: Radiotre suite; 22.30: Mario Bortolotto incontra l'autore; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Sulle strade dell'Europa; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto, Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina». Regia di Marko Sosič. 5.a puntata; 11.45: Pagine musicali; 12: Pronto, buon giorno! (1.a parte); 13: Gr; 13.20: Pronto, buon giorno! (2.a parte); 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Impariamo ridendo», di Vera Poljašak; 14.30: Realtà locali; 15: Pagine musicali; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: «Schiavo della luce e del suono», omaggio a Kogoj nel centenario della nascita (5.a puntata); 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles. Opera omnia; 15.30: 16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera. Meteo; 19.15: Gr1 sport. Mondo motori; 19.30: Classico; 21.01: In diretta dall'Auditorium del foro italico in Roma: «Concerto dedicato alla canzone italiana»; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione. Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 TRUCK DRIVER. Telefilm.
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.45 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.15 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 BASTOGNE. Film.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.30 SPOM NEWS. Presenta Enrico Montesano.
20.00 TMC NEWS.
20.30 MATLOCK. Telefilm.
22.30 L.B.J. - I PRIMI ANNI, 2.a parte.
0.20 TMC NEWS.
0.40 GIOCANDO CON L'ASSASSINO. Film.
2.20 CNN.

Stefania Sandrelli (Raiuno, 1.10)

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.30 NEW YORK, NEW YORK. Telefilm.
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
11.55 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore. Conducono Carlotta Pisoni Brambilla, Manuela Blanchard.
18.00 O.K. IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 LA GRANDE SFIDA. Conduce Jerry Scotti.
22.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.55 HAZZARD. Telefilm.
12.00 SORTEGGIO COPPE.
13.00 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TROPPO FORTE. Telefilm.
17.15 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
18.15 T.J. HOOKER. Telefilm.
19.15 UNOMANIA - STUDIO.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL STORY.
19.55 KARAOKE.
20.30 THE ABYSS. Film 1a v. tv.
23.15 SPECIALE «THE MAKING OF ALIEN 3».
23.45 CIN CIN. Telefilm.
0.15 STUDIO APERTO.
0.27 RASSEGNA STAMPA.
0.35 STUDIO SPORT.
0.50 STARCKY E HUTCH. Telefilm.
1.50 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
2.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm replica.
3.45 HAZZARD. Telefilm. Replica.
4.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

9.45 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. News.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show conduce Marco Balestri.
18.15 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 IO MAMMETA E TU. Show.
23.15 TG4. News.
23.30 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.55 OROSCOPO DI DOMANI.
24.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.

TELEPADOVA

12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.30 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 G. I. JOE. Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
20.30 «I QUATTRO MONACI». Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 «COLPO GROSSO STORY».
23.30 «IL MASSACRO DEL GIORNO DI S. VALENTINO». Film.
1.30 NEWS LINE.

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.10 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 GIRONE A. I migliori gol della serie C.
14.50 ANDIAMO AL CINEMA.
15.00 Film. TOKYO JOE.
16.20 Cartoni animati: «CONAN».
16.50 Cartoni animati: BELFI E LILLIBIT.
17.15 Cartoni animati: «TAMAGON».
17.40 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA» (r.).
18.35 Telefilm: «PATTUGLIA RECUPERO».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: «TAMAGON».
22.30 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
22.35 FATTI E COMMENTI (r.).
23.10 PRIMA PAGINA.
23.50 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRIULI

11.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.55 TG FLASH.
12.00 Telefilm: I GIORNI DI BRYAN.
13.00 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
13.55 TG FLASH.
14.30 Telefilm: GIOVANI RIBELLI.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: I GIORNI DI BRYAN.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 IL COMUNE DELLA SETTIMANA: VENZONE.
20.30 Rubrica: DIAGNOSI.
21.30 Rubrica: ARIA APERTA.
22.00 Rubrica: MOTORI NO-STOP.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.

TELE + 3

LA TAVERNA DEI SETTE PECCATI. Film con Marlene Dietrich, John Wayne. Regia di Tay Garnett. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELE ANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
16.30 Telefilm: SANDBAGGERS.
17.20 Cartoni animati.
18.10 Telefilm: SANFORD & SON.
18.40 Documentario: MISTERI DEL MONDO.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Telefilm: RAFFLES.
20.40 Film: «IL ROMANZO DI RUDIN».
22.00 Telefilm: DETECTIVES.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: MIO CARO ASSASSINO.

TELEMARE

17.30 HOME RUN. Programma di baseball e softball.
18.20 Telenovela: ADOLESCENZA INQUIETA. (Replica).
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 CARTONI ANIMATI.
20.25 Telenovela: ADOLESCENZA INQUIETA.
21.00 TELEMARE NEWS. Notiziario.
21.30 LIGEIA. Telefilm.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.55 Film: IL CACCIATORE.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 CRIME STORY. Telefilm.
14.10 JUKE BOX. (Replica).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA.
17.00 BUCK ROGERS. Telefilm.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 CRIME STORY. Telefilm.
20.45 L'UOMO CHE VISSE DUE VOLTE. Film fantastico.
22.05 TUTTOGGI.
22.15 MAPPAMONDO.
23.15 BUCK ROGERS. Telefilm.

TELE + 2

13.00 MISTER MILIARDO.
13.30 SPORT TIME.
13.45 WINDSURF.
14.15 SCI NAUTICO.
14.30 TENNIS.
17.45 2 NEWS.
22.00 CALCIO. Campionato tedesco.
23.45 GOLF.
0.45 TENNIS.

TV / RAIUNO

Zavoli va a Sud

Parte oggi il suo «viaggio» in cinque puntate

Sergio Zavoli torna in tv con un nuovo programma-inchiesta: «Viaggio nel Sud».

ROMA — Raccontare il Sud in 10 ore partendo dal giudizio che quello della questione meridionale è il «grande rimorso» del nostro paese che non ha saputo in più di 100 anni portare a termine il processo di unità d'Italia, ma ha lasciato che questa abbracciasse per metà l'Europa e per metà l'Africa; parlare di tutto quello che nel Sud non funziona o cresce distorto spiegandone il malessere e tacendo sul resto; evidenziare quegli elementi di rinascita, quei soprassalti che dopo le terribili morti di Falcone e Borsellino sembrano annunciare il riscatto.

Tutto questo si annuncia per «Viaggio nel Sud», il programma di Sergio Zavoli in onda da oggi alle 20.40 su Raiuno per cinque puntate settimanali. L'ex presidente della Rai (guidò l'azienda negli anni '80-'86), giornalista celebrato e autore di altre inchieste famose, come quella monumentale sul terrorismo (le 50 ore della «Notte della repubblica), ha spiegato che non si tratta di un'inchiesta in senso stretto, anche se a quel genere Zavoli continua a credere, ma piuttosto un racconto composto di «appunti di viaggio», testimonianze, documenti, dati, confessioni.

«E' sì una chiamata alle responsabilità della classe politica ma anche alla società civile, stando attenti non tanto a sbalordire indignando quanto a inquietare documentando con immagini e discorsi privi di enfasi».

Per Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, questo «Viaggio nel Sud» di Zavoli è un evento televisivo, simbolo stesso della filosofia della rete, mentre l'autore del programma sostiene che «in tempi in cui le regole del gioco televisivo si sono molto indurite mettere un'inchiesta in prima serata, un programma ingombrante e per niente ammiccante verso il pubblico, un genere che molti ritengono estinto, è una scelta coraggiosa».

Intorno al progetto di raccontare il Sud e la «vertenza meridionale» — dice Zavoli — si sono mobilitate le coscienze non solo naturalmente quelle dei redattori appassionati che l'hanno seguito ma di tutti gli intervenuti, sociologi, storici, economisti, studiosi e «la stessa gente del Sud che sembra avere ora bisogno di dire, di denunciare, di reagire e di battersi».

Per tutto questo, a conclusione del viaggio Zavoli parla del Sud in termini di «speranza possibile, ragionata senza che ciò significhi mancanza di consapevolezza della drammaticità di certe situazioni nè tanto meno silenzio.

Cronaca e storia si fondono nell'inchiesta di Zavoli, «senza che l'una prevalga sull'altra» e quello che distingue «Viaggio nel Sud» da altre inchieste sull'argomento — il riferimento implicito è a Michele Santoro, a «Samarcanda» e al programma «Sud» — è il linguaggio e l'approccio giornalistico «meno emotivo, meno enfatico, più documentato, meno urlato».

l.u.

TV / PERSONAGGIO

La scommessa di Dendi

Il «quizzarolo» triestino partecipa allo show del sabato sera

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - «Scommettiamo che?» domani sera terrà in panchina un triestino. Giorgio Dendi, 33 anni, impiegato di banca con il vizio del quiz e del cruciverba, potrebbe partecipare alla trasmissione abbinata alla Lotteria Italia qualora dovesse saltare in seguito al maltempo la scommessa esterna. «Dovevo prendere parte alla seconda puntata del 10 ottobre, ma mercoledì la Rai mi ha comunicato la variazione di programma», spiega Dendi.

In mezzo a tanti fenomeni da baraccone scritturati per fare strabiliare lo spettatore disteso in poltrona, ha trovato spazio anche il «numero» più serio e meditato del giovane «quizzarolo» triestino che avrà tre minuti di tempo per costruire un cruciverba con relative soluzioni. Per evitare che possa prepararsi il gioco già a casa, in caso di partecipazione sarà direttamente il pubblico a fornirgli due parole di dodici lettere ciascuna.

Pur «perseguitando» di norma colleghi e amici con freddure e non-sense, Giorgio Dendi assume un'altra personalità quando è alle prese con cruciverboni, rebus e altri passatempi di questo genere. Negli scorsi anni ha anche collaborato con la «Settimana enigmistica», «Domenica Quiz» e «Topolino». Oltre a dedicarsi alla costruzione dei cruciverba, l'impiegato triestino arrotonda lo stipendio con la sua partecipazione a trasmissioni a quiz di ogni genere. Il suo volto, infatti, non è affatto nuovo per la televisione. Nell'80 aveva vinto 20 milioncini a «Sette e mezzo» e un paio di anni dopo aveva sbancato anche «Telemike» (altri 20 milioni). Dendi è in pratica un assiduo cacciatore di gettoni d'oro che poi trasforma in Bot e altri titoli di Stato. «Sono stato invitato anche a televisioni private lombarde dove si vinceva solo un salame o un fustino di detersivo», spiega con un filo di ironia.

Per poter partecipare a «Scommettiamo che?» ha speso solo 700 lire in francobolli per inviare una busta, in cui ha descritto la sua originale proposta. «In agosto ho sostenuto il provino a Roma assieme ad altre sette persone». Domani, nella prima puntata della trasmissione sfilerà anche Gloria Zanin, la diciassettenne vicentina appena eletta Miss Italia. Sarà il premio per Dendi?

Giorgio Dendi sarà in gara a «Scommettiamo che?».

RETI PRIVATE

L'orrore sul fondo

In prima tv «The abyss» di James Cameron

Due «prime tv» e un vecchio film da non perdere sono in programma nella giornata televisiva di oggi sulle maggiori reti private. Ma in aggiunta, ogni due ore su Tele+3, si rivede un classico del divismo come «La taverna dei sette peccati» di Tay Garnett con Marlene Dietrich che seduce il giovane capitano John Wayne. Ecco gli altri film:

«The abyss» (1989) di James Cameron (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». Ed Harris e Mary Elizabeth Mastrantonio sono i protagonisti di questa avventura tra horror e fantascienza ambientata sul fondo del mare. Per Cameron, nuovo «re Mida» del cinema americano e degli effetti speciali, è una sfida, anche tecnologica, dopo il successo di «Aliens».

«Giocando con l'assassino» (1987) di Sebastien Japrisot (Tmc ore 0.40) in «prima tv». Una donna alla ricerca della sua identità; una coppia di sposi in cerca di sensazioni proibite; un maniaco assassino. Questi gli ingredienti del «noir» scritto e diretto dal francese Japrisot che rivelò in questo film una futura star: la Anne Parillaud di «Nikita».

«Il massacro del giorno di San Valentino» (1967) di Roger Corman (Italia 7, ore 23.30). Il film più celebre e costoso di Corman, autentico antenato del «Padrino» ed erede del grande filone americano dedicato ad Al Capone e a Cosa nostra. Con Jason Robards nel ruolo del padrino che ordinò il massacro degli avversari la notte del 14 febbraio 1929 a Chicago.

Telemontecarlo, ore 17.15

Edoardo Bennato ospite a «Tv donna»

Il cantautore napoletano Edoardo Bennato sarà ospite oggi di «Tv donna», il rotocalco di attualità condotto su Telemontecarlo da Carla Urban e da Arianna Ciampoli. Bennato parlerà della sua carriera di autore dal primo disco del '73 «Non farti cadere le braccia» all'ultimo lp «Il paese dei balocchi».

Al programma interverranno anche le attrici Pamela Villoresi e Monica Scattini.

Reti Rai

La calda notte dell'ispettore Tibbs

Ecco i film più importanti in onda oggi sulle tre reti della Rai:

«La calda notte dell'ispettore Tibbs» (1967) di Norman Jewison (Raitre, ore 20.30). Tre Oscar segnalarono al mondo, alla vigilia del fatidico '68, che in America la storia del conflitto razziale aveva segni nuovi. Il poliziotto di colore Virgil Tibbs (Sidney Poitier) arriva da Filadelfia nel profondo Sud e si trova invischiato in un caso di omicidio che vuole risolvere. Lo sceriffo locale (un applaudito Rod Steiger) prima lo guarda con sospetto per la differenza della pelle, poi lo ritiene addirittura un possibile colpevole, infine lo difende dal razzismo dei suoi e lo aiuta a inchiodare il vero colpevole. Una serie di romanzi e altri due film accompagnarono il successo in tutto il mondo di questo thriller di ottimo mestiere.

«Casablanca» (1942) di Michael Curtiz (Raiuno, ore 14). Per inguaribili nostalgici che non rinunceranno nemmeno oggi a ritrovare Humphrey Bogart e la sua bellissima innamorata Ingrid Bergman al Rick's Bar di Casablanca, in piena guerra.

«Bug's Bunny superstar» (1975) di Larry Jackson (Raiuno, ore 15.45). Film di montaggio per i «cartoons» più celebri della Warner con il coniglio nato nel 1937. Di lui parlano Tex Avery e Bob Clampett. La voce narrante è di Orson Welles.

«Sedotta e abbandonata» (1963) di Pietro Germi (Raiuno, ore 1.10). Stefania Sandrelli contro i tabù della Sicilia.

TEATRO / INTERVISTA

«Amarcord» tutto triestino

Debutta domani al «Cristallo» la nuova commedia di Carpinteri & Faraguna

La Contrada aprirà la decima stagione con «Putei e putele» viaggio tra i ricordi del passato recente, che gli autori (foto) rivivono con ironia.

TRIESTE — Sollecitati dal Teatro Popolare La Contrada e dalla maggioranza del suo pubblico, Lino Carpinteri e Mariano Faraguna hanno sfornato un'altra commedia, «Putei e putele», un titolo che ammicca allo spettacolo che ebbe molto successo tre anni fa: «Co' ierimo putei...». Alla vigilia del debutto, domani sera al Teatro Cristallo, ne parlano con un pizzico di scaramanzia, ma anche con il distacco dovuto all'ennesimo copione che, affidato al palcoscenico, in qualche modo non è più loro e le cui sorti sono affidate alle magie registiche di Cesco Macedonio e alla bravura degli interpreti (attori, ballerini, musicisti).

«E' un excursus (non autobiografico) che parte da quando noi eravamo 'putei' per arrivare fino alla partenza degli americani da Trieste» dicono Carpinteri & Faraguna, che, dopo quasi cinquant'anni di complicità, si alternano nel discorso, sottolineando l'uno le frasi dell'altro, in perfetta simbiosi, e dando quasi l'impressione che l'interlocutore sia uno solo.

«Dietro questo spettacolo, estremamente popolare, da teatro alla vecchia maniera, c'è anche la nostra cultura, ma c'è soprattutto l'educazione che si riceveva una volta. Oggi, grazie alla televisione, i giovani hanno più informazioni di quelle che avevamo noi, ma meno meditate. Noi leggevamo di più e in particolare libri 'importanti', da Jack London a Victor Hugo, per dire dei 'minori', che però influivano moltissimo sul costume ed erano legati al cinema, che a sua volta esercitava sui giovani degli anni Trenta e Quaranta un'influenza maggiore, meno massiccia e narcotizzante di quella offerta oggi della tv».

«Insomma, abbiamo voluto ricordare un mondo che era più ingenuo, ma anche più entusiasta di quello odierno, e più motivato. Quegli anni in cui il 'cine' aveva una grande influenza sul costume. E proprio su questo aspetto punta la regia di Macedonio, che riesuma i ricordi di personaggi come Jean Harlow, Shirley Temple, Frankenstein e così via, che avevano un grande impatto sull'immaginario collettivo».

«Il narratore — colui che suscita i ricordi e fa da filo conduttore dello spettacolo — è un uomo tra i 60 e i 70 anni, che ha ricordi suoi ma anche un poco altrui, per esempio quelli del padre ('Mio papà più parlava de Tom Mix...'), anche se, con il passare degli anni, tutti i ricordi si fondono e si confondono nella memoria e sembra di aver vissuto cose che non si sono vissute. Diventa, comunque, il ricordo comune di due o tre generazioni di triestini. Ricordi che si susseguono incalzanti, dalle letture (Salgàri, soprattutto) ai divertimenti, dai primi amori ai memorabili 'festini', sull'ultimo dei quali piomba la guerra. Poi, come nel vecchio varietà, ci sono le canzoni, da quelle kitsch famose una volta alle parodie dell'opera lirica, i film con Beniamino Gigli e, quindi, le ore passate al 'cine' con tutto il suo rituale: la luce che si spegne, il documentario, poi il film al pubblico partecipava con il tipico 'commento di sala' che oggi non c'è più».

«Spettacolo d'annata, quindi, ma non diremmo nostalgico. Piuttosto abbiamo inteso fare dell'ironia sulla nostalgia, pensando a quando si dice, ricordando il passato, 'Fa fin de rider...!'. E anche questa volta abbiamo cambiato genere, per evitare la saturazione, anche se, a chi ci critica, ricordiamo che sono esistiti filoni di teatro in dialetto (con interpreti come Govi o Musso) che erano alimentati continuamente, senza che il pubblico mostrasse segni di noia. Andavano avanti come cerchiamo di fare noi, finchè piace il pubblico, al quale assicuriamo che 'no xe senpre la stesa roba', anche se la storia, come insegna Gozzi, è sempre quella, con poche varianti. E poi anche cinema e televisione brulicano di seguiti o di remake. In realtà, lo diciamo in dialetto per essere più chiari, 'non conta quel che se conta, ma come se lo conta!'».

«Piuttosto teniamo a sottolineare che noi vorremmo sempre avere il dialetto al servizio del teatro e il teatro al servizio del dialetto. Nel senso che il dialetto tiene vivo il teatro, perchè la gente ci va, e attraverso il teatro si mantiene vivo un dialetto che oggi diventa sempre più 'presentàdo', sempre più slavato e candeggiato all'italiana, cosicchè la gente parla spesso un dialetto schifoso: dalla radio, dove si sente una pronuncia triestina 'che no' sta in piè', alle pur lodevoli compagnie amatoriali, che sfornano parole come 'ocibài' o 'marinai', che in triestino non sono mai esistite.

«Quanto a 'Putei e putele', abbiamo attinto alle nostre poesie, quelle del 'nonèto', che hanno origine radiofonica e ludica, essendo nate nel 1955 per la rubrica 'El campanon'. L'idea era quella di proporre la grande triestezza di Giotti raccontata (da Luciano Delmestri) con la voce di Saba. Allora entrambi i poeti erano vivi. L'intento non era dissacratorio, bensì ludico. Poi, come succede ai ricordi, l'ispirazione originaria è un po' svanita e oggi la gente non si pensa più a Giotti o a Saba. E quel 'Co' ierimo putei...' (e putele, ovviamente)' è diventato tutto nostro, dai libri come 'Serbidiòla' al teatro».

Dal passato al presente, per una battuta sul «fatidico '92» che era diventato un tormentone di «Cossa dirà la gente?» sulla «Cittadella» domenicale: «Ci siamo in mezzo, ma 'ne par che no ghe semo'. Sarà difficile fare l'Europa, specialmente dopo che mezzo mondo s'è disfatto. Viene in mente la favola di La Fontaine, in cui gli uccelli stanno tutti insieme finchè si avvicina il falco, ma quando il pericolo si allontana, tornano a beccarsi».

Dulcis in fundo, mentre si attende il debutto di «Putei e putele», si annuncia l'uscita, a fine novembre, del copione integrale di «Due paia di calze di seta di Vienna», pubblicato dalla Mgs Press con una prefazione di Decio Gioseffi, in coincidenza con la ripresa della commedia (che è dell'86) in programma al Teatro Cristallo dal 5 dicembre.

m.i.

TEATRO / DOCUMENTARIO

Cividale e Kafka in televisione

«Special» sul Mittelfest apre domani il nuovo palinsesto della Rai regionale

«Ori e tesori» e Luttazzi nei programmi annunciati

TRIESTE — C'era la scorsa estate il Mittelfest. Finanze permettendo ci sarà, la prossima estate, un'altra edizione del Mittelfest. Intanto, vuoi per documentare il passato vuoi per sollecitare il futuro, la Regione Friuli-Venezia Giulia, che dal 1991 promuove la manifestazione cividalese, ha voluto riordinare le immagini e le testimonianze dell'edizione appena trascorsa. Ne è nato un programma, curato dal Centro di produzione televisiva della Regione e con la regia di Pierpaolo Dobrilla, che verrà trasmesso domani, alle ore 15.30 su Raitre.

«Mittelfest '92. Dedicato a Kafka», così si intitola il documentario presentato già mercoledì in anteprima, in occasione dell'incontro nel quale i responsabili della programmazione Rai regionale hanno anche annunciato i palinsesti televisivi e radiofonici per l'autunno-inverno '92-'93.

In poco più di mezz'ora di programma di Dobrilla ripercorre i quattordici giorni del festival mitteleuropeo per restituire al telespettatore una panoramica completa di quello che la stampa italiana e internazionale hanno giudicato come uno dei pochi eventi significativi dell'estate. Particolarmente sottolineato è il ruolo internazionale del Mittelfest, che pur di fronte ai terribili bollettini politici e di guerra provenienti dalle regioni balcaniche, ha attivato un momento di collaborazione, anche soltanto culturale, fra regioni che invece sembrano nuovamente ripercorrere l'antica strada dei nazionalismi.

Motivo conduttore del Mittelfest, il personaggio Kafka è stato ancora una volta esplorato, ma con l'aiuto, in questo caso, del mezzo televisivo: carrellate veloci, appunti d'immagini, flash musicali per ribadire che Kafka oltre a parlare il suo linguaggio, quello della letteratura, può giustificare la scelta del teatro, della musica, della danza, delle marionette, del cinema. Fra tante immagini, provenienti dagli spettacoli e dall'eccitazione cividalese dello scorso luglio, anche alcune interviste: al direttore George Tabori, a Giorgio Pressburger, Cesare Tomasetig, Carlo De Incontrera, «architetti» — chi in un settore chi nell'altro — dell'intero progetto.

Marcello Lenghi, responsabile della struttura dei programmi in lingua italiana della Rai regionale, ha quindi annunciato gli «speciali» televisivi successivi a questo primo appuntamento: quello che Valeria Gombacci ha dedicato al Carso triestino, o quello che documenta la mostra sugli «Ori e tesori d'Europa», le registrazioni del Lelio Luttazzi Show, della serata con gli Swingle Singers e l'imminente proposta di «Addio giovinezza».

E' stata quindi presentata la seconda trasmissione in programma sabato, subito dopo «Mittelfest '92». Euro Metelli ha raccolto e montato assieme alcuni servizi già trasmessi nel «magazine» settimanale «Nord-Est», testimonianze drammatiche e a tratti commoventi sul conflitto nella vicina ex Jugoslavia. «Speciale Nord-Est: oltre le frontiere» si intitola la trasmissione che attraverso interviste (Molinari, Volcic, Rudolf), materiali Rai e della Radiotelevisione di Zagabria racconta la situazione dei profughi, la desolazione dei villaggi e delle città distrutte, il difficile ruolo di Trieste «città in bilico» fra la dismessa funzione emporiale e il nuovo compito di osservatorio di avvenimenti troppo vicini per non coinvolgerla direttamente.

TEATRO / CRISI

La «manovra» penalizza anche lo spettacolo

ROMA — Il taglio al Fondo unico per lo spettacolo sarà di 60 miliardi. L'entità dello stanziamento pubblico, previsto per il settore a conclusione della manovra governativa che ha precisato i tagli di spesa, ammonterà a 870 miliardi, rispetto ai 930 previsti.

«In realtà — afferma il deputato del Pds Willer Bordon — la cifra tagliata fino a un centinaio di miliardi a causa dell'inflazione: 870 miliardi erano i fondi fissati un anno fa. Noi ci batteremo in parlamento contro i tagli a un settore tanto importante per l'immagine all'estero del Paese e per il dibattito culturale e civile in Italia, ma saremo pure fermi nel far capire che occorre un cambiamento radicale e totale. Poniamo sotto accusa la politica della maggioranza che ha impedito finora di arrivare alle leggi di settore per lo spettacolo, con le quali mai si sarebbe arrivati a tagli così indiscriminati come quelli avvenuti in nove anni. Sprechi e clientelismi vanno denunciati e il mondo dello spettacolo avrà l'occasione di rispecchiarsi nello stesso desiderio di rinnovamento che agita il mondo sociale».

Bordon terrà lunedì a Trieste, alle 11 al Teatro Miela, un incontro con gli operatori dello spettacolo locali. «I tagli — afferma il parlamentare triestino — possono essere ripartiti in modo diverso. Alcuni possono perdere più di altri. E quando si taglia a chi è già al limite della sopravvivenza, come a Trieste, il rischio è quello di sparire».

DANZA: ROMA

La mitica Carolyn apre il «Nordico»

ROMA — Danza, con una novità della Carlson per l'Opera nazionale finlandese. Teatro, con un Barba e un lavoro dello Yorick Teatret danesi. Cinema, con il primo Bergman e alcune novità. Musica, con jazz baltico d'alta classe. Video, della Cullberg e i suoi balletti, e mostre, un secolo d'arte nordica col titolo «Il paesaggio culturale» e ori e argenti di moda (cappelli, bastoni, ecc.) di Olle Ohlsson: questo il programma del secondo «Festival nordico» che avrà luogo al Palazzo delle esposizioni di Roma da oggi fino al 15 ottobre.

Si tratta di una manifestazione biennale, promossa dall'assessorato alla cultura del Comune, che propone un incontro con l'arte e lo spettacolo di cinque Paesi: Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia, che, «visti in prospettiva italiana costituiscono una sorta di unità, il che è vero nonostante le indubbie e sostanziali differenze», come hanno spiegato gli addetti culturali delle varie ambasciate, intervenendo alla presentazione alla stampa del festival. Mentre l'assessore Lucio Barbera ha sottolineato le possibilità del Palazzo, «una struttura da sfruttare e capace di parlare, e offrire luoghi adeguati ai diversi linguaggi».

Unica eccezione proprio Carolyn Carlson, che sarà presentata oggi e domani al Teatro Olimpico, e, prima della coreografia «Maa — La terra» col Finnish National Ballett diretto da Jorma Uotinen, si esibirà in un nuovo «assolo» creato appositamente per questo appuntamento romano.

Di particolare interesse, quindi, la mostra che s'inaugura oggi e che propone il percorso dell'arte dalle esperienze storiche di Munch o Strindberg sino ai giorni nostri (1890-1990), il cui filo conduttore pare essere una sorta di nostalgia modernamente romantica legata alla propria terra, alla natura nordica.

Gli appuntamenti teatrali sono legati alla ricerca di Eugenio Barba: il suo «Il castello di Holstebro» vive sull'opposizione tra la femminilità dell'interprete (Julia Varley) e un manichino rappresentante la morte, mentre il suo allievo Tage Larsen porta a Roma una sua rivisitazione di un personaggio flaubertiano, «Madame Bovary — Downtown».

Per la musica, da segnalare tra l'altro la Tango Orkestret del violinista Kristian Jorgensen, il sassofonista Jan Garbarek, la cantante Mari Boine Persen e la Big Band della radio danese.

Il cinema, accanto a una «Vetrina delle novità», che privilegia opere di registi giovani e poco noti, dall'8 al 15 ottobre prevede un ciclo dedicato al «Primo Bergman», rassegna completa a cura di Francesco Bono che comprende sceneggiature, cortometraggi, opere quasi sconosciute (realizzati tra il 1944 e il 1951 sono in gran parte inediti in italia) sino al primo vero film «Fangelse» (La prigione) del 1948.

MUSICA / TRIESTE

Melles, avventura sinfonica

Questa sera al Rossetti il direttore ungherese guiderà l'orchestra del «Verdi»

L'arpista triestina Jasna Corrado Merlak (nella foto) suonerà come solista nel concerto mozartiano assieme al flautista fiorentino Mario Ancillotti.

TRIESTE — Pochi direttori hanno lasciato nel pubblico e nella stessa orchestra una simpatia e un ricordo così autentici come Carl Melles, le cui doti di sensibilità umana e culturale mtrovano gli esiti interpretativi più ammirevoli e genuini nel sinfonismo d'area danubiana e nella musica contemporanea, attraverso una lettura che è sempre ricerca appassionata come un'avventura dello spirito.

Il direttore ungherese, da tempo residente a Vienna, ritorna oggi a Trieste, alle 20.30 al Politeama Rossetti (con replica domani alle 21 al Palasport di Udine), per guidare l'orchestra del Teatro Verdi lungo un altro affascinante itinerario sinfonico: una breve sinfonia di Luc Breawaeys, vincitrice del Concorso internazionale di composizione «Città di Trieste, il concerto per arpa, flauto e orchestra di Mozart, la «Moldava» di Smetana e la sinfonia «Incompiuta» di Schubert.

Al centro della serata, il «doppio» concerto mozartiano avrà due solisti italiani d'eccezione: il flautista fiorentino Mario Ancillotti (già primo flauto dell'orchestra della Rai di Roma e solista ai Festival di Berlino, Barcellona, Venezia) e l'arpista triestina Jasna Corrado Merlak, la quale, rivelatasi a 15 anni vincendo il Concorso di Parigi e da allora impegnata in concerti in italia e all'estero, ha già interpretato come solista al Teatro Verdi, nel novembre del '90, il «Concerto del Timavo» a lei dedicato dal compositore Fabio Vidali.

MUSICA

Chiudono le «Note»

TRIESTE — Lunedì 5 ottobre, alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni in Tuba a Duino, concerto conclusivo della stagione «Le note del Timavo», organizzata dalla scuola-associazione «Punto musicale» di Sistiana.

Sarà eseguita la versione per quattro solisti, piccolo coro, due pianoforti e armonium della «Petite Messe solemnelle» di Rossini. Ingresso libero.

MUSICA / CONCORSO

Manca vera originalità

TRIESTE — Si è conclusa la quinta edizione del «Concorso nazionale di elaborazione corale di canti popolari di tradizione orale di area giuliana (triestina e istriana», organizzata dall'usci della provincia di Trieste.

I temi proposti quest'anno per l'elaborazione erano quattro in tutto: «Vado in piazza» (tratto da «Vose de Trieste passada» di Alberto Catalan), «Cossa faremo de quela ragazza?» (da «Canti del popolo triestino» di Claudio Noliani), «E la me' mama cussi viciarela» e «éSon passà in 'na contradela» (tratto dalla raccolta «Canti popolari istriani» di Giuseppe Radole).

Oltre che da Trieste, numerosi lavori sono pervenuti alla segreteria del concorso da varie città del NOrd e del Centro Italia e perfino da Pescara.

La commissione giudicatrice, presieduta da Terenzio G. Zardini e formata dai maestri Giampaolo Coral, Guido Pipolo, Mario Macchi e Franco Monego, pur avendo riscontrato negli elaborati un apprezzabile impegno volto alla valorizzazione delle melodie proposte, con giudizio unanime, non ha ritenuto di individuare in alcuna opera caratteri di vera originalità elaborativa.

La giuria ha deciso pertanto di non assegnare alcun premio, ma di segnalare due elaborazioni corali: «Vado in piazza» per tre voci femminili, di Giancarlo Bini di Gorizia, e «Cossa faremo de quela ragazza?», per voci miste, elaborato da Mauro Zuccante da Verona.

l.b.

MUSICA

Omaggio ai Beatles

TRIERSTE — Sarah Farrell, versatile cantante canadese, e Raimondo Campisi, uno dei rari pianisti che frequentano con splendidi risultati tanto Beethoven quanto il jazz, saranno protagonisti di un'inedita serata musicale per i «Beatles» promossa dal Teatro Verdi all'Auditorium del Museo Revoltella venerdì 30 ottobre alle ore 20.30.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno '92. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Oggi alle **20.30** (Turno A) al Politeama Rossetti (Viale XX Settembre 45) Concerto dell'Orchestra del Teatro «Verdi». Direttore Carl Melles, arpista Jasna Corrado Merlak, flautista Mario Ancillotti. Musiche di Brewaeys, Mozart, Smetana, Schubert. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Domani alle **21** replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - palazzo Morpurgo, via Savorgnana 12 - Udine).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Pianistico Frosini-Baggio. Musiche di Payr, Mozart, Hummel, Schubert. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TRIESTE PRIMA. Incontri Internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio musicale Città di Trieste e da Chromas - Associazione Musica Contemporanea. Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Martedì alle **20.30** concerto con Annamaria Morini (flauto) ed Enzo Porta (violino). Musiche di Mandanici, Xenakis, Gervasoni, Ghirardi, Piacentini, Guarnieri. Biglietteria automatica del Teatro (piazza Unità d'Italia, Trieste, chiusa al lunedì), un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93. Abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063, feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331, feriale: 12-15.30, 16.30-20). SOSPESA VENDITA TURNI FISSI.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domani 3 ottobre, ore **20.30**, inaugurazione stagione di prosa: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO MIELA. BEATLES rassegna video, cinema, concerti, teatro, dal 2 al 22 ottobre. Oggi, ore **20**: inaugurazione mostra «Memorabilia».

TEATRO MIELA. Grande festa di inaugurazione stagione 1992/1993. Domani 3 ottobre dalle ore **21** musica non stop dai Beatles, al rock al reggae con i «Beat Shop», «Mumble Rumble», «Radio Rebelde». Ingresso L. 10.000.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15.** Un'avventurosa e divertente commedia contemporanea sugli Italiani insediati a Malindi nel Kenya: «Nel continente nero» di Marco Risi, con Diego Abatantuono, Corso Salani, Anna Falchi.

SALA AZZURRA. Ore **16.15, 18.10, 20.05, 22:** Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia: «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone, con Carlo Cecchi. L'originale figura di un intellettuale della prima metà del secolo. Abbonamenti 10 ingressi L. 55.000.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 18.35, 20.25, 22.15:** Dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe». Una miscela esplosiva di fantasia ed effetti speciali, campione d'incasso mondiale '92.

GRATTACIELO. 19.30, 22. «Cuori ribelli». Joseph e Shannon fuggono in America in cerca di fortuna: epica e multimiliardaria storia d'amore interpretata da Tom Cruise e Nicole Kidman.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le 2 bocche ingorde». Per la prima volta Lolita e altre minorenni da doppio infarto in anal-hard sensazionale! V. m.18.

MIGNON. 15.45, 17.50, 19.55, 22: «Basic instinct». Il film scandalo del Festival di Cannes di cui tutti parlano. Con Michael Douglas e Sharon Stone. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V.m. 14.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: «Peter Pan» di Walt Disney. Ultimi giorni. Domenica anche al mattino alle 10 e alle 11.30

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matte risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 4.a settimana.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Indocina» di Régis Wargnier con Catherine Deneuve. L'atmosfera irresistibile di un paese dove l'amore ha il sapore del sangue, della passione, della morte. L'altr'anno «Thelma & Louise», quest'anno «Indocina». In dolby stereo. II settimana.

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: In proseguimento dalla prima visione «Batman - Il ritorno» con M. Keaton, D. De Vito, M. Pfeiffer.

ALCIONE. Tel. 304832. 18.30, 20.15, 22: «Toto l'heros». Un eroe di fine millennio di J. van Dormael. Thomas è convinto che Alfred gli abbia rubato la vita e che ora occupi il suo posto all'interno della sua vera famiglia... Vincitore di 4 Oscar europei, della Camera d'oro al Festival di Cannes e del premio César come miglior film straniero.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 18, 20.10, 22.15: dalla mostra di Venezia «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati. Con F. Nero, P. Quattrini, C. Ferrara.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10.30** e ore **15**: «Charlie anche i cani vanno in paradiso» il più bel cartone dell'anno.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «30 cm di piacere». Il capolavoro del cinema hard italiano con la nuova star degli anni '90 Susanna Tuttapanna. Rated superanal 100%. V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Aliena 3».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Basic instinct», con Michael Douglas e Sharon Stone.

VITTORIA. 19, 20.30, 22: «Tokyo decadence». Regia di Ryu Murakami. Musica di Ryuichi Sakamoto. Viet. min. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93: riconferma posti e turni di abbonamento fino a giovedì 8 ottobre; da venerdì 9 vendita abbonamenti cumulativi prosa e concerti; da martedì 13 vendita abbonamenti singoli. Cassa del Teatro (10-12 / 17-19) Utat - Trieste, Appiani - Gorizia.

Ho preso una cotta per il cotto.

A che ora ci hai visto in TV?
Telefona e vinci
5 MILIONI*

Oggi e domani gioca con noi.
Ci trovi negli spot in onda su:

CANALE 5 • ITALIA UNO • RETE QUATTRO • ITALIA-7

* In gettoni d'oro I.V.A. inclusa   SCADE IL 17/10/'92   AUT. MIN. N° 4/8224

Quello del Buonsigillo.

Regolamento:
Per vincere 5 milioni*, puoi giocare tutti i giorni: ti basta scoprire su quale Rete e a che ora é andato in onda uno qualsiasi dei 6 spot, che hanno per protagonisti i personaggi qui a fianco. Li trovi in onda - durante il giorno - sulle 4 Reti indicate nel riquadro, ed é più facile vederli tra le 11 e le 13 e le 19 e le 23. Provaci, ti diverti. Per vincere telefona a questo numero verde:

NUMERO VERDE 1678 - 20120
dal lunedì al sabato dalle 9,00 alle 20,00

Sino al 19 Ottobre, ogni lunedì, mercoledì e venerdì, verrà estratto il fortunato vincitore dei 5 milioni * in gettoni d'oro, fra tutte le telefonate pervenute nei due giorni precedenti, esclusa la domenica.

Ci saranno 12 estrazioni

Innamorarsi di un prosciutto cotto potrebbe sembrare una cosa alquanto strana. Ma prova ad assaggiare una tenera fetta di prosciutto cotto Rovagnati: è una carezza per il palato, gustosa e profumata, dal sapore inconfondibile. Solo carni selezionate e genuine ricette rendono unica la qualità Rovagnati, così unica che Rovagnati l'ha resa inconfondibile firmando tutti i suoi buoni prosciutti cotti. Quando chiedi Rovagnati, controlla che ci sia la sua firma e chiedi sempre che sull'abile incarto del tuo salumiere ci sia il Buonsigillo, quello che ti garantisce la qualità Rovagnati.

Ne avrai 1 per ogni incarto da due etti.

Vinci LE 2 CASE DEI TUOI SOGNI

Con 3 sigilli... e 3 scontrini.

Il fantastico concorso ROVAGNATI, ti fa realizzare il sogno della casa al mare e quella in montagna. Infatti puoi essere uno dei 3 vincitori **di un premio di 60 milioni ***, con i quali puoi acquistare - se credi - una delle 3 prestigiose multiproprietà che abbiamo prenotato per te, ciascuna costituita da 2 appartamenti: **uno nella fantastica villa del '700 al Passo del Tonale e l'altro nella splendida Calarossa sul mare in Sardegna.** Saranno tuoi con diritto di fruirli per una settimana: a febbraio in montagna e a fine giugno al mare. Per partecipare all'estrazione, che si terrà il 26/2/'93, ti basterà inviare 3 Buonsigilli, che saranno validi soltanto se accompagnati dagli scontrini che il tuo negoziante ha rilasciato all'atto dell'acquisto dei prosciutti cotti Rovagnati.

e Subito in regalo
la lampada del "Buonfurbetto"

Regolamento: per ricevere la lampada raccogli 30 sigilli e i relativi scontrini rilasciati all'atto dell'acquisto dei prosciutti cotti Rovagnati.

Per partecipare spedisci in busta chiusa con le tue generalità entro il 31/1/93 a:
PROMOZIONI ROVAGNATI - Casella Postale 10442 - 20124 Milano

* IN GETTONI D'ORO I.V.A. INCLUSA   AUT. MIN. CONC.   SCADE IL 31/1/93

ROVAGNATI

Prosciutti cotti firmati

GRANDIDEA per EMME-I